Atto Secondo // Scena Pma

Gesto solo col distintivo de Congiurati sul manto

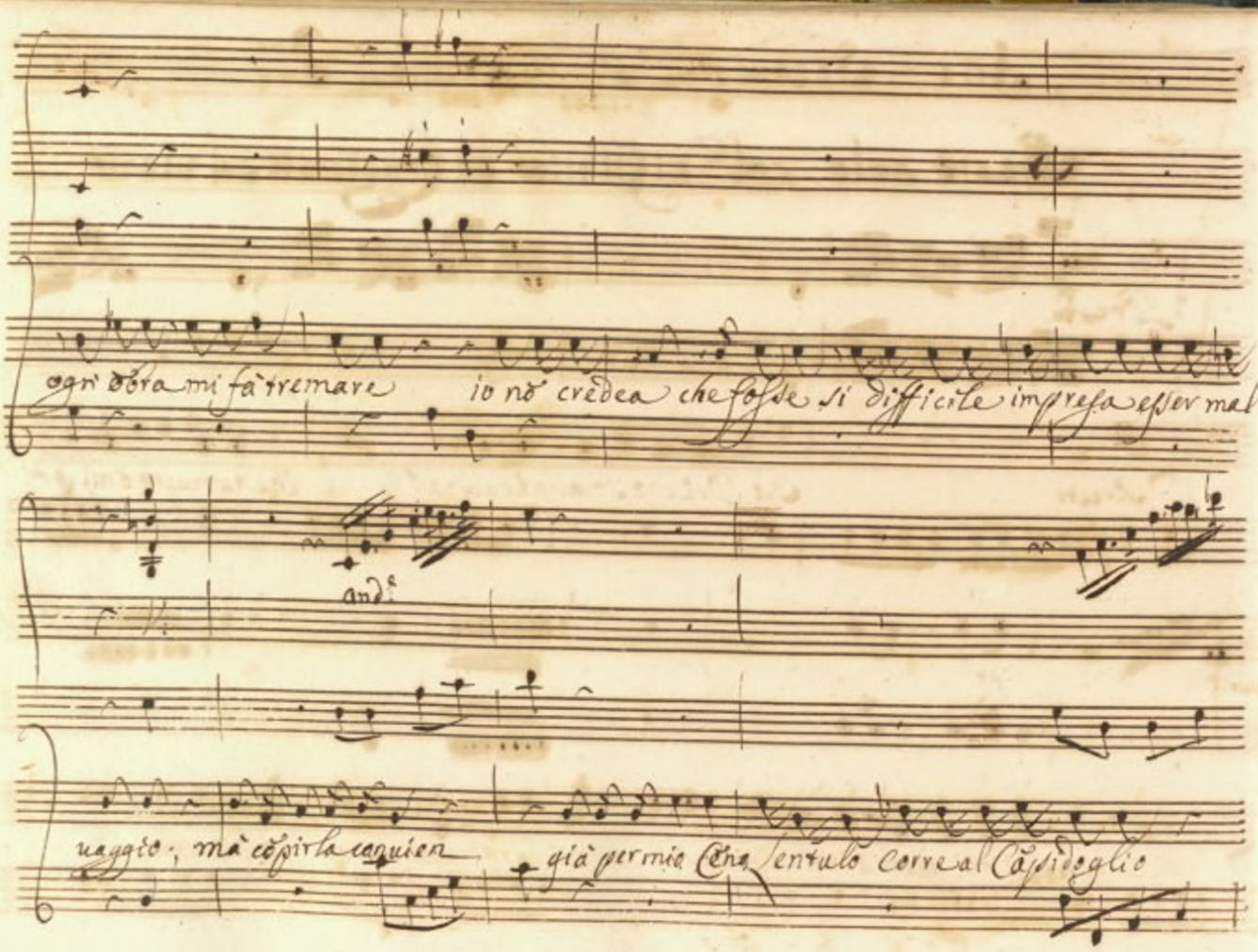
Presto

Presto

Oh Dei che smania è questa! che tumulto ò nel Cor!

p.

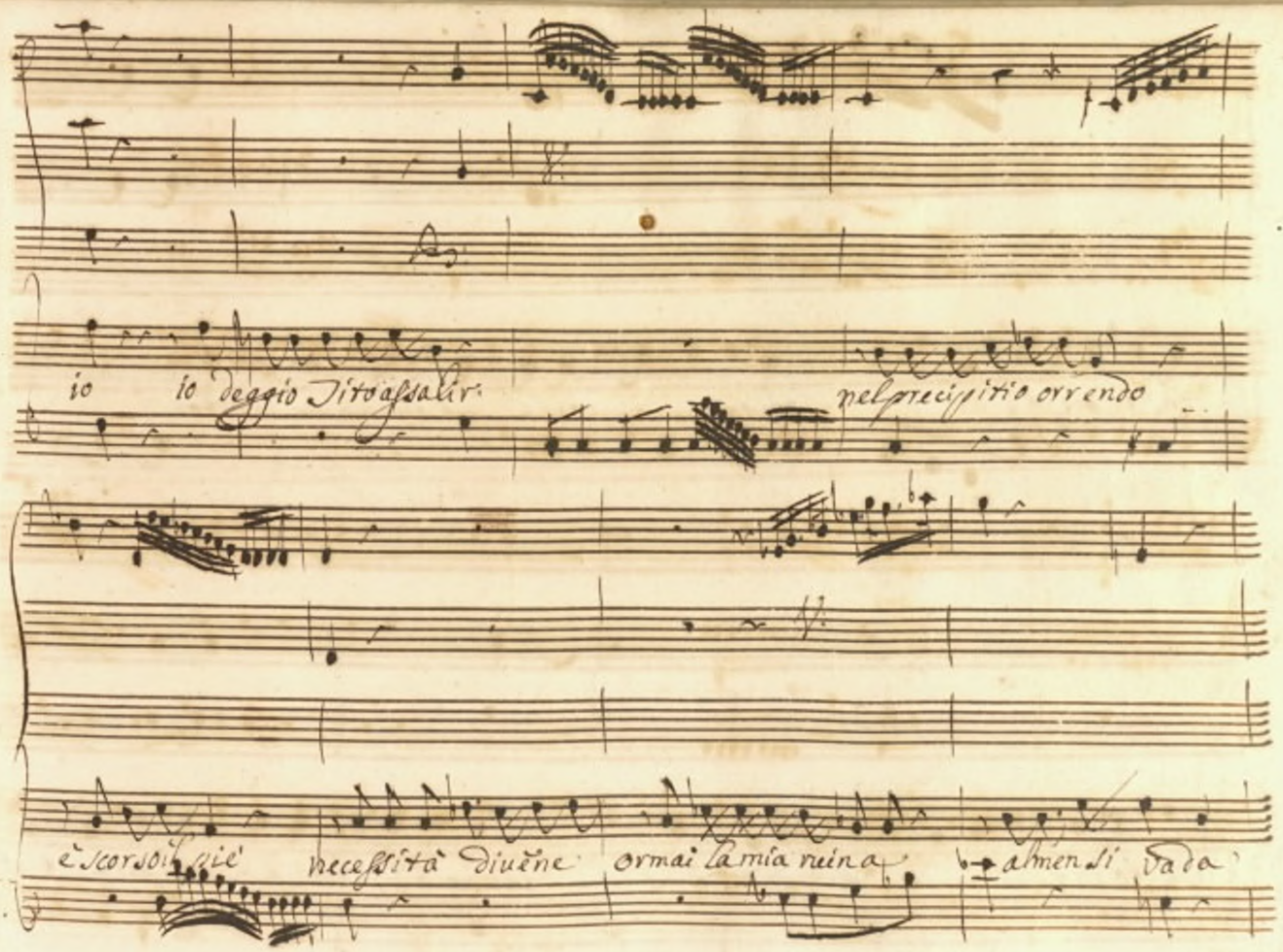
palpito agghiaccio, m'incamino, m'arresto ogn'aura, ogn'ombra

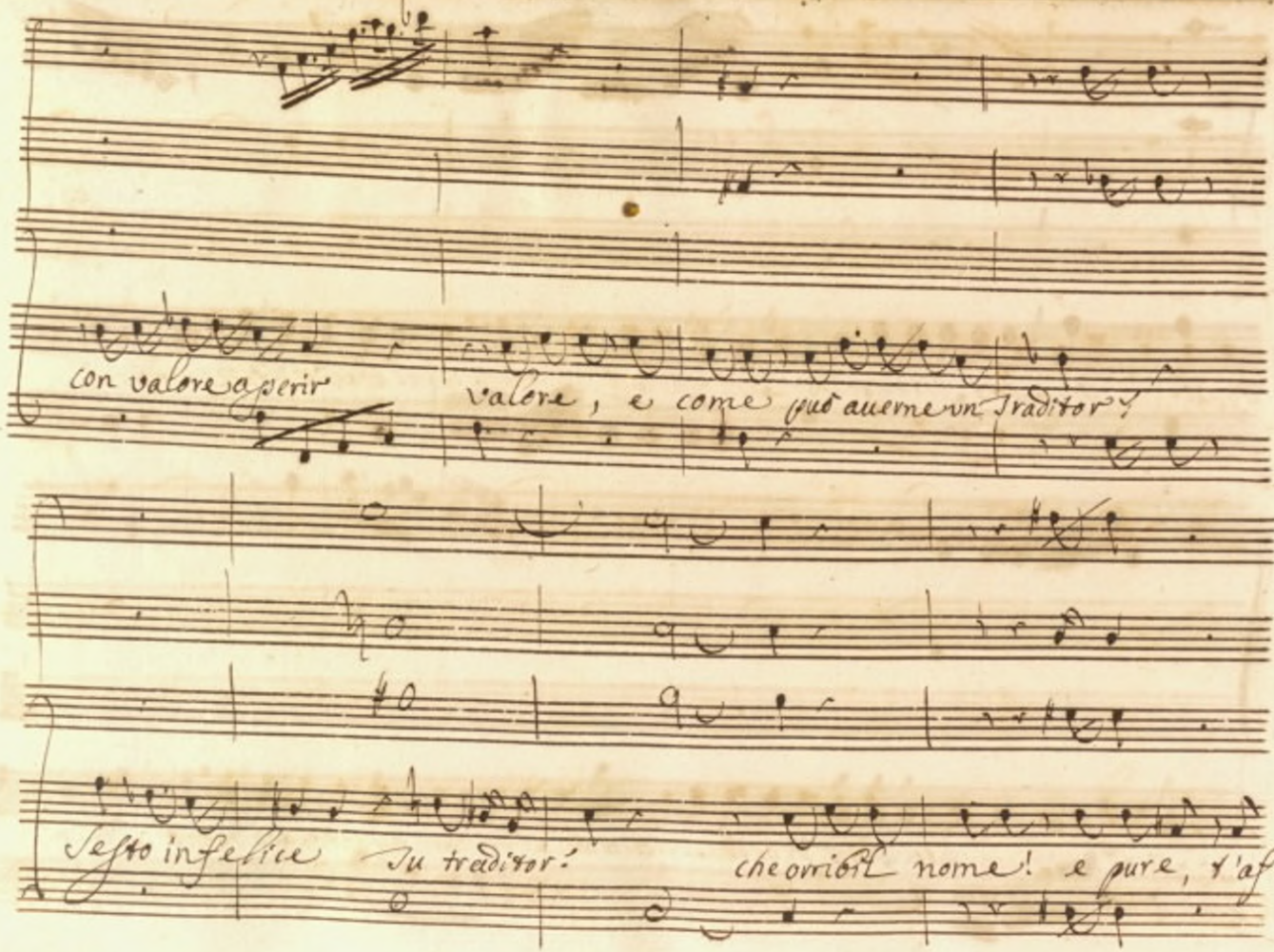


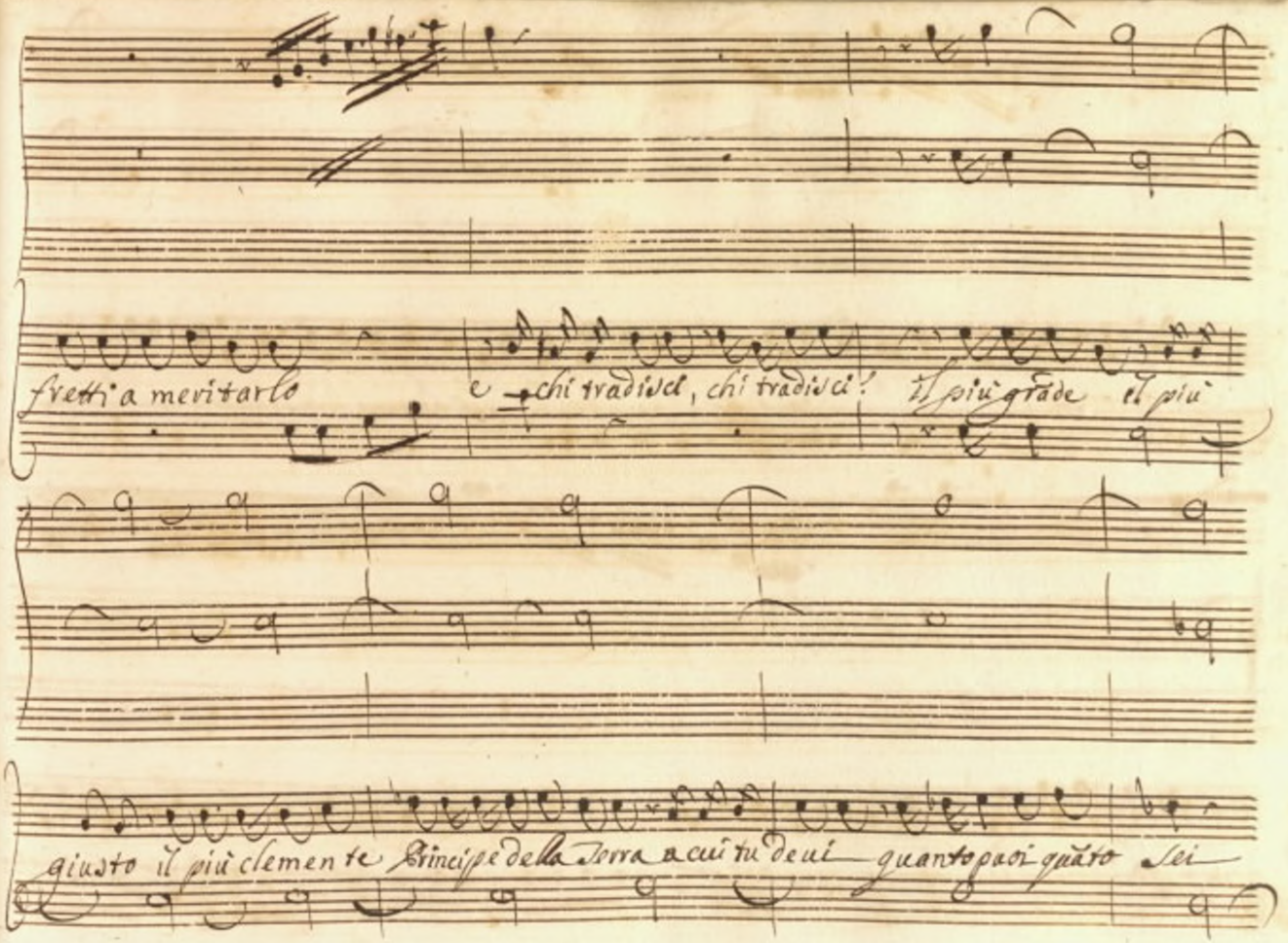
ogni ōbra mi fà tremare io nō credea che fosse si difficile impresa esser mal-

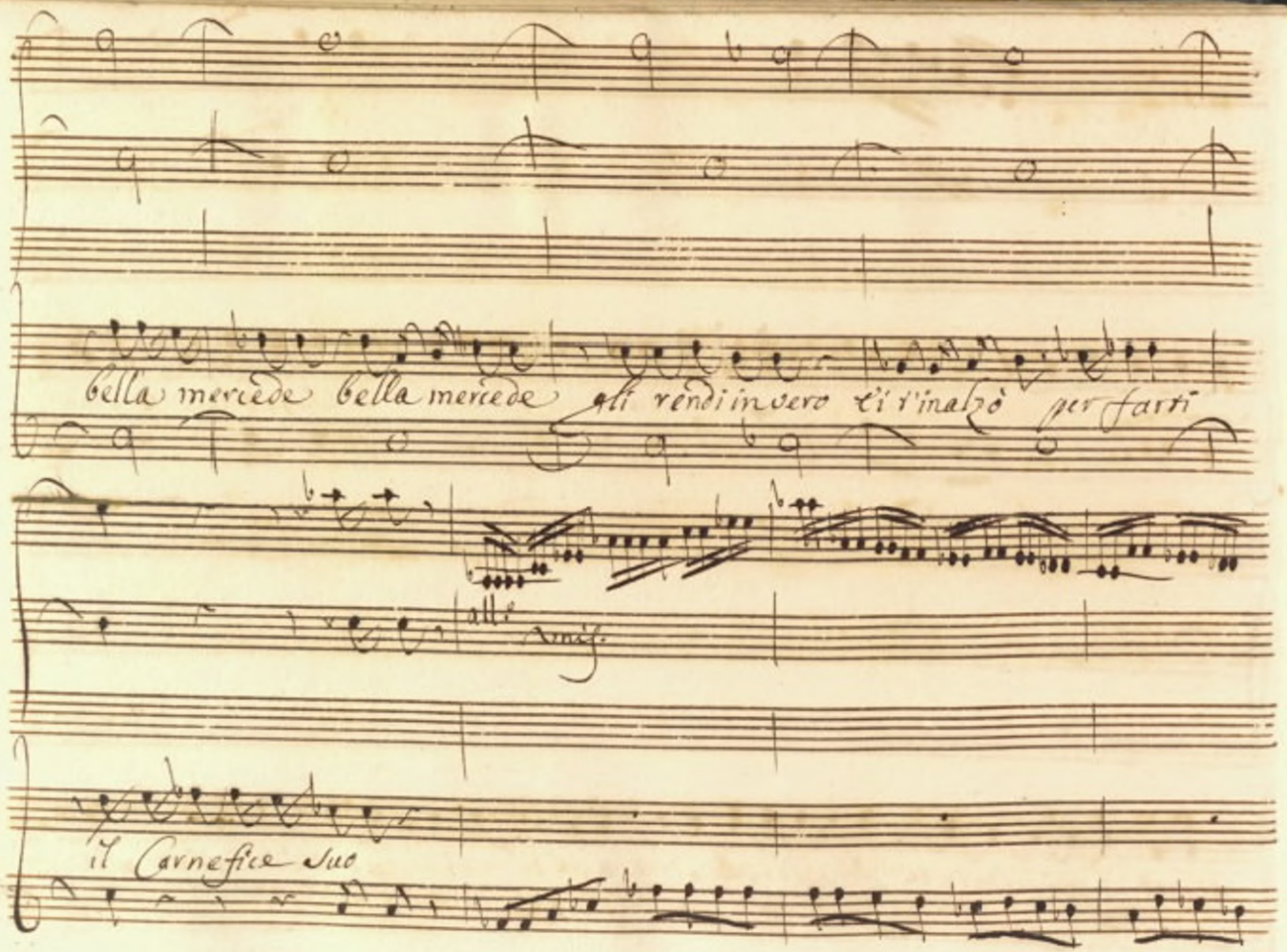
andᵉ

uaggio; mà cōpirla conuien già per mio Cēno sentulo corre al Cāpidoglio


io io deggio Tito assalir
nel precipitio orrendo
è scorso omai
necessità diuiene ormai la mia ruina
almen si vada


con valore a perir
valore, e come può averne un traditor?
Sesto infelice
Tu traditor!
che orribil nome! e pure, t'af-

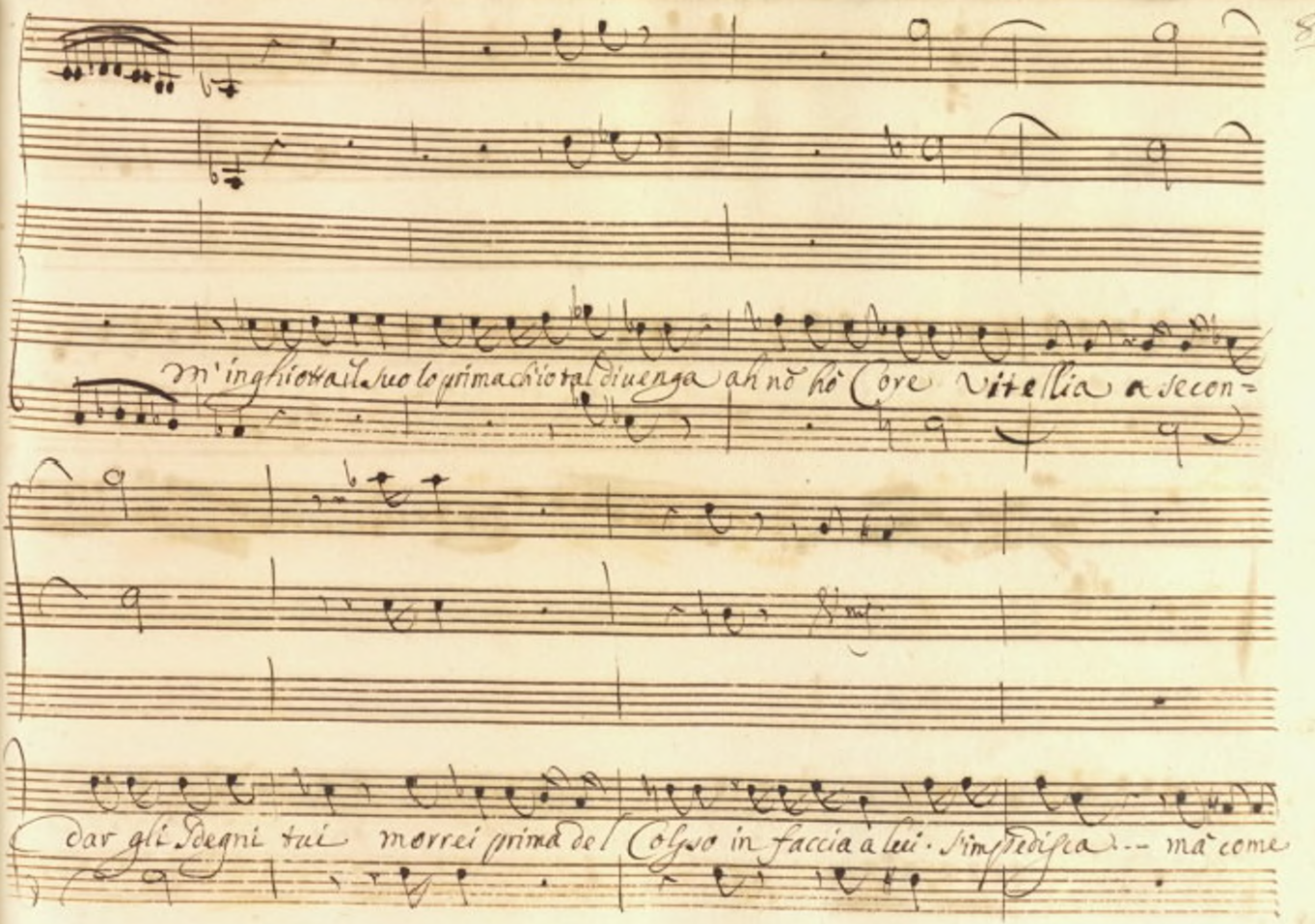

fretti a meritarlo
e chi tradivi, chi tradivi? il più grade il più
giusto il più clemente Principe della Terra a cui tu devi quanto puoi quāto sei

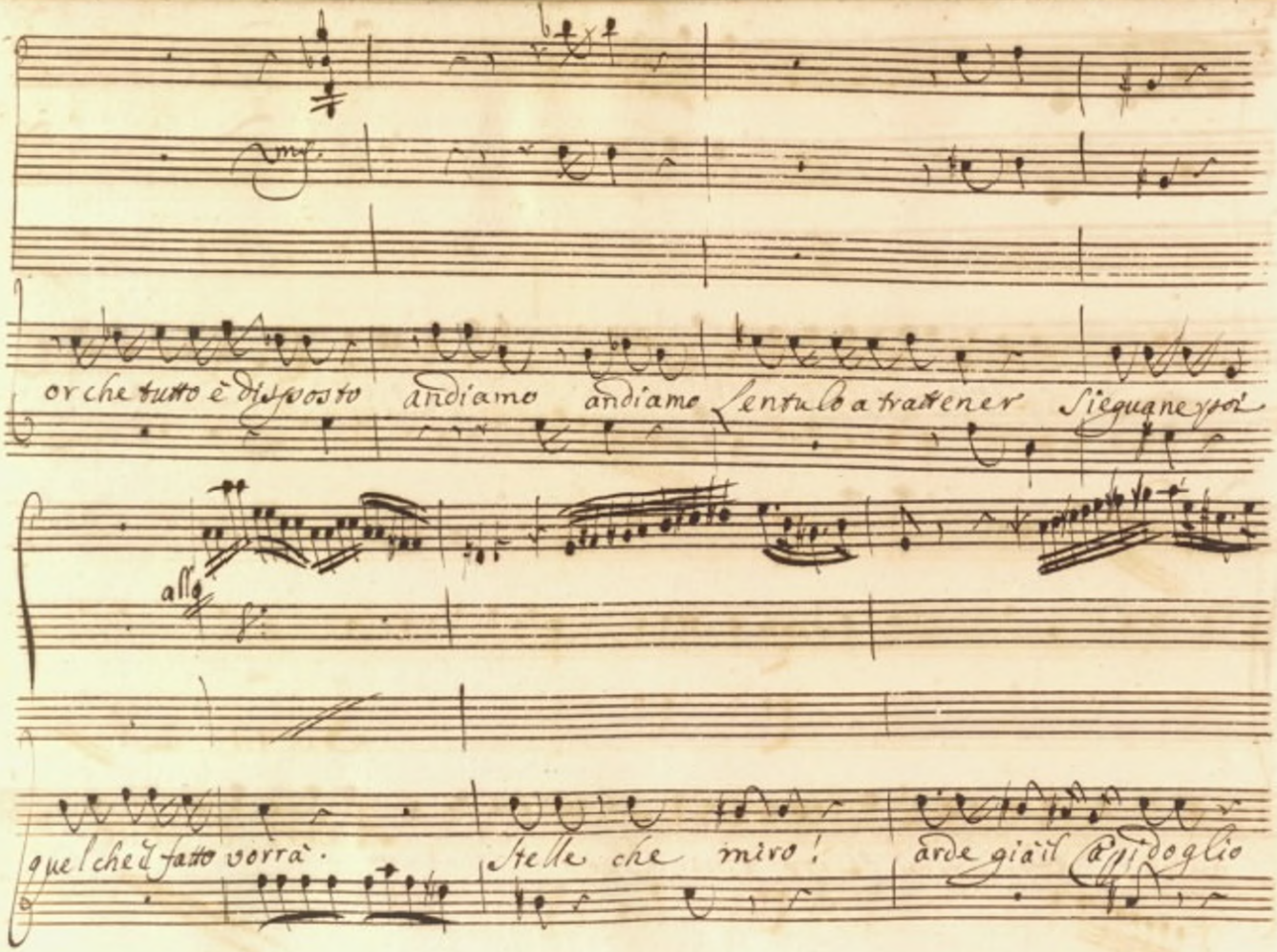


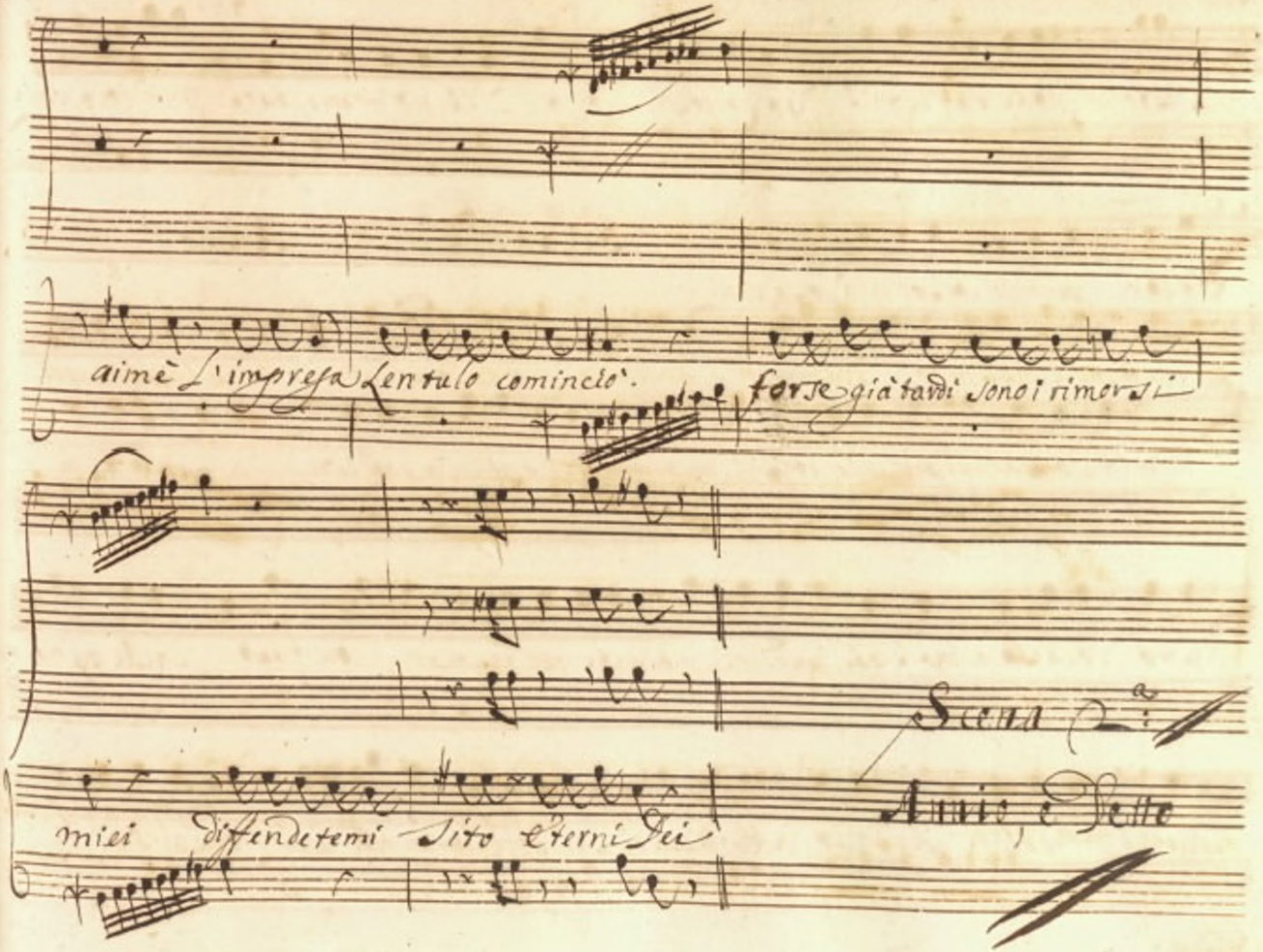
bella mercede bella mercede gli rendi in vero ti t'inalzò per farti

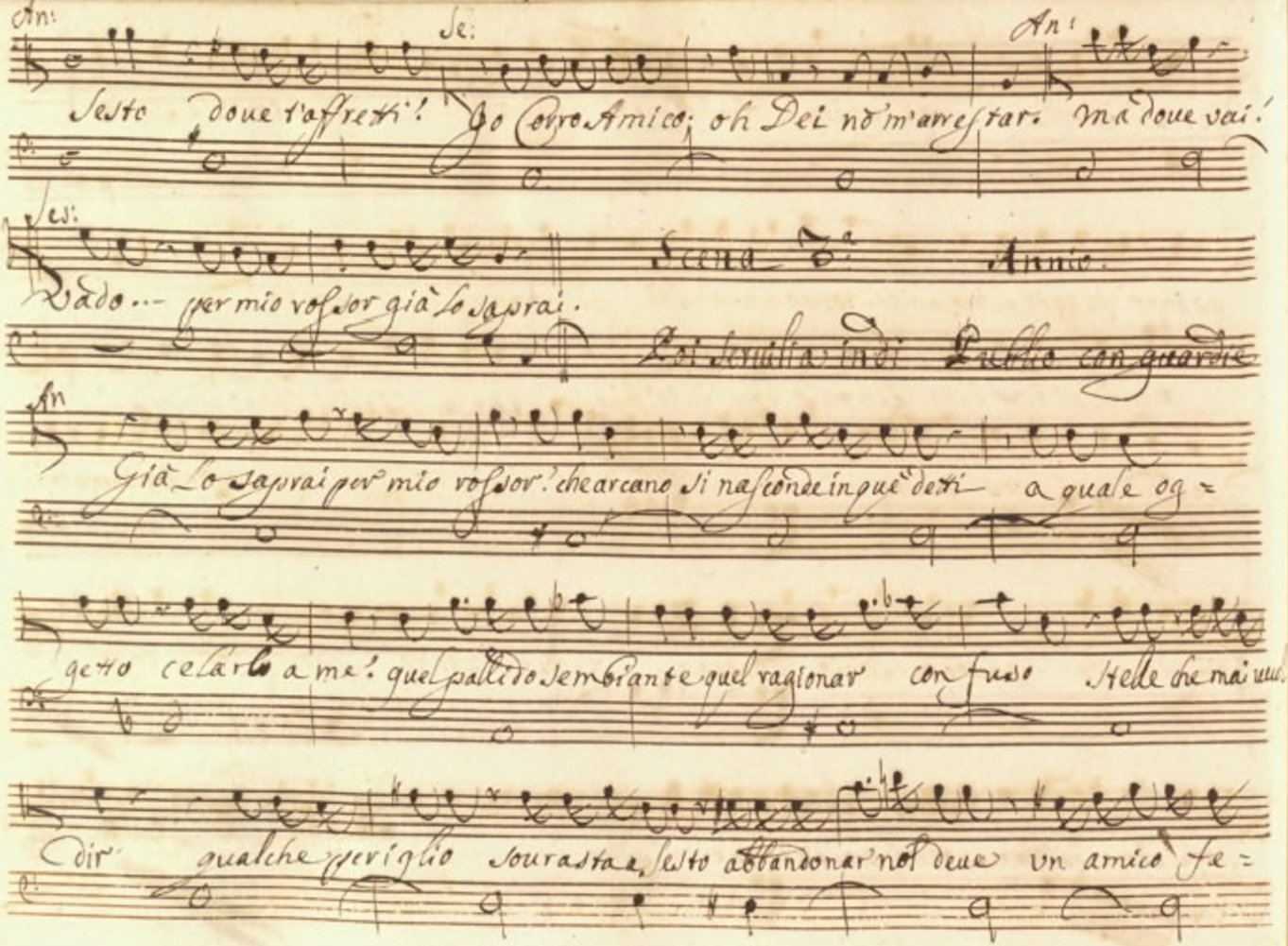
all.o Amis.

il Carnefice suo


m'inghiotta il suo lo prima ch'io tal diuenga ah nō hō Core Vitellia a secon=
dar gli Sdegni tui morrei prima del Colpo in faccia à lui · Simpredisca -- mà come


or che tutto è disposto andiamo andiamo lentulo a trattener Sieguane poi
all
quel che il fatto vorrà. Stelle che miro! arde già il Campidoglio


aimè L'impresa Lentulo cominciò. Forse già tardi sono i rimorsi
Scena 2ª
Annio, e Detti
miei difendetemi Sito Eterni Dei



An: Se: An:

Sesto doue t'affretti! Io Corro Amico; oh Dei nō m'arrestar. ma doue vai!

Ses:

Vado... per mio rossor già lo saprai.

Scena 3ª Annio.

Poi seruilia indi Publio con guardie

An

Già lo saprai per mio rossor! che arcano si nasconde in quē detti a quale og=

getto celarlo a me! quel pallido sembiante quel ragionar confuso stelle che mai vuol

dir qualche periglio sourasta a Sesto abbandonar nol deue vn amico fe=

Ser: An:

del Sieguasi al fine Annio pur ti riueggo. ah mio Tesoro

Ser:

quanto deggio al tuo amor. torno a momēti perdonami se parto. E

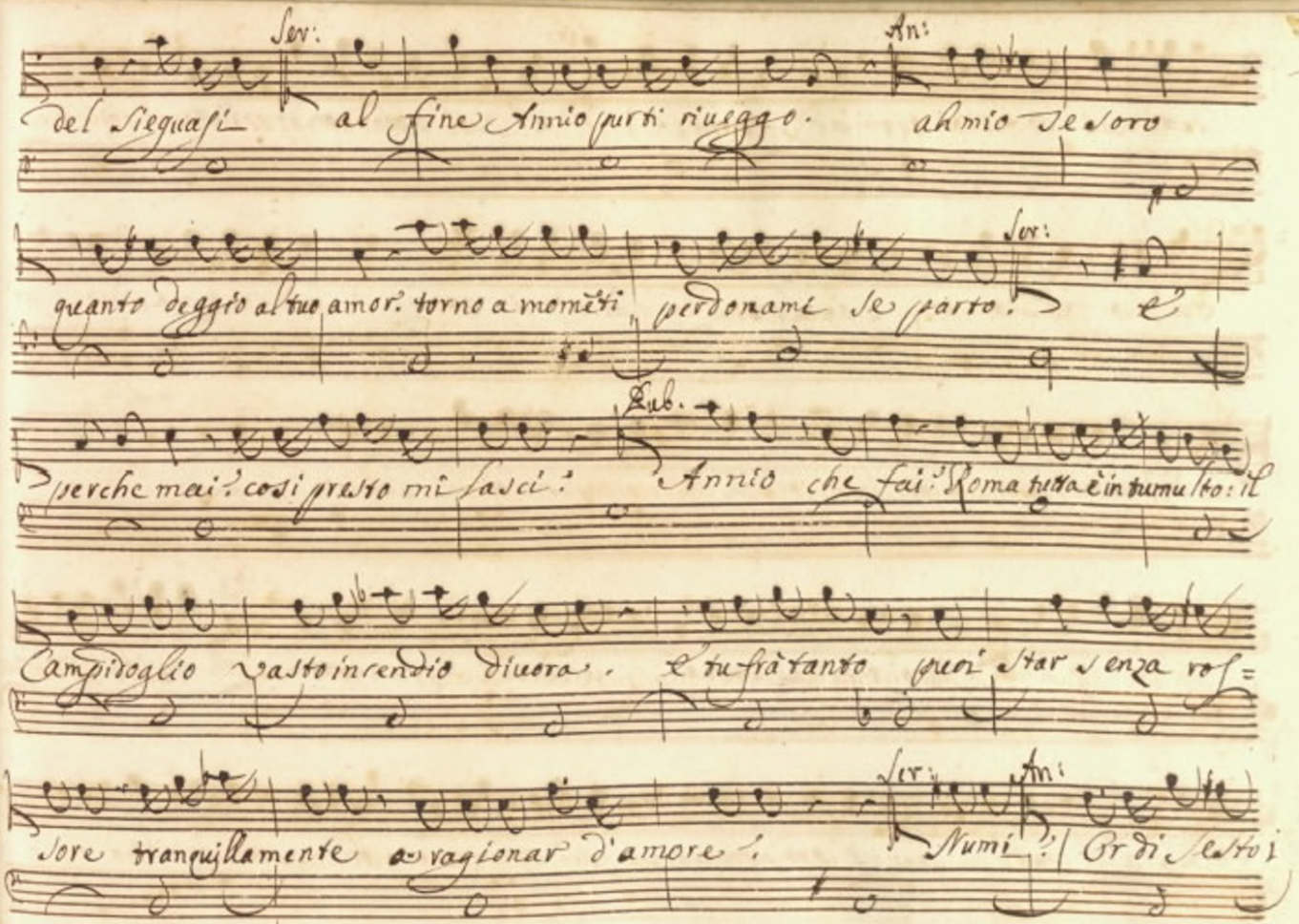
Rub.

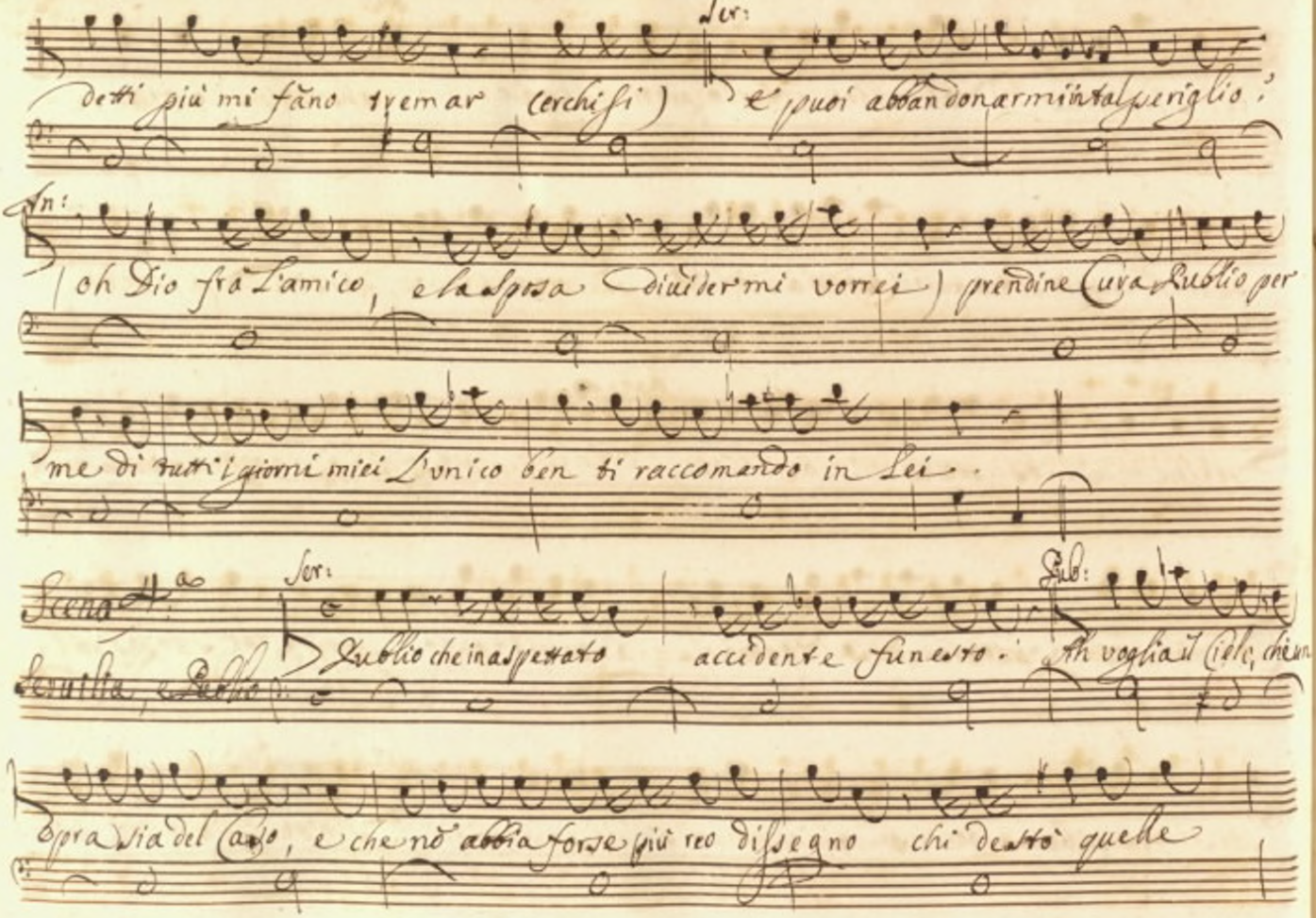
perche mai? cosi presto mi lasci? Annio che fai? Roma tutta è in tumulto: il

Campidoglio vasto incendio diuora. E tu frà tanto puoi star senza ros=

Ser: An:

sore tranquillamente a ragionar d'amore? Numi? Or di sesto i




detti più mi fano tremar (cerchisi) e poi abbandonarmi in tal periglio;
(oh Dio fra l'amico, e la sposa diuidermi vorrei) prendine cura Publio per
me di tutti i giorni miei L'unico ben ti raccomando in Lei.
Scena
Publio che inaspettato accidente funesto.
Oppra via del Caso, e che nō abbia forse più reo disegno chi destò quelle

Ser. Pub.

fiāme Ah tu mi fai tutto il sāgue gelar. Torna Seruilia a tuoi soggiorni e non te=

mer ti lascio quei custodi in diffesa, e corro intanto di vitellia a cercar

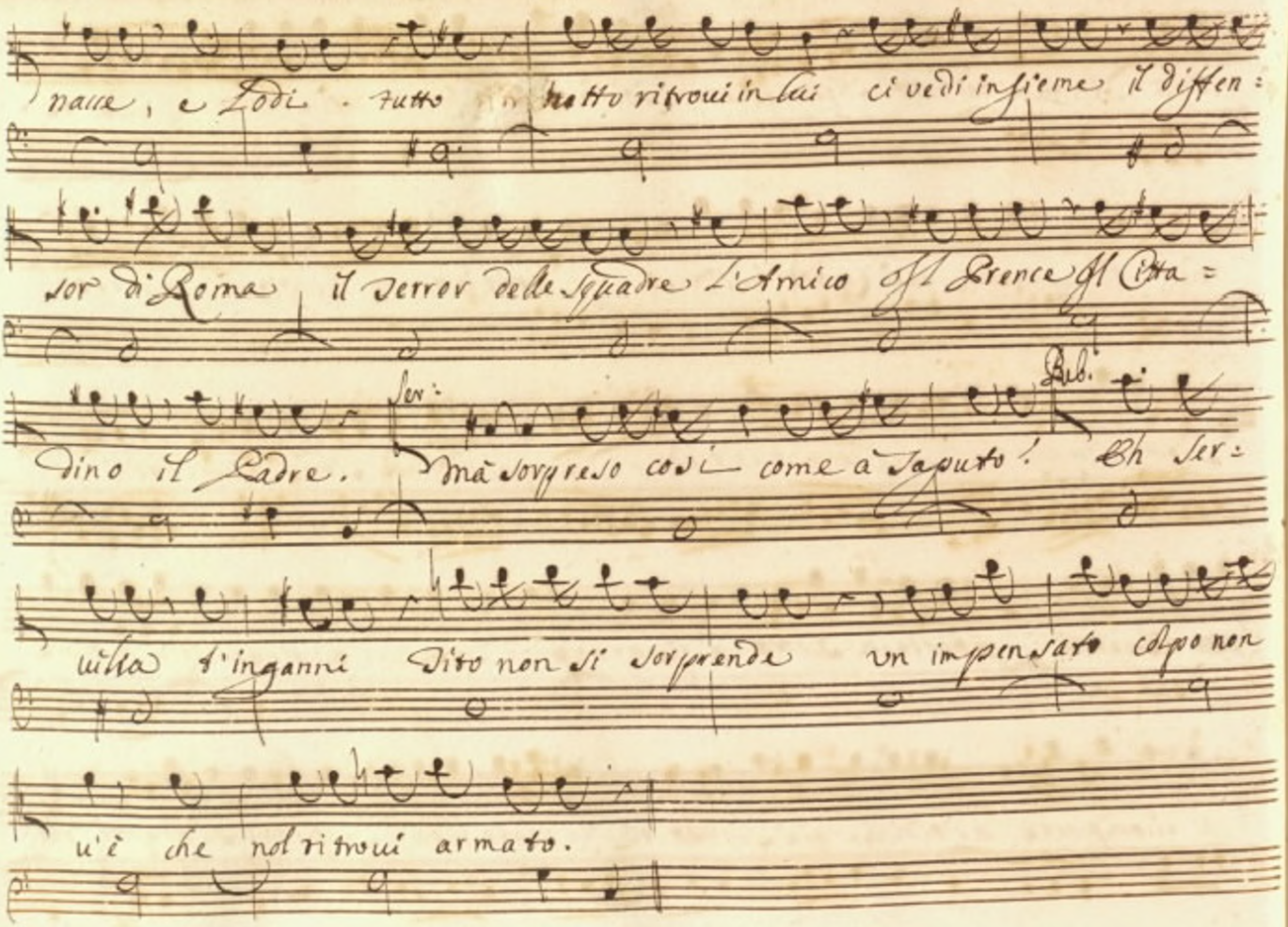
Ser.

Sito m'impone d'auer cura d'entrābe. E ancor di noi Tito si rāmentò!

Pub.

Tutto rāmenta prouede a tutto a riparare i dāni: a preuenir l'insidie

a ricomporre gl'ordini già sconuolti in cento modi sa promesse adoprar mi-



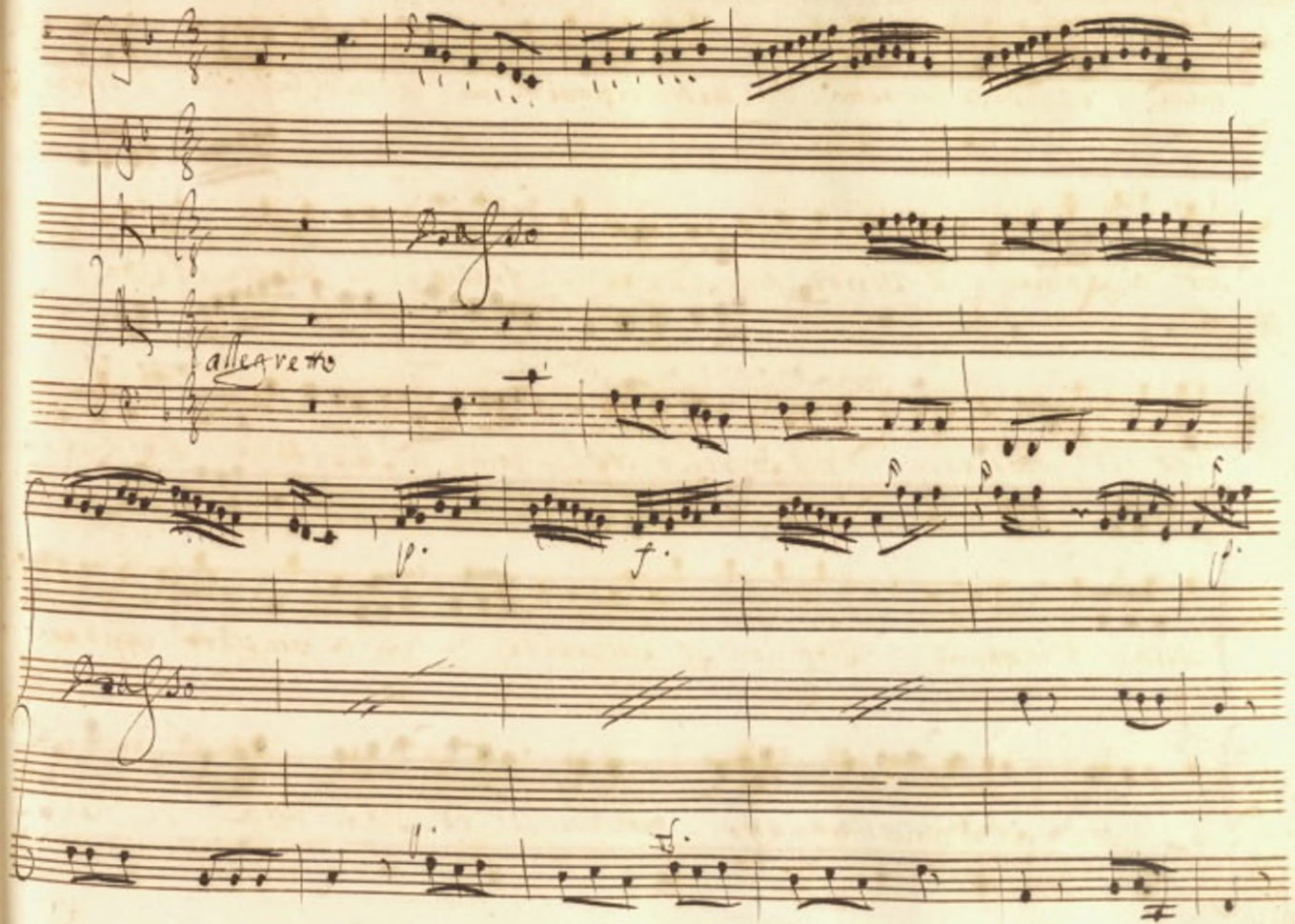
nasce, e Lodi. tutto [illegible] tutto ritroui in lui ci vedi insieme il diffen=

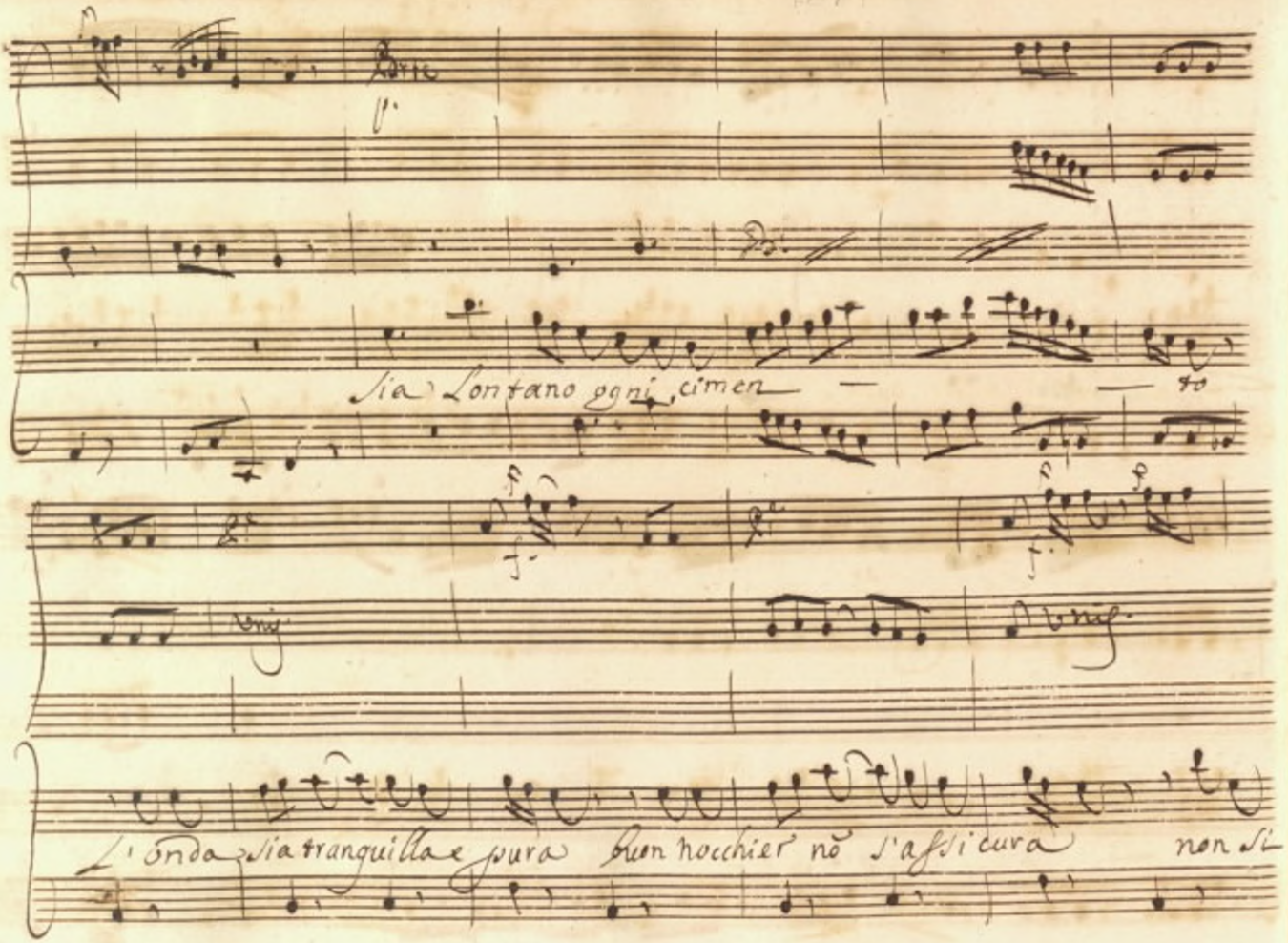
sor di Roma il terror delle squadre L'Amico Il Prence Il Citta=

dino il Padre. Ser: Mà sorpreso così come à saputo! Rub. Eh ser=

uilla t'inganni Tito non si sorprende un impensato colpo non

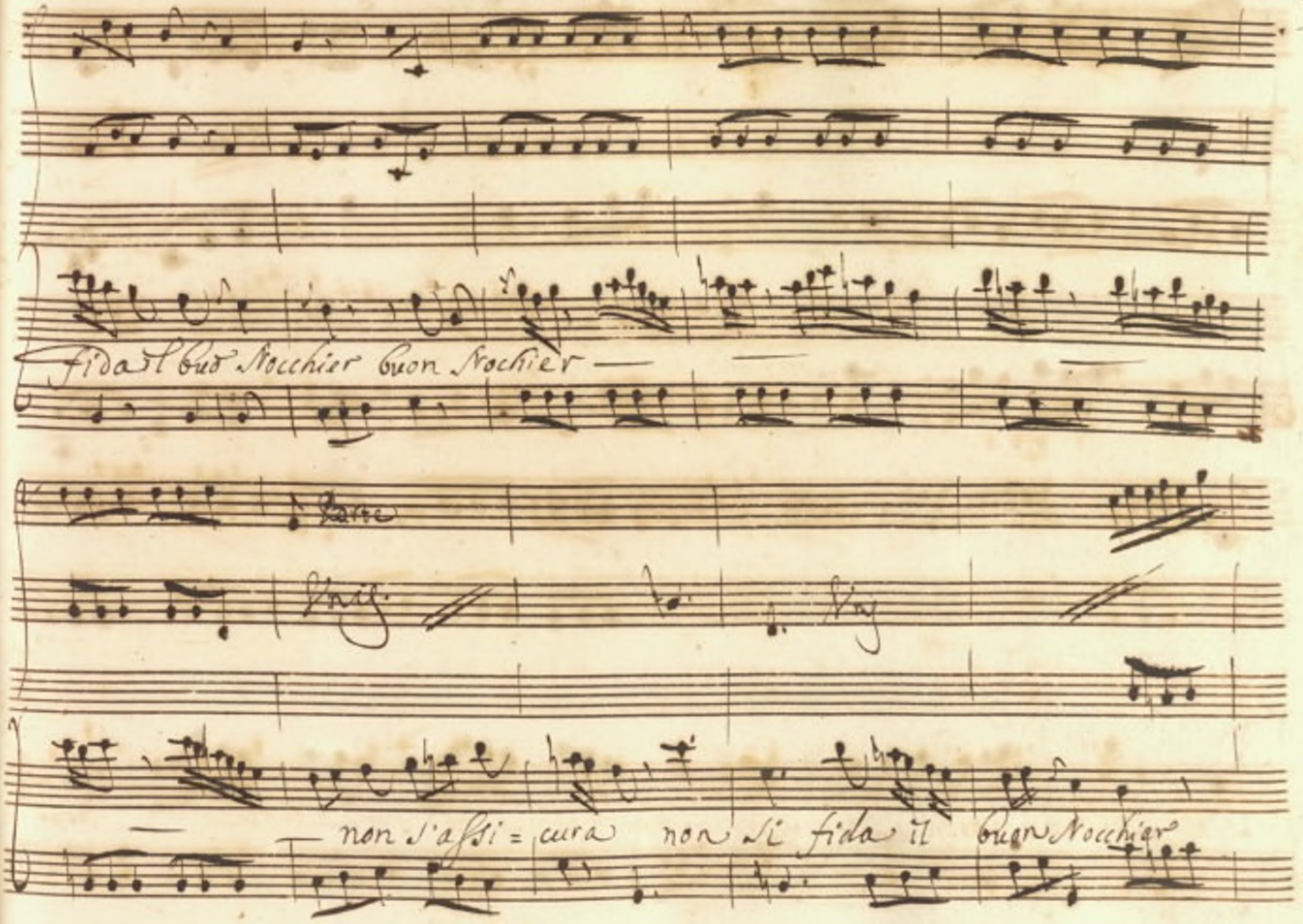
u'è che nol ritroui armato.

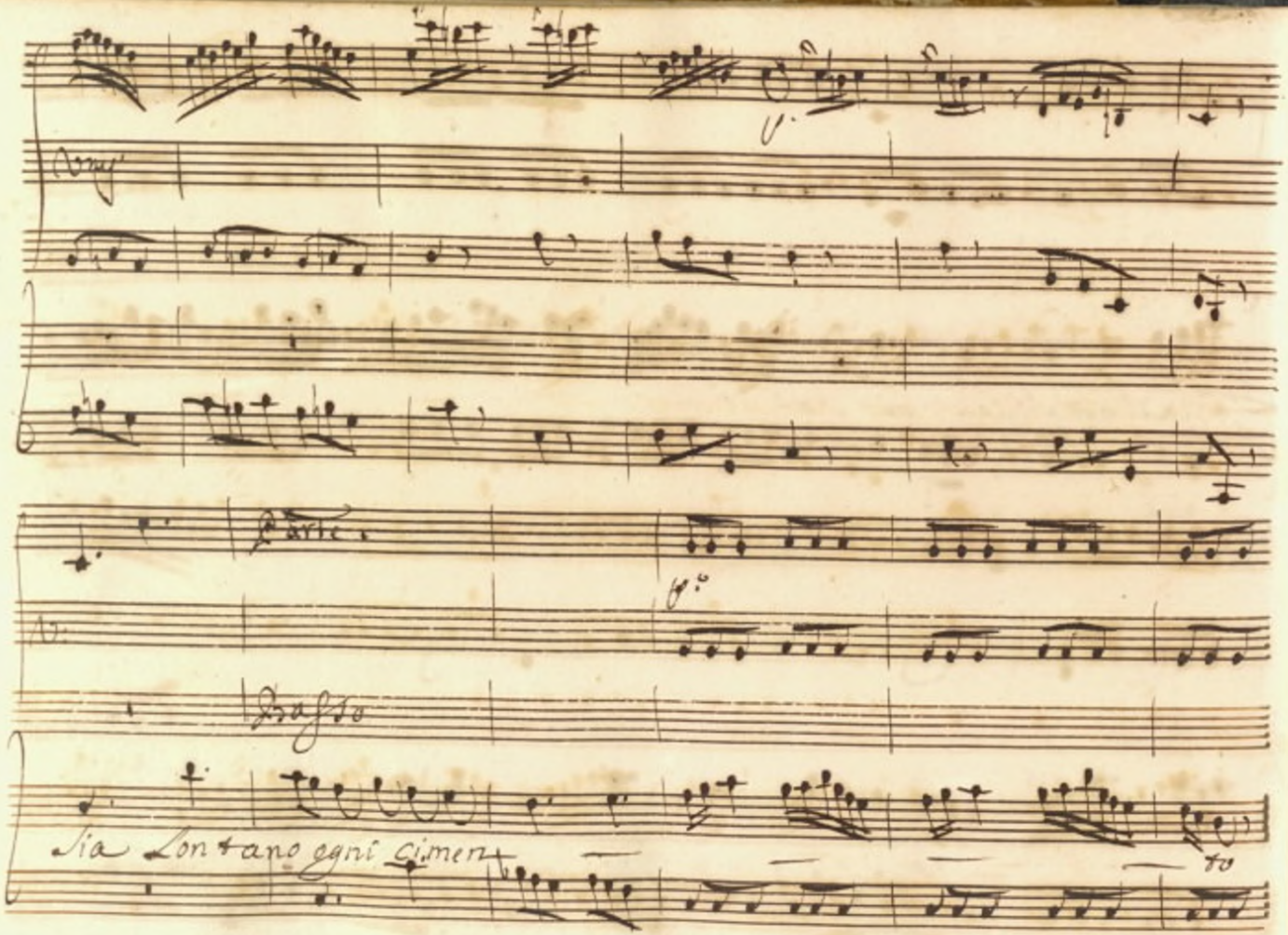

Largo
allegretto
p.
f.
p.
Largo
p.
f.

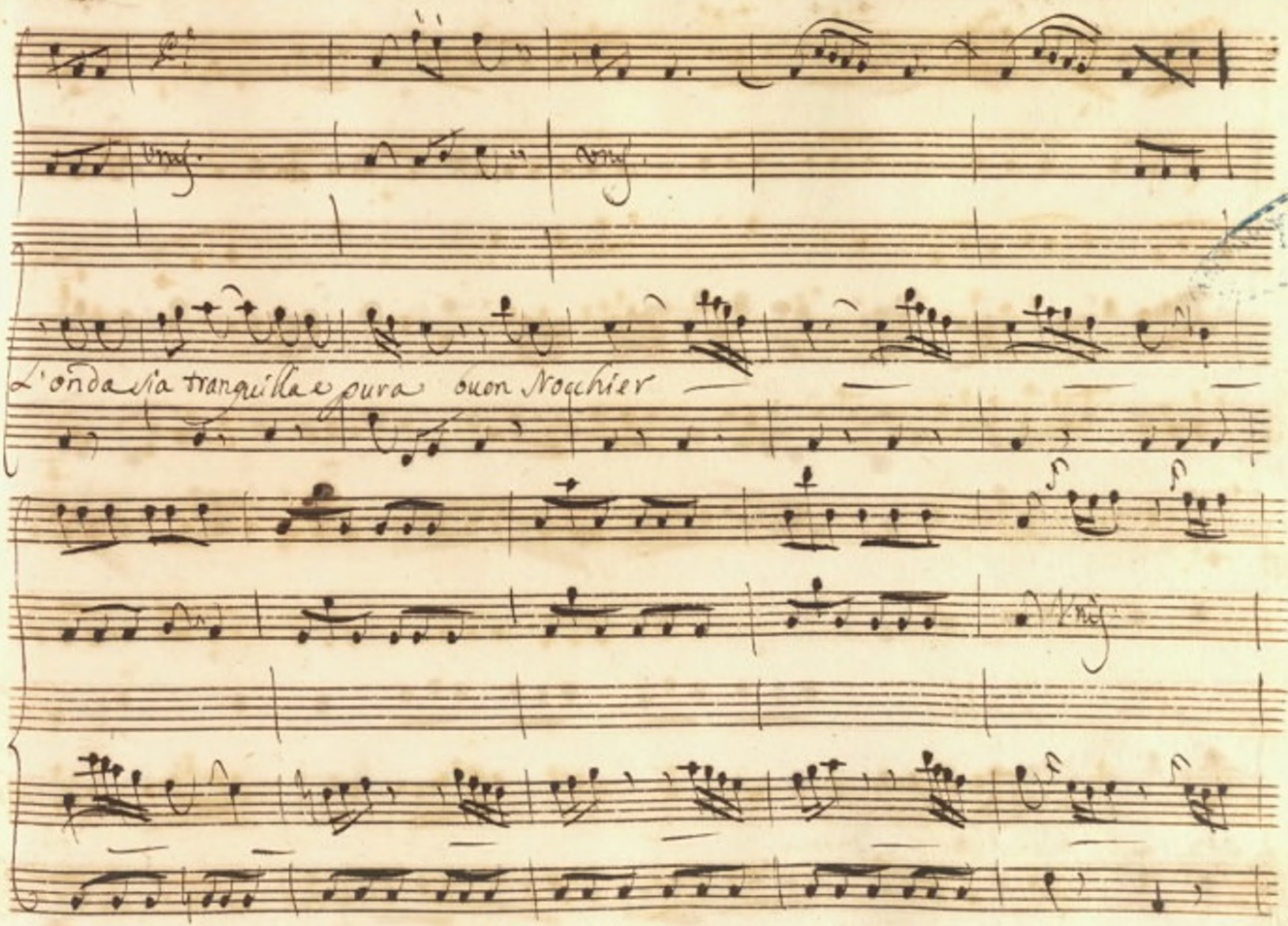


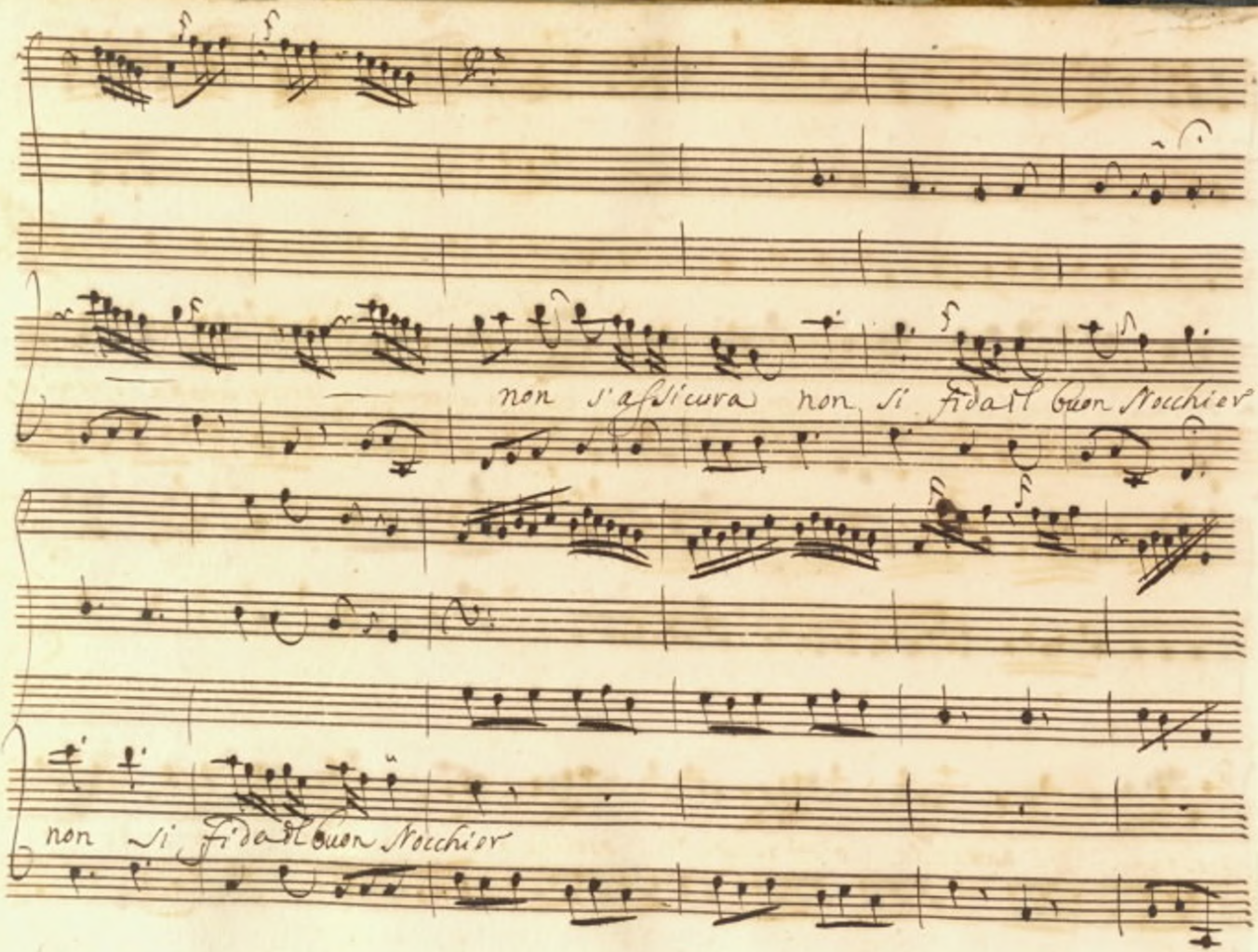
Sia Lontano ogni cimen — — to

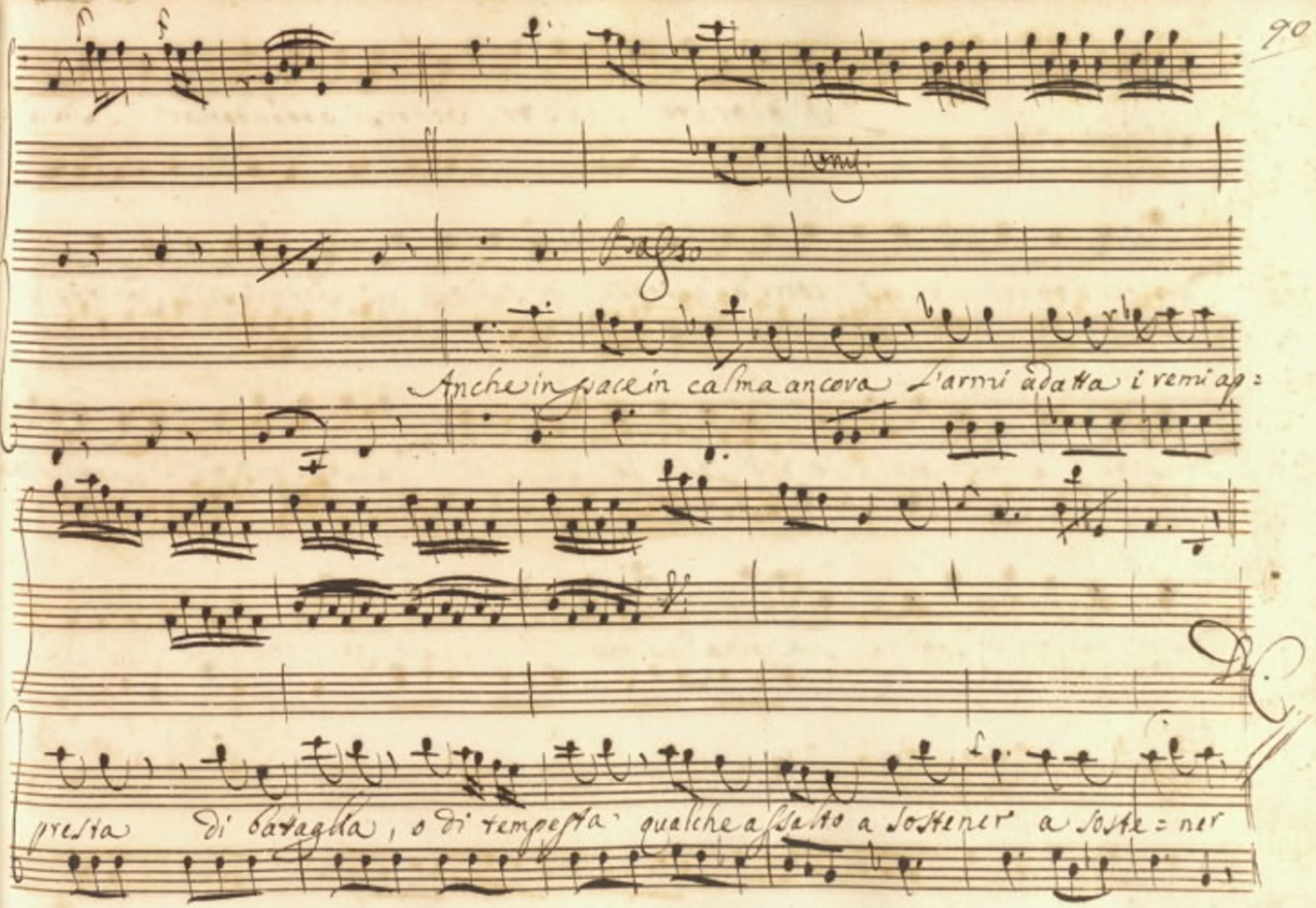
L'onda sia tranquilla e pura buon nocchier nõ s'assicura non si

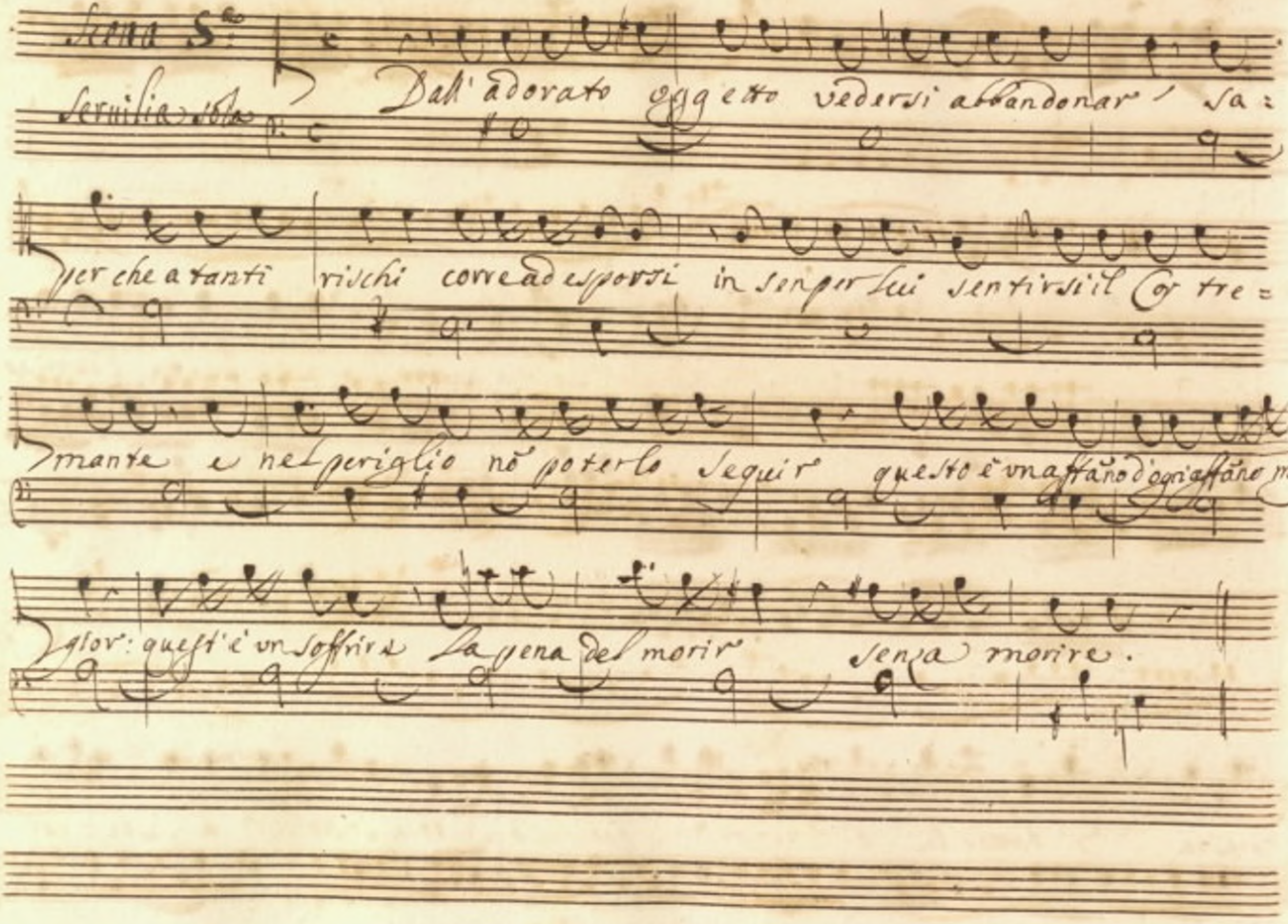

fida il buo Nocchier buon Nochier
Parte
Unis.
Unis
non s'assi = cura non si fida il buon Nocchier

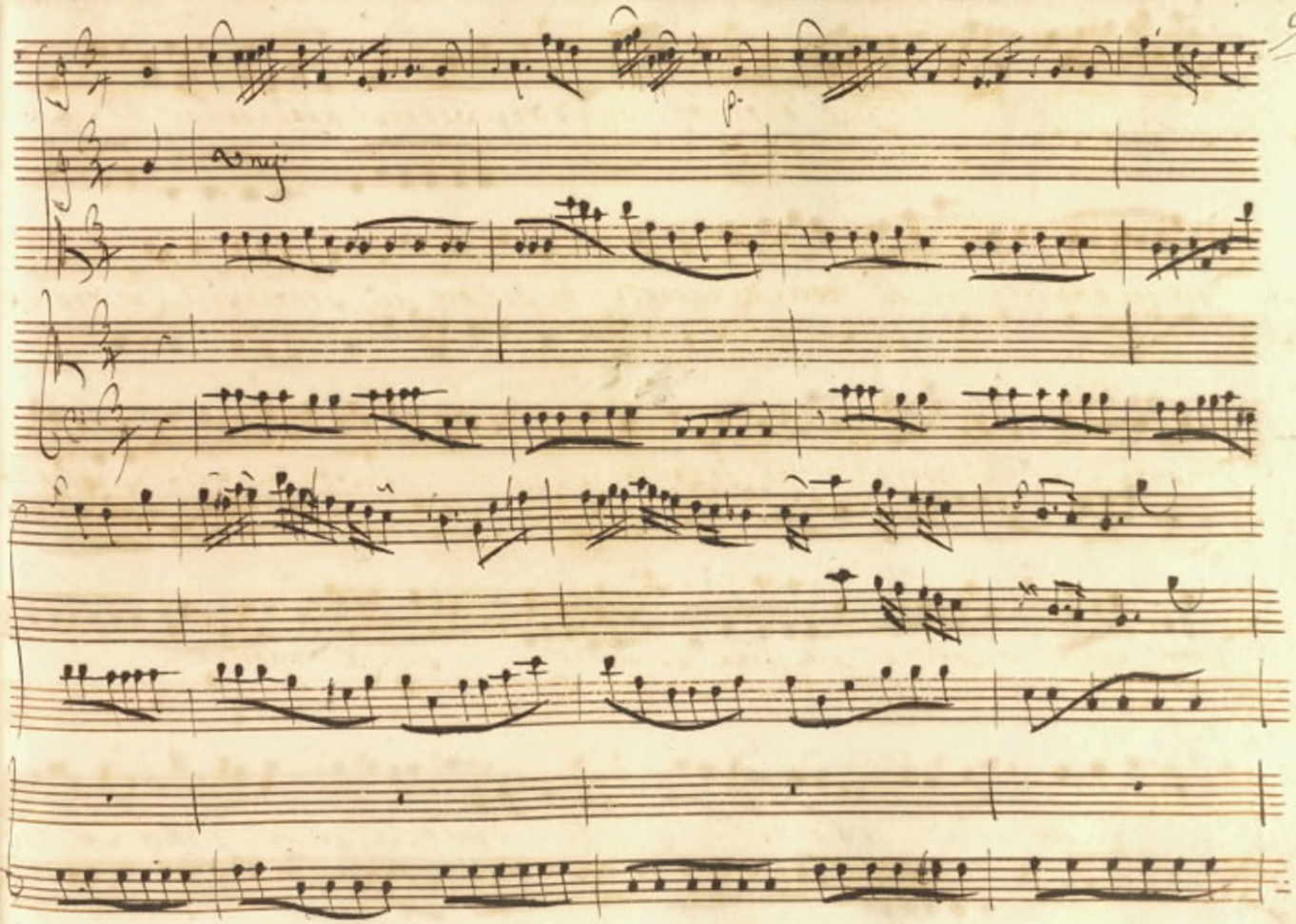

Basso
Sia Lontano ogni Cimento

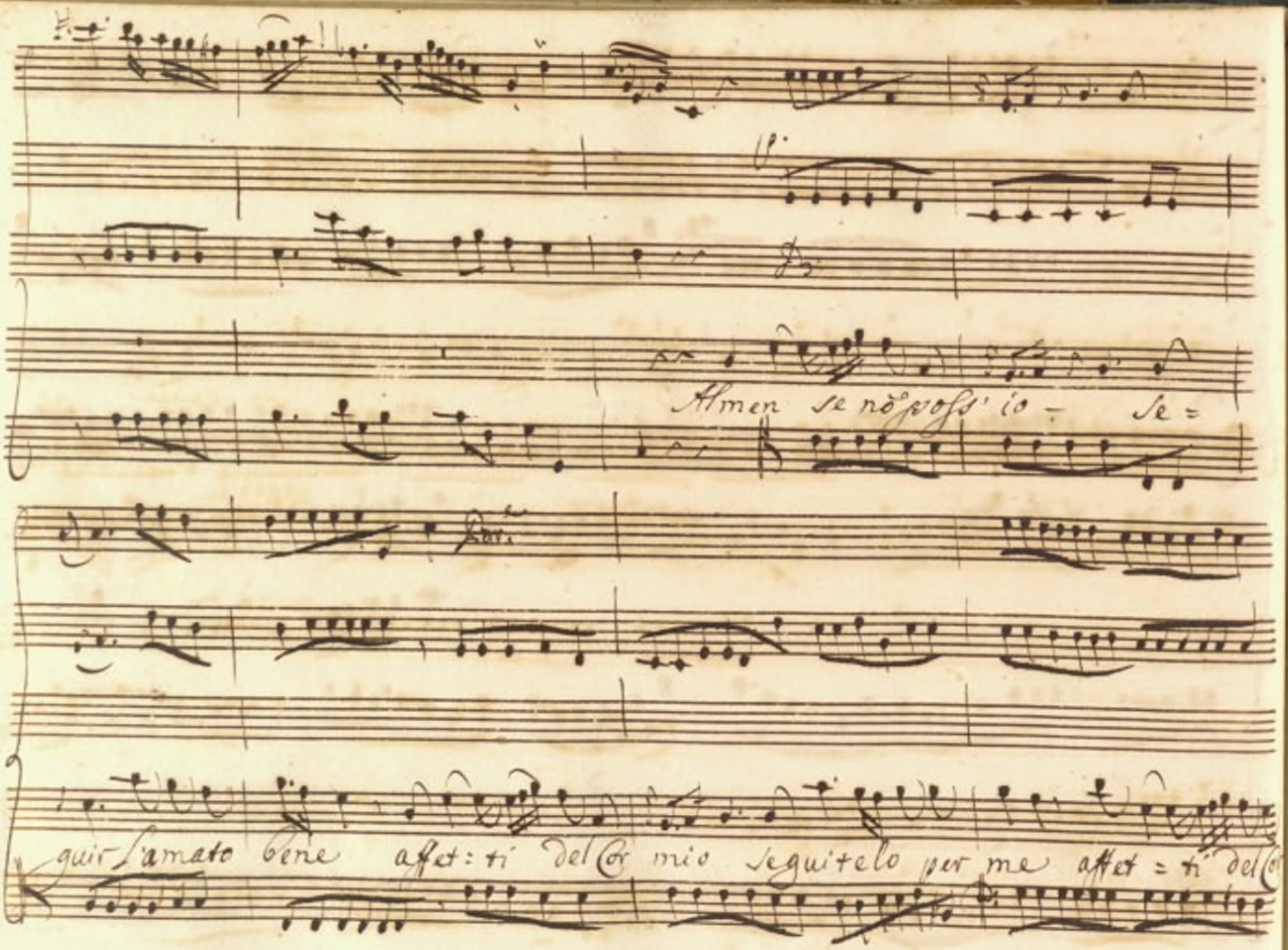

L'onda sia tranquilla e pura buon Nocchier


non s'assicura non si fida il buon Nocchier
non si fida il buon Nocchier


Anche in pace in calma ancora l'armi adatta i remi ap:
presta di battaglia, o di tempesta qualche assalto a sostener a soste: ner

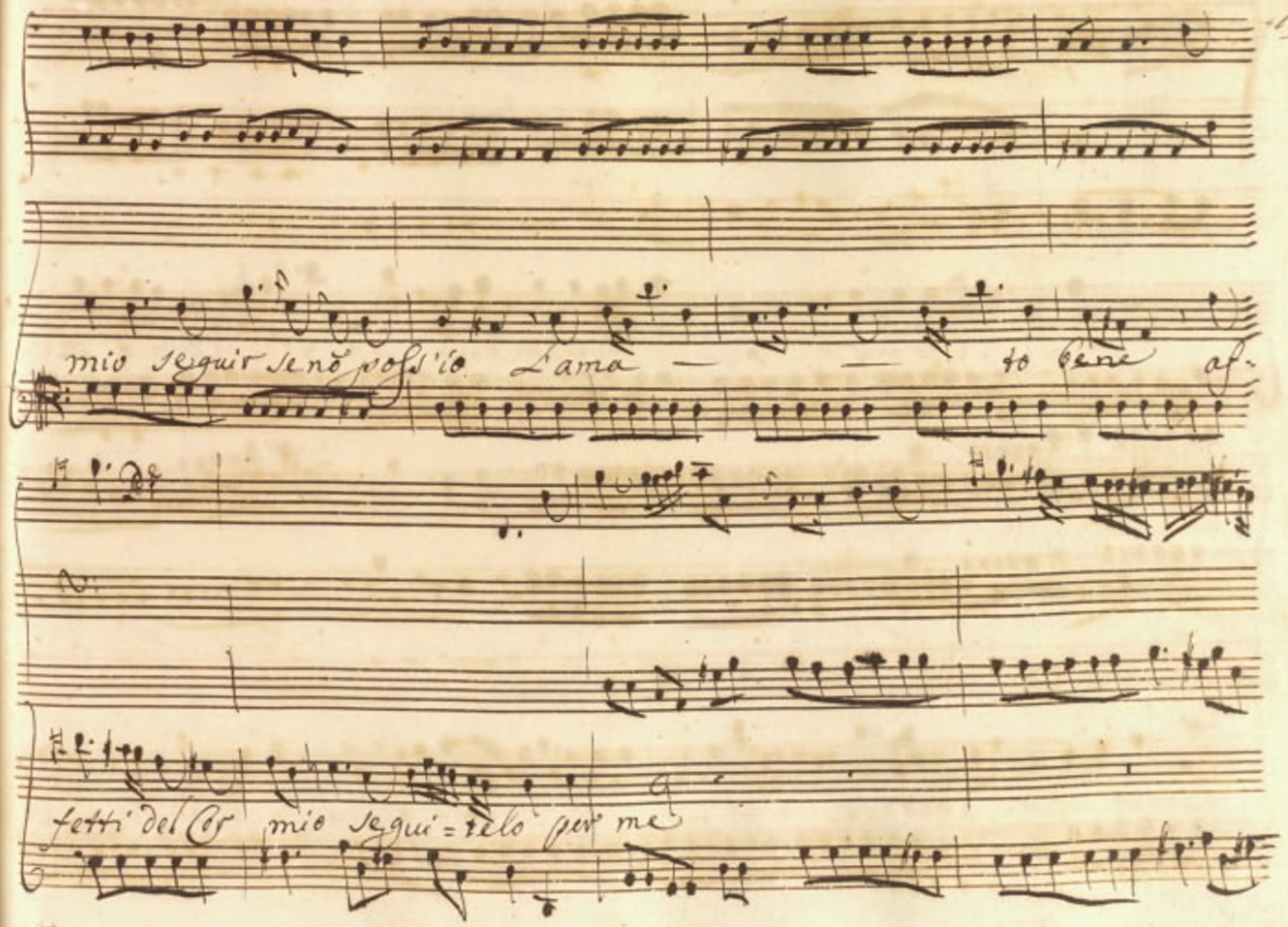

Scena 5.ta
Servilia sola
Dall'adorato oggetto vedersi abbandonar / sa:
per che a tanti rischi corre ad esporsi in seguir lui sentirsi il Cor tre=
mante e nel periglio nō poterlo seguir questo è vn martīo d'ogni martīo mag
glor: quest'è vn soffrir la pena del morir senza morire.

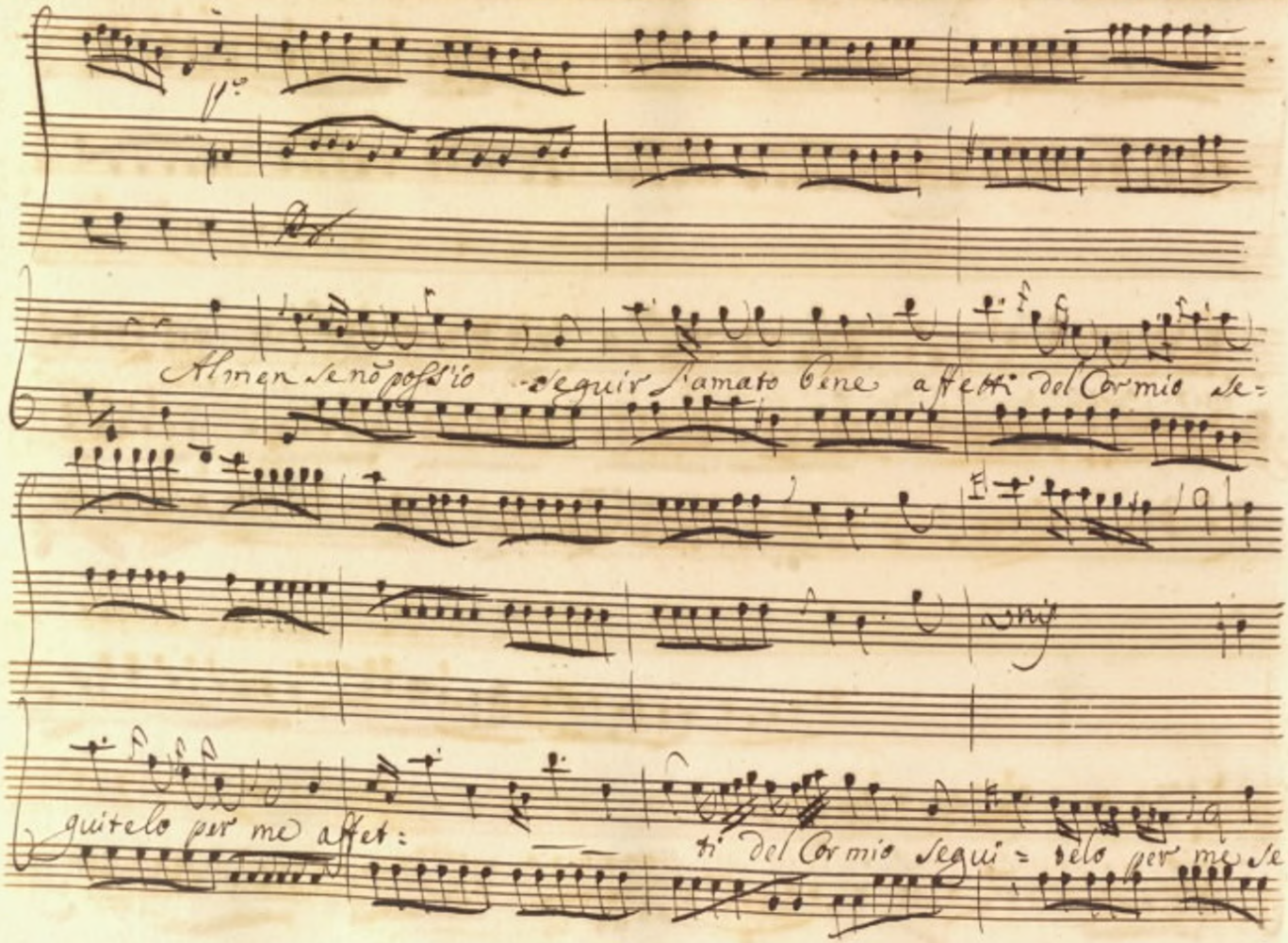

p.

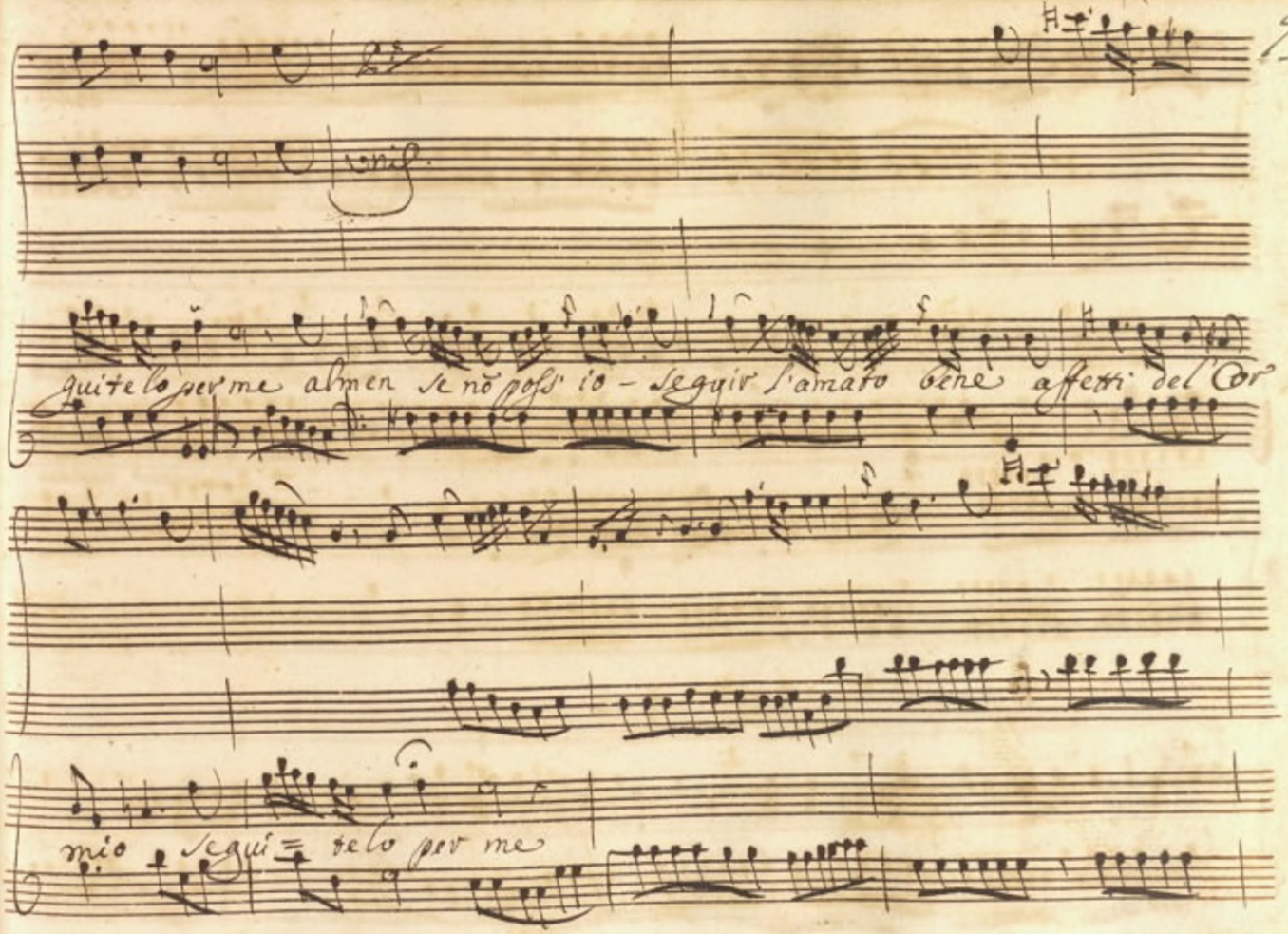

Almen se nõ posso' io — se =
quir l'amato bene affet: ti del Cor mio seguitelo per me affet = ti del

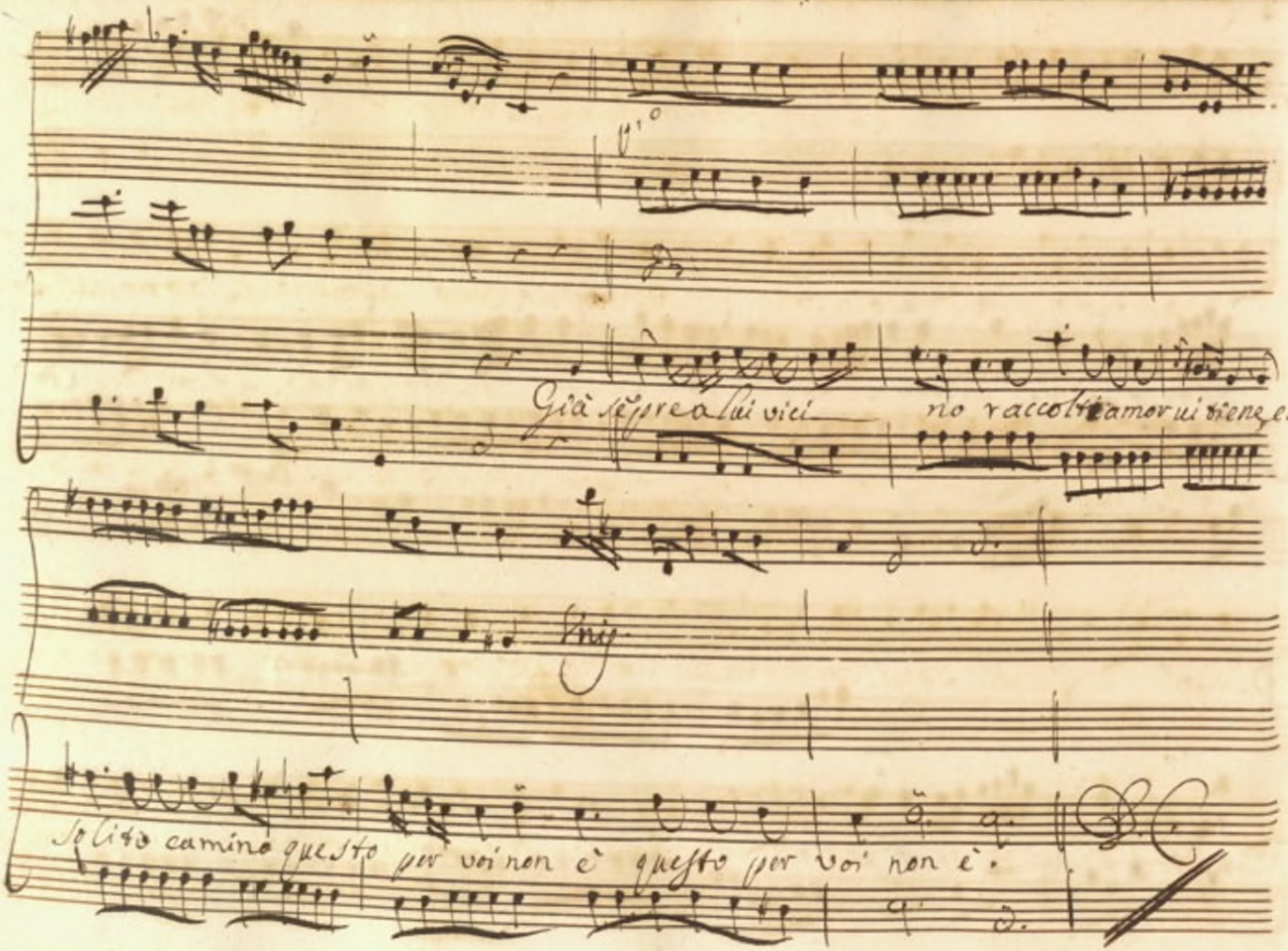
mio seguir se nō poss'io L'ama — — to bene af-

fetti del Cor mio segui=telo per me




Almen se nõ posso io seguir l'amato bene affetti del Cor mio se=
guitelo per me affet:
ti del Cor mio segui = telo per me se:


quitelo per me almen se nō poss' io – Seguir l'amato bene affetti del Cor
mio Seguí = telo per me


Già sempre a lui vici no raccolta amor ui viene ein
Solito camino questo per voi non è questo per voi non è.

Scena Sesta

Vit: Chi per pietà m'addita Sesto dou'è! misera me

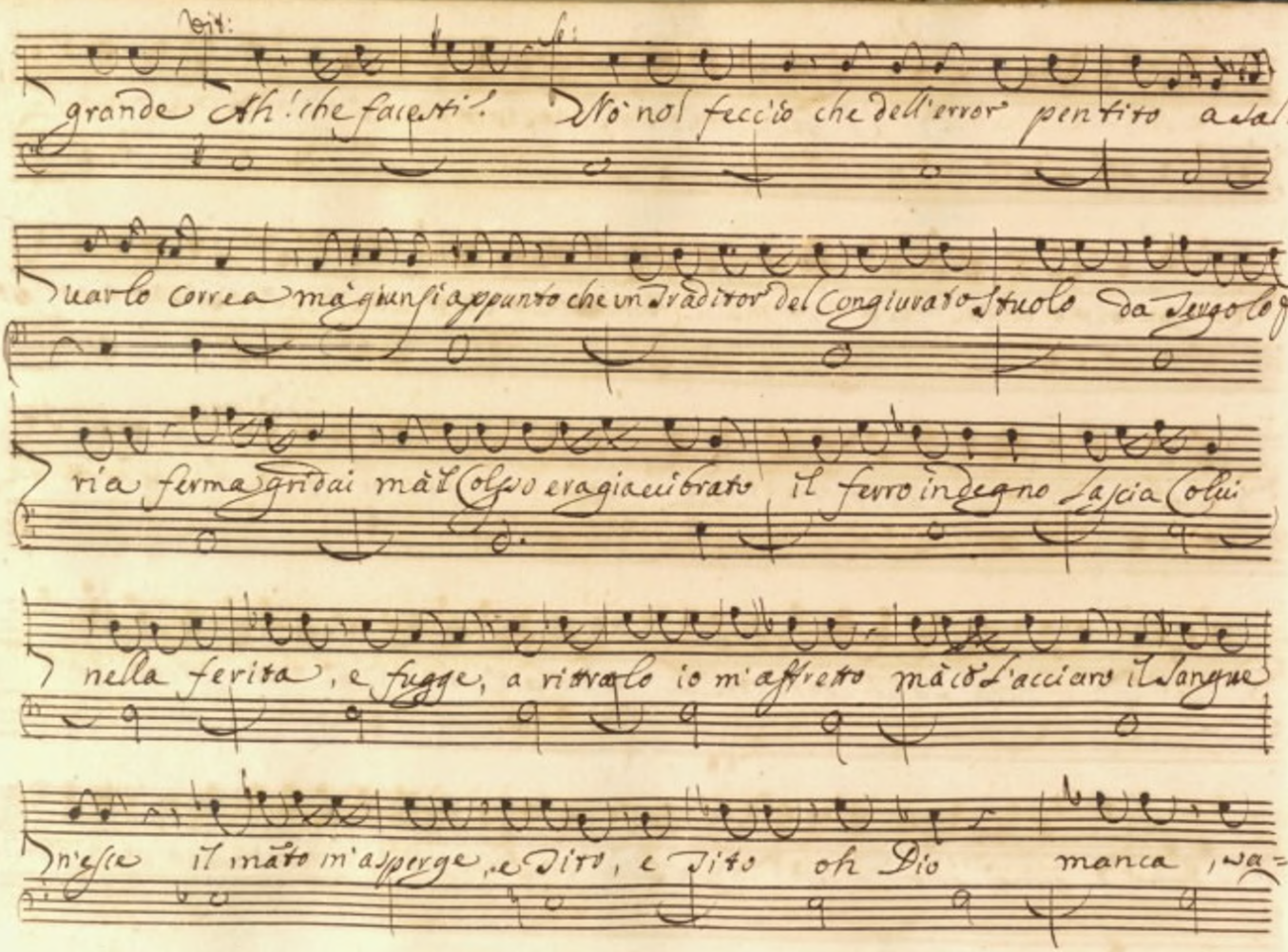
Vitellia poi Sesto

per tutto ne chiedo in vano in van Lo cerco almeno Tito trovar po=

Se: tessi! Oue m'ascondo, doue fuggo, infelice. Vit: Ah Sesto. ah

Se: senti Crudel sarai contenta ecco adempito il tuo fiero co=

Vit: Ses: mando aimè che dici! già Tito, oh Dio. già dal trafitto sino vers'a l'anima



Vit: Se:

grande Ah! che facesti! No nol feccio che dell'error pentito a sal:

uarlo correa mà giunsi appunto che un traditor del Congiurato stuolo da tergo lo fe:

ria ferma gridai mà il Colpo era già accibrato il ferro indegno lascia Colui

nella ferita, e fugge, a ritrarlo io m'affretto mà co l'acciaro il sangue

n'esce il mãto m'asperge, e tito, e tito oh Dio manca, va=

Vit. Se:

cila e cade. Ah ch'io mi sento morir cō Lui. Pietà furor mi

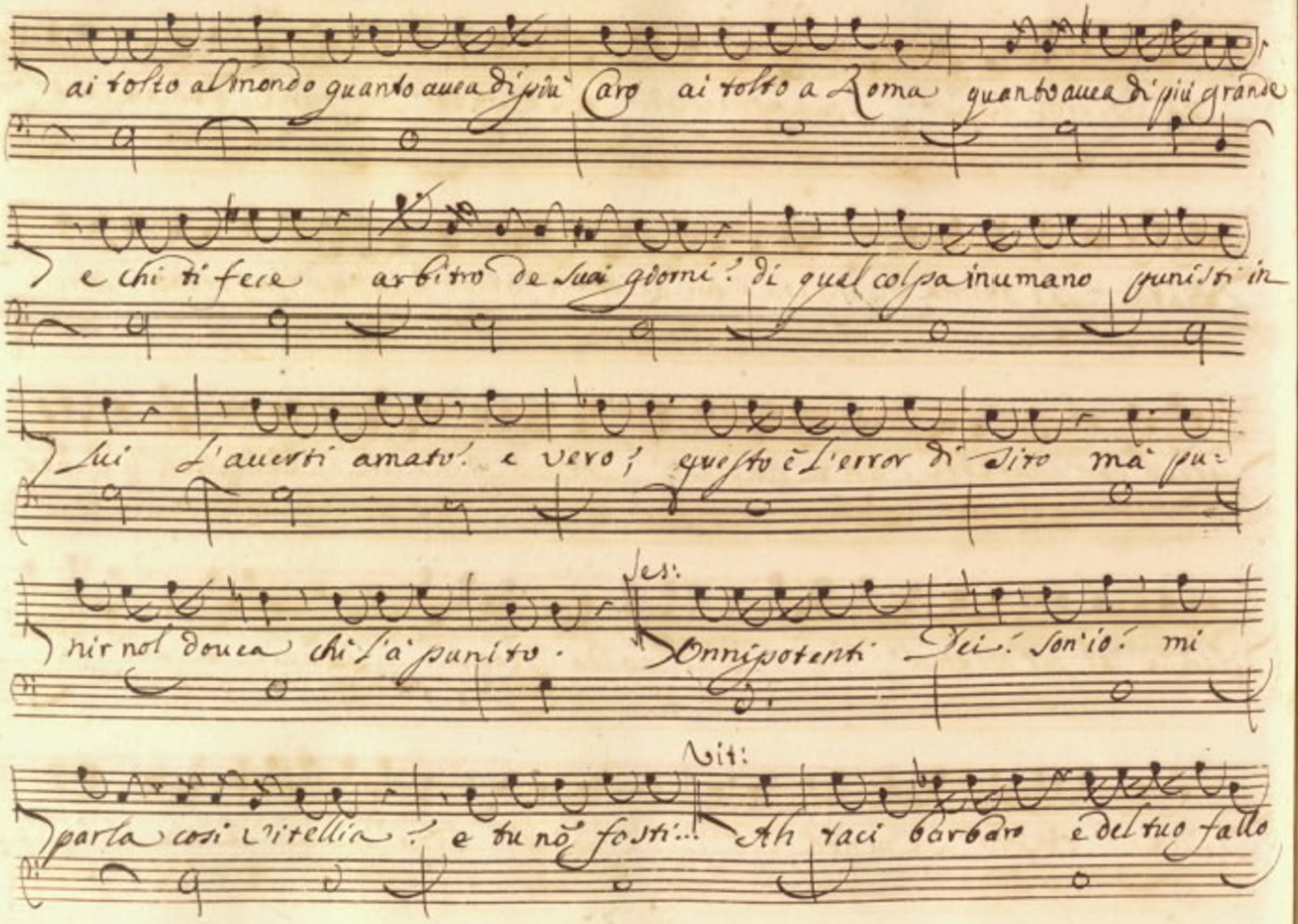
sprona l'uccisor a ferir mà il Cerco invano già da me di le guossi

ah Principessa che fia di me? come aurà mai più pace! quanto ahi

Vit:

quanto mi costa il desio di piacerti. Anima rea piacermi orror mi

fai; doue si troua mostro peggior di te! quando s'intese colpo più scelerato?



ai tolto al mondo quanto auea di più Caro ai tolto a Roma quanto auea di più grande

e chi ti fece arbitro de suoi giorni? di qual colpa inumano punisti in

lui l'auerti amato? e vero; questo è l'error di Tito mà pu-

nir nol douea chi l'à punito. Ses: Onnipotenti Dei! son'io! mi

parla così Vitellia? e tu nõ fosti... Vit: Ah taci barbaro e del tuo fallo

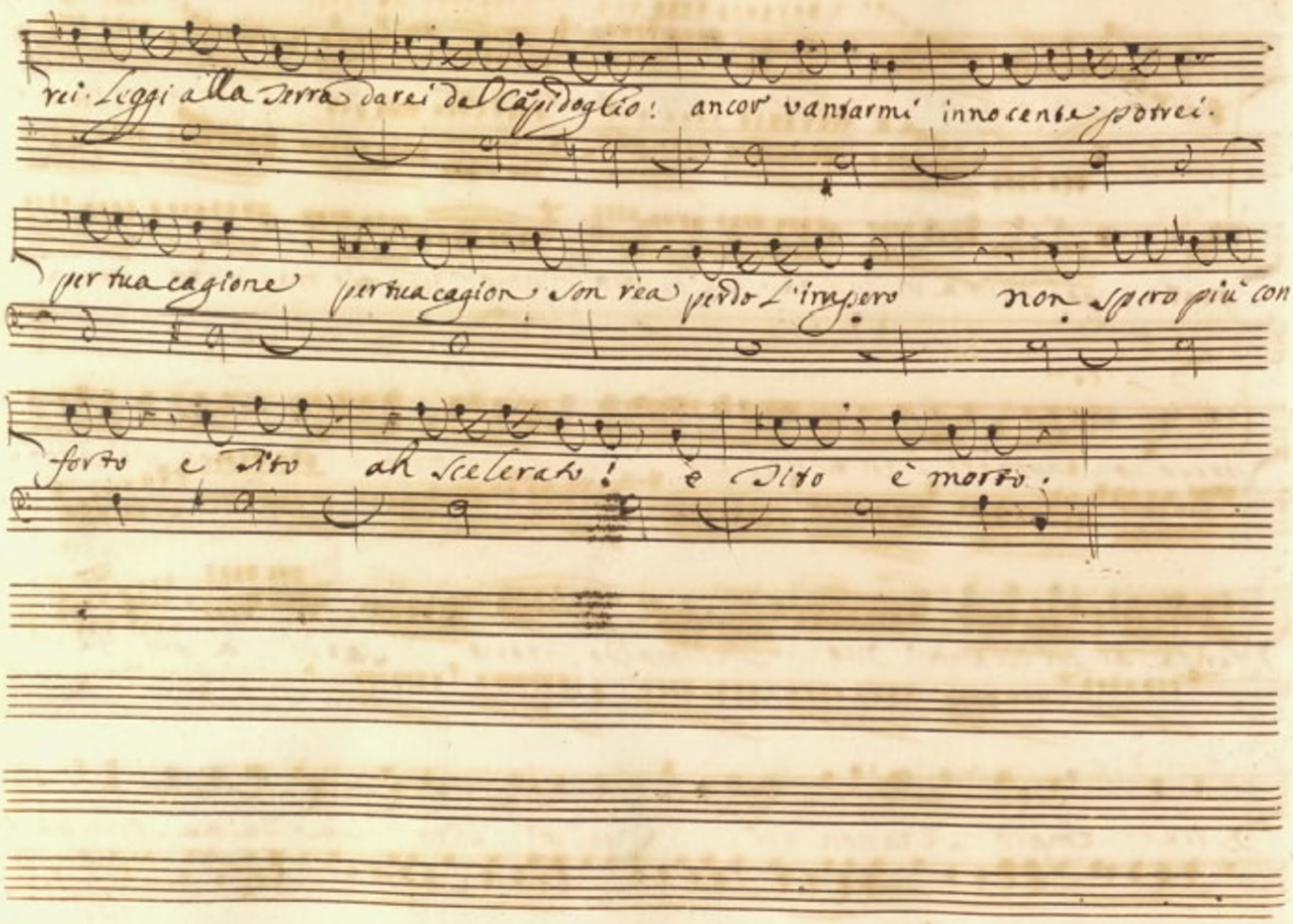
nō volermi accusar dove apprendesti a secondar le furie d'un amante de-

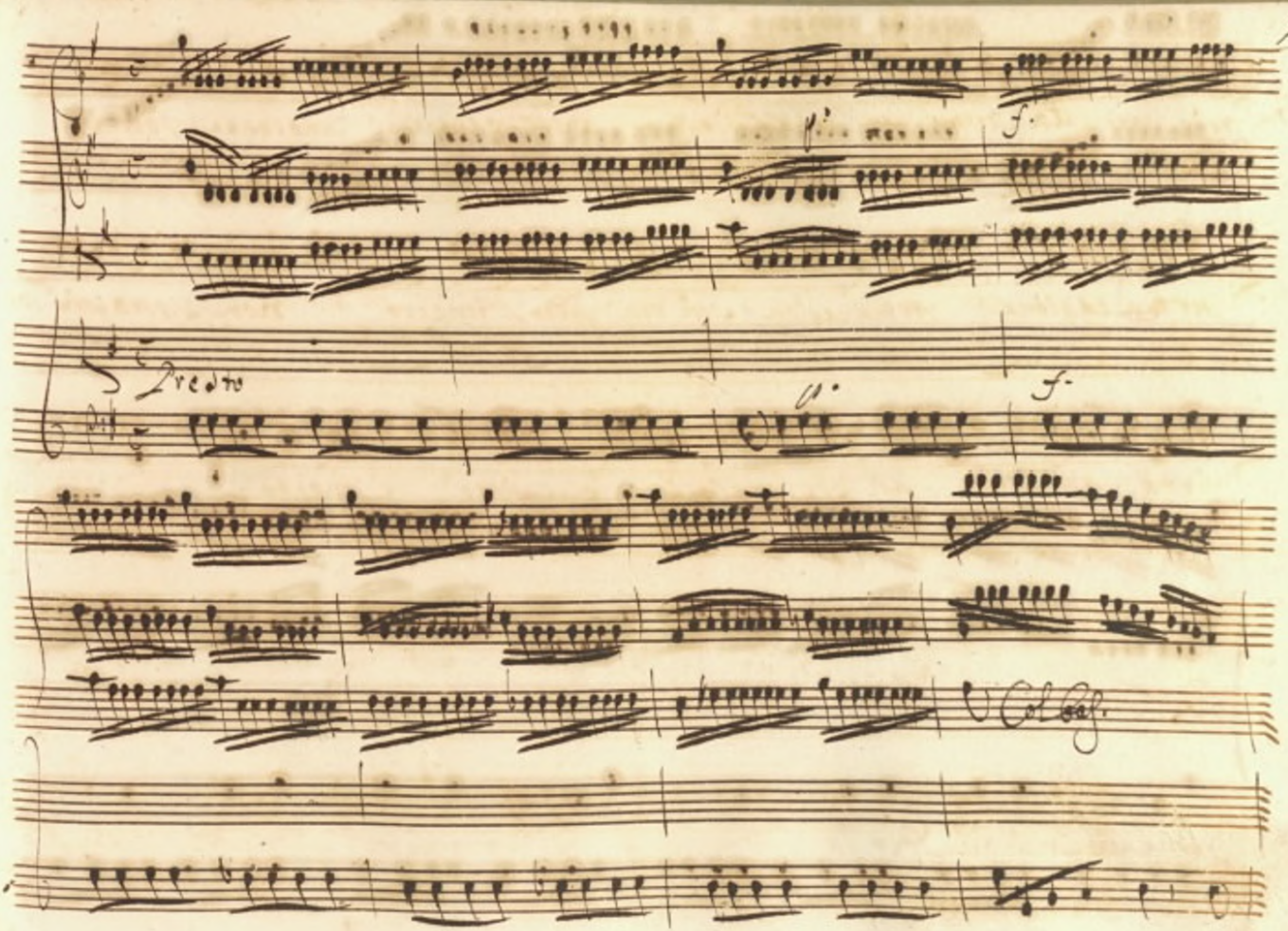
gnata; qual'anima insensata un delirio d'amor nel mio trasporto com-

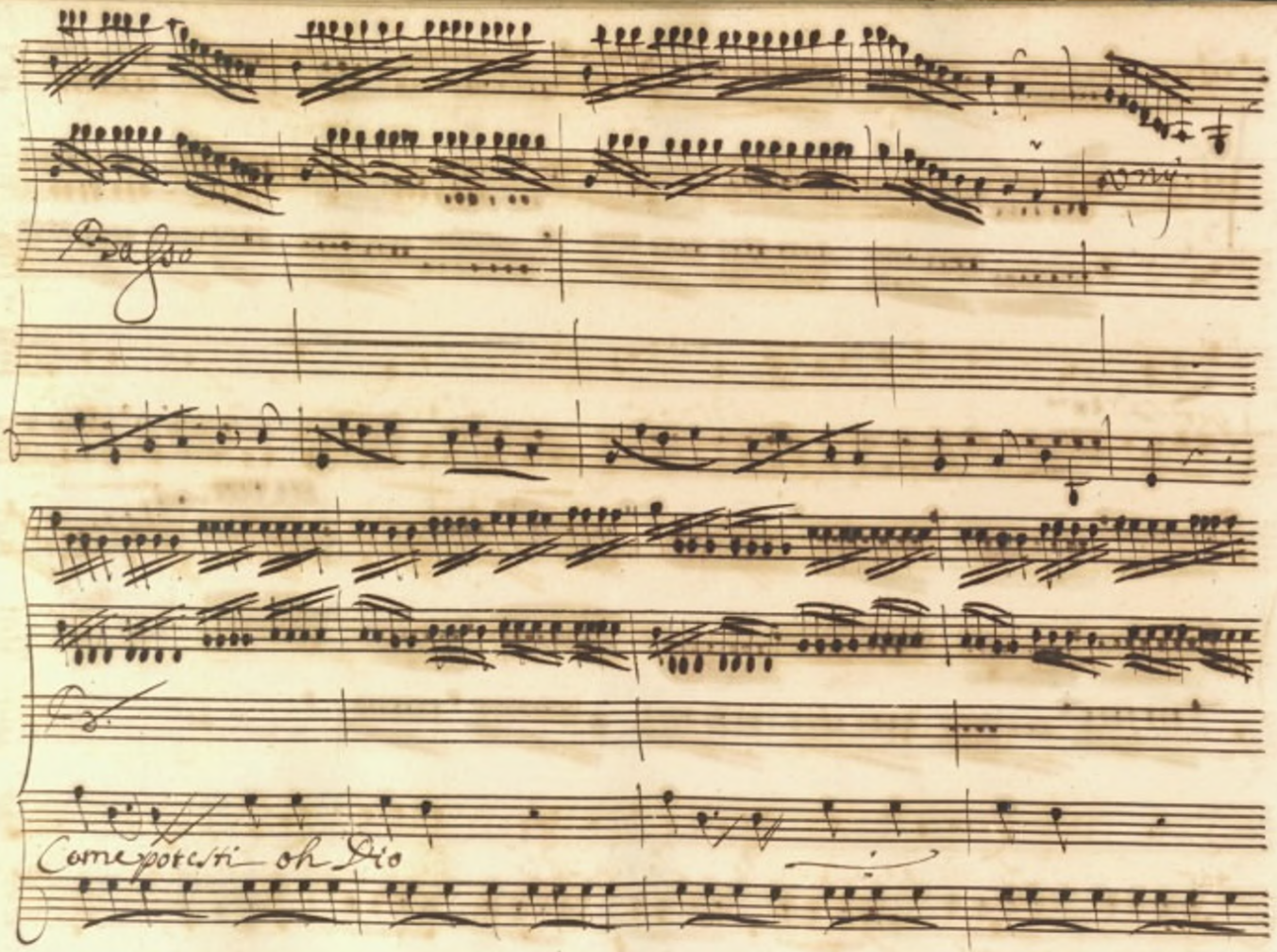
preso non avrebbe? ah tu nascesti per mia sventura Odio non v'è che of-

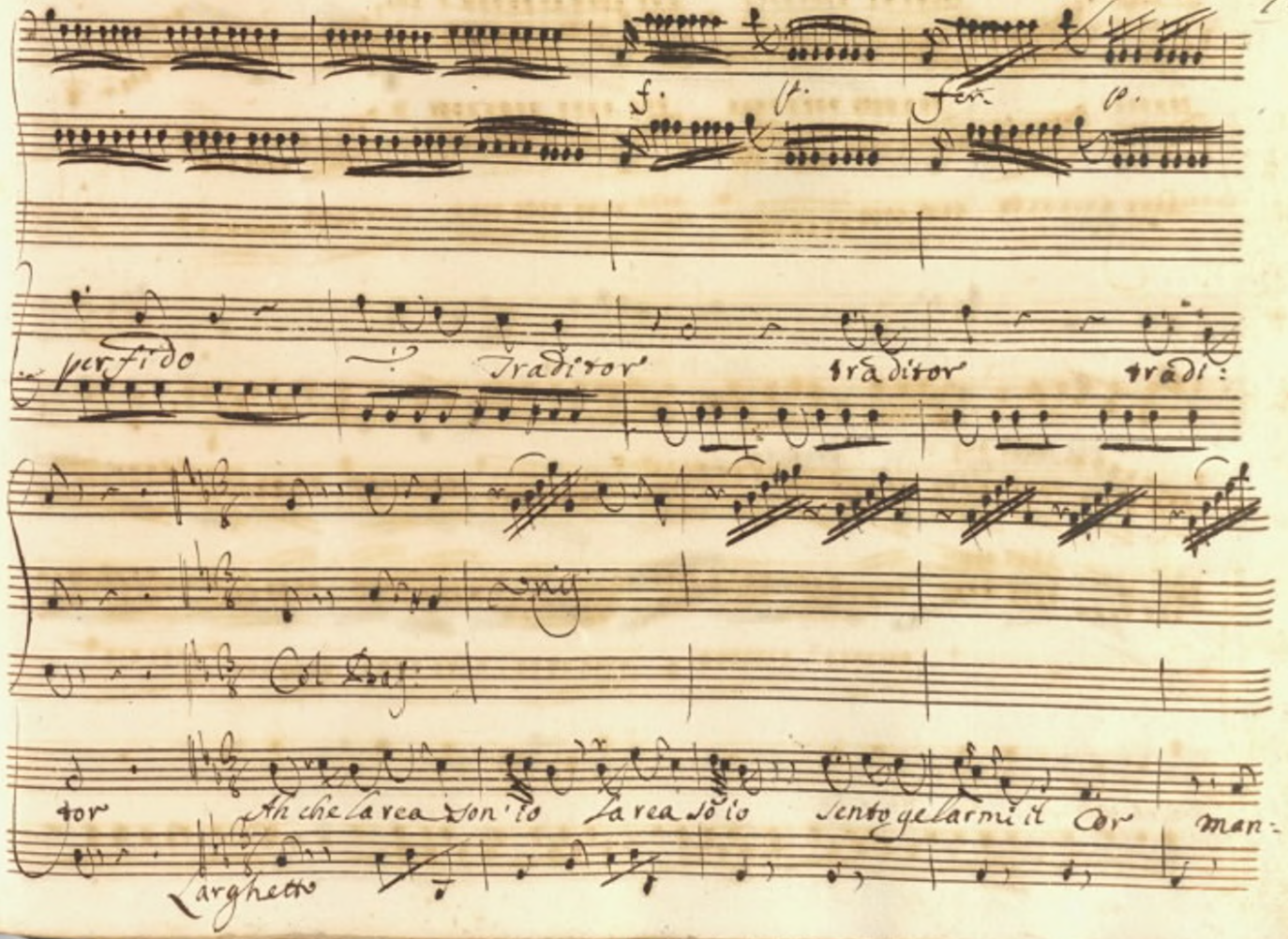
fenda al par del amor tuo. Del mondo intero sarei la più fe-

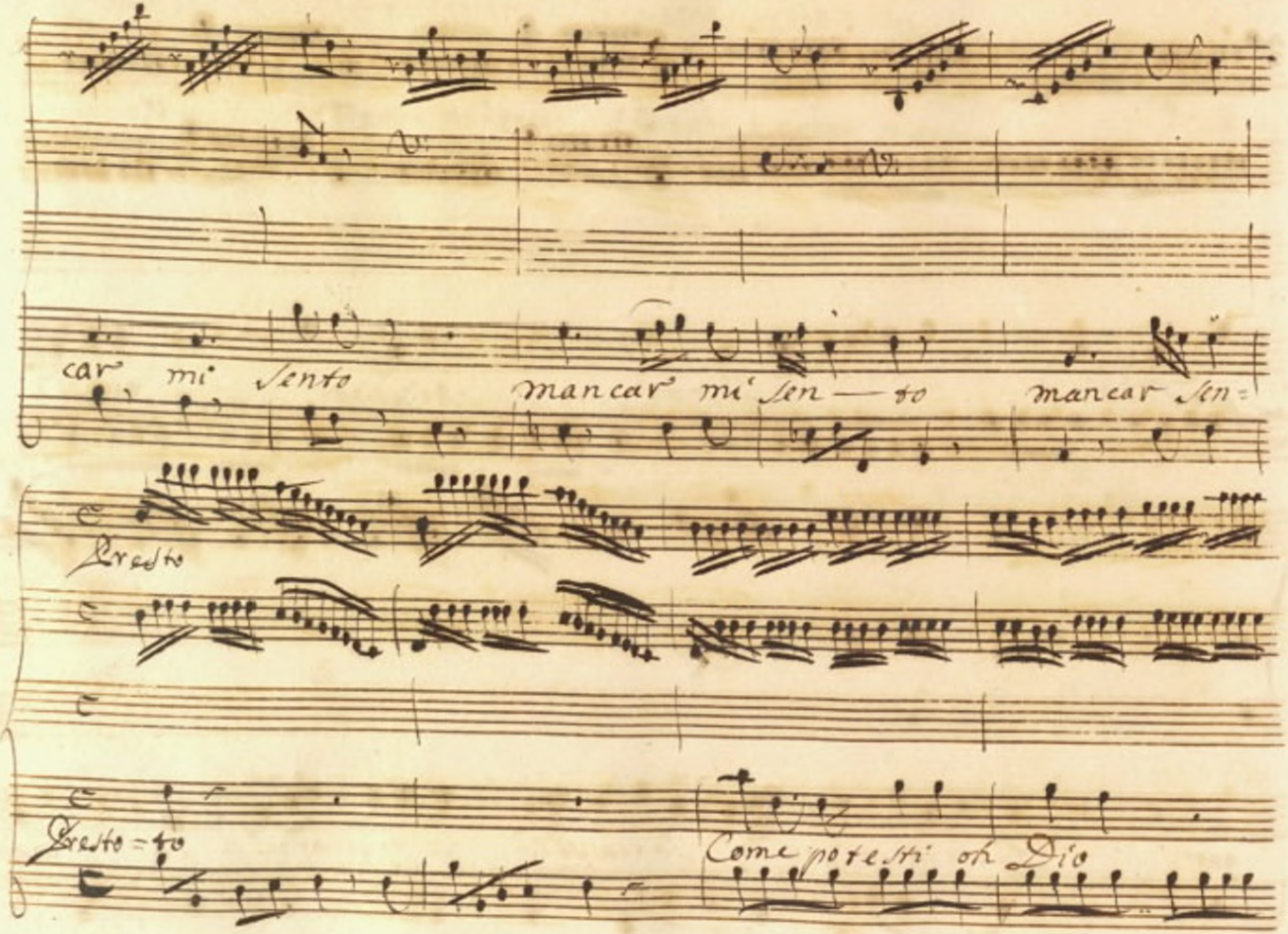
lice Empio se tu non eri Oggi di Tito la destra stringe-

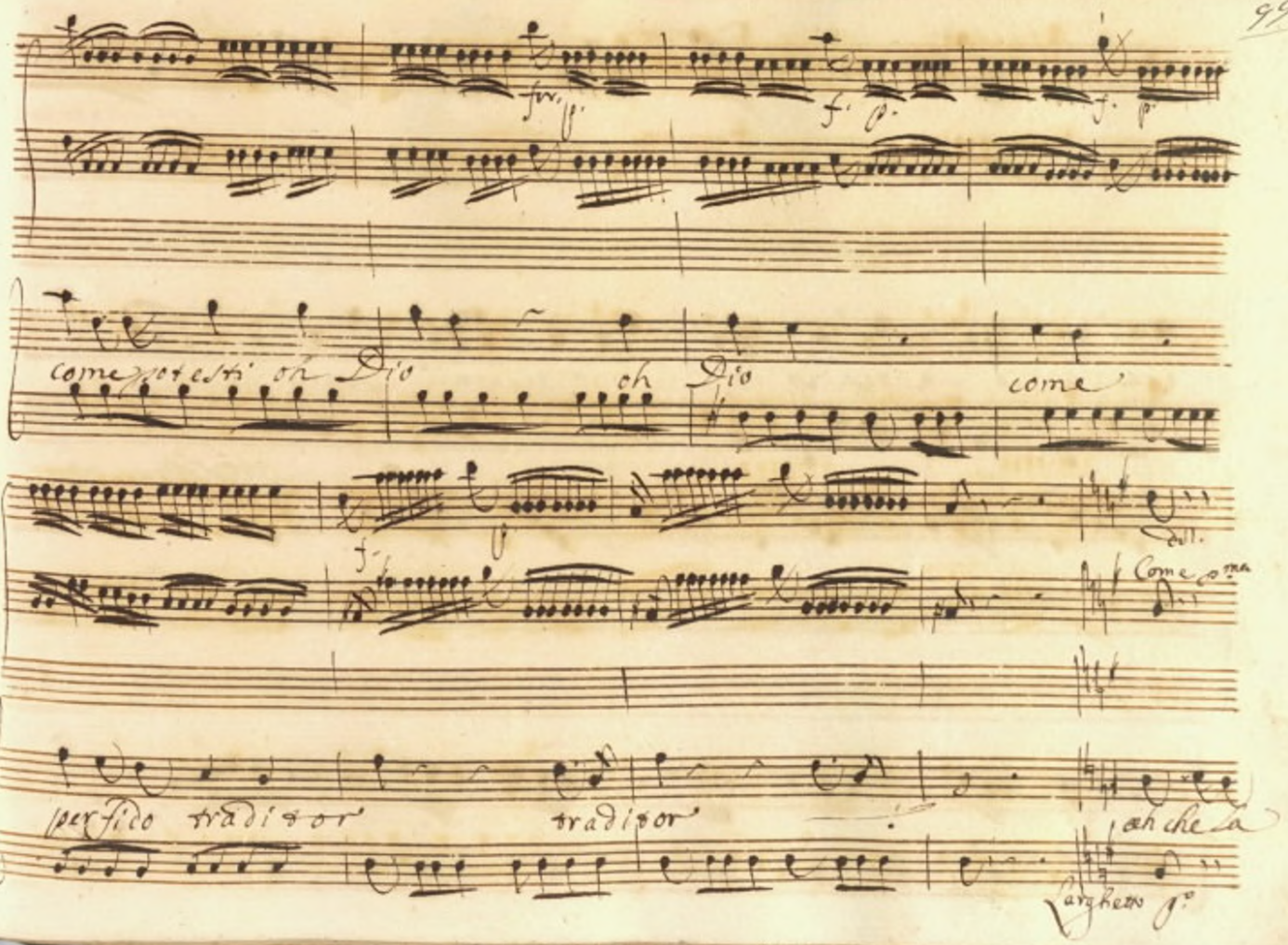

rei. Leggi alla terra darei dal Capidoglio! ancor vantarmi innocente potrei.
per tua cagione per tua cagion son rea perdo l'impero non spero più con-
forto e Dito ah scelerato! è Dito è morto.

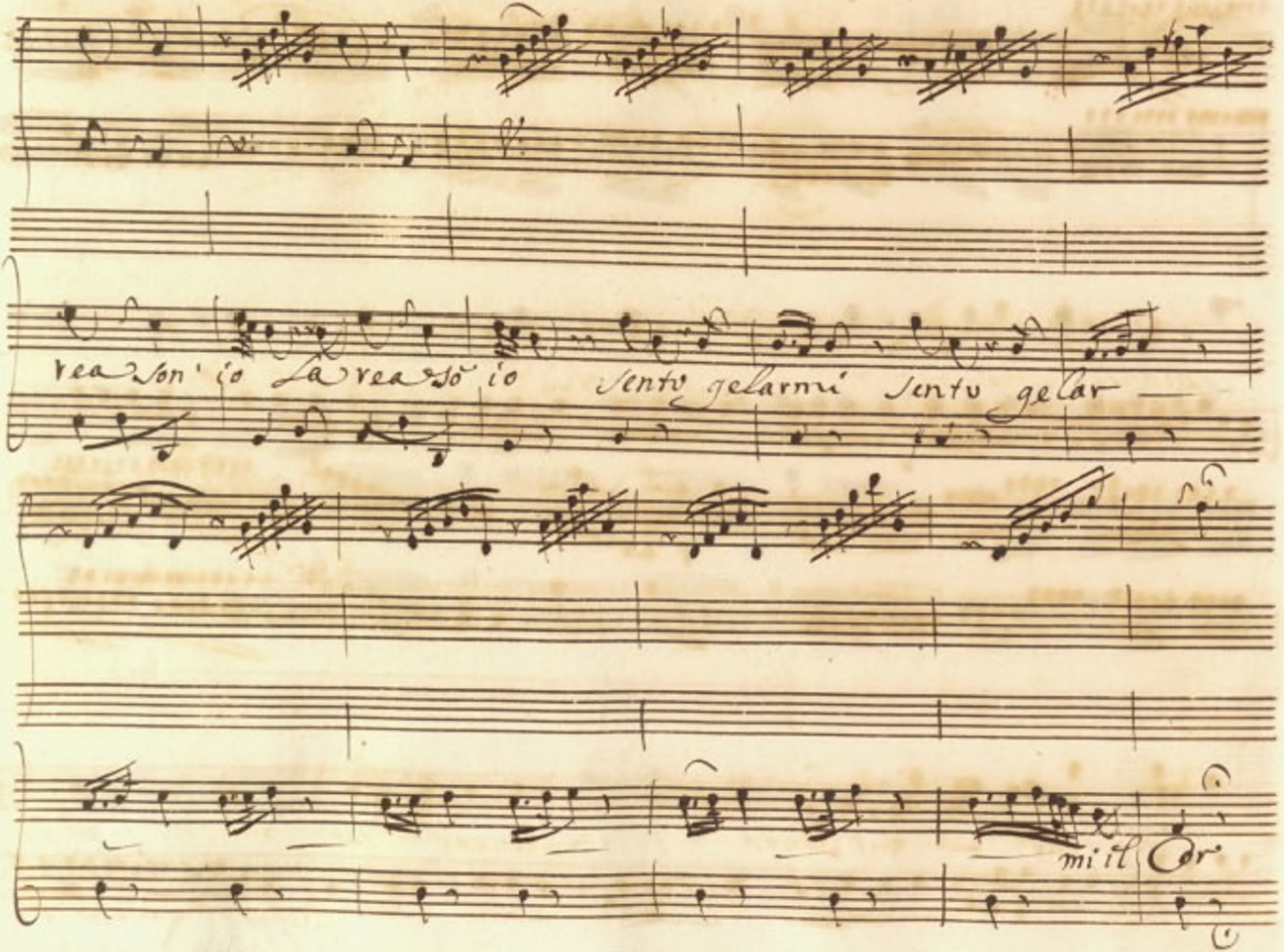

p.
f.
Presto
p.
f.
Col Bass.


Come potesti oh Dio


f.
p.
fer.
p.
perfido
Traditor
traditor
tradi:
Unis
Col Bas:
tor
Ah che la rea son' io
la rea sò io
sento gelarmi il Cor
man-
Larghetto


car mi sento
mancar mi sen — to
mancar sen =
Presto
Presto = to
Come potesti oh Dio


come potesti oh Dio
oh Dio
come
perfido traditor
traditor
Come 8ma
Larghetto

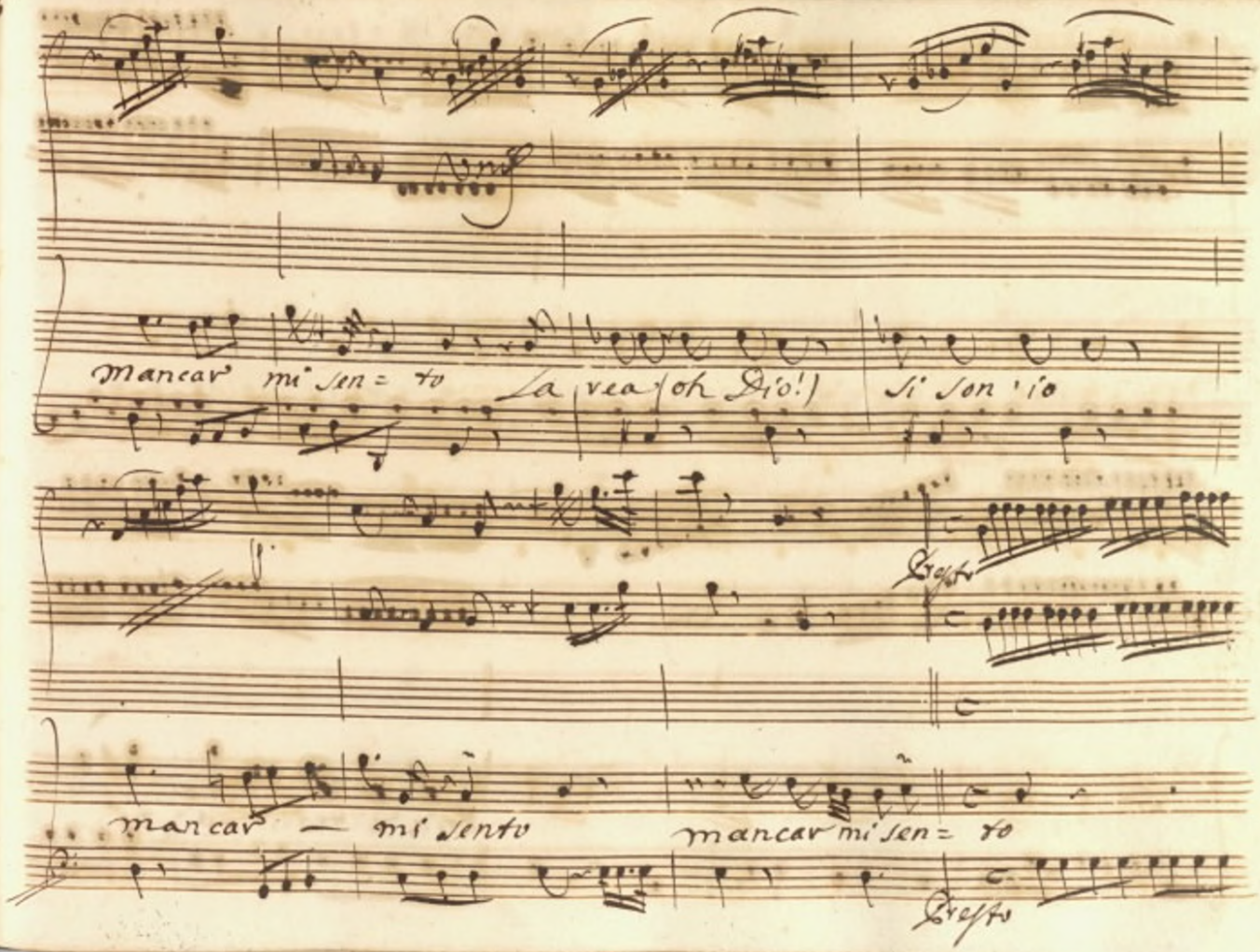

rea Son' io La rea sò io
Sento gelarmi Sento gelar
mi il Cor

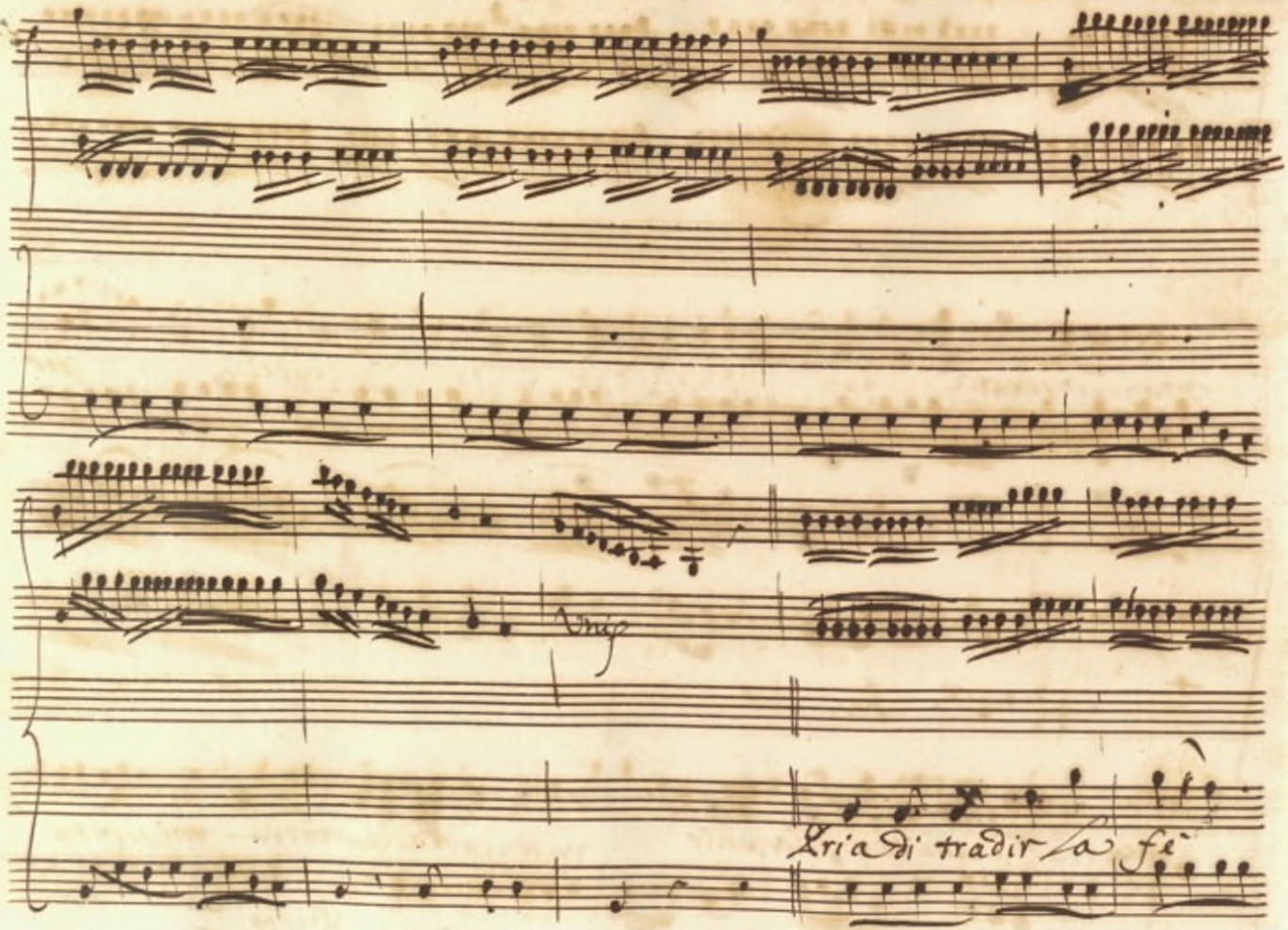
mancar mi sen= to La rea (oh Dio!) Si son io

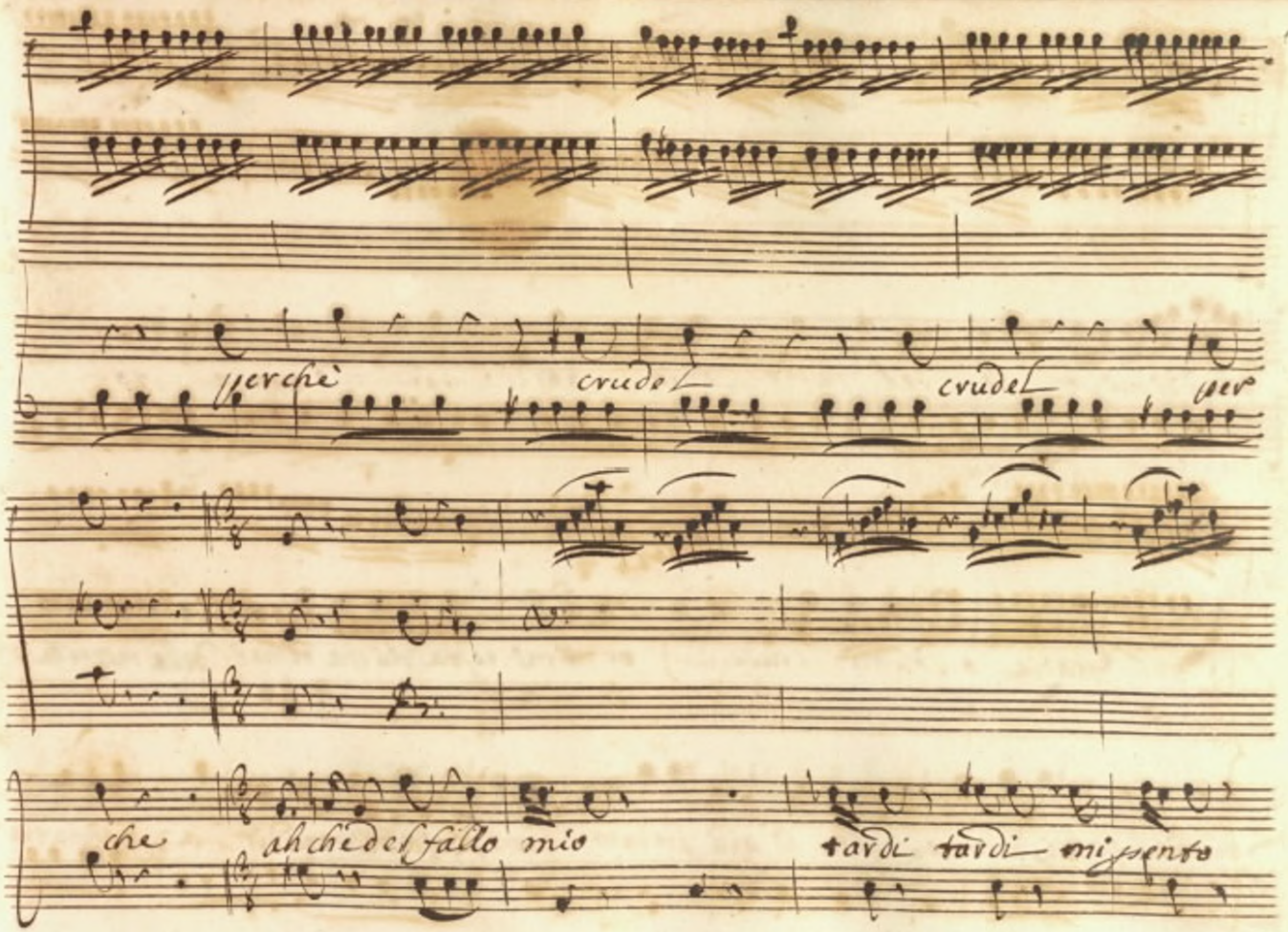
Presto

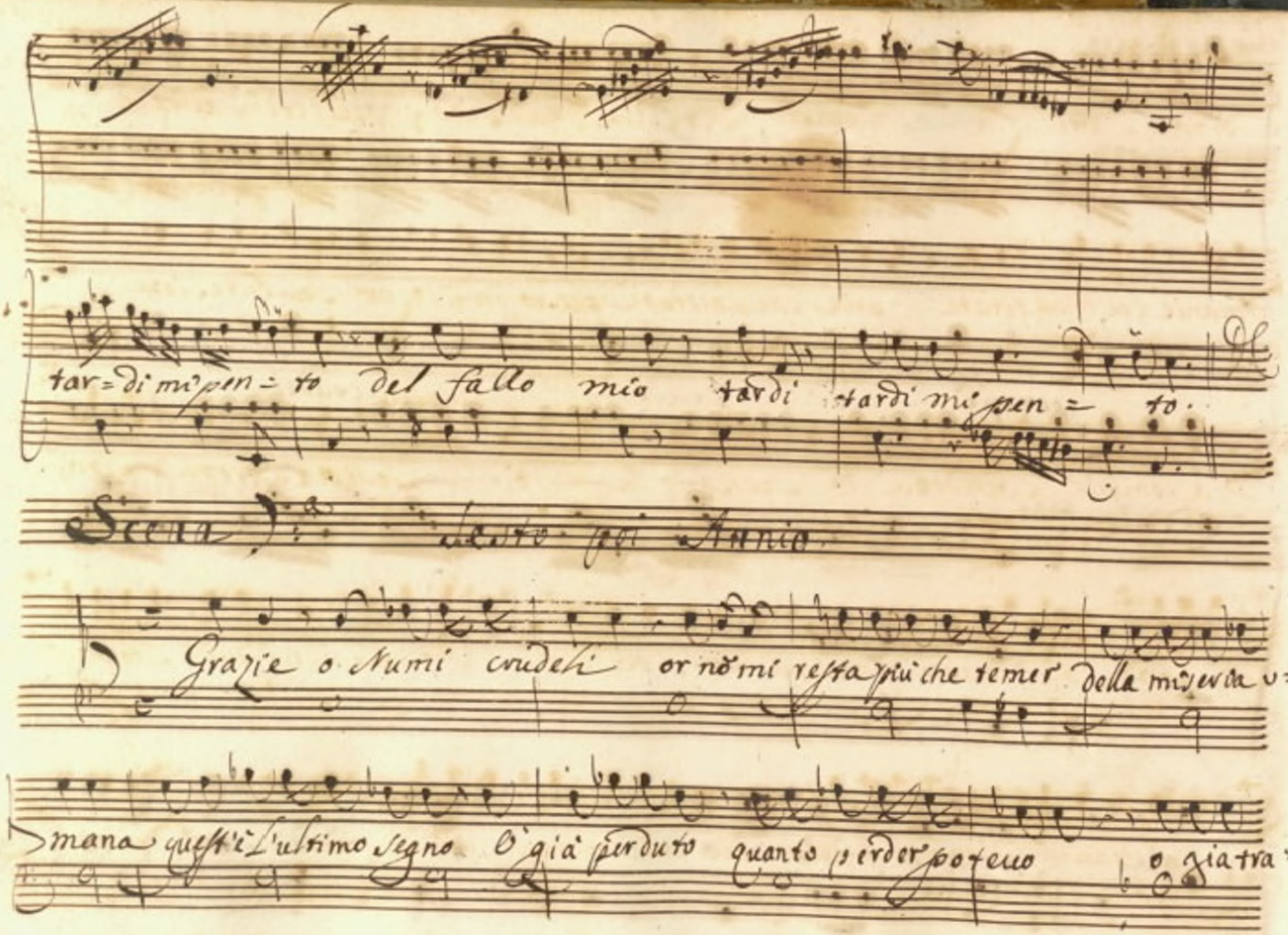
mancar — mi sento mancar mi sen= to

Presto




Unis
Pria di tradir la fè


perchè
crudel
crudel
che
ah chè dell'fallo mio
tardi tardi mi pento



tar=di mi pen=to del fallo mio tardi tardi mi pen=to.

Scena 7.a Sesto poi Annio

Grazie o Numi crudeli or nõ mi resta più che temer della miseria u=

mana quest'è l'ultimo segno O già perduto quanto perder poteuo o zia tra=

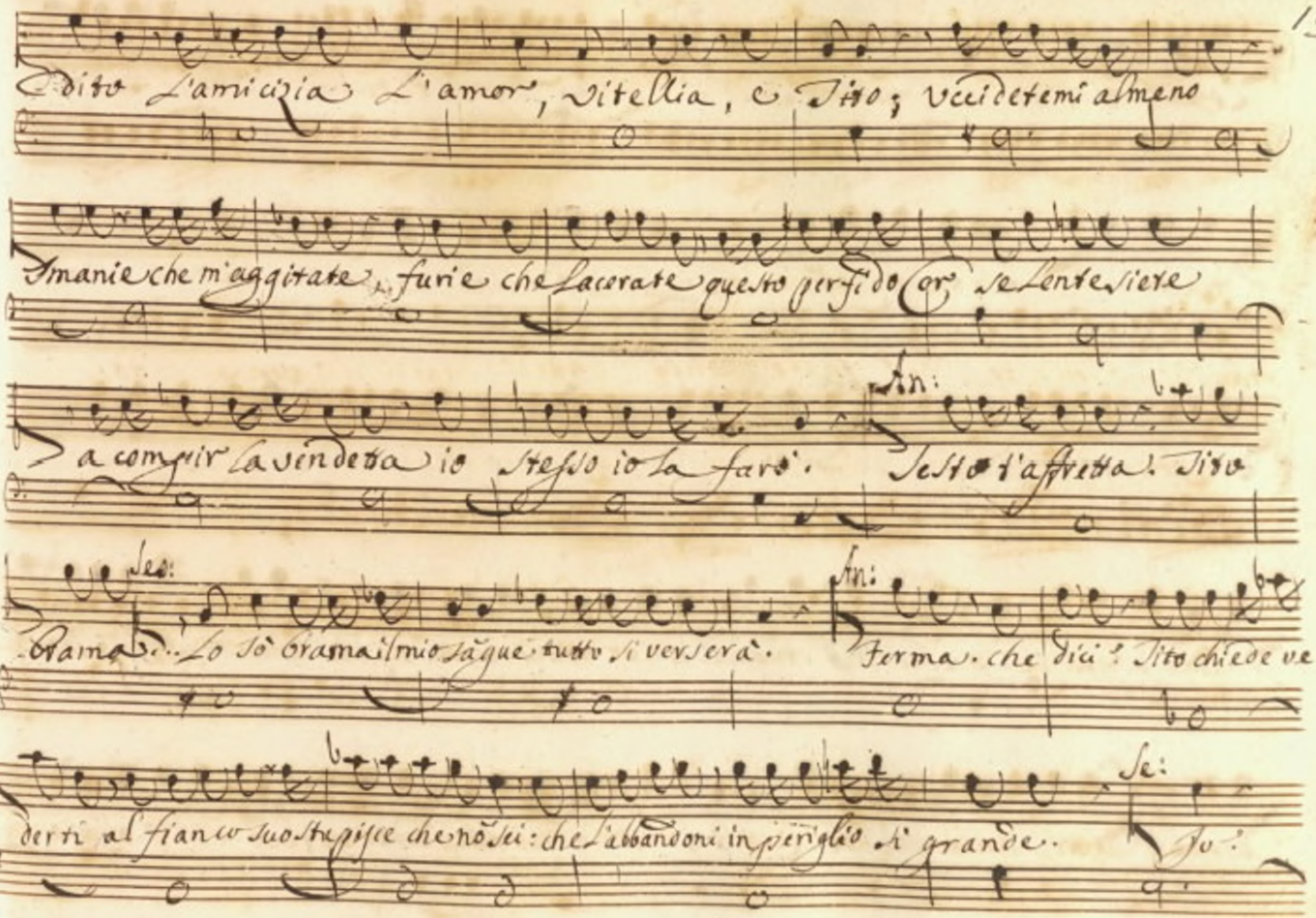
dito l'amicizia l'amor, vitellia, e Tito; uccidetemi almeno

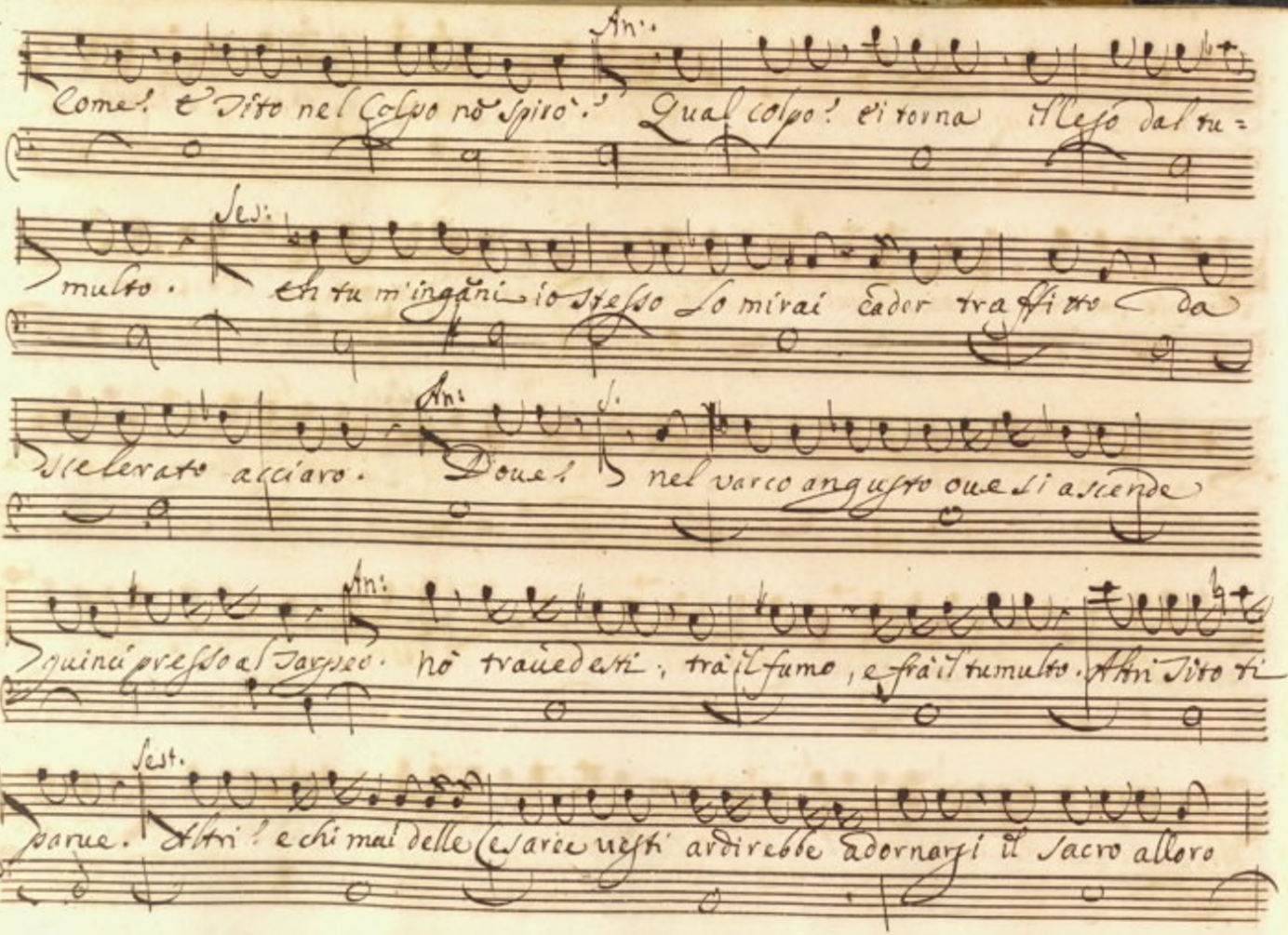
smanie che m'aggitate, furie che lacerate questo perfido Cor, se lente siete

a compir la vendetta io stesso io la farò. An: Sesto t'affretta. Tito

Sec: brama... Lo sò brama il mio sangue tutto si verserà. An: Ferma. che dici? Tito chiede ve=

derti al fianco suo stupisce che nō sei: che l'abbandoni in periglio sì grande. Se: Io?





An:

Come! e Tito nel Colpo nõ spirò? Qual colpo! e i torna illeso dal tu=

Ses:

multo. Eh tu m'ingãni io stesso Lo mirai cader traffitto da

An: S.

scelerato acciaro. Doue! nel varco angusto oue si ascende

An:

quinci presso al Tarpeo. nõ trauedesti, trà il fumo, e frà il tumulto. Altri Tito ti

Sest.

parue. Altri! e chi mai delle Cesaree uesti ardirebbe adornarsi il sacro alloro

An:

L'augusto amanto Ong'argomento è vano, vive Tito, ed illeso; in

Se:

quest'istante io da Lui mi diuido. Oh Dei pietosi o Caro

An:

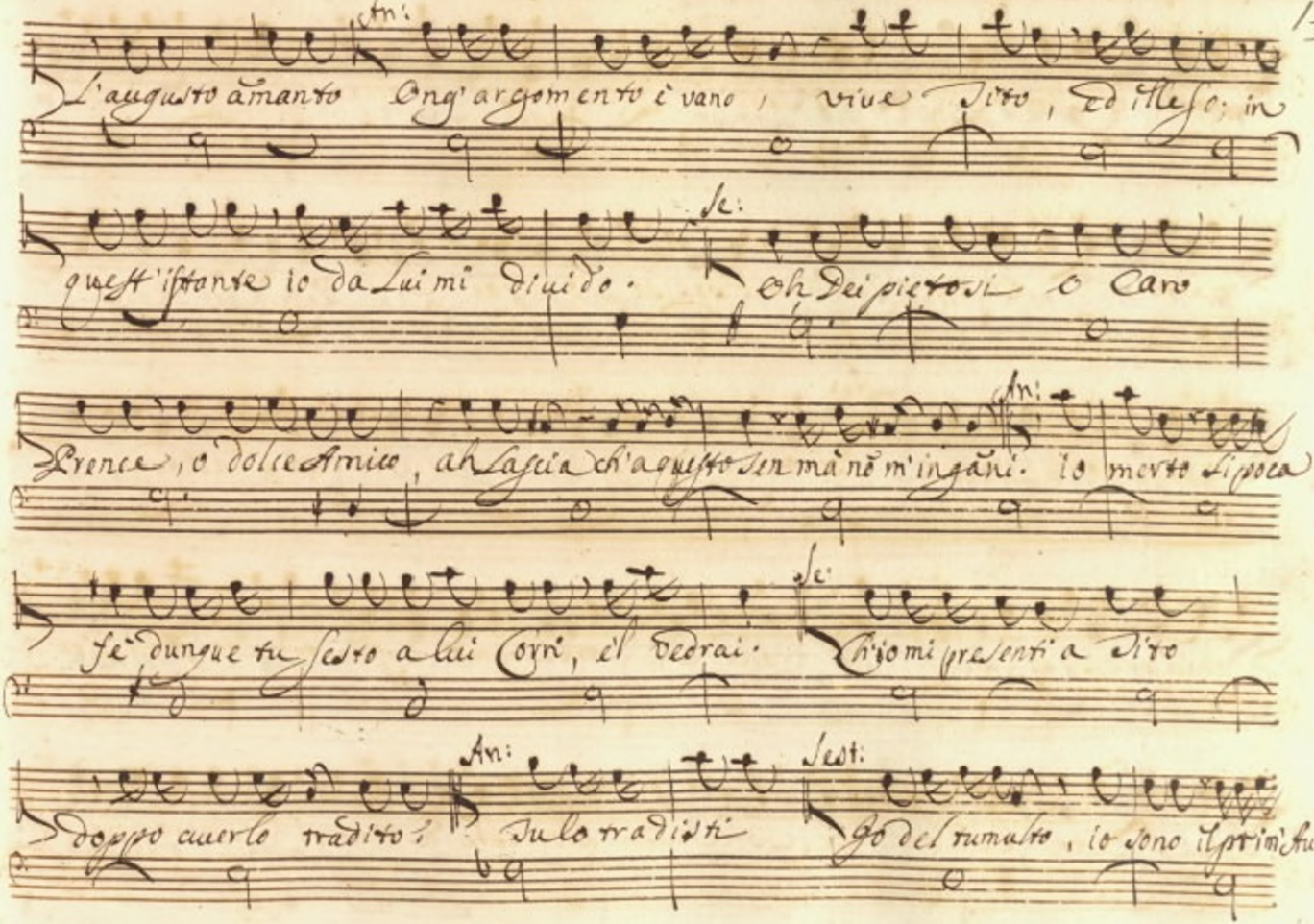
Prence, o dolce Amico, ah Lascia ch'a questo sen mà nõ m'ingãni. Io merto si poca

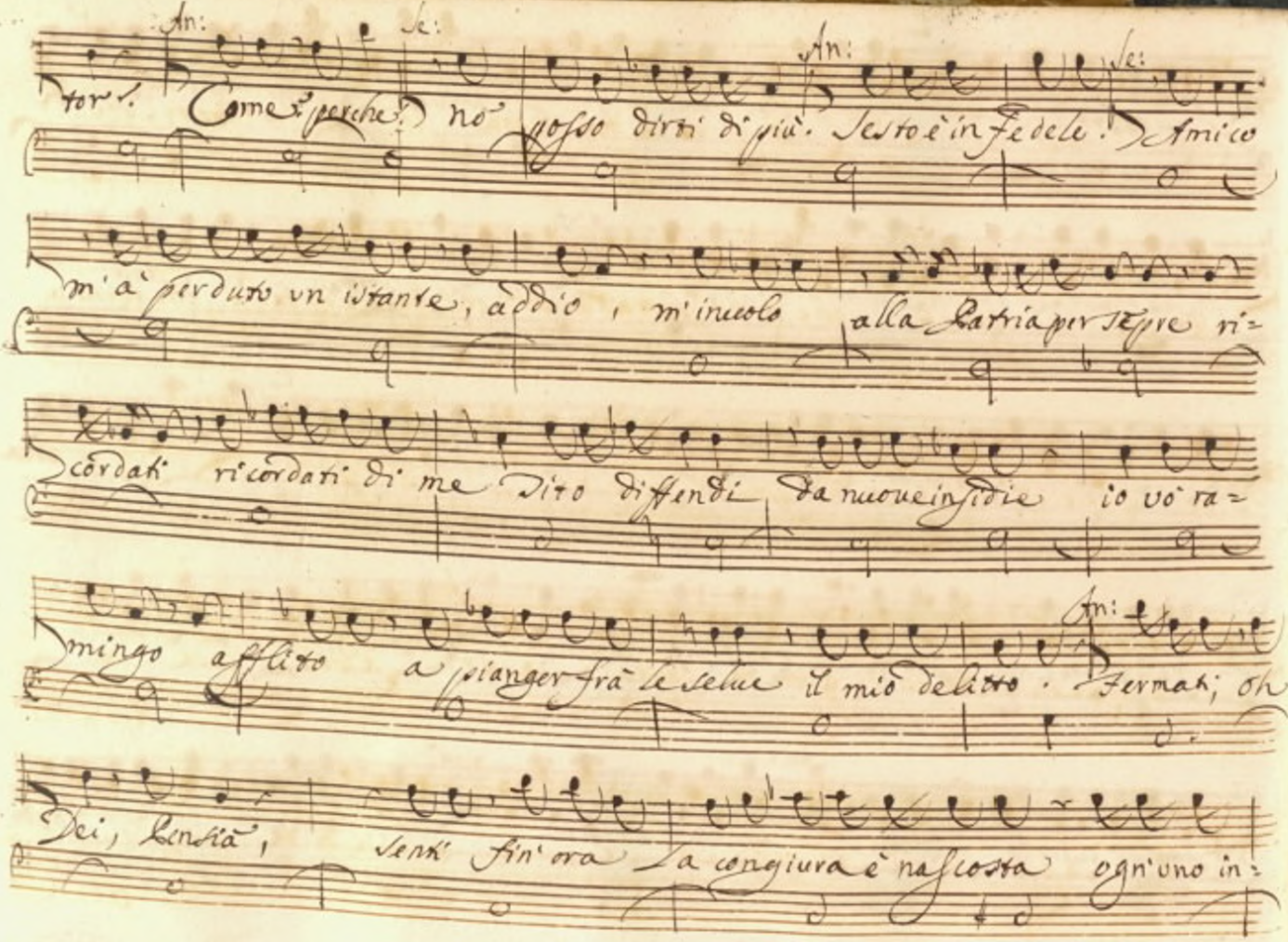
Se:

fè dunque tu sesto a lui Corri, e'l vedrai. Ch'io mi presenti a Tito

An: Sest:

doppo auerlo tradito? Tu lo tradisti Go del tumulto, io sono il prim'Au-




An:
Se:
An:
Se:
tor!. Come? perche? no posso dirti di più. Sesto è infedele! Amico
m'à perduto vn istante, addio, m'involo alla Patria per sempre ri=
cordati ricordati di me Dito diffendi da nuoue insidie io vò ra=
An:
mingo afflitto a piangerfrà le selue il mio delitto. Fermati, oh
Dei, Lucilia, Senti fin'ora la congiura è nascosta ogn'uno in=

colpa di quest'incendio il Caso or la tua fugga indicar la potrebbe.

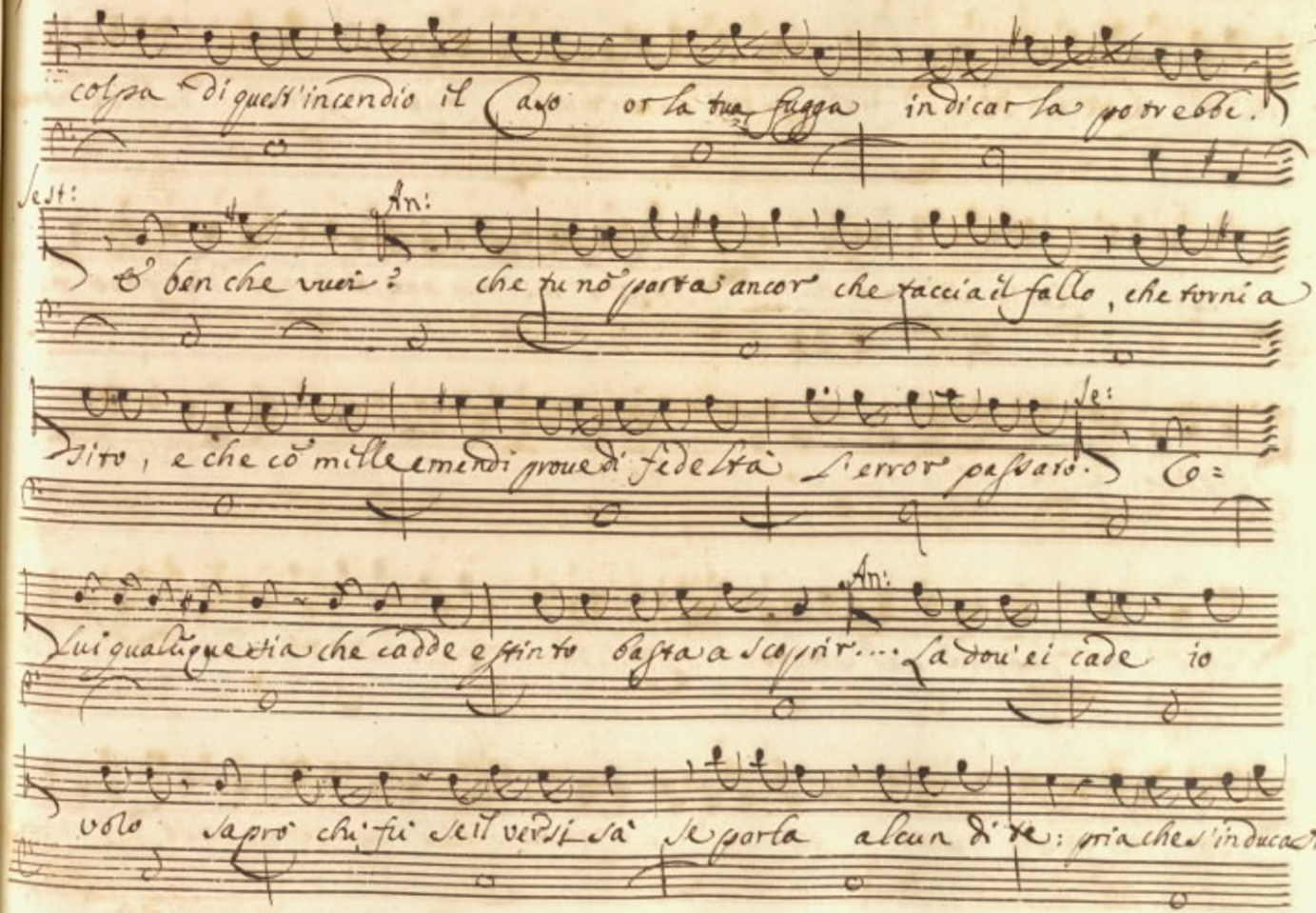
Sest: An:

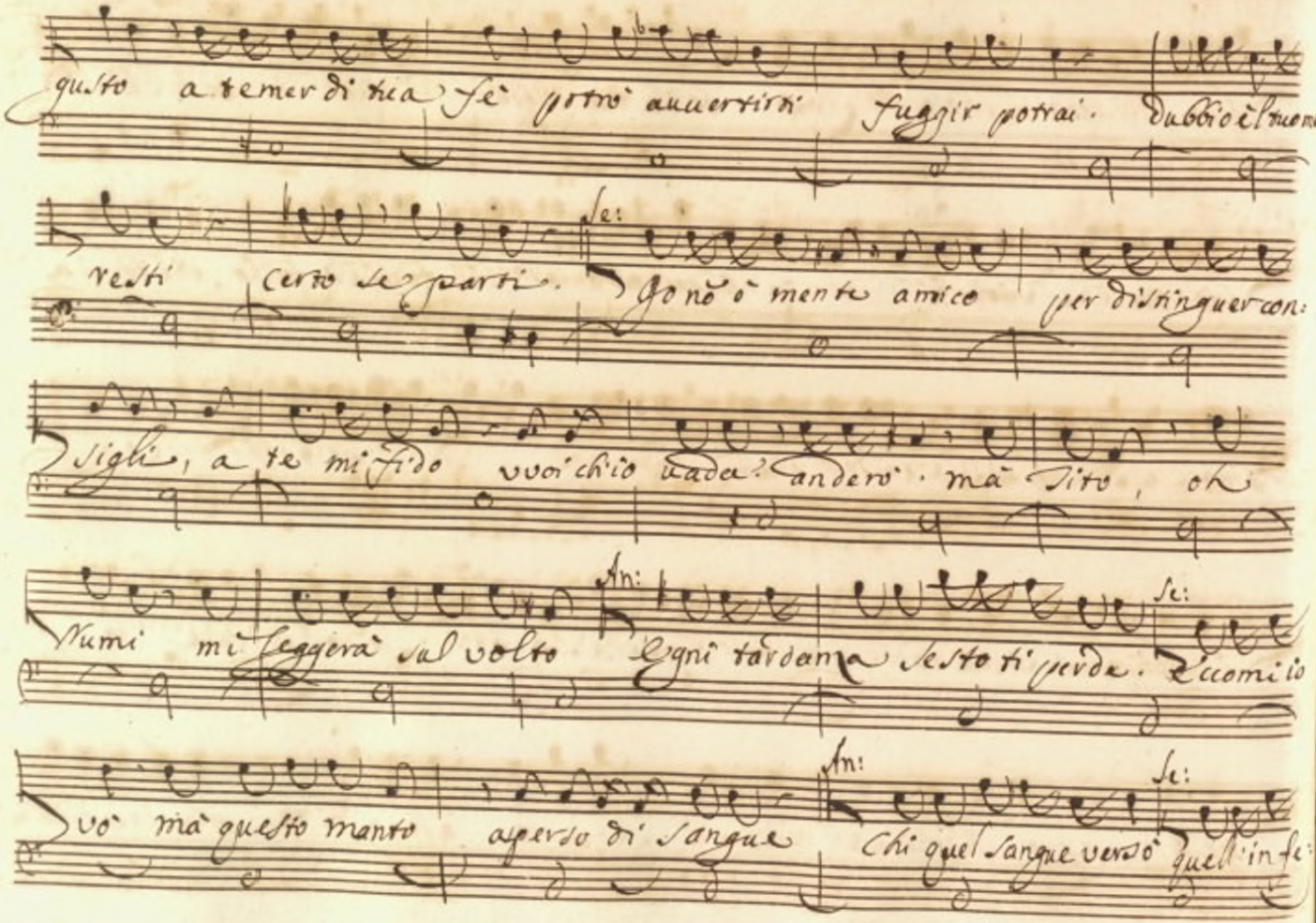
E ben che vuoi? che tu nō porta ancor che taccia il fallo, che torni a

sito, e che cō mille emendi proue di fedeltà l'error passato. Se: Co=

lui qualunque sia che cadde estinto basta a scoprir.... An: La dou'ei cade io

volo saprò chi fu se il versi sà se parla alcun di te: pria che s'induca Au:





gusto a temer di tua fè potrò auuertirti fuggir potrai. Dubbio è'l tuo ma

resti certo se parti. Se: Go nō ò mente amico per distinguer con:

sigli, a te mi fido vuoi ch'io uada? anderò. mà Tito, oh

Numi mi leggerà sul volto An: Egni tardanza sesto ti perde. Se: Eccomi io

vò mà questo manto aperso di sangue An: Chi quel sangue versò Se: quell'in fe:

An: Se:

lice che per Tito piangea. Cauto l'auolgi nascondilo, e t'affretta il

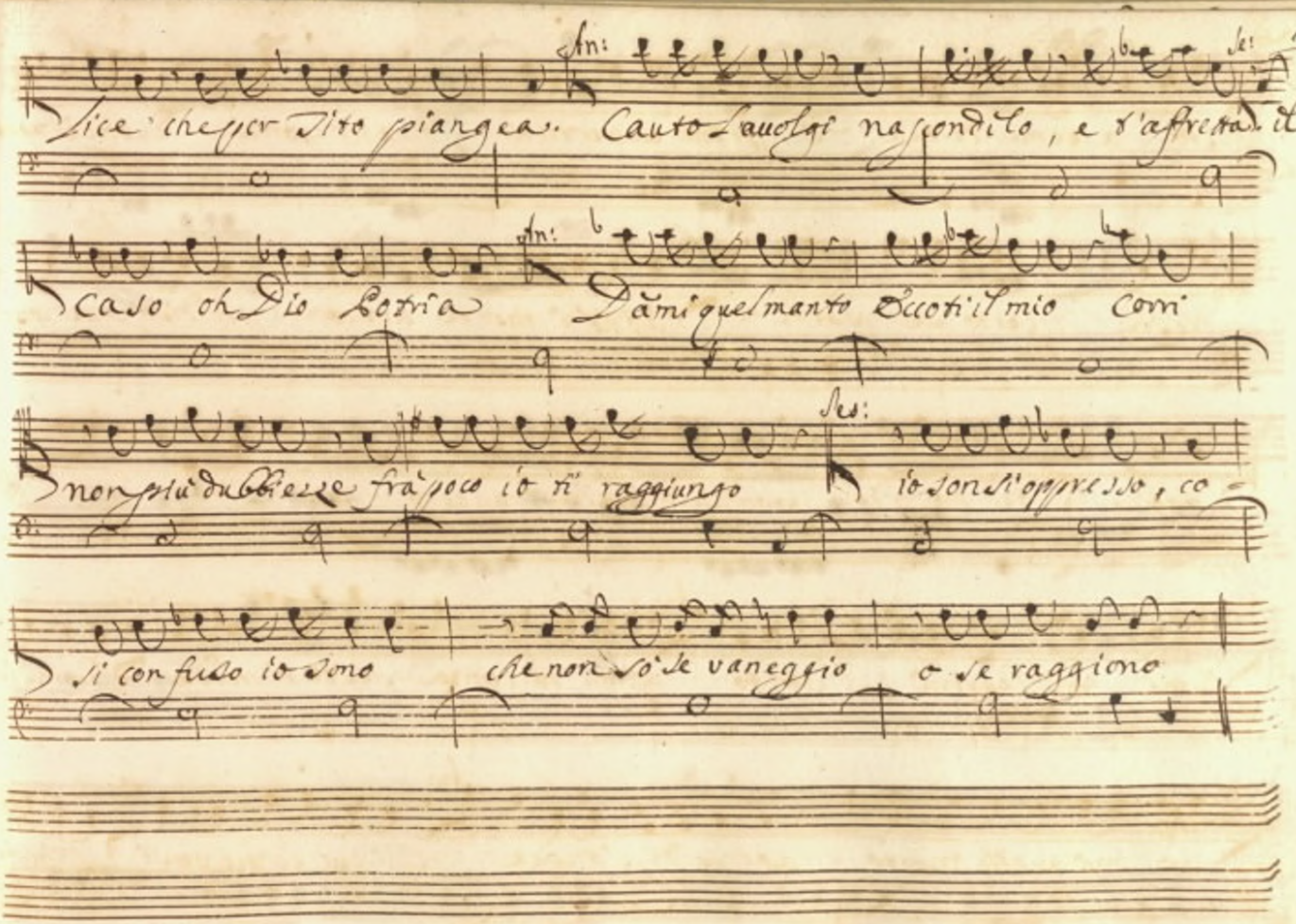
An:

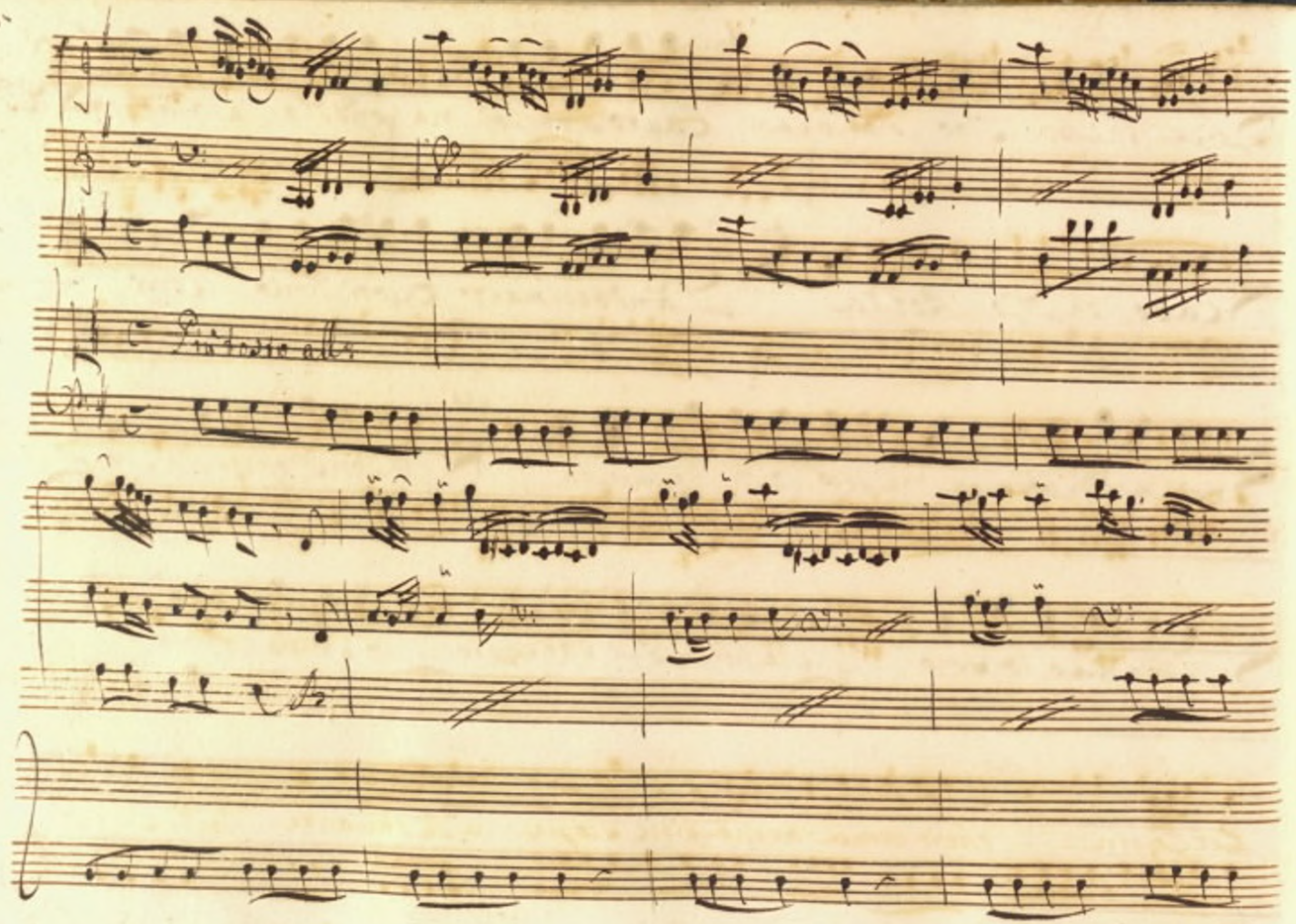
caso oh Dio Potria Dami quel manto Eccoti il mio Corri

Ses:

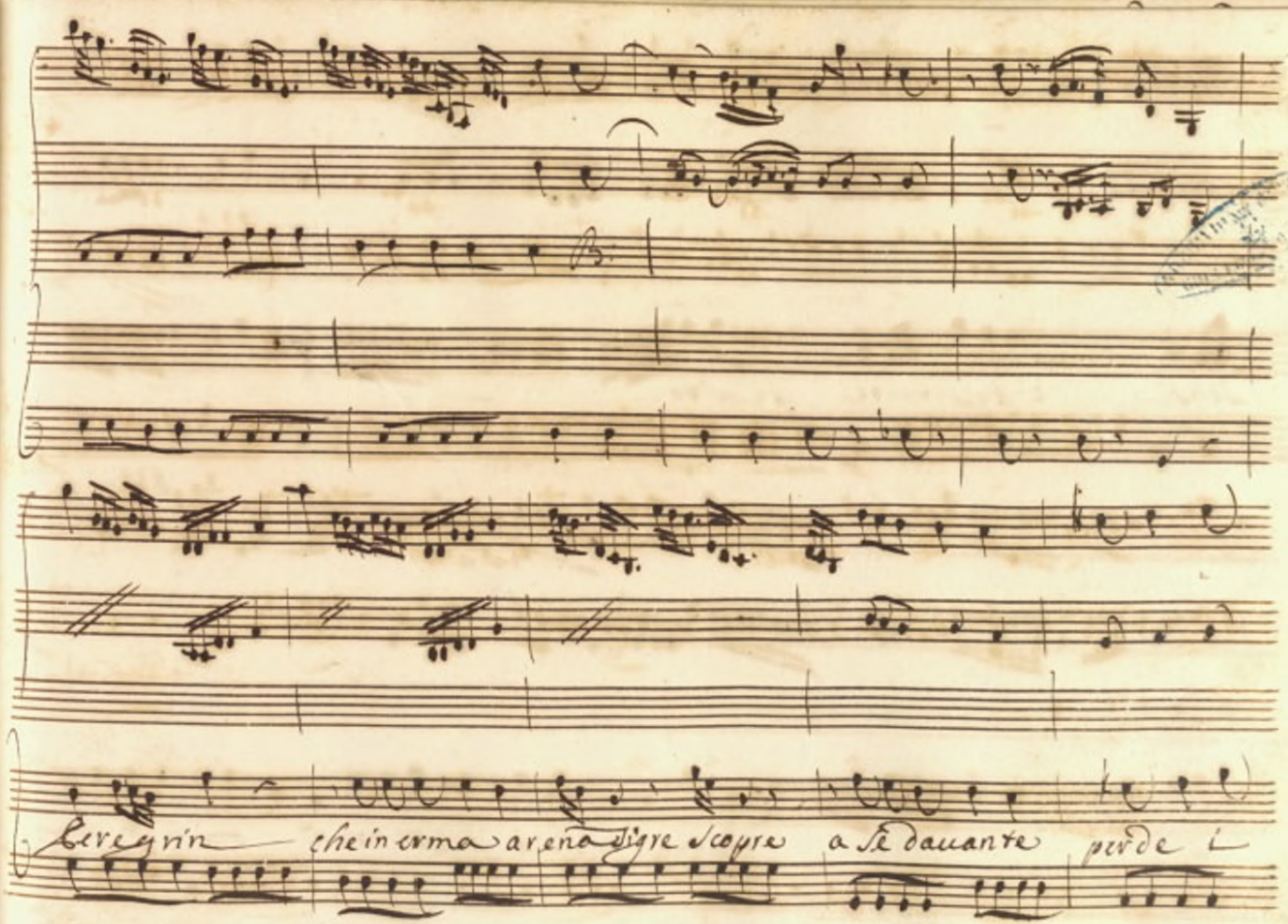
non più dubbiezze frà poco io ti raggiungo io son sì oppresso, co-

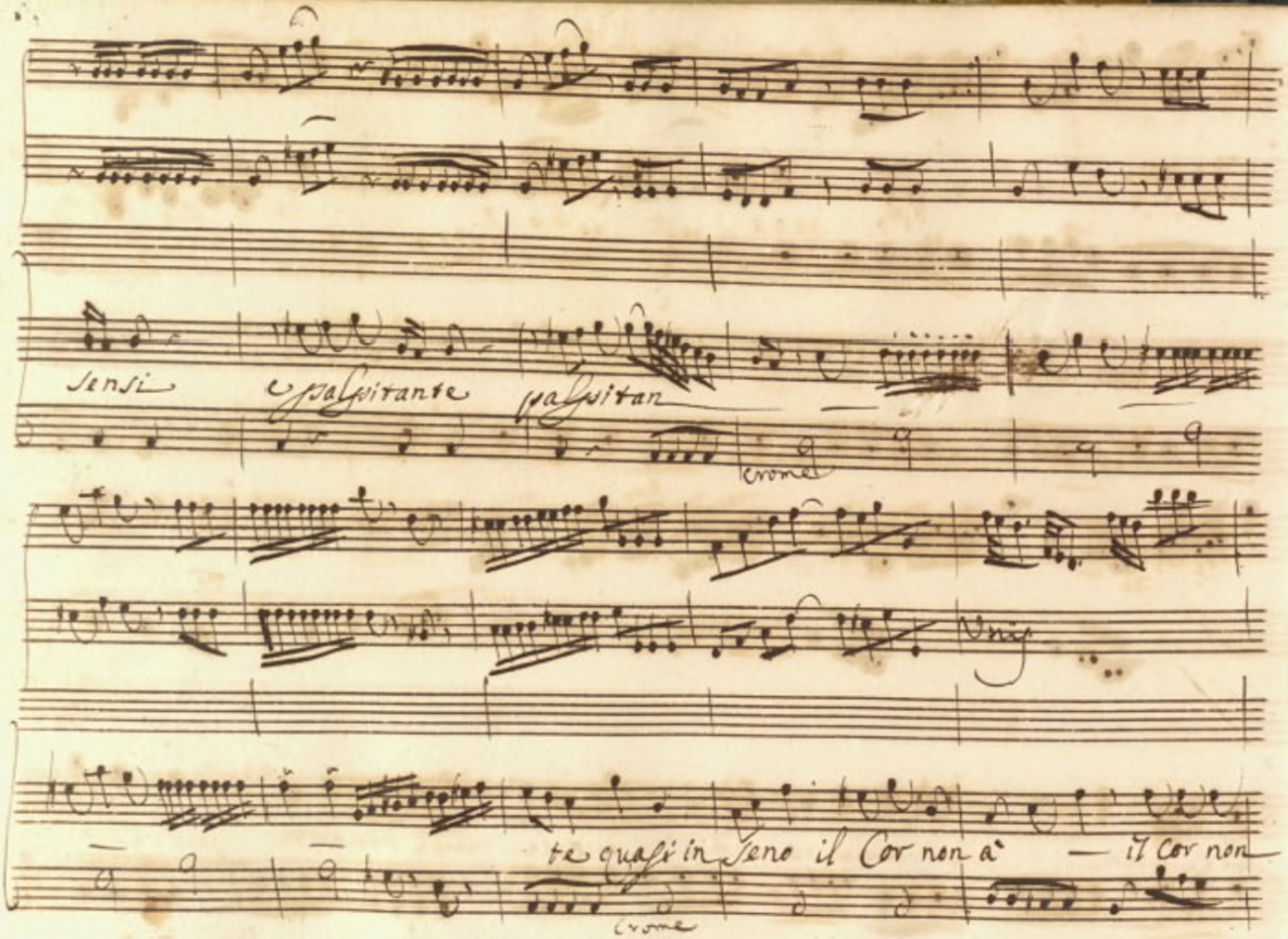
si confuso io sono che non sò se vaneggio o se raggiono

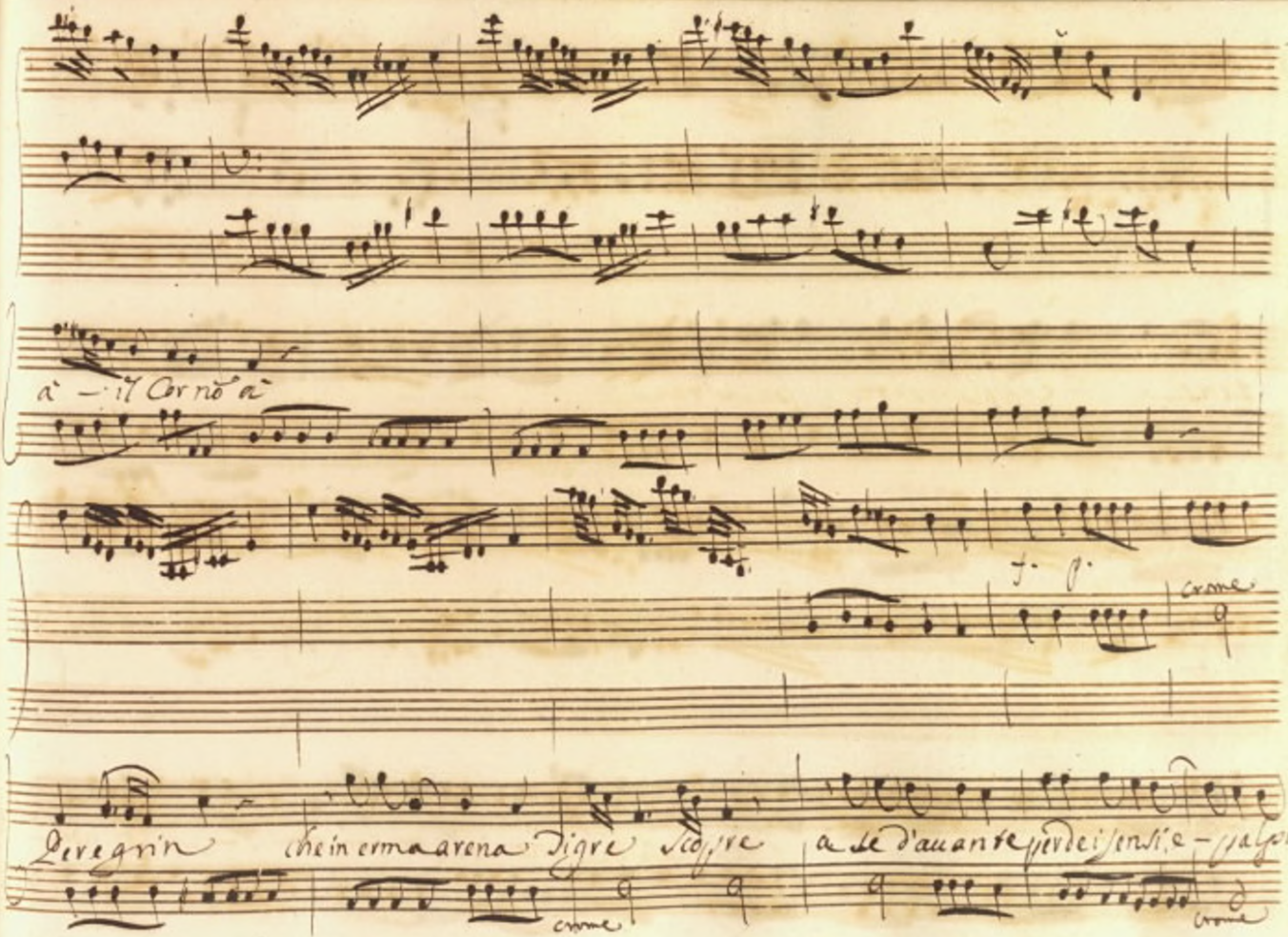


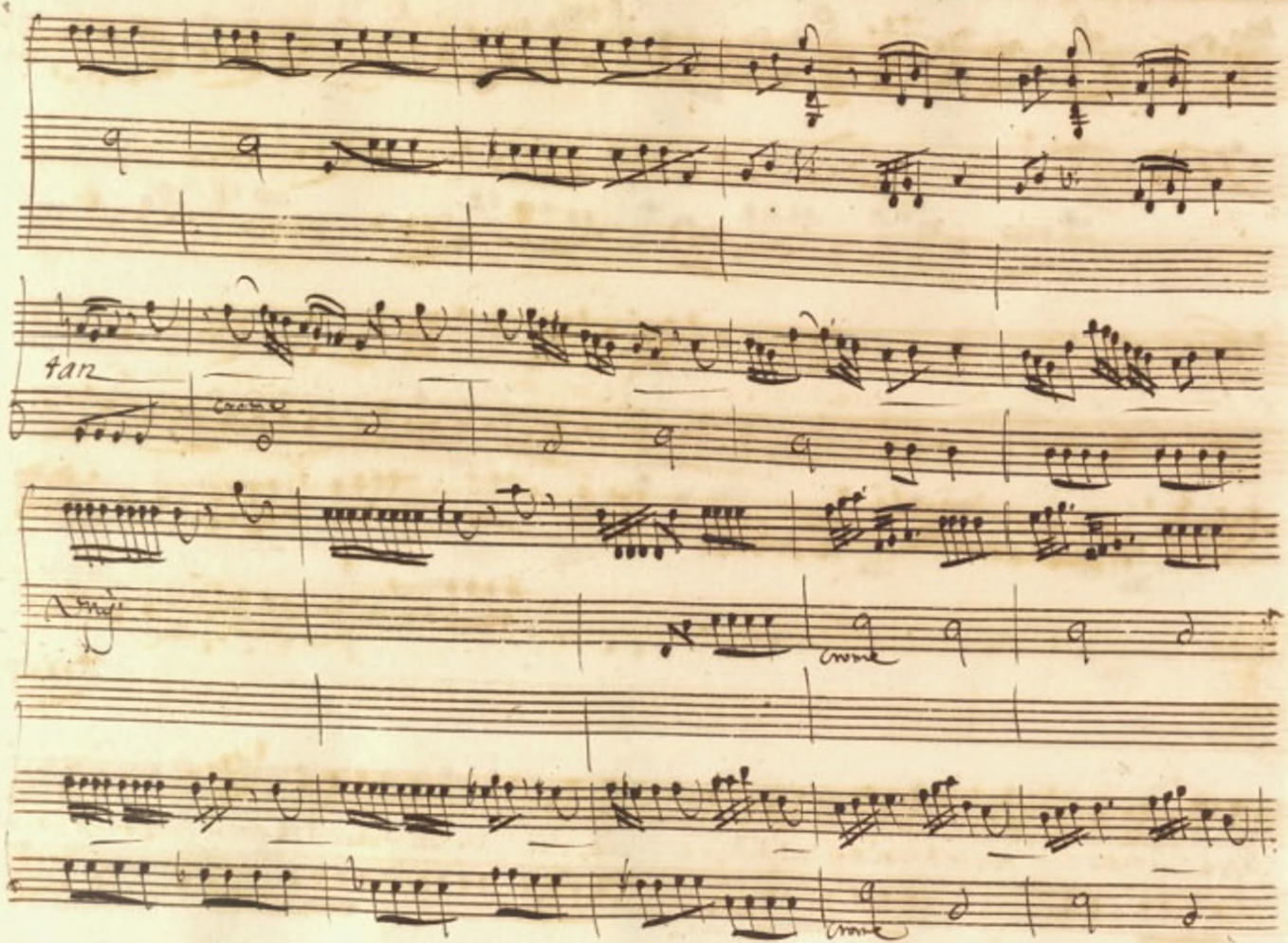


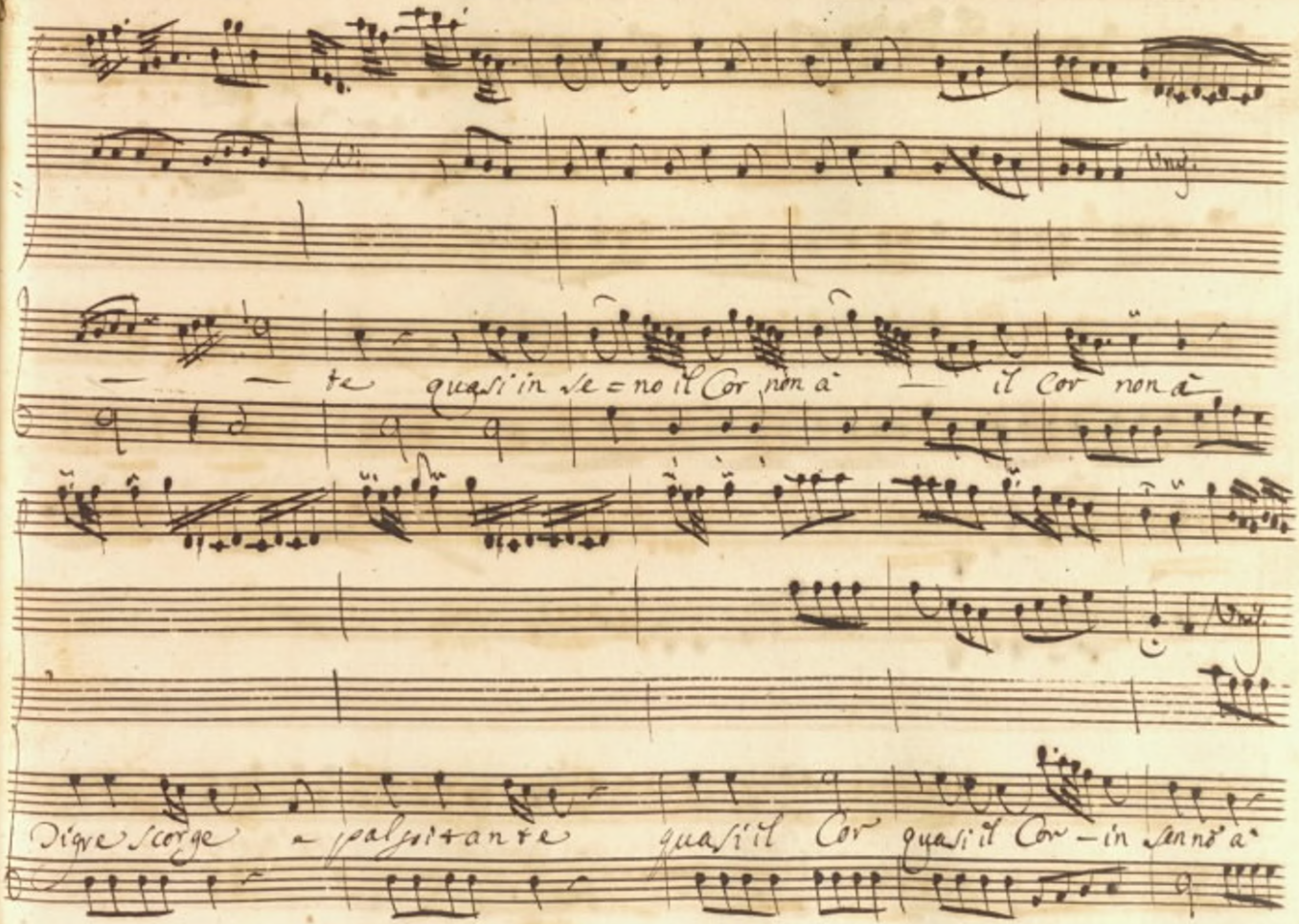
Peregrin che in erma arena di gre scopre a se dauante perde i

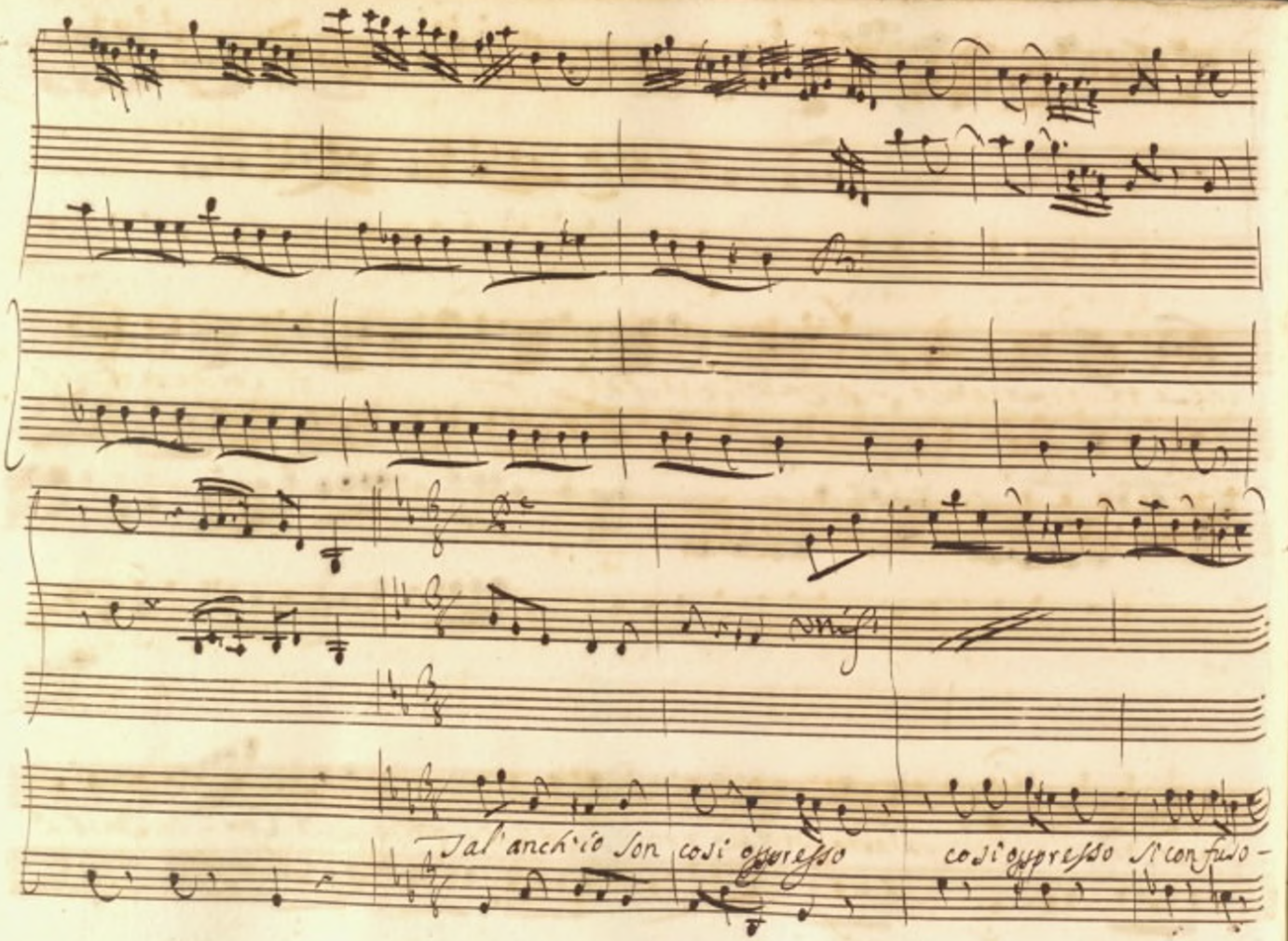



Sensi palpitante palpitan
Cromel
Unis
te quasi in seno il Cor non à — il Cor non
Cromel


à — il Cor nõ à
f. p.
crome
Peregrin che in erma arena digre scopre a se d'auante per dei sensi e — palpi:
crome
crome

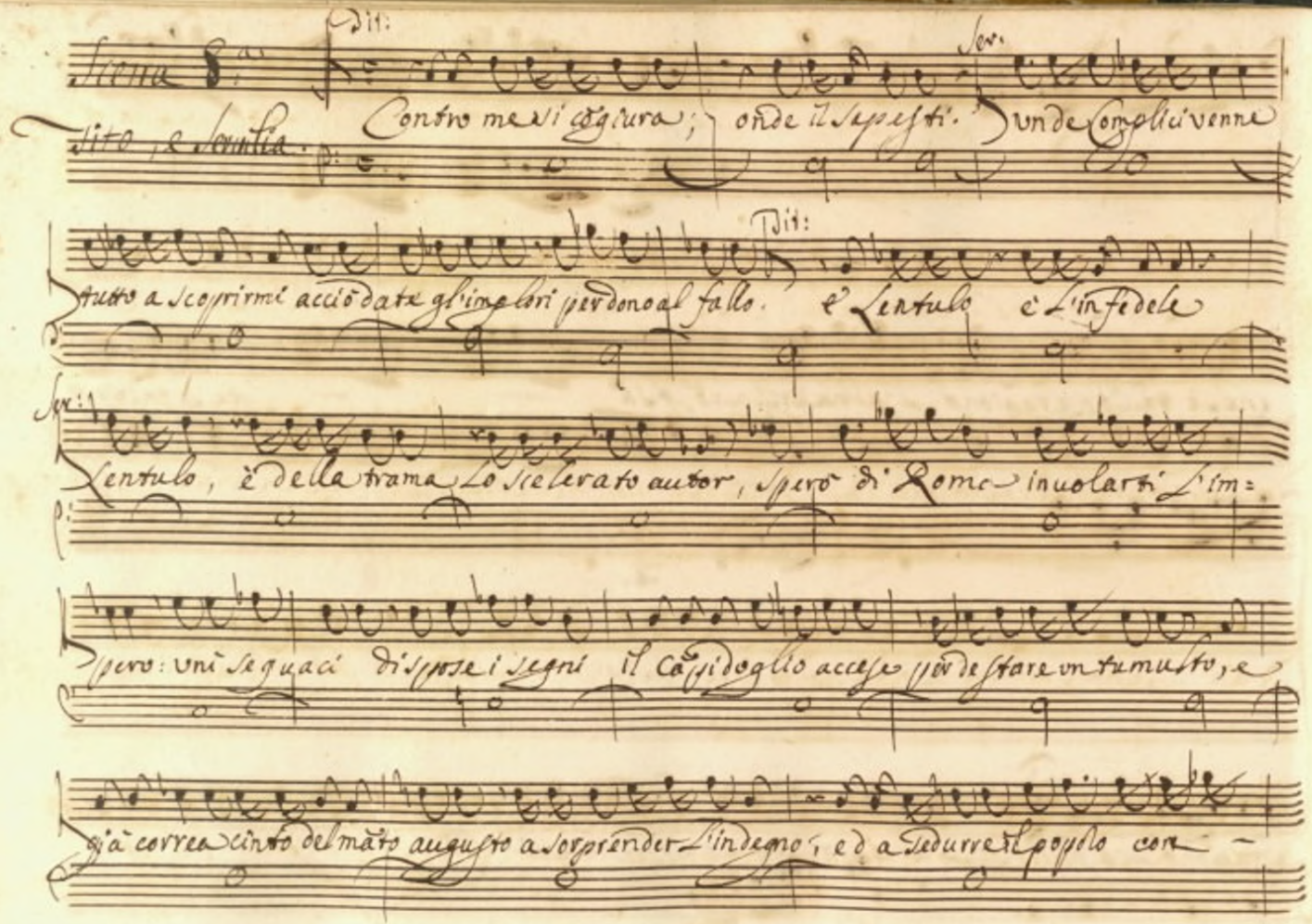

tan


Unis.
te quasi in se=no il Cor non à il Cor non à
Unis.
Digre scorge palpitante quasi il Cor quasi il Cor in senno à


Tal'anch'io son così oppresso
così oppresso sì confuso -

che se taccio, o se ragiono L'alma istessa nō lo sà — — che se taccio, o

se ragiono L'alma istessa L'alma istessa non lo sà.



Scena 8.a

Dit:

Contro me si cõgiura; onde il sapesti. Ser. Vn de Complici venne

sito, e Servilia.

Dit:

tutto a scoprirmi acciò date gl'implori perdono al fallo. E Lentulo è l'infedele

Ser:

Lentulo, è della trama lo scelerato autor, sperò di Roma inuolarti l'im=

pero: vni seguaci dispose i segni il Cãpidoglio accese per destare vn tumulto, e

già correa cinto del mãto augusto a sorprender l'indegno, ed a sedurre il popolo con-

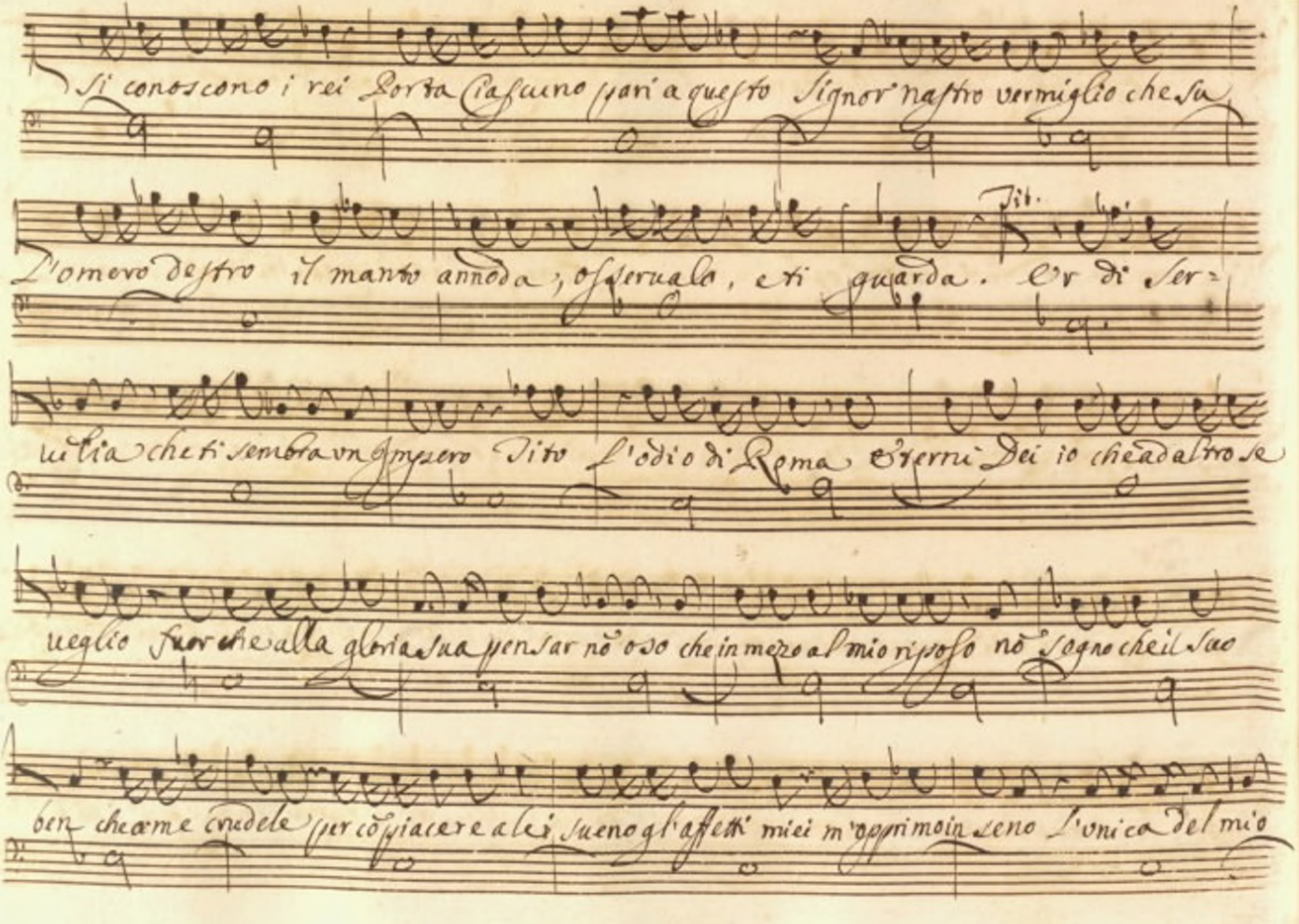
fuso mà giustizia del Ciel L'istesse vesti, ch'ei cinse per tradirti fur tua difesa e sua ru=

ina vn empio frà i sedotti da lui Corse ingannato dall'augaste diuise e

per vccider te Lentelo vccise Dunque morì nel Colpo. Almen se viue egli nol

sà Come L'indegna tela tanto potè restarmi occulta. E pure frà tuoi custodi i=

stessi de cõplici vi son Cesare è questo Lo scelerato segno onde frà Loro



Si conoscono i rei Porta Ciascuno pari a questo Signor nastro vermiglio che su

Tit.

L'omero destro il manto annoda, osservalo, e ti guarda. Or di Ser=

uilia che ti sembra vn Impero Tito l'odio di Roma Eterni Dei io che ad altro se

ueglio fuor che alla gloria sua pensar nõ oso che in mezo al mio riposo nõ sogno che il suo

ben che a me crudele per cõpiacere a lei sueno gl'affetti miei m'opprimo in seno l'unica del mio

Cor fiama adorata. o Patria, o sconoscenza, o Roma ingrata.

Scena 9.a

Sesto, e Dti

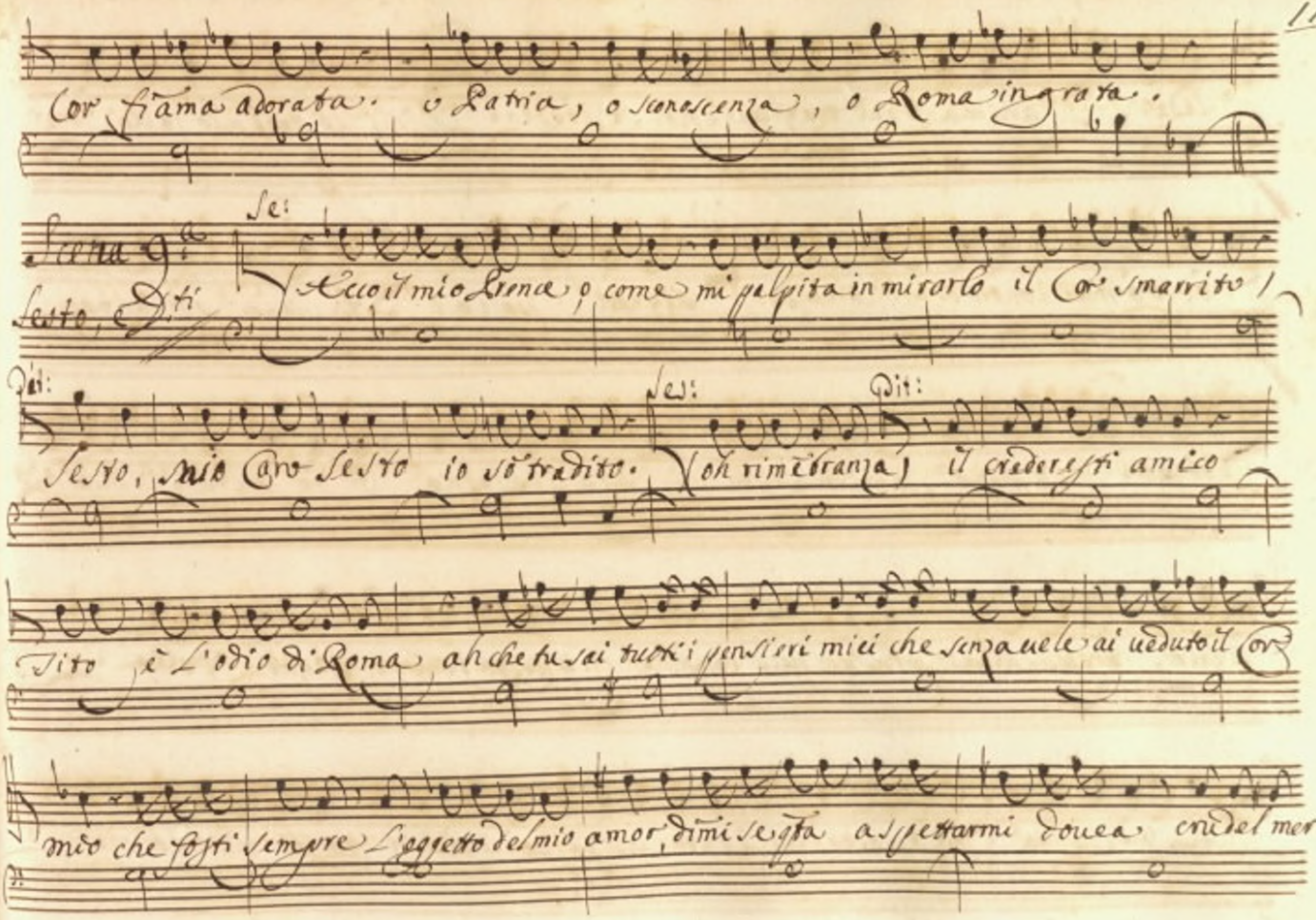
Se: (Ecco il mio Prence, o come mi palpita in mirarlo il Cor smarrito)

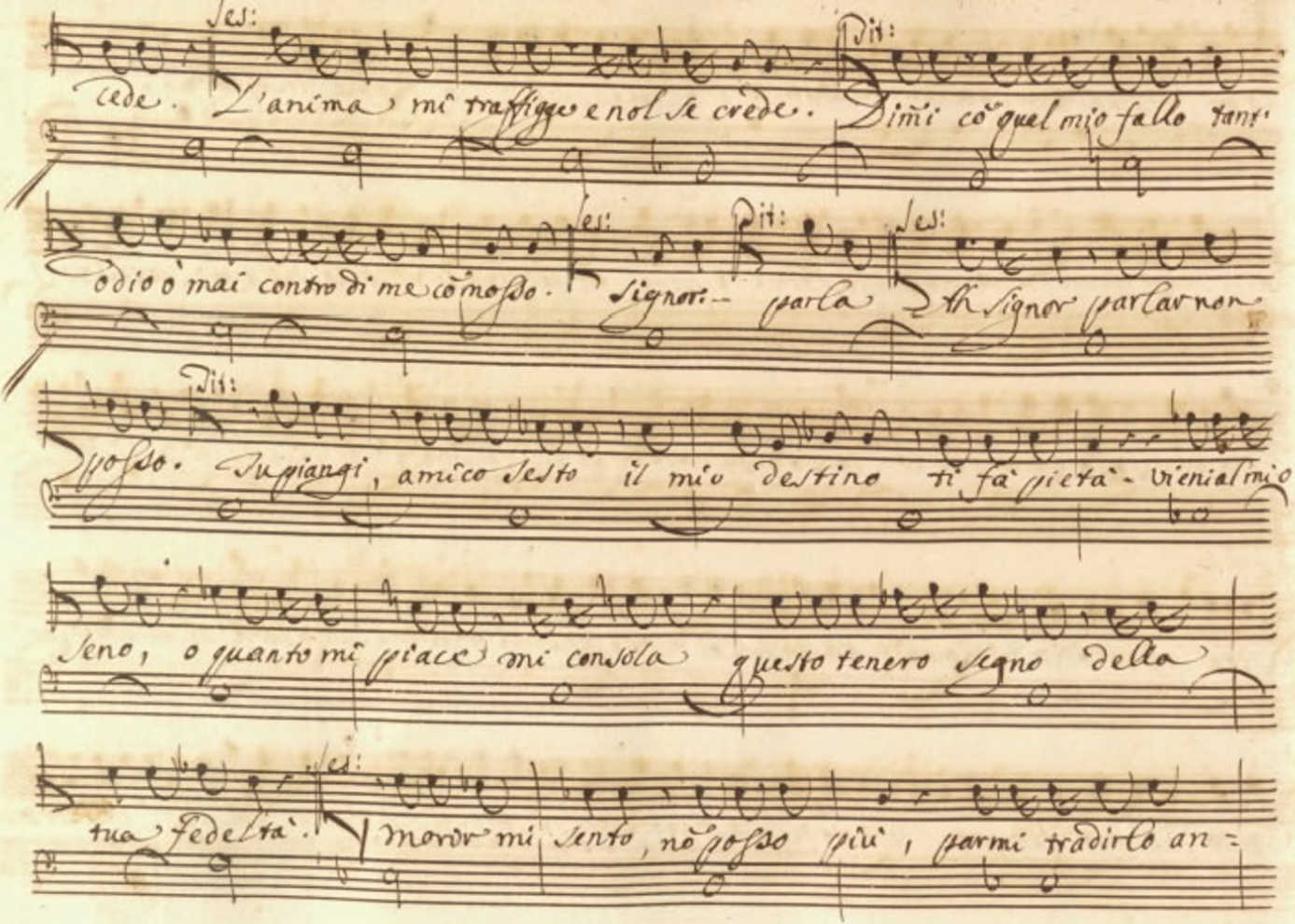
Dit: Sesto, mio Caro Sesto io sò tradito.

Ses: (oh rimembranza) Dit: il crederesti amico

Tito è l'odio di Roma ah che tu sai tutti i pensieri miei che senza uele ai ueduto il Cor

mio che fosti sempre l'oggetto del mio amor, dimi se qta aspettarmi douea crudel mer=




Jes:
Dit:
rede. L'anima mi trafigge e nol se crede. Dimi co quel mio fallo tant'
Jes:
Dit:
Jes:
odio o mai contro di me cõmosso. Signor:- parla Ah Signor parlar non
Dit:
posso. Supiangi, amico resto il mio destino ti fa pieta - vieni al mio
seno, o quanto mi piace mi consola questo tenero segno della
Jes:
tua fedelta'. Morir mi sento, nõ posso piu', parmi tradirlo an=

cora col mio tacer si disinganni appieno.

Scena 10.a

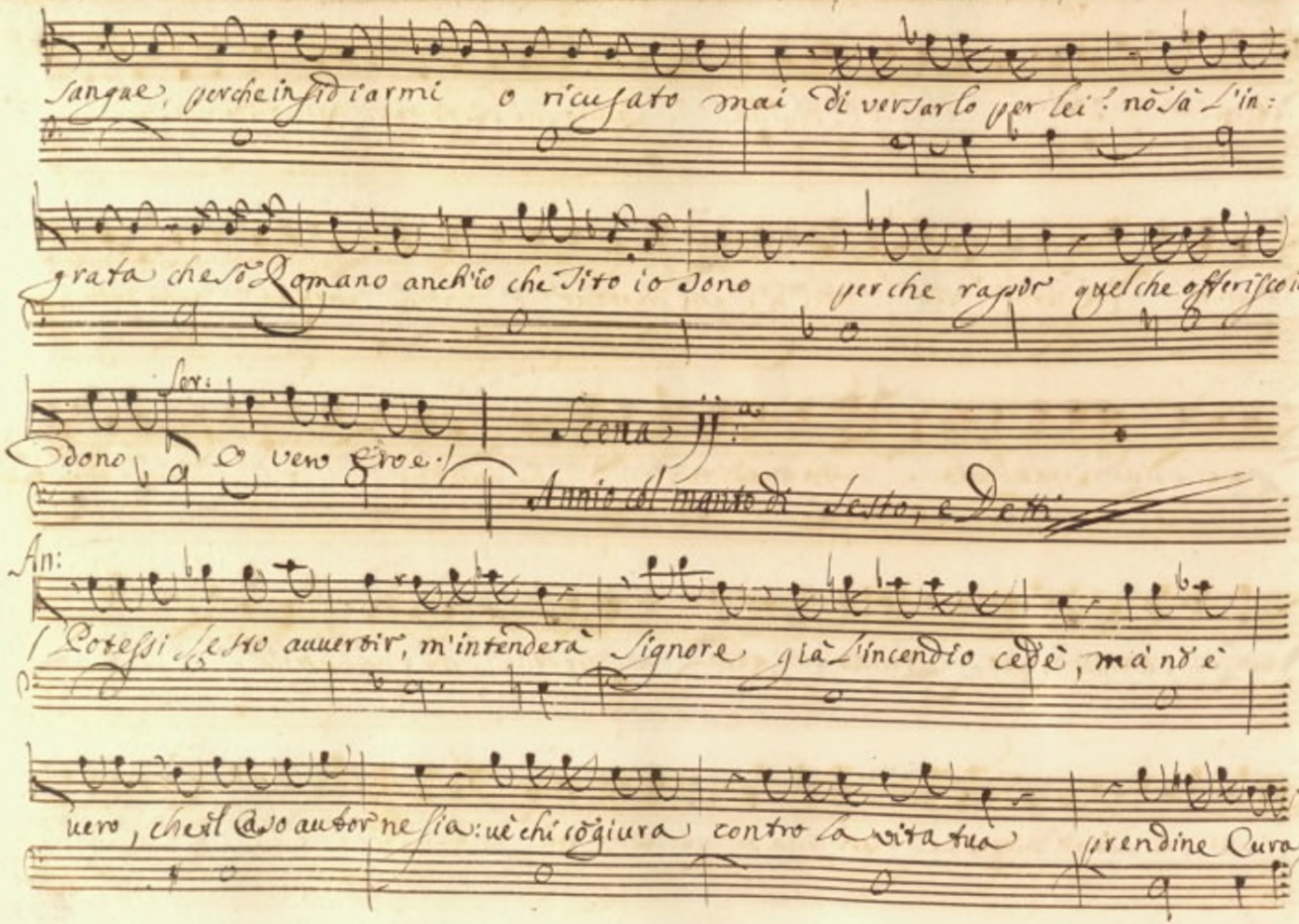
Vitellia, e D.ti

Vit: ah sesto e qui nõ mi scoprisse almeno. Ses: si si voglio al suo piè Vit: Cesare inuitto

preser gli Dei cura di te Ses: mancaua vitellia ancor Vit: Pensando al passato tuo rischio

ancor pauento per pietà nõ parlar! Ses: questo è tormento. Vit: Il perder Princi-

pessa, e la vita, e l'Impero affliggermi nõ può mà quando a Roma gioui chio uersi il



sangue, perche insidiarmi o ricusato mai di versarlo per lei? nō sà l'in:

grata che sō Romano anch'io che Tito io sono perche rapir quel che offerisco in

Ser:

dono o vero Eroe.

Scena ij.ª

Annio col manto di Sesto, e Detti

An:

Potessi Sesto auuertir, m'intenderà Signore già l'incendio cedè, mà nō è

uero, che il Caso autor ne sia: uè chi cōgiura contro la vita tua prendine Cura.

Tit:

Annio lo sò: mà che miro! seruilia il Degno che distinguesi Rei Anio n'à sal-

Ser. Dit

manto Eterni Dei! non v'è che dubitar forma colore tutto tutto, e con

Ser: An: Ses: Dit:

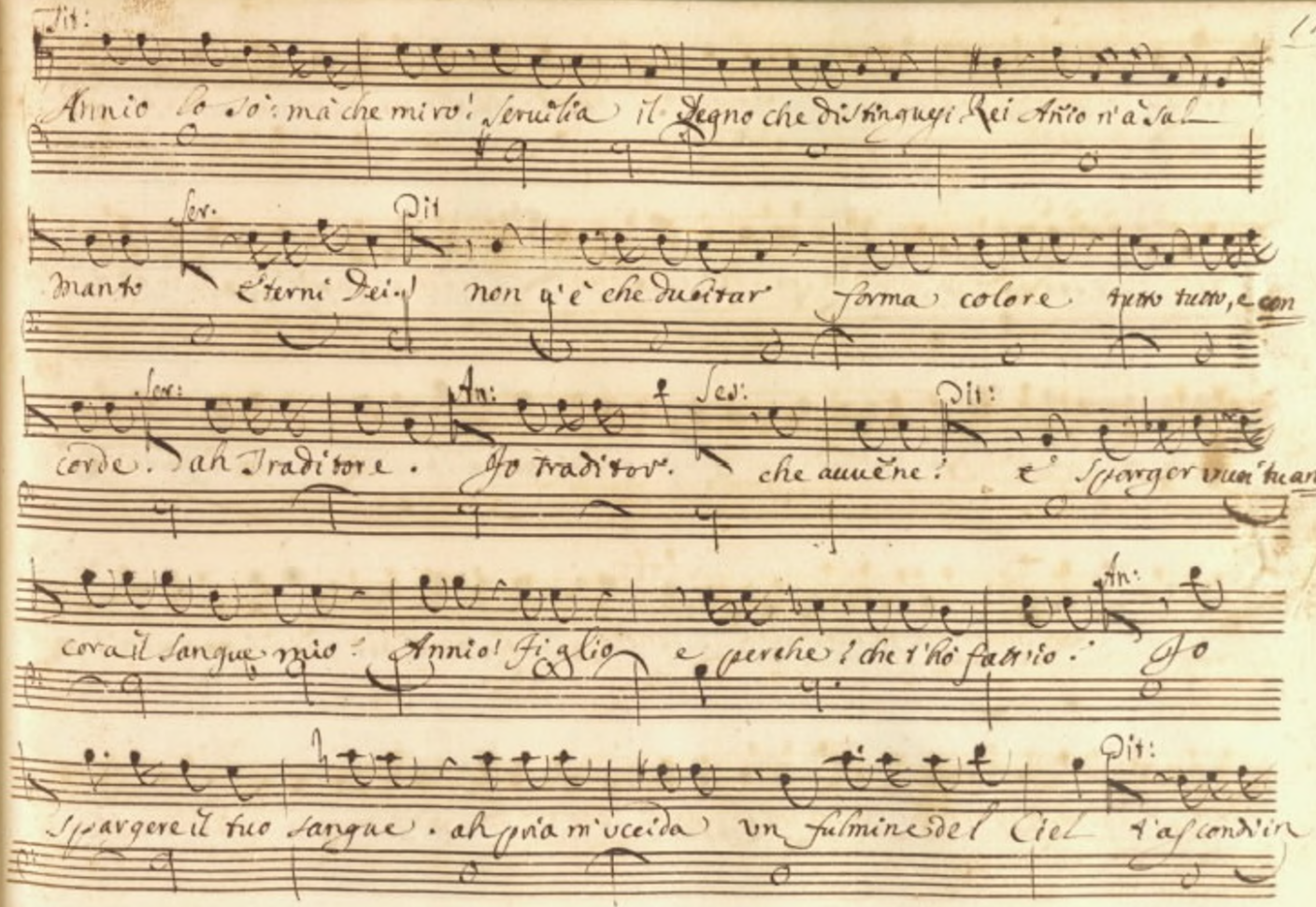
corde. ah Traditore. Io traditor. che auuene! e sparger vuoi tu an

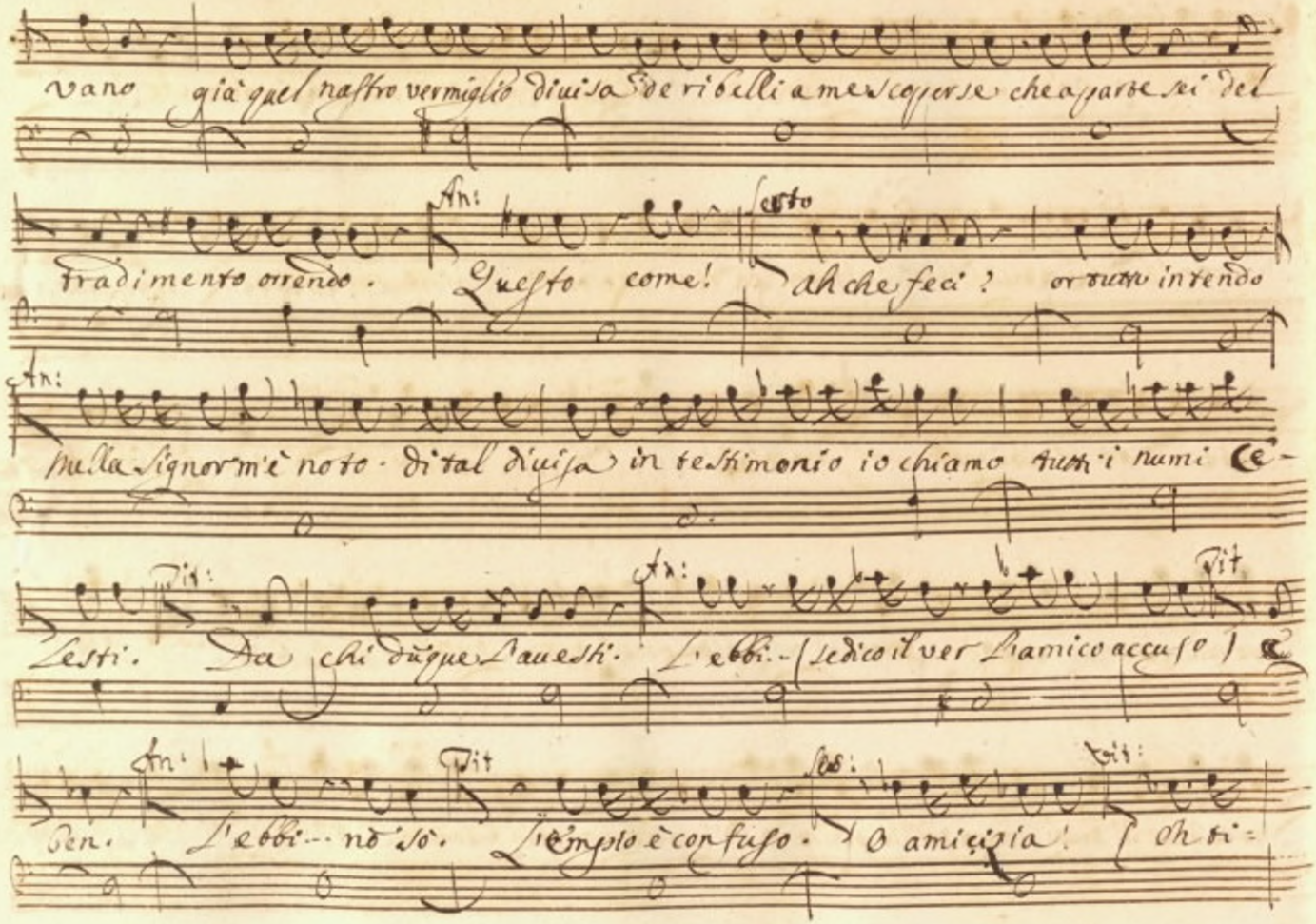
An:

cora il sangue mio! Annio! Figlio e perche! che t'hò fatt'io. Io

Dit:

spargere il tuo sangue. ah pria m'uccida vn fulmine del Ciel t'ascondi in





vano già quel nastro vermiglio diuisa de ribelli a me scoperse che a parte sei del

An: Sesto

tradimento orrendo. Questo come! Ah che feci? or tutto intendo

An:

nulla Signor m'è noto. di tal diuisa in testimonio io chiamo tutti i numi Ce-

Tit: An: Tit

lesti. Da chi dunque l'auesti. L'ebbi.. (se dico il ver l'amico accuso) e

An: Tit Ses: Tit:

ben. L'ebbi... nō sò. L'Empio è confuso. O amicizia! (Oh ti-

Dit.

mor Doue si troua Principe o Sesto amato di me più sventurato!

ogn'altro acquista amici almen co' benefizi suoi; io co miei benefizi

altro non fò che procurar nemici (Come scolparmi.) ah nò rimanga op=

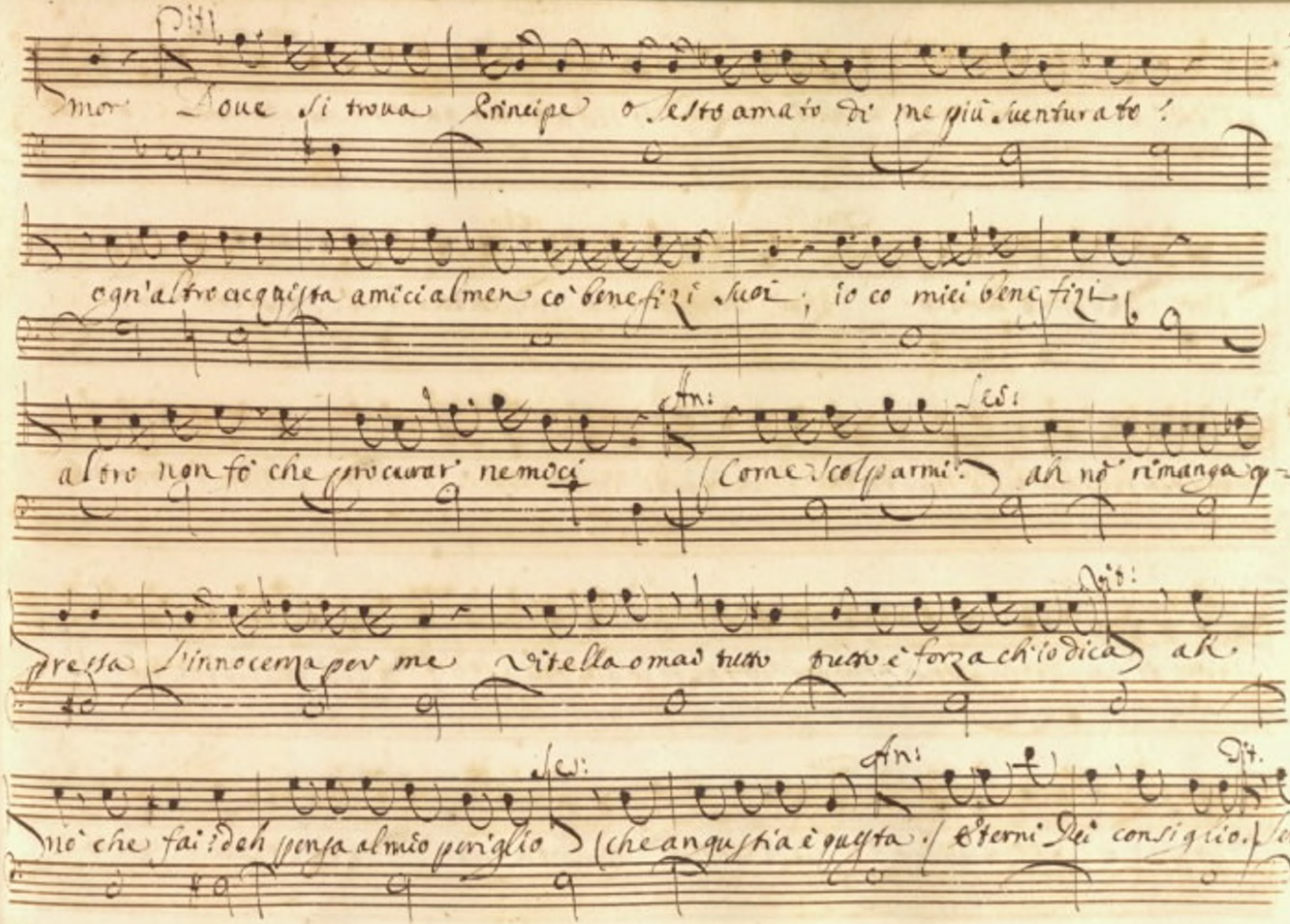
An: Ses:

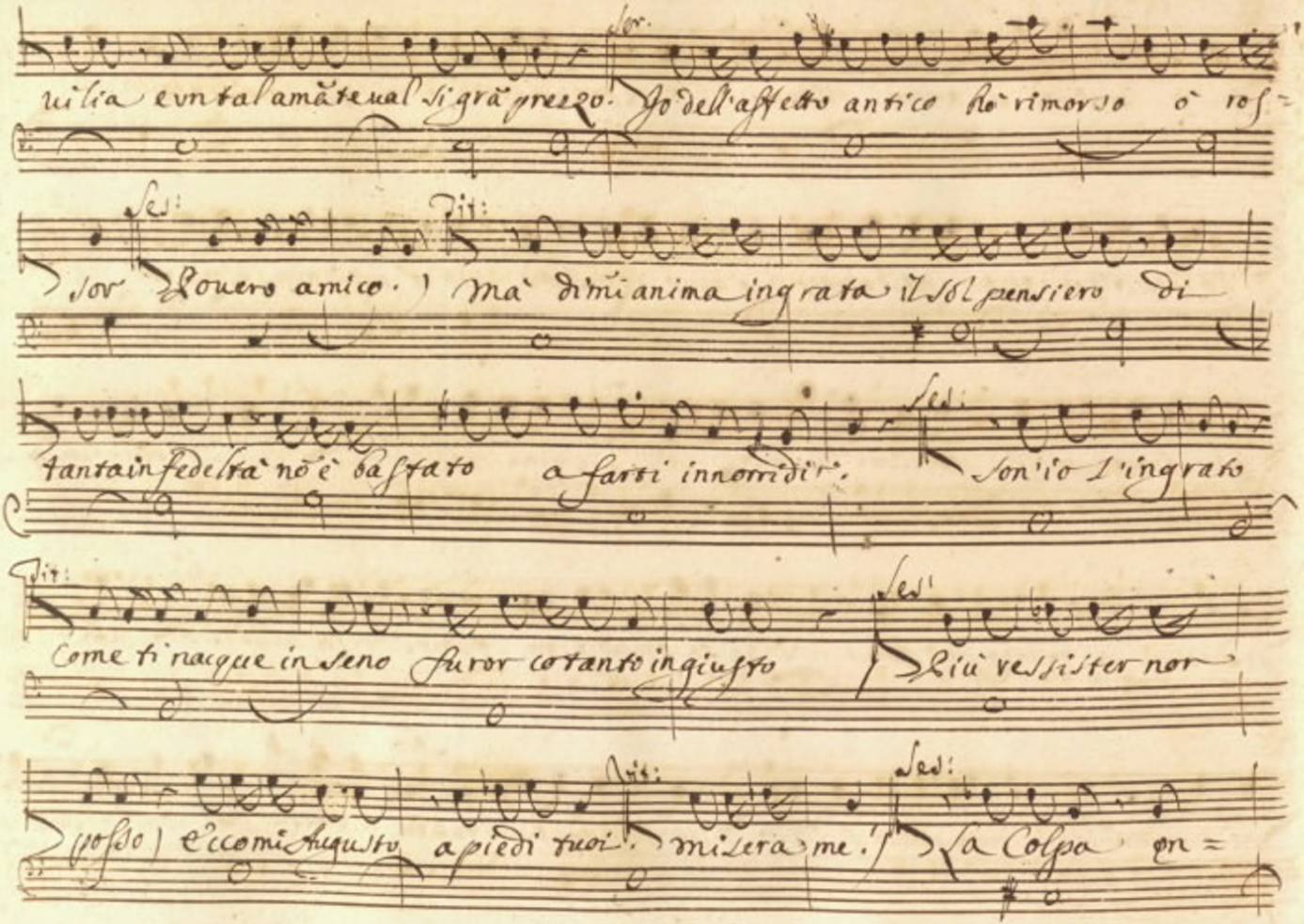
pressa l'innocenza per me vitella omai tutto tutto è forza ch'io dica ah

Vit:

nò che fai? deh pensa al mio periglio (che angustia è questa.) Eterni Dei consiglio. Ser=

Ses: An: Dit.





Ser.

uilia e vn tal amãte ual si grã prezzo. Io dell'affetto antico hò rimorso ò ros=

Ses: Tit:

sor Pouero amico. Mà di mi anima ingrata il sol pensiero di

Ses:

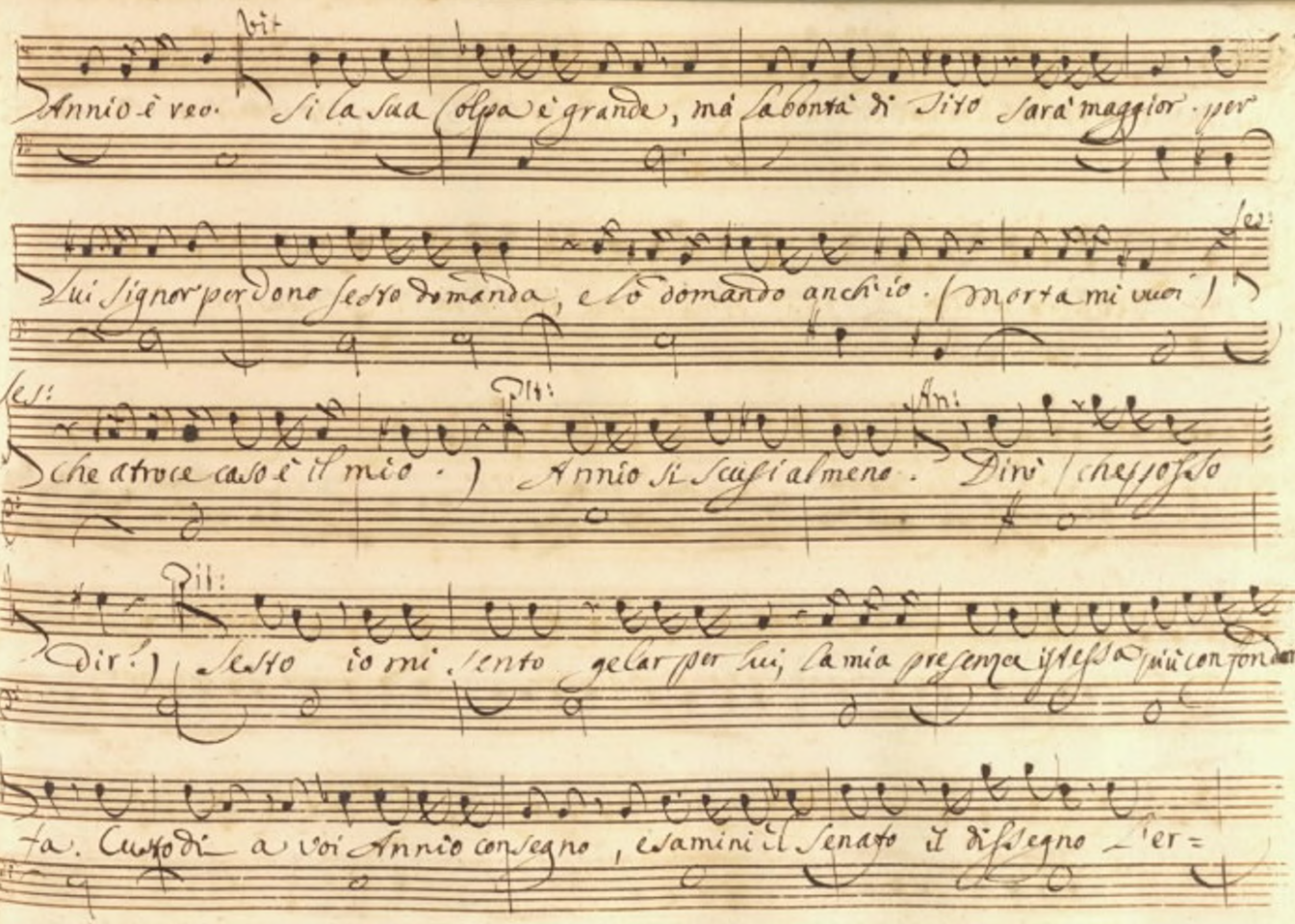
tanta infedeltà nõ è bastato a farti innorridir. Son'io l'ingrato

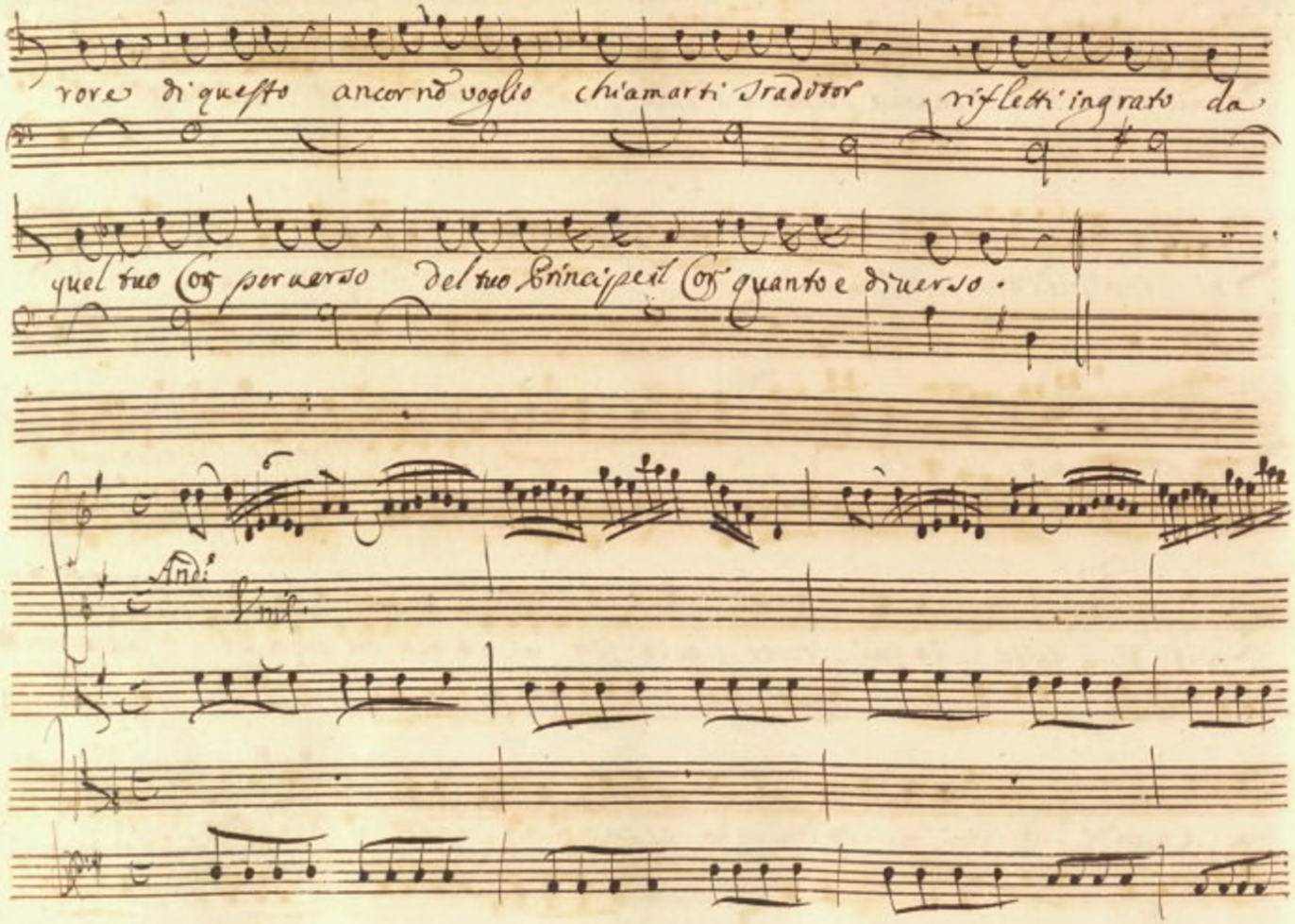
Tit: Ses:

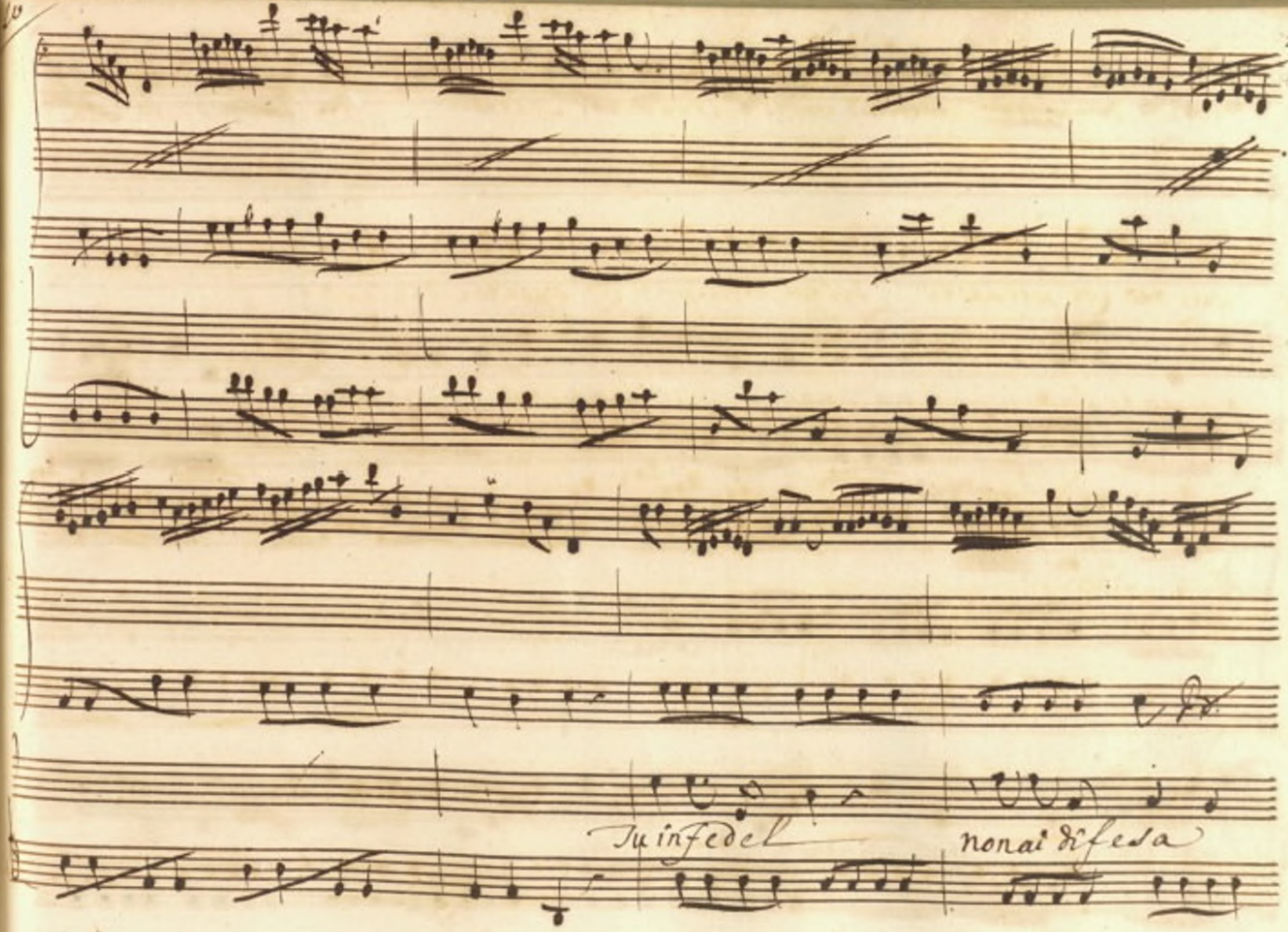
Come ti nacque in seno furor cotanto ingiusto Più ressister non

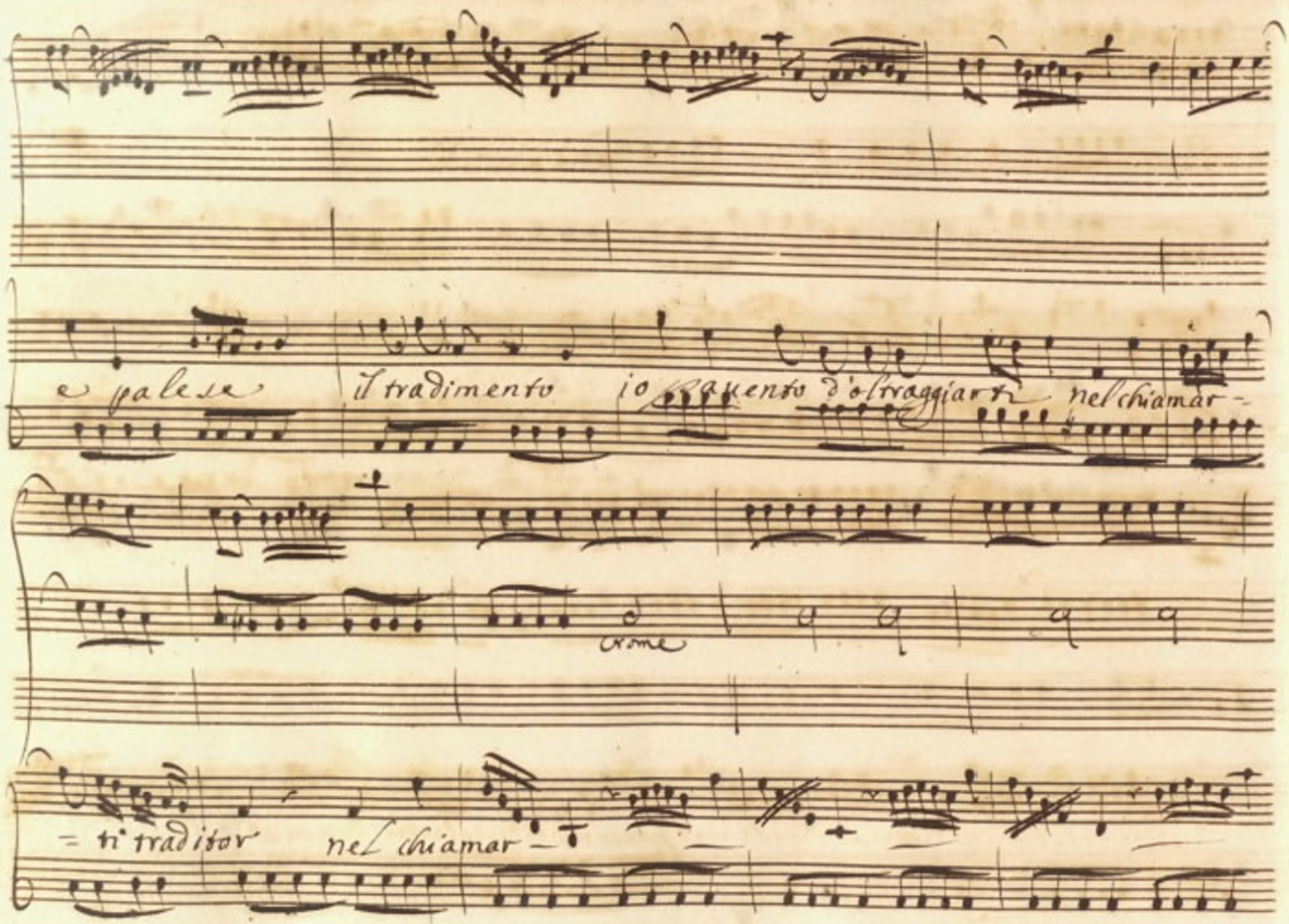
Tit: Ses:

posso Eccomi Augusto a piedi tuoi. misera me. La Colpa on=


Annio è vero. Si la sua colpa è grande, ma la bontà di Tito sarà maggior. per
lui Signor perdono Sestio domanda, e lo domando anch'io. (morta mi vuoi)
(che atroce caso è il mio.) Annio si scusi almeno. Dirò (che posso
dir.) Sesto io mi sento gelar per lui, la mia presenza istessa più confondo
fa. Custodi a voi Annio consegno, esamini il Senato il disegno. per=


rore di questo ancor nò voglio chiamarti Traditor rifletti ingrato da
quel tuo Cor perverso del tuo Principe il Cor quanto è diverso.
Andé


Tu infedel
non ai difesa



e palese il tradimento io avento d'oltraggiarti nel chiamar-

crome

=ti traditor nel chiamar-

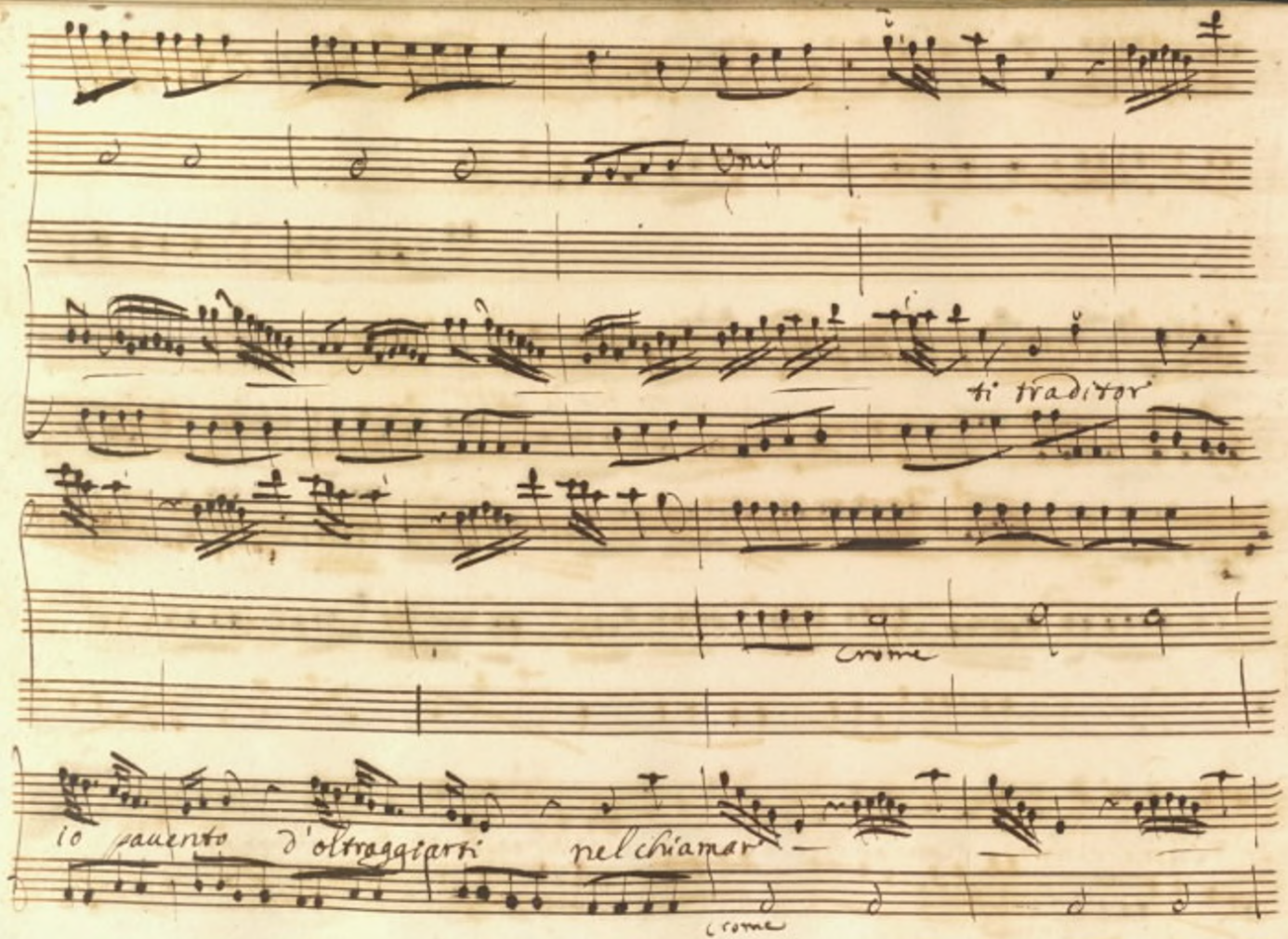
ti tra = ditor

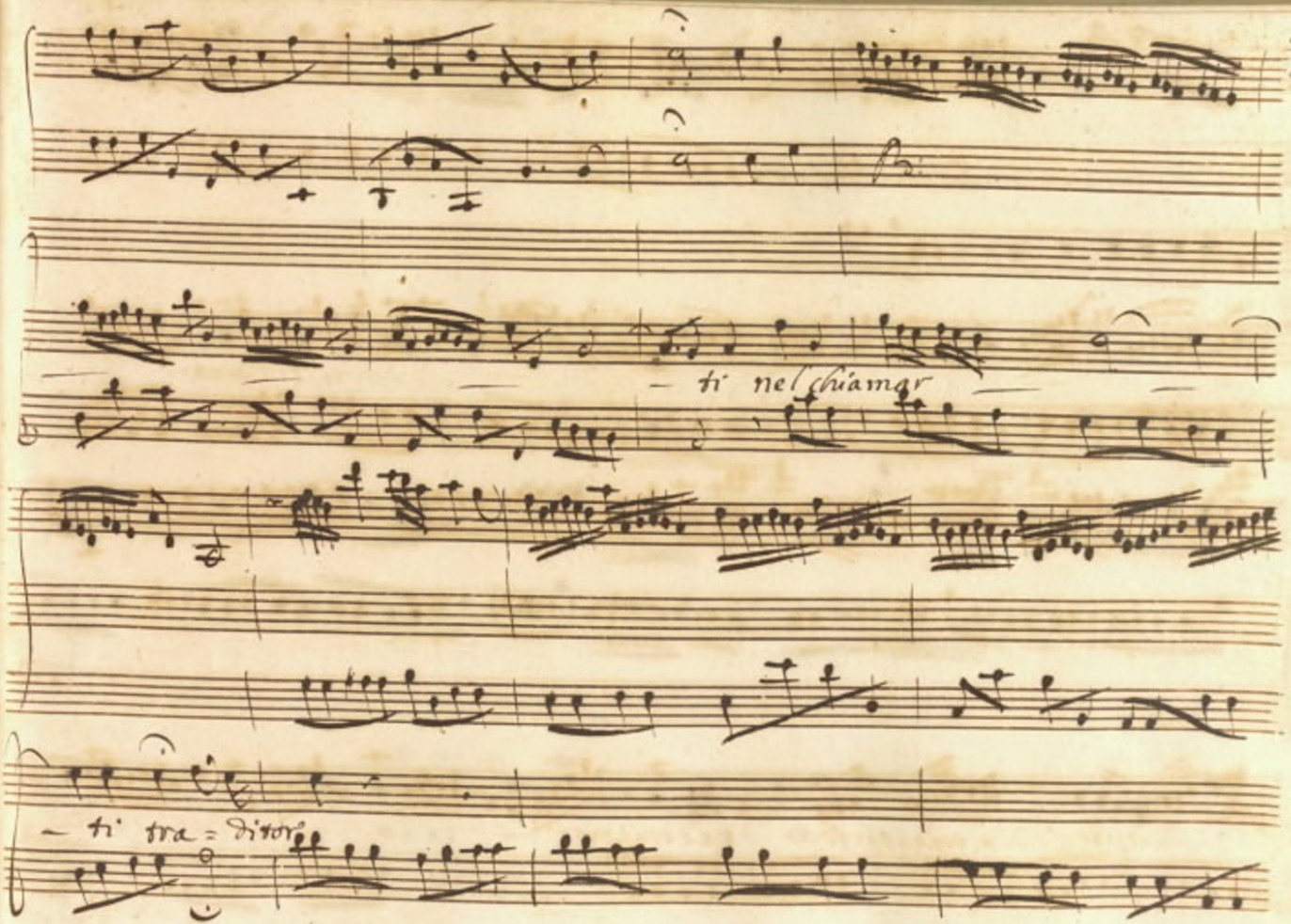
Crome

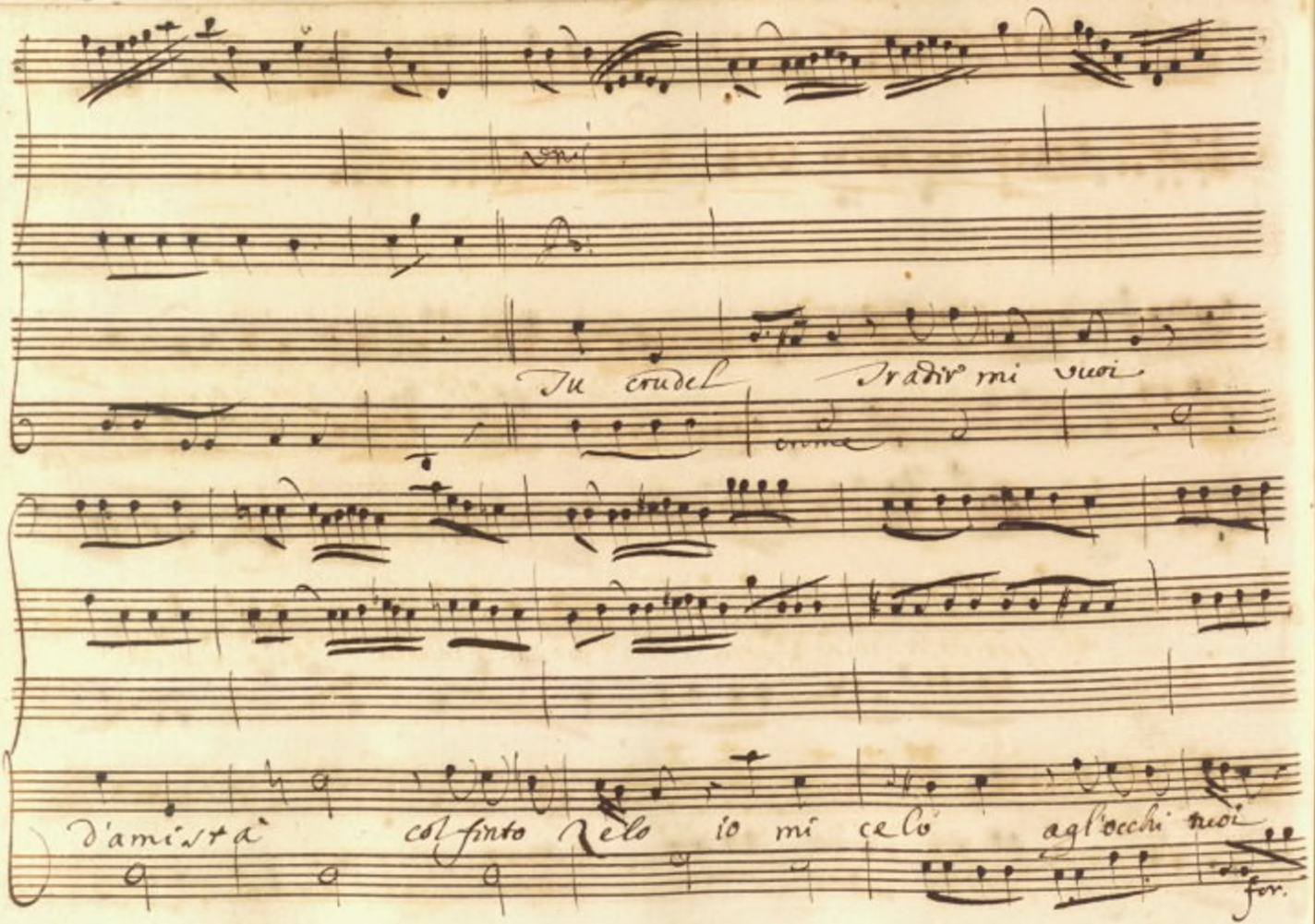
Tu infedel non ai difese io pauento d'oltraggiarti nel chiamar

Crome

Crome


ti traditor
Come
io pauento d'oltraggiarti nel chiamar
Come


– ti nel chiamar
– ti tra = ditorè


Tu crudel Tradir mi vuoi
d'amistà col finto Zelo io mi celò agl'occhi tuoi
for.

Unis.

per pietà per pietà — del tuo rossor del tuo rossor D.C.

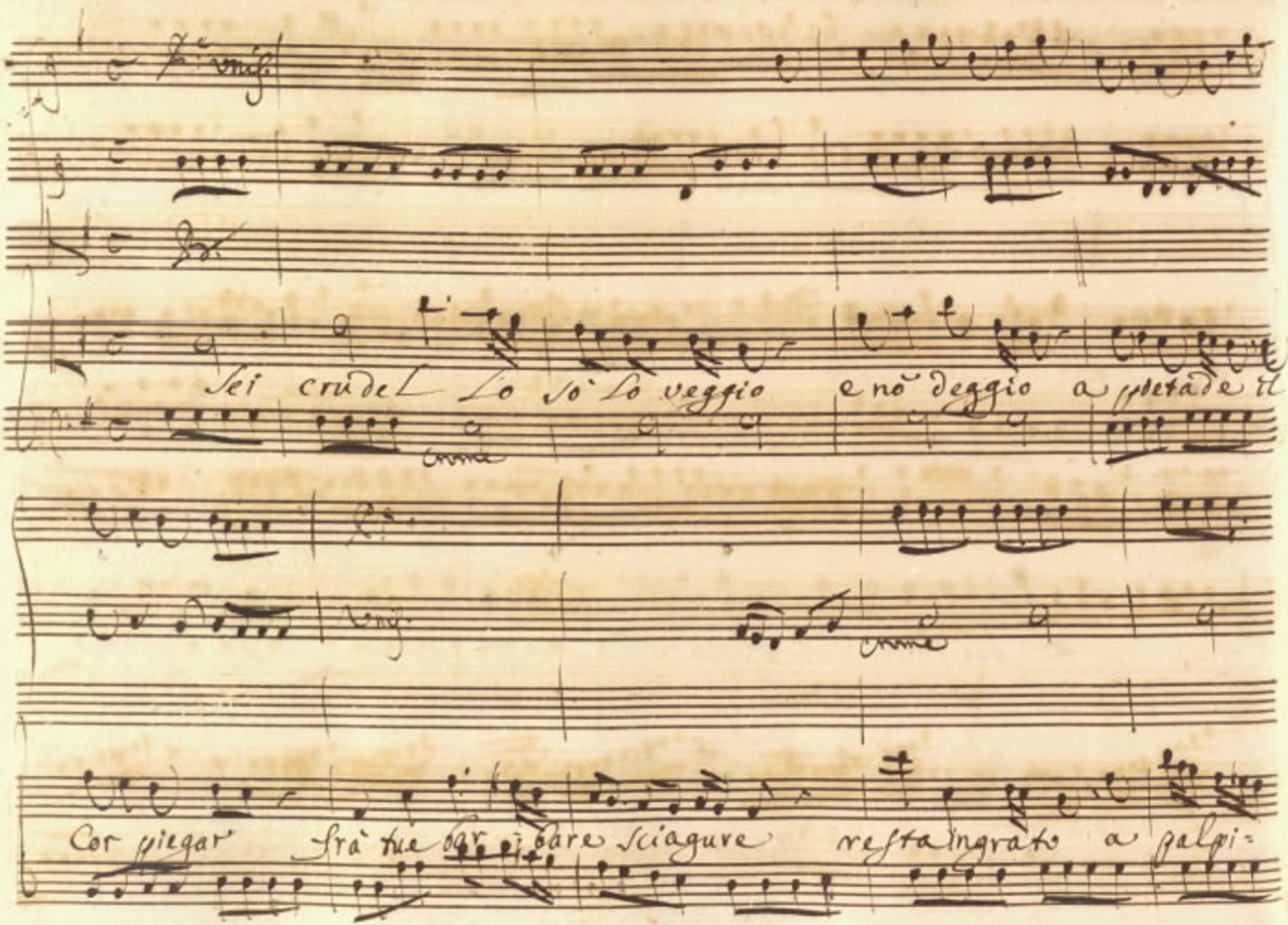
Scena 12.a Sesto Vitellia, Servilia, ed Annio

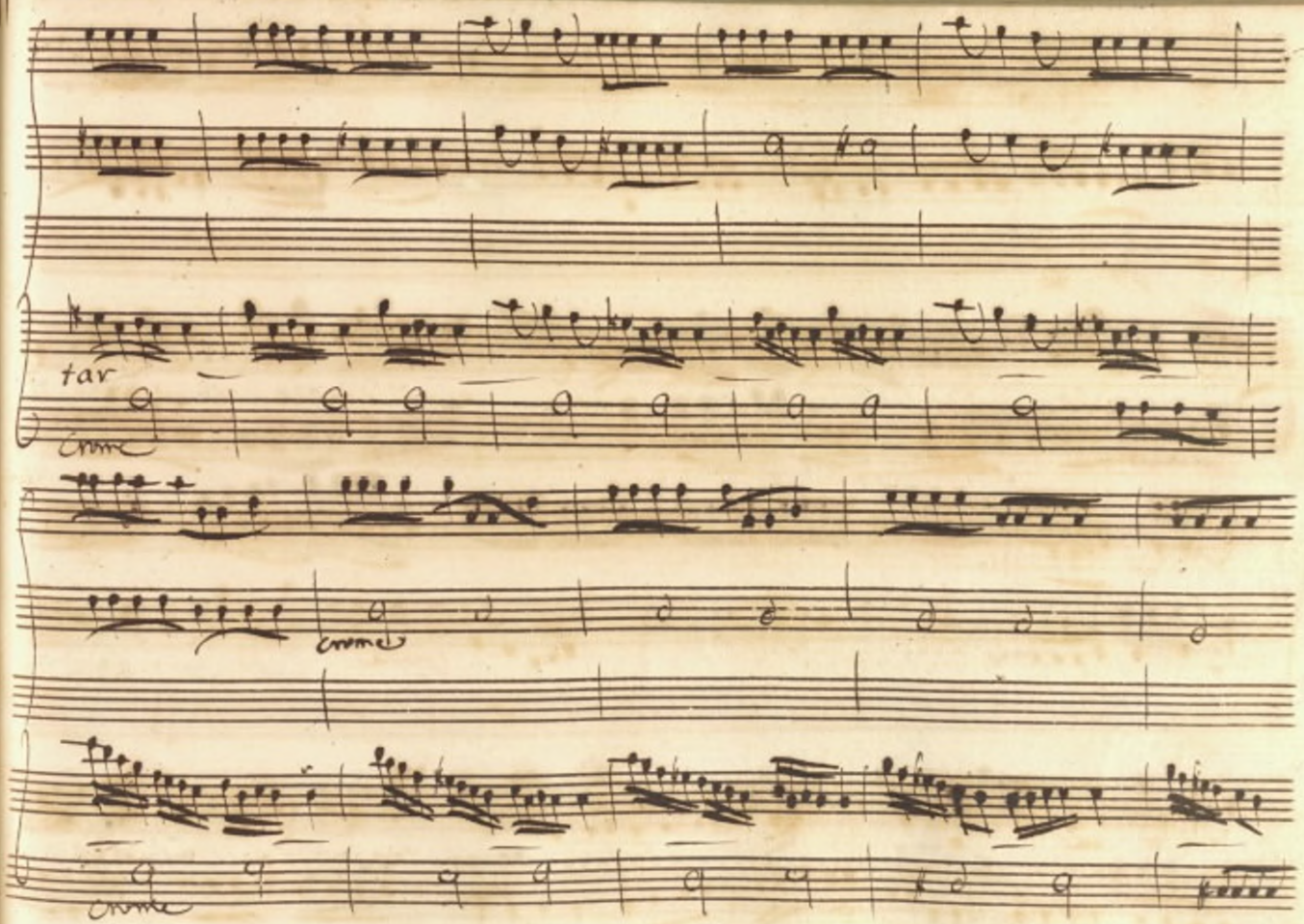
An: Ser:

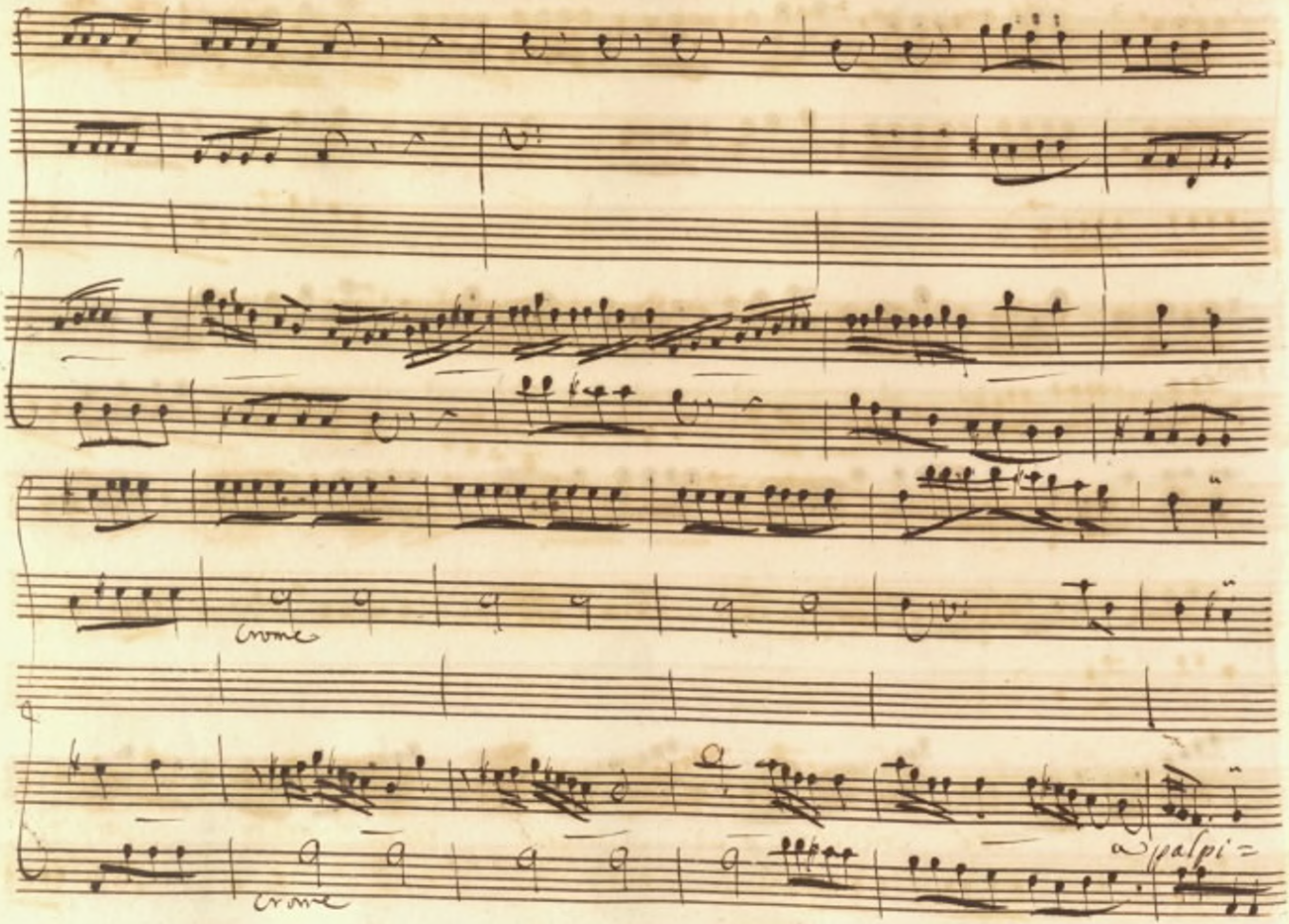
E pur dolce mia sposa. a me t'invola tua sposa

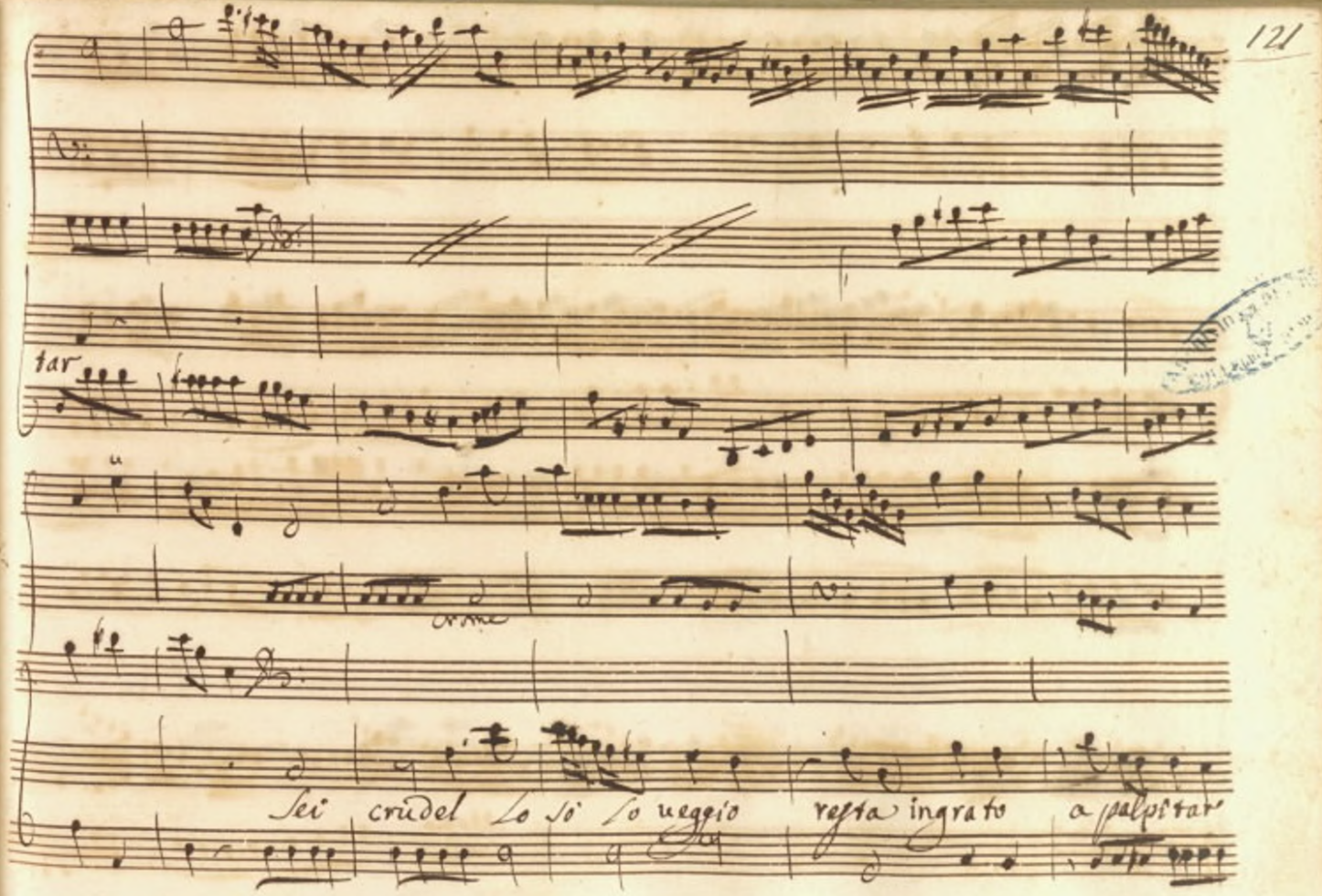
An:

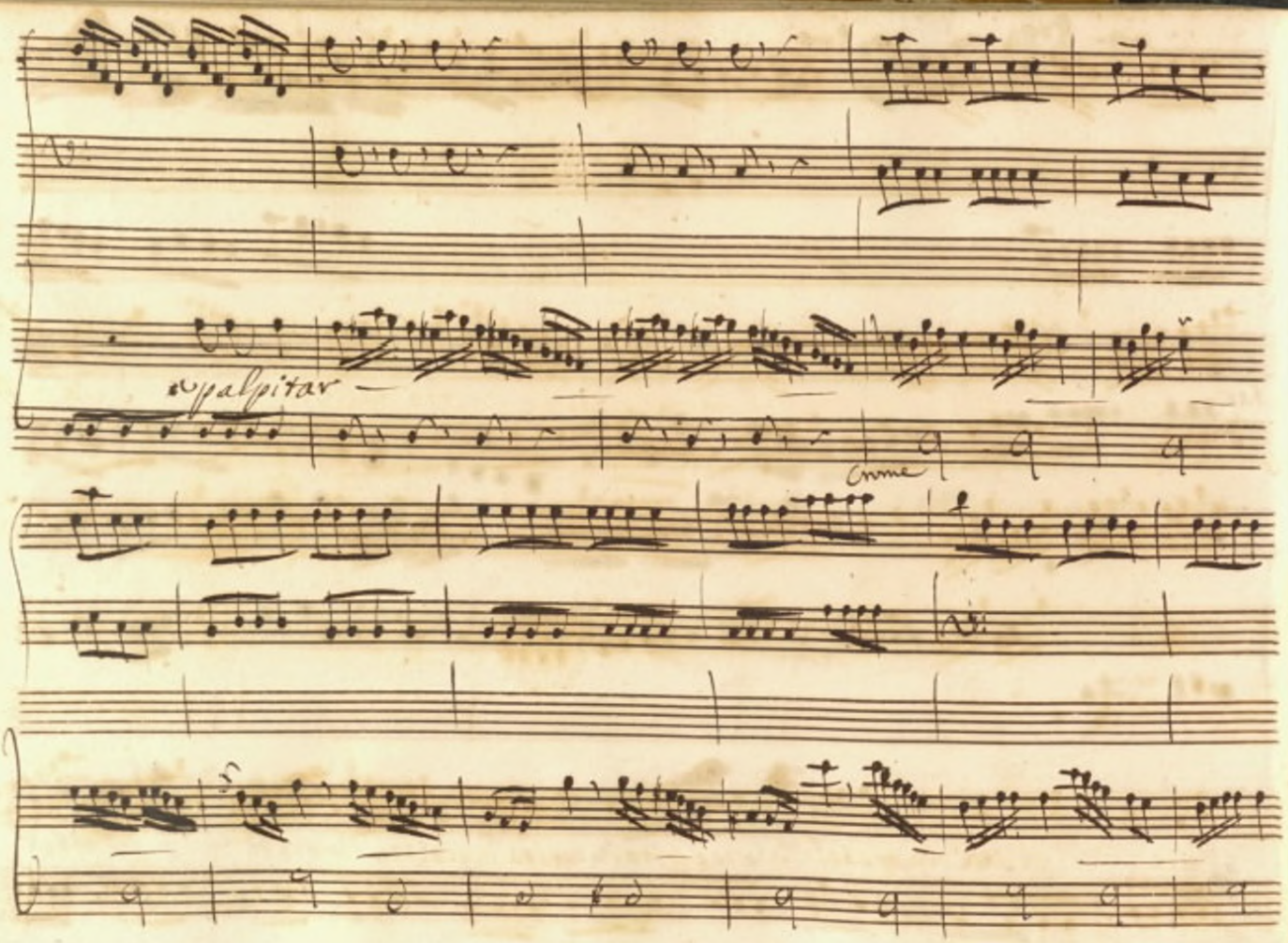
io più nò son. fermati, e senti.

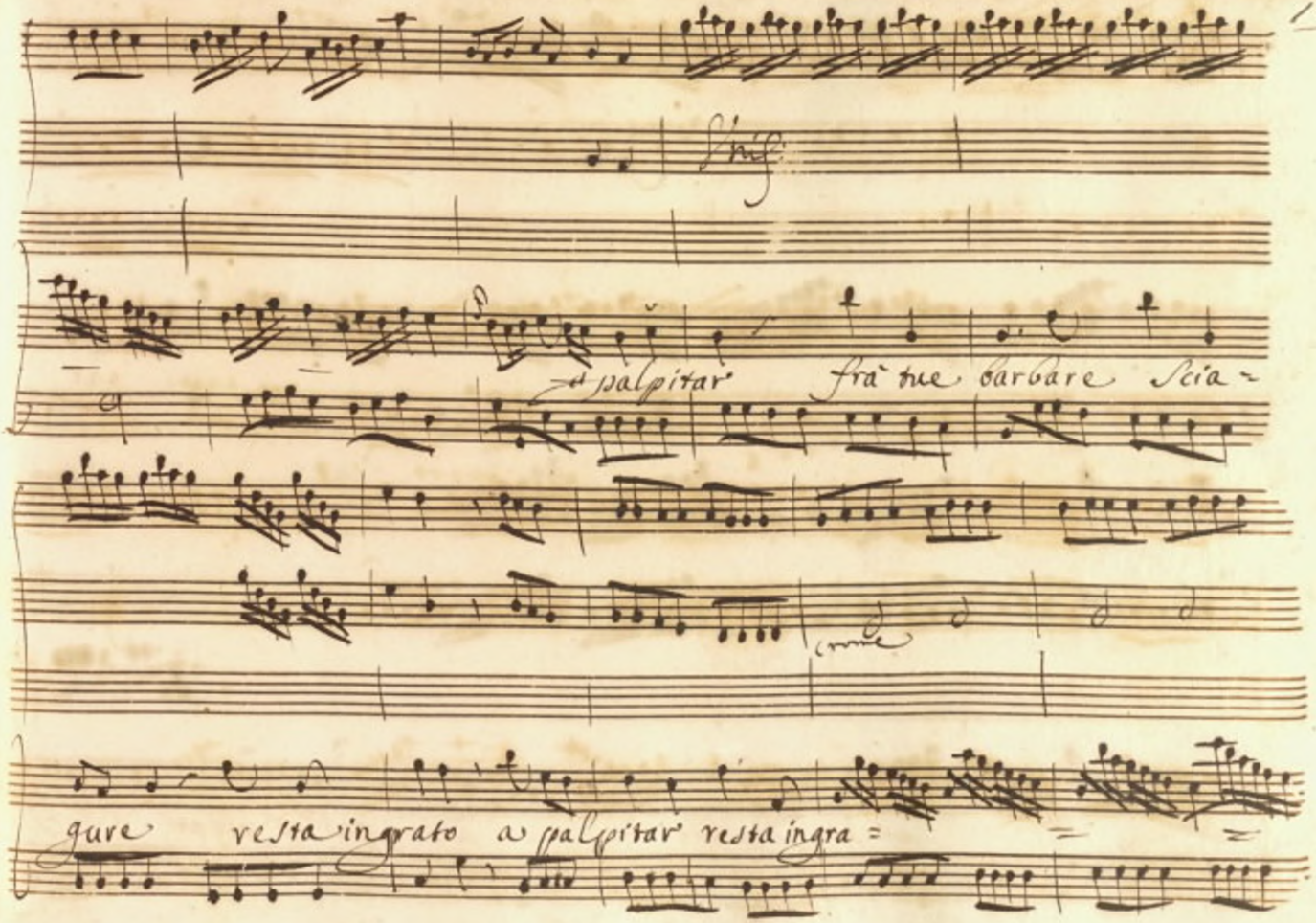

Sei crudel Lo sò Lo veggio e nõ deggio a pietade il
Cor piegar frà tue bar-bare sciagure resta ingrato a palpi-

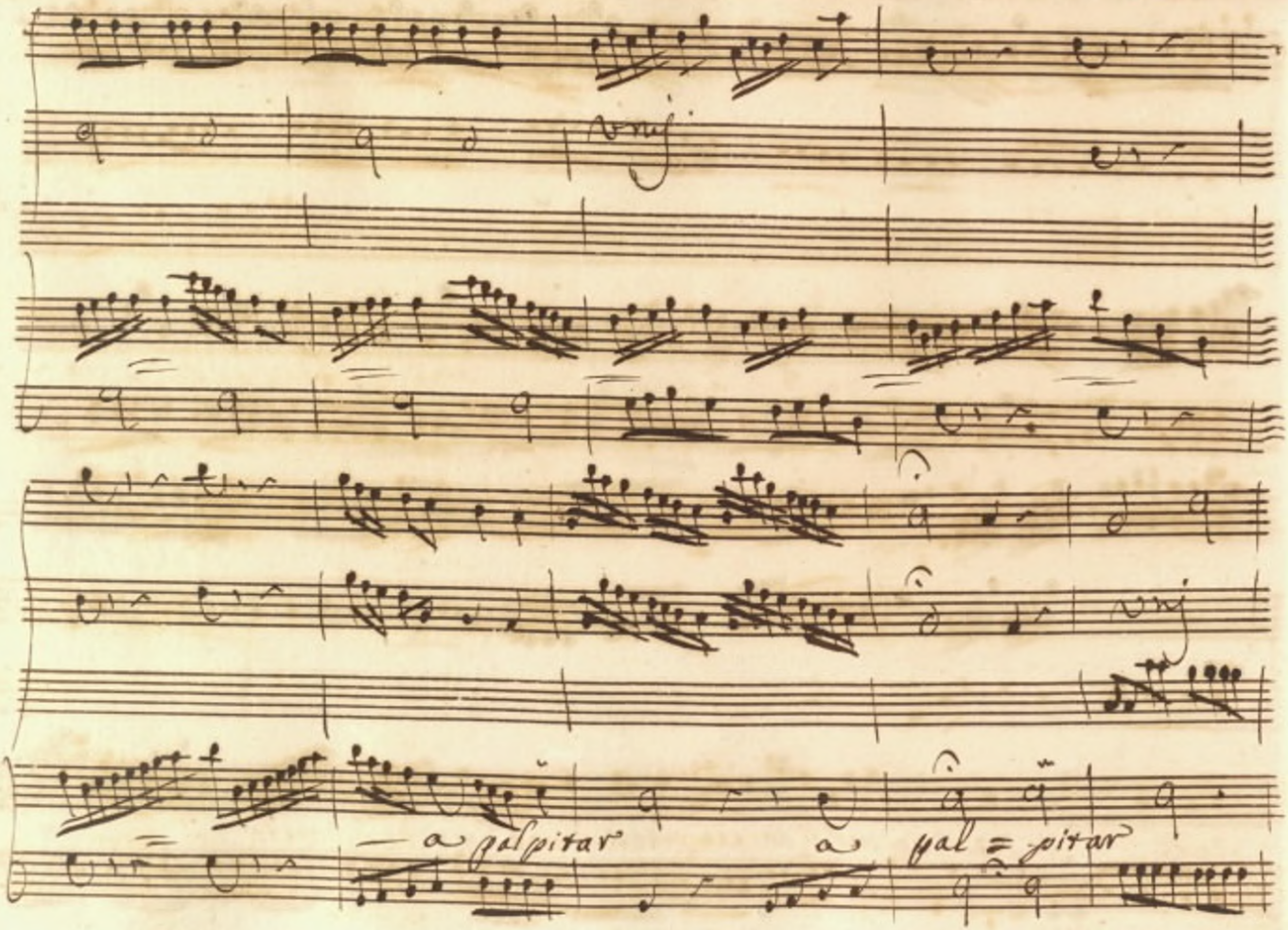

tav
cresc
cresc
cresc

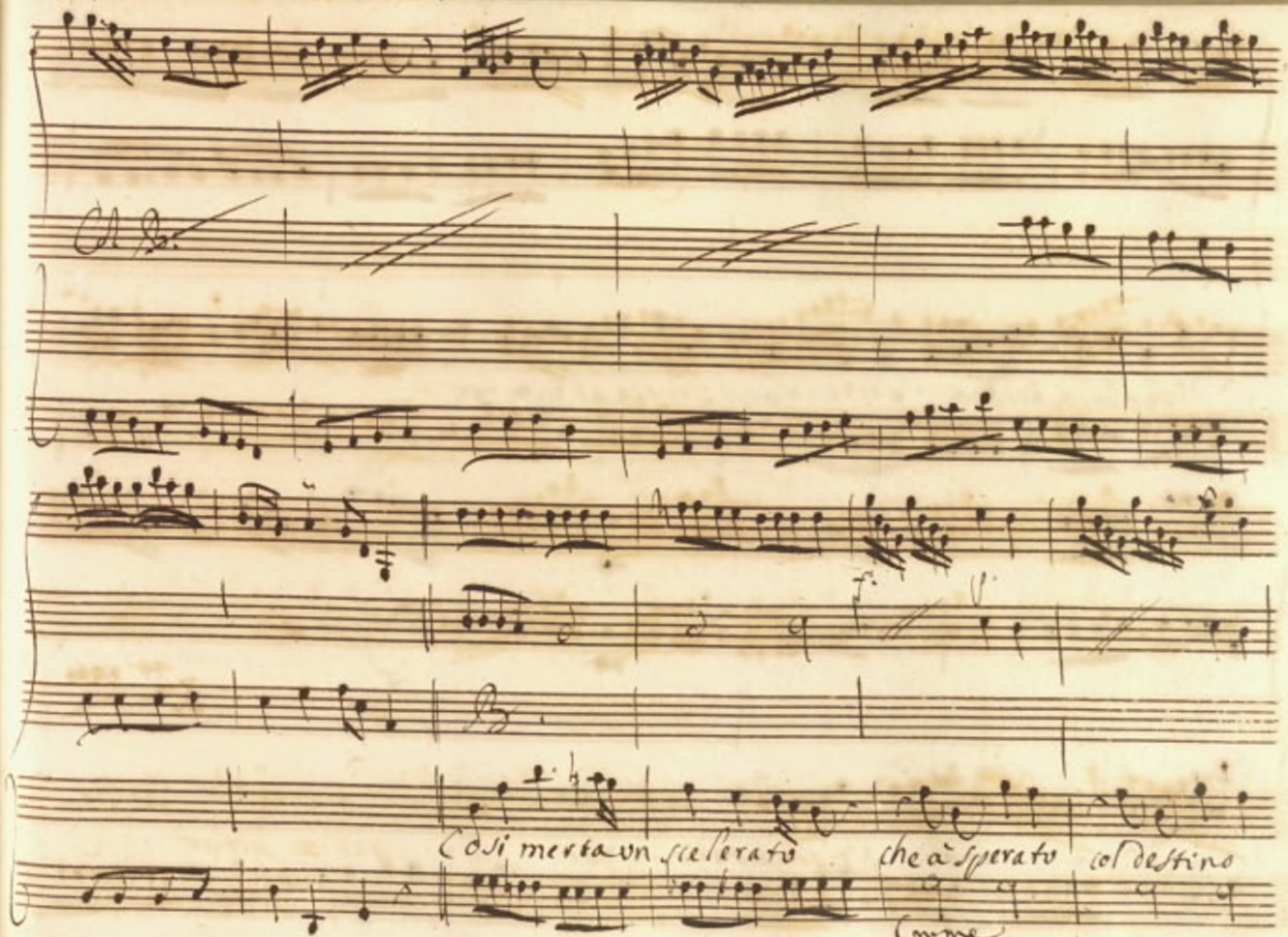

Crome
Crome
a palpi=

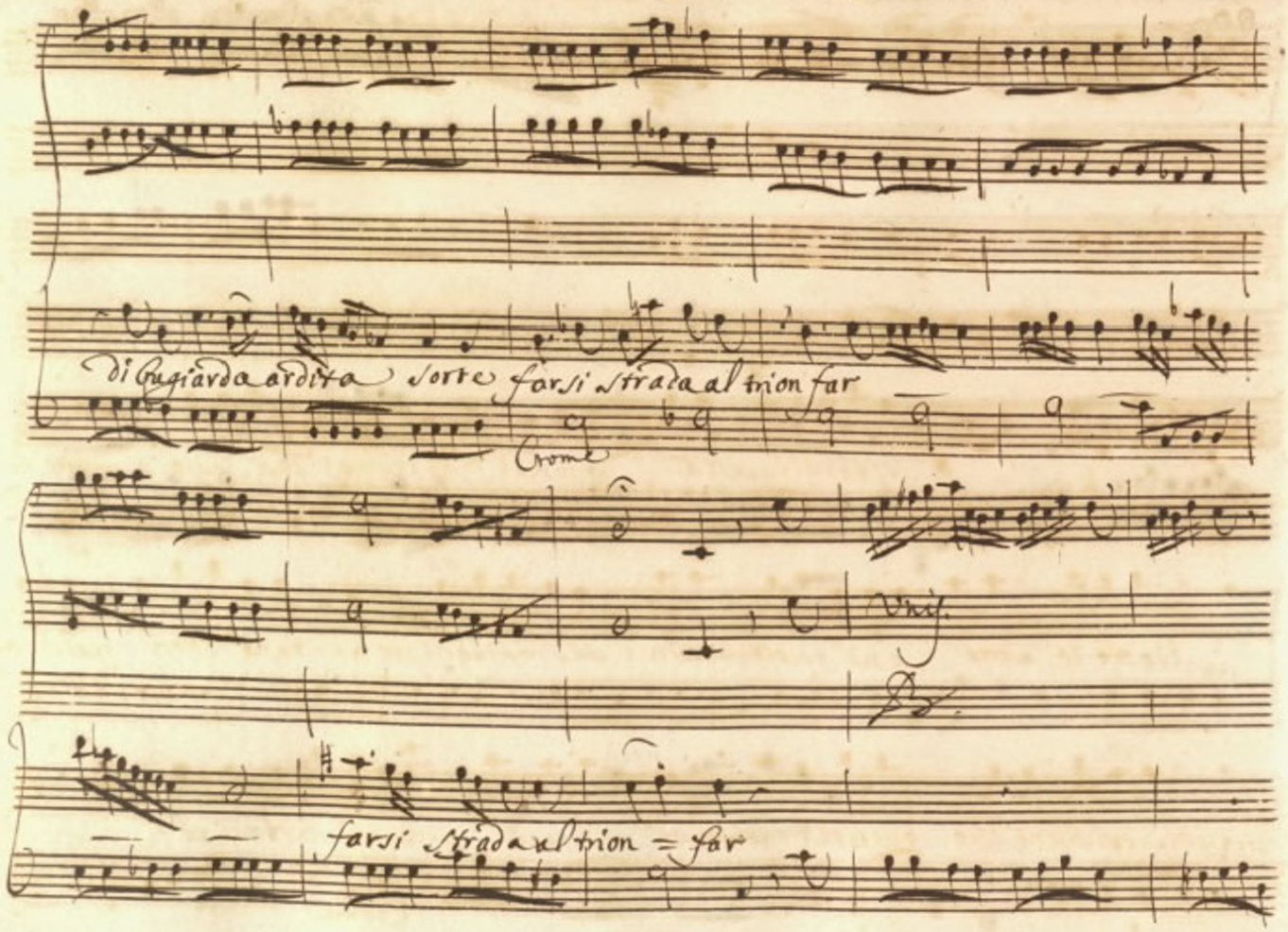

tar
Sei crudel Lo sò Lo veggio regna ingrato a palpitar


palpitar
come


palpitar fra tue barbare Scia=
gure resta ingrato a palpitar resta ingra=


— a galpitar
a
gal = pitar


Così merta un scelerato che à sperato col destino
Come


di Cupidigia ardita sorte farsi strada al trion far
Crome
farsi strada al trion = far

Scena 13.

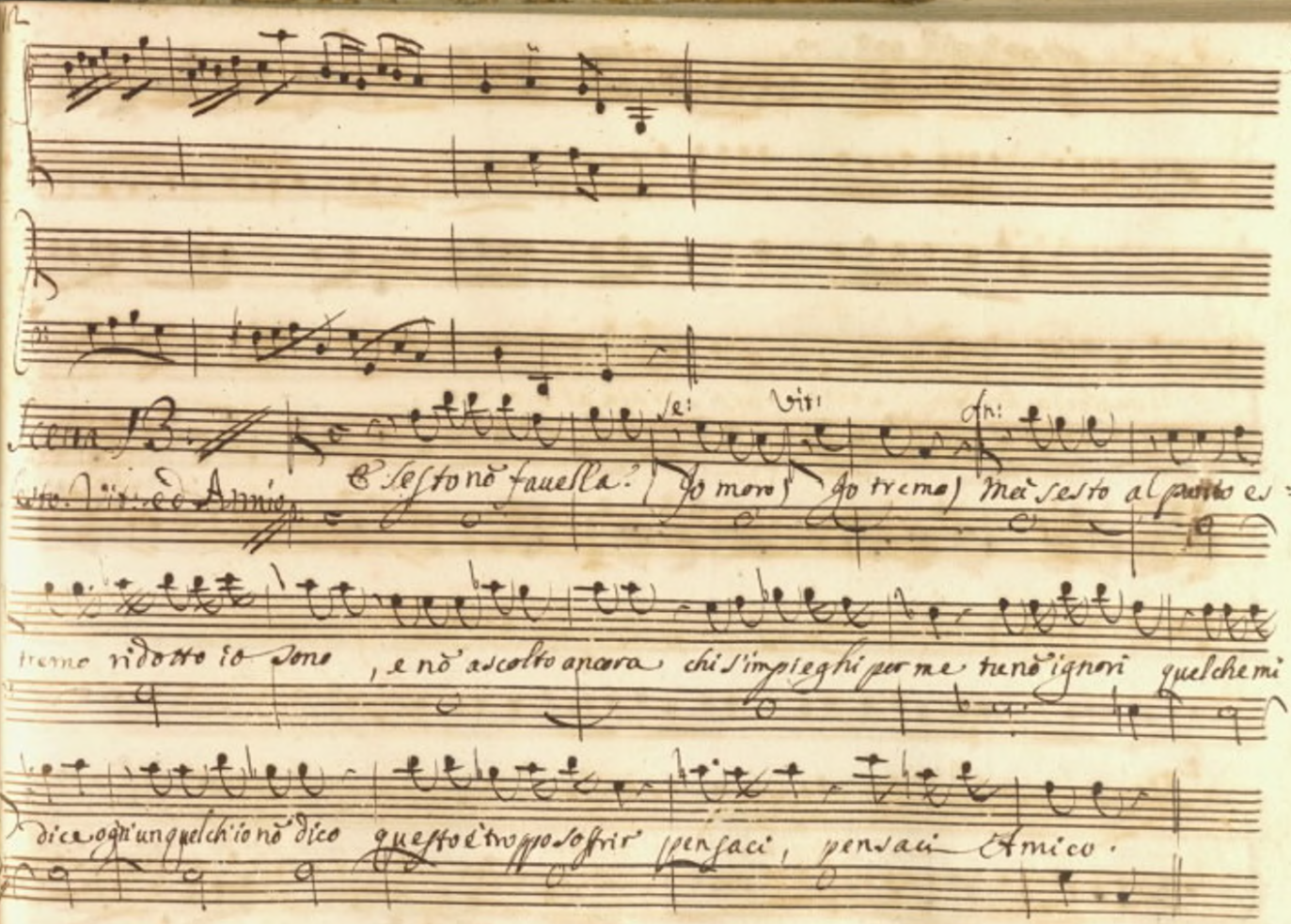
Sesto. Vit: ed Annio

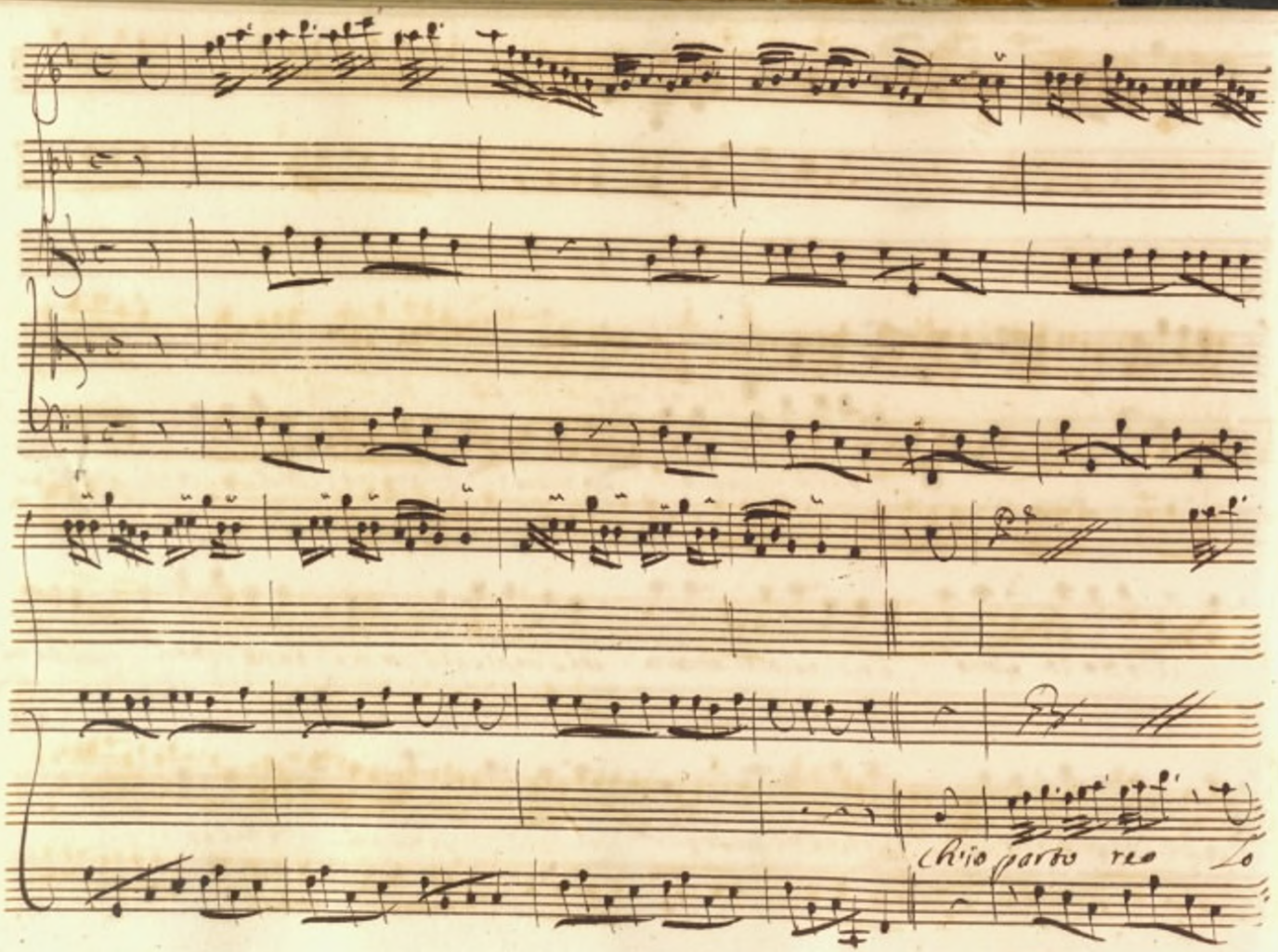
Se: Vit: An:

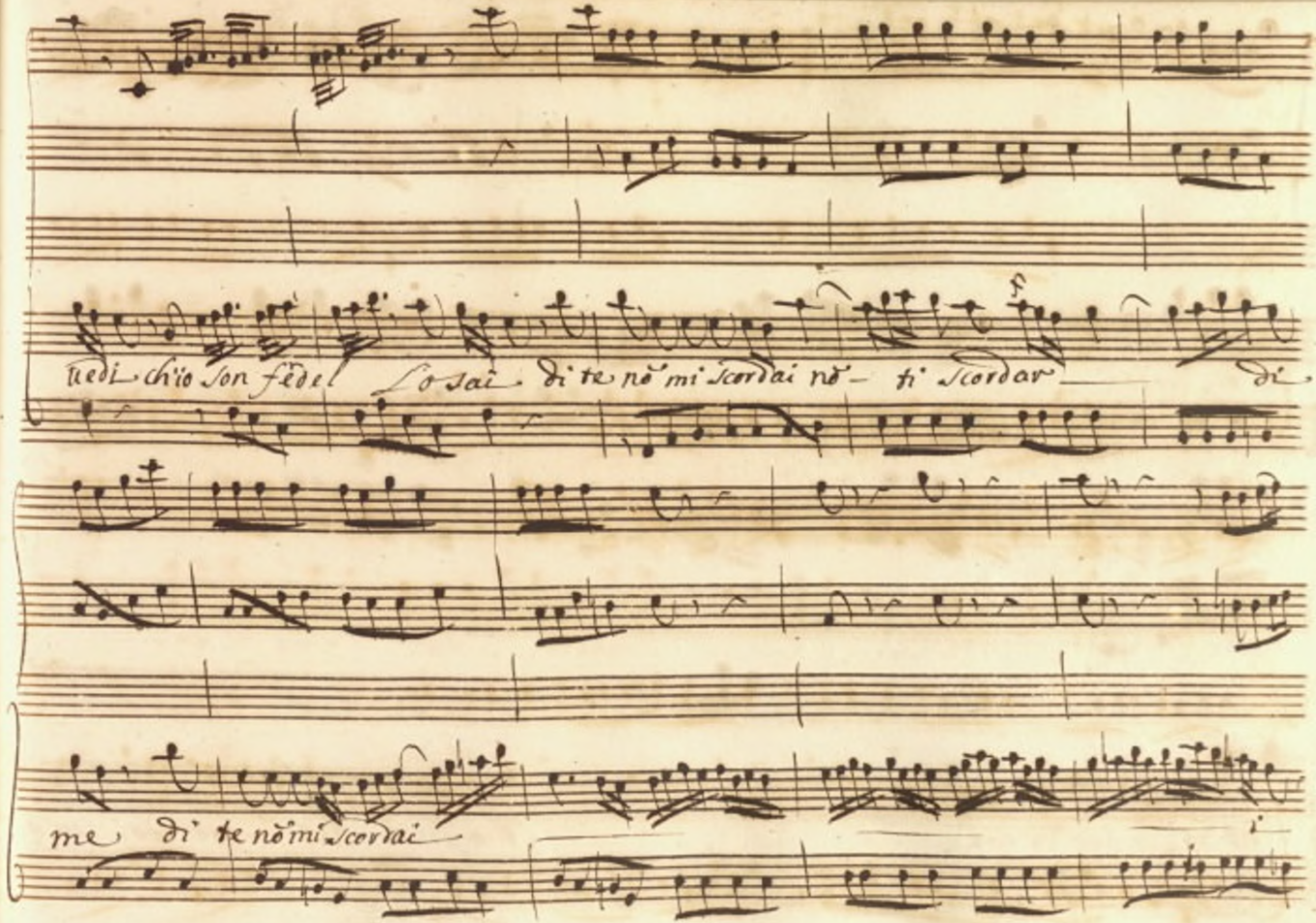
E Sesto nõ fauella. (Io moro) (Io tremo) Mà sesto al punto es=

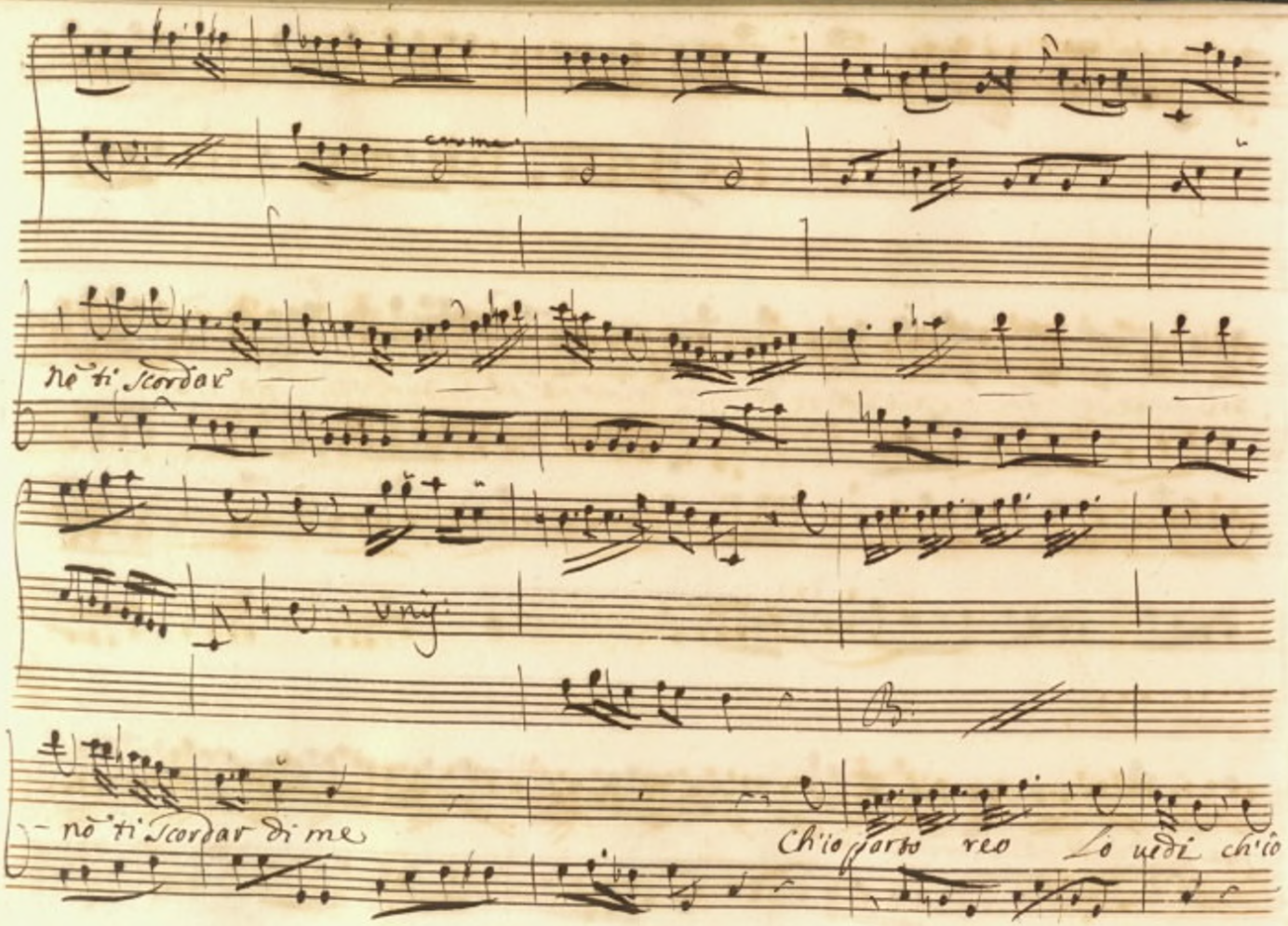
tremo ridotto io sono, e nõ ascolto ancora chi s'impieghi per me tu nõ ignori quel che mi

dice ogn'un quel ch'io nõ dico questo è troppo soffrir pensaci, pensaci Amico.




Chio parto reo Lo


uedi ch'io son fedel Lo sai di te nõ mi scordai nõ- ti scordar di
me di te nõ mi scordai i

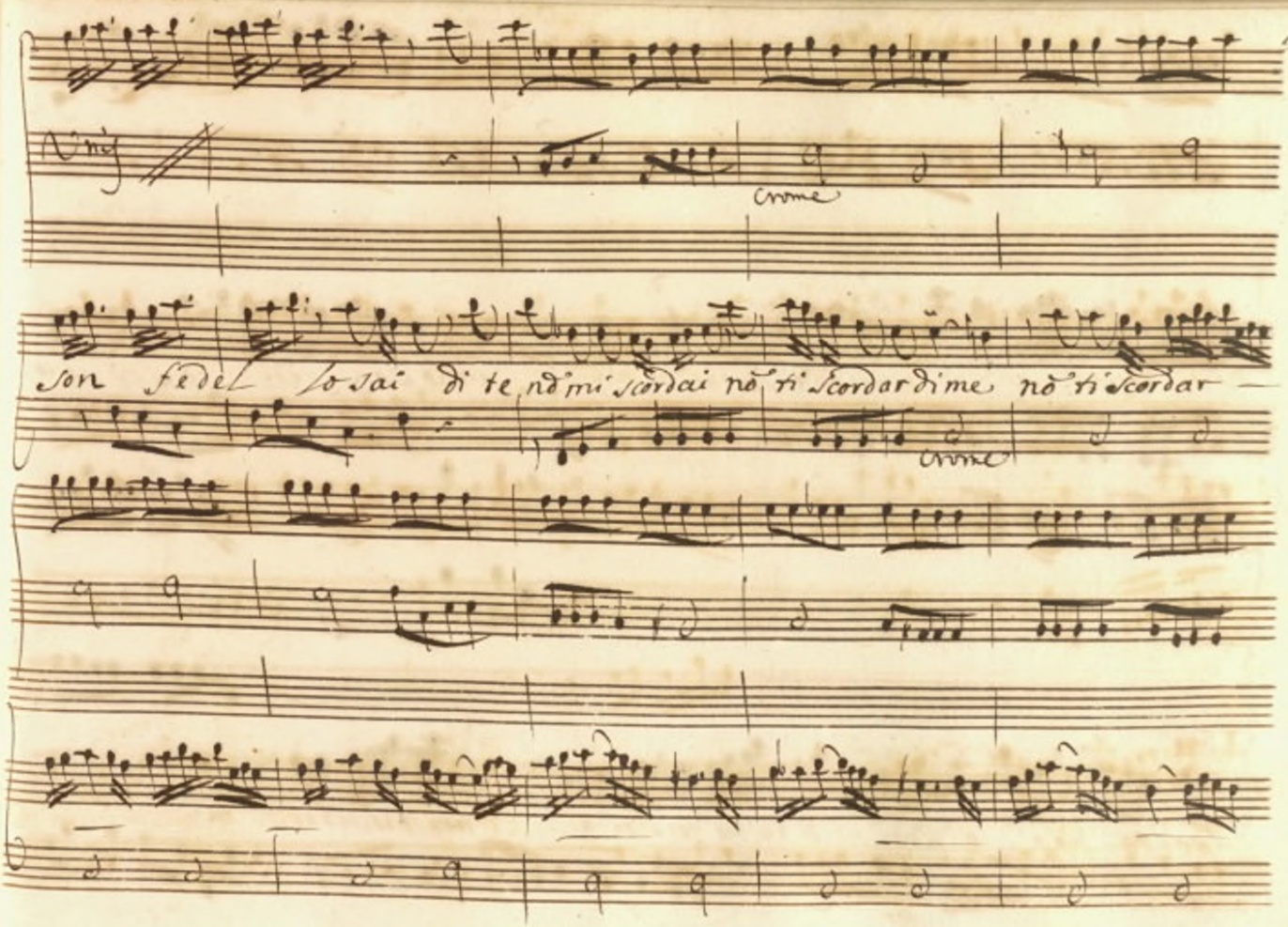

Nõ ti scordar
- nõ ti scordar di me
Ch'io sparto reo
Lo vidi ch'io

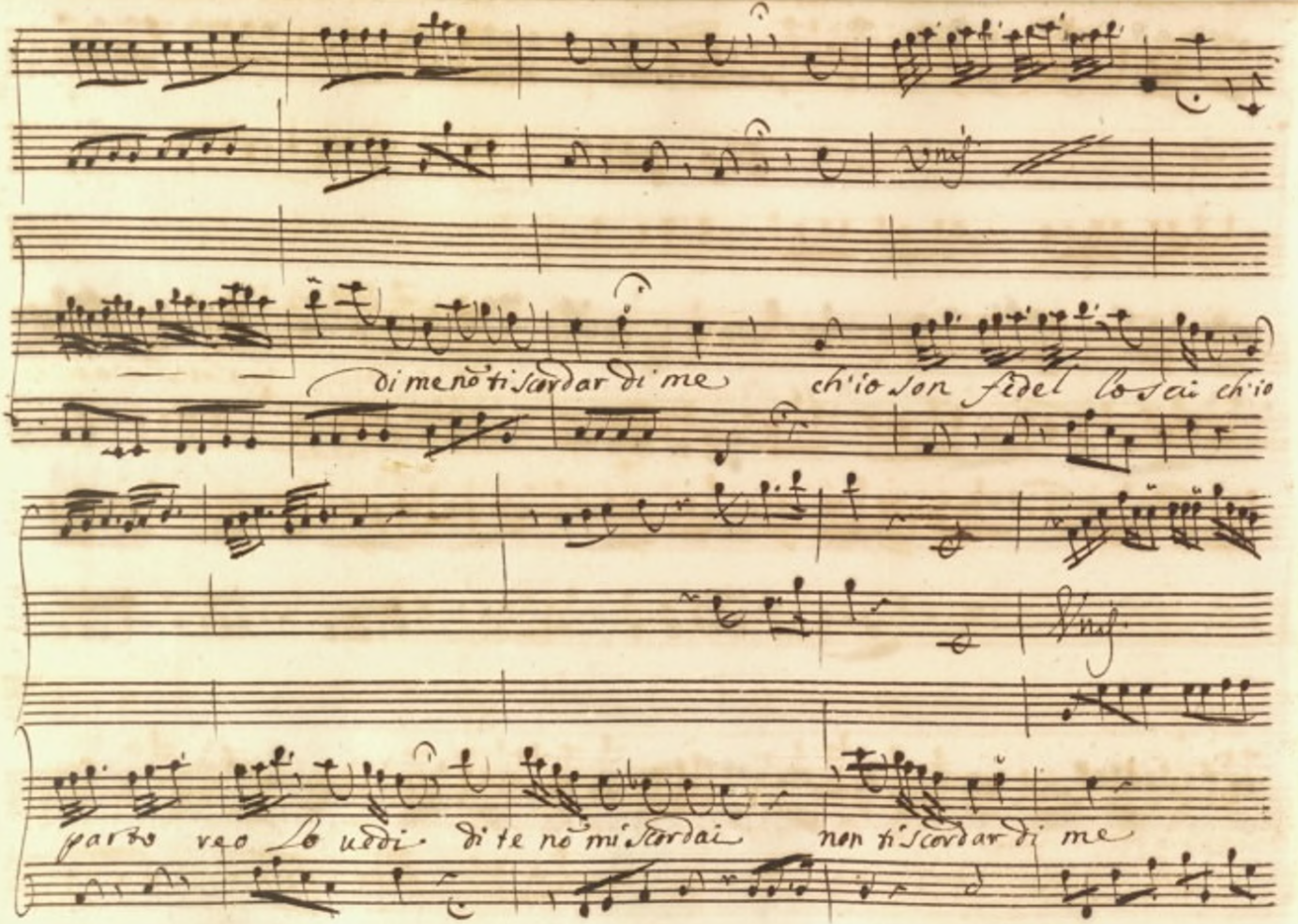
Unis

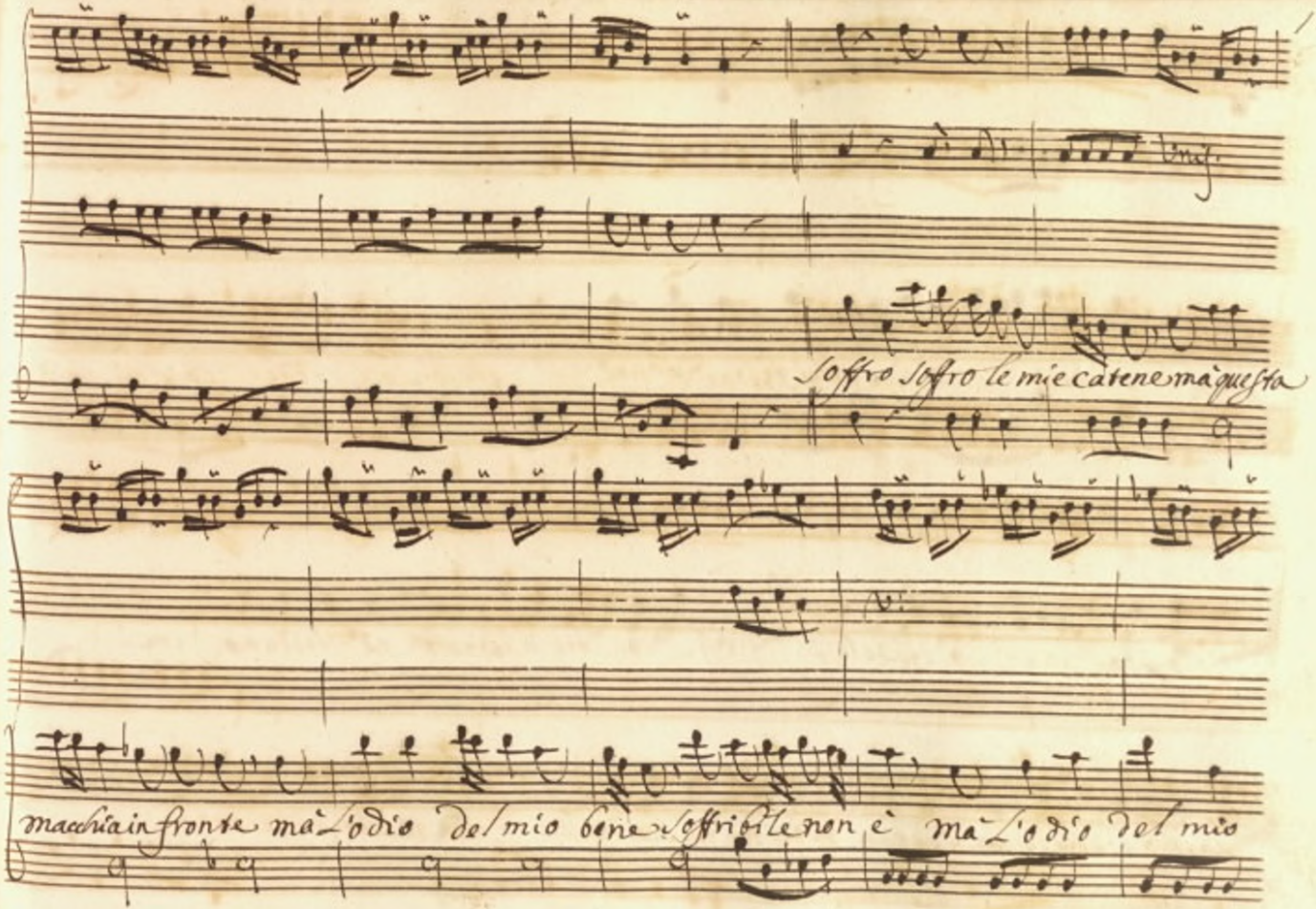
Crome

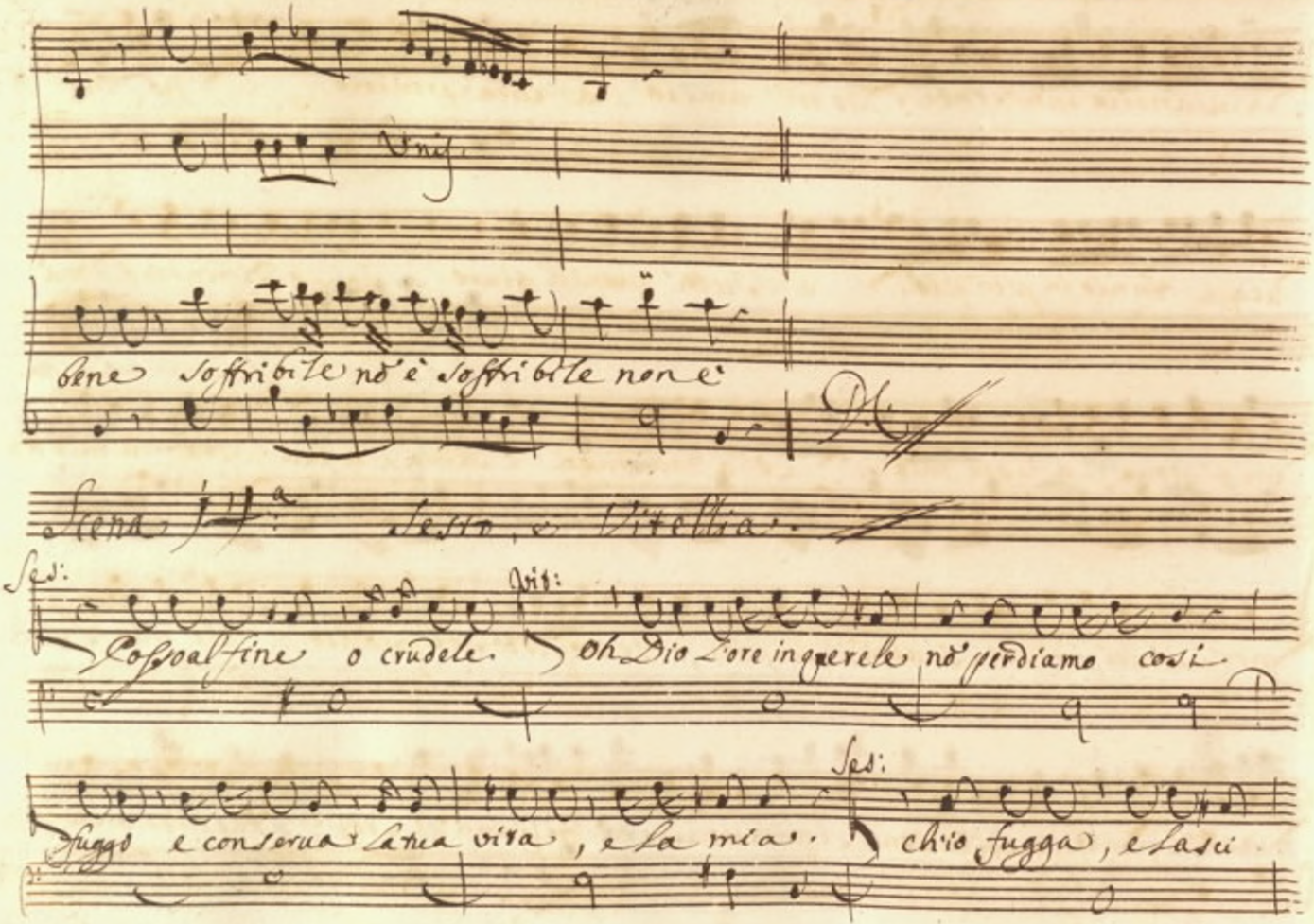
son fedel lo sai di te nō mi scordai nō ti scordar di me nō ti scordar —

Crome




di me nõ ti scordar di me
ch'io son fedel lo sai ch'io
parto vco lo vedi di te nõ mi scordai
non ti scordar di me


Soffro Soffro le mie catene ma questa
macchia in fronte ma l'odio del mio bene soffrirle non è ma l'odio del mio



Unis.

bene soffribile nō è soffribile non è

D.C.

Scena 14.a Sesto, e Vitellia.

Ses: Posso al fine o crudele.

Vit: Oh Dio l'ore in querele nō perdiamo cosi

fuggo e conserua la tua vita, e la mia.

Ses: ch'io fugga, e lasci

Vit. Sest:

un amico innocente. Io dell' amico la cura prenderò nò finch'io

Vit: Se:

uegga Annio in periglio. a' tutti nuoui il giuro io lo diffenderò ma

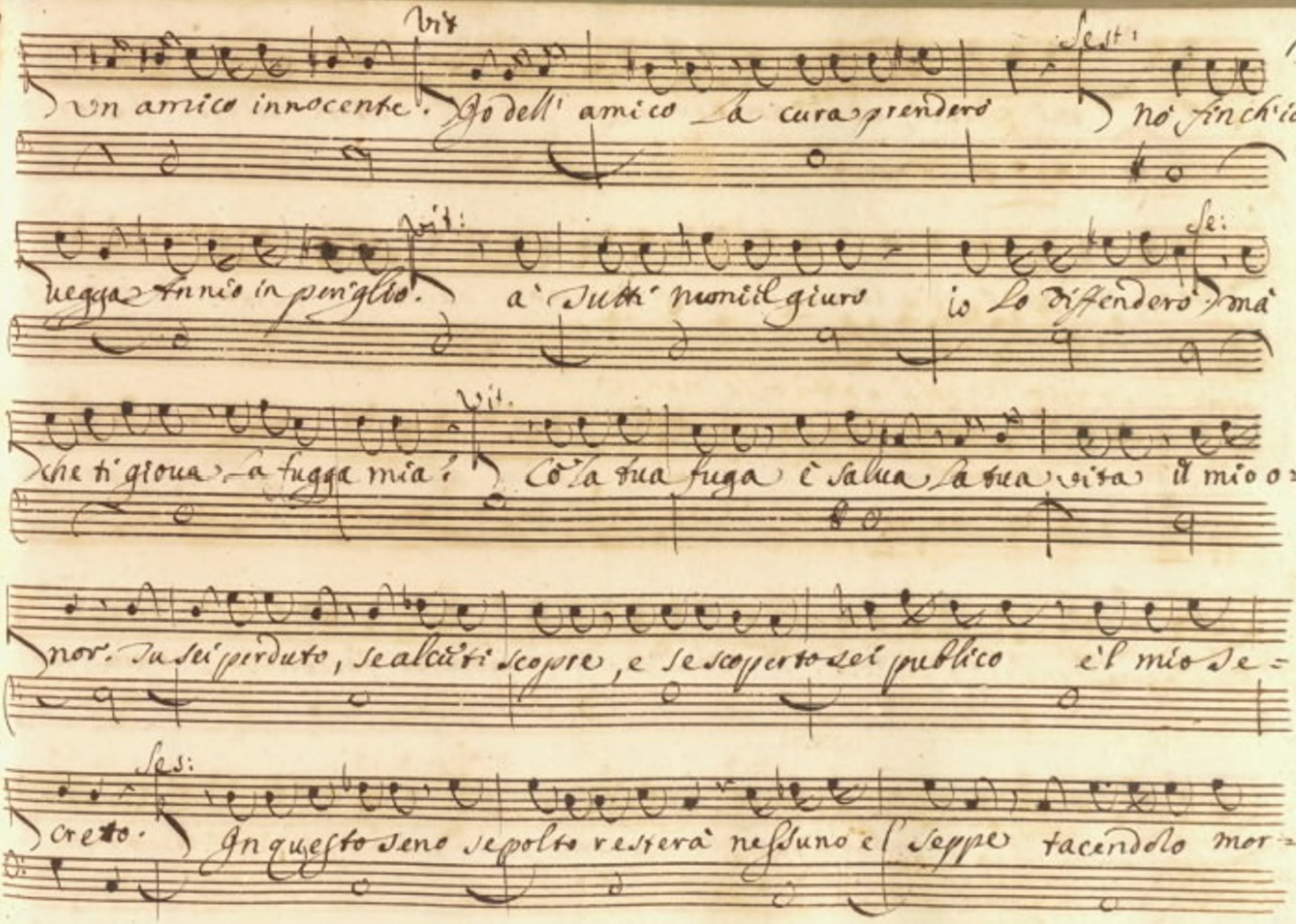
Vit.

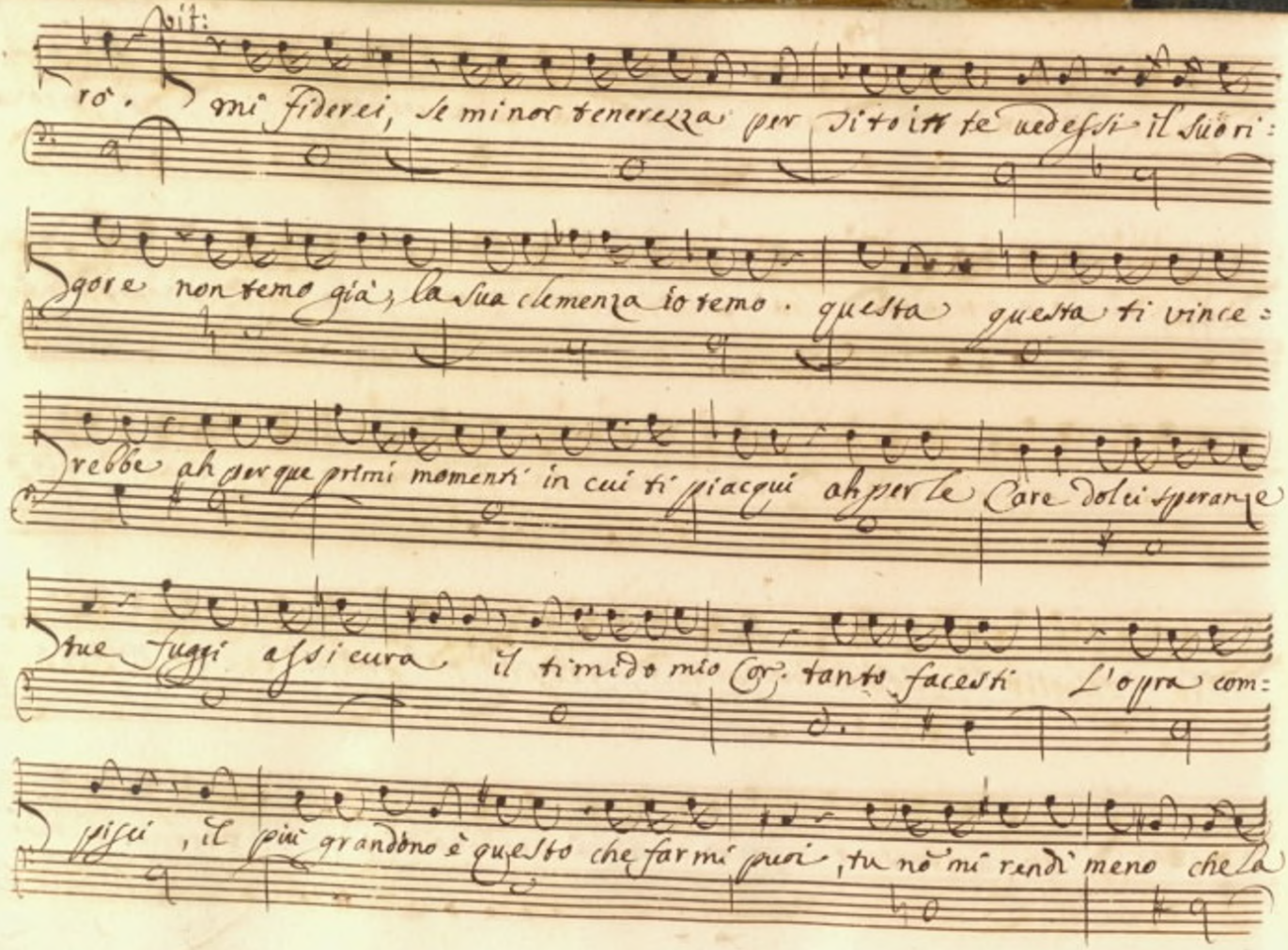
che ti gioua la fugga mia? Cō la tua fuga è salua la tua vita il mio o=

nor. tu sei perduto, se alcuni ti scopre, e se scoperto sei publico è'l mio se=

Ses:

creto. In questo seno sepolto resterà nessuno e'l seppe tacendolo mor=





Vit:

rò. mi fiderei, se minor tenerezza per Sito itt te uedessi il suo ri:

gore non temo già, la sua clemenza io temo. questa questa ti vince:

rebbe ah per que primi momenti in cui ti piacqui ah per le Care dolci speranze

tue fuggi assicura il timido mio Cor: tanto facesti L'opra com:

pisci, il più grandono è questo che farmi puoi, tu nò mi rendi meno che la

pace, e l'onor Sesto, Sesto che dici risolui Ses: oh

Dio! Vit: Si già ti leggo in volto la pietà ch'ai di me conosco i moti del

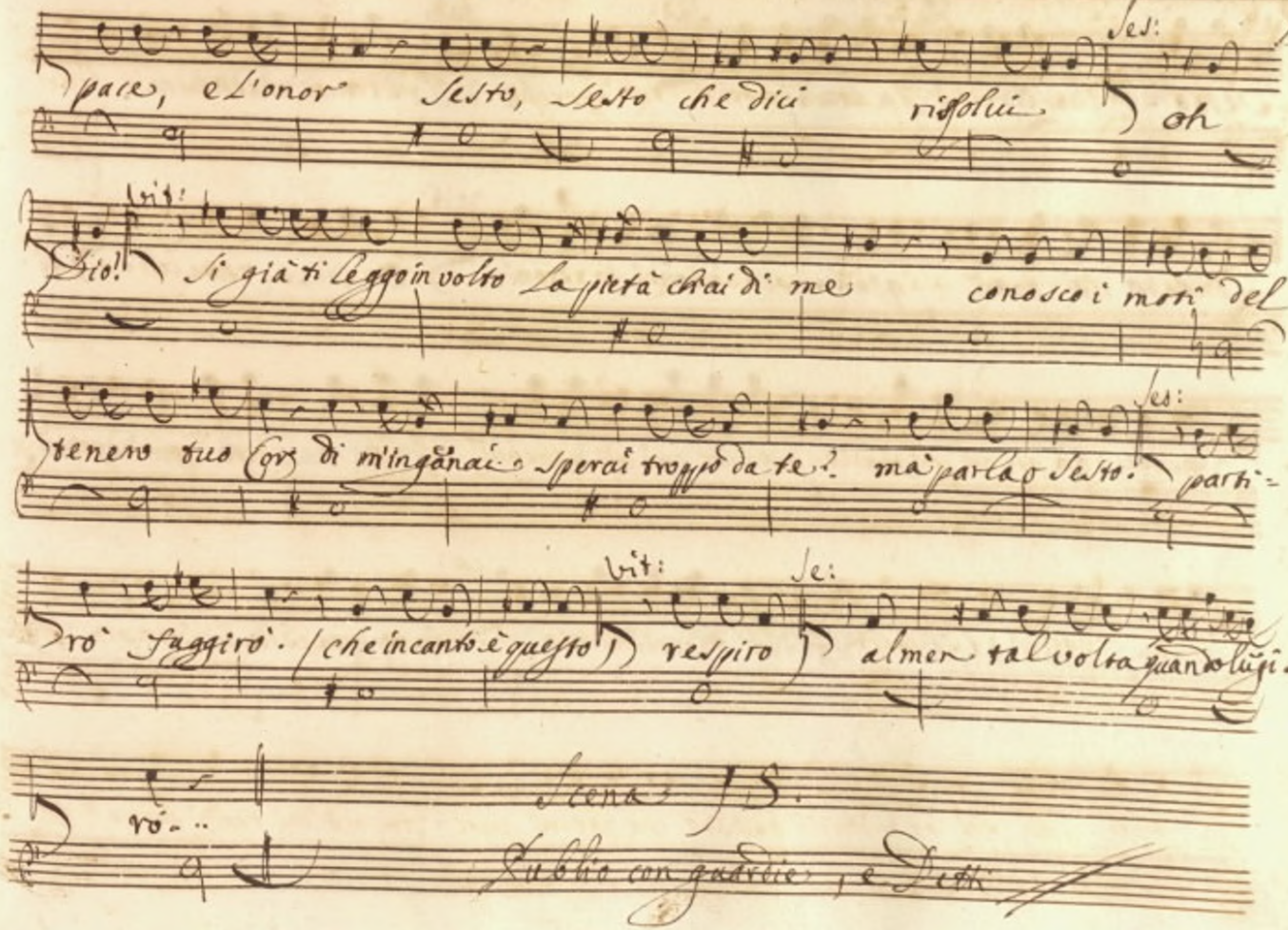
tenero tuo Cor di m'ingannai. Sperai troppo da te? ma parla o Sesto. Ses: parti-

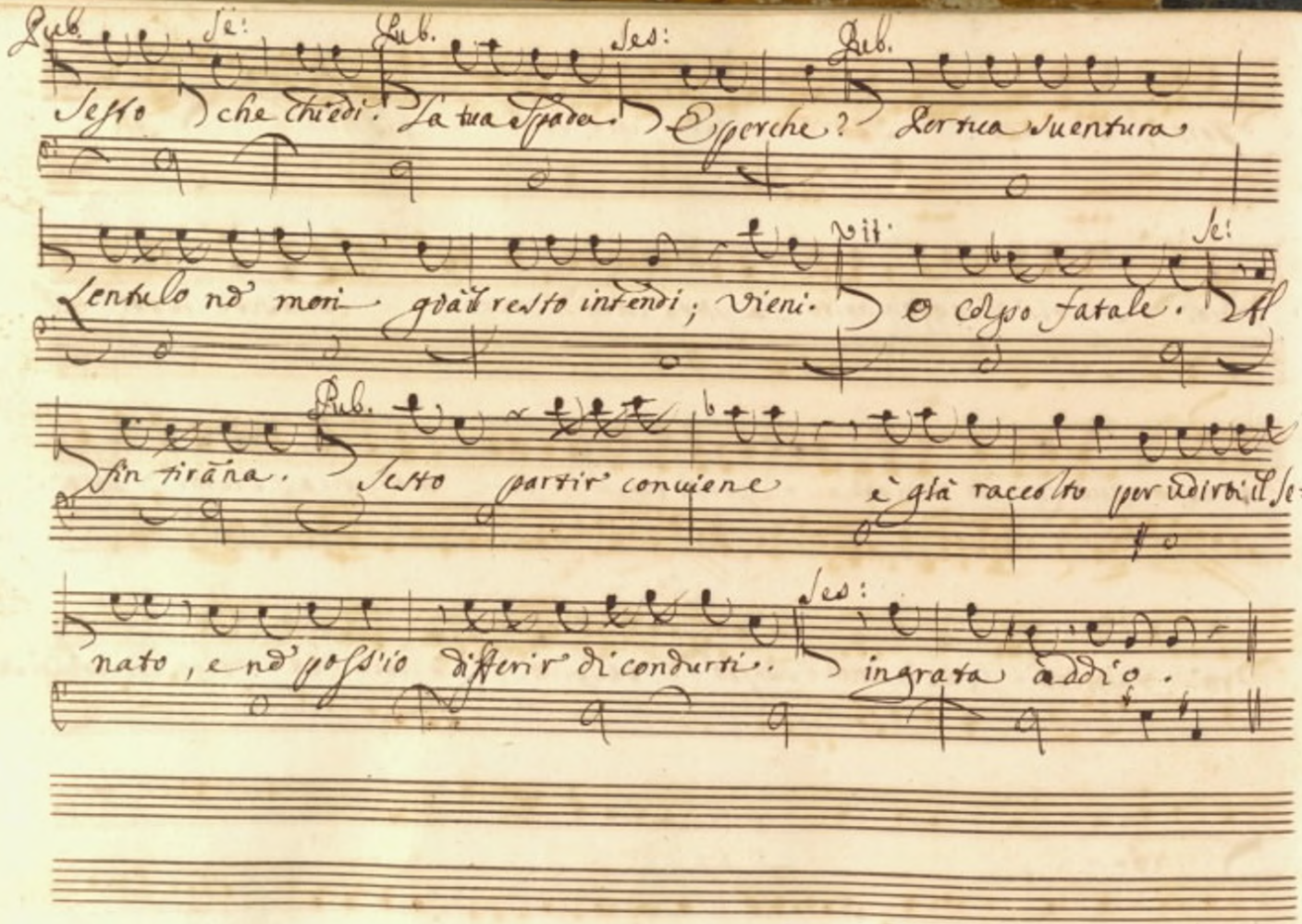
rò fuggirò. (che incanto è questo) Vit: respiro Se: almen tal volta quando lui sa-

rò...

Scena 15.

Publio con guardie, e Detti





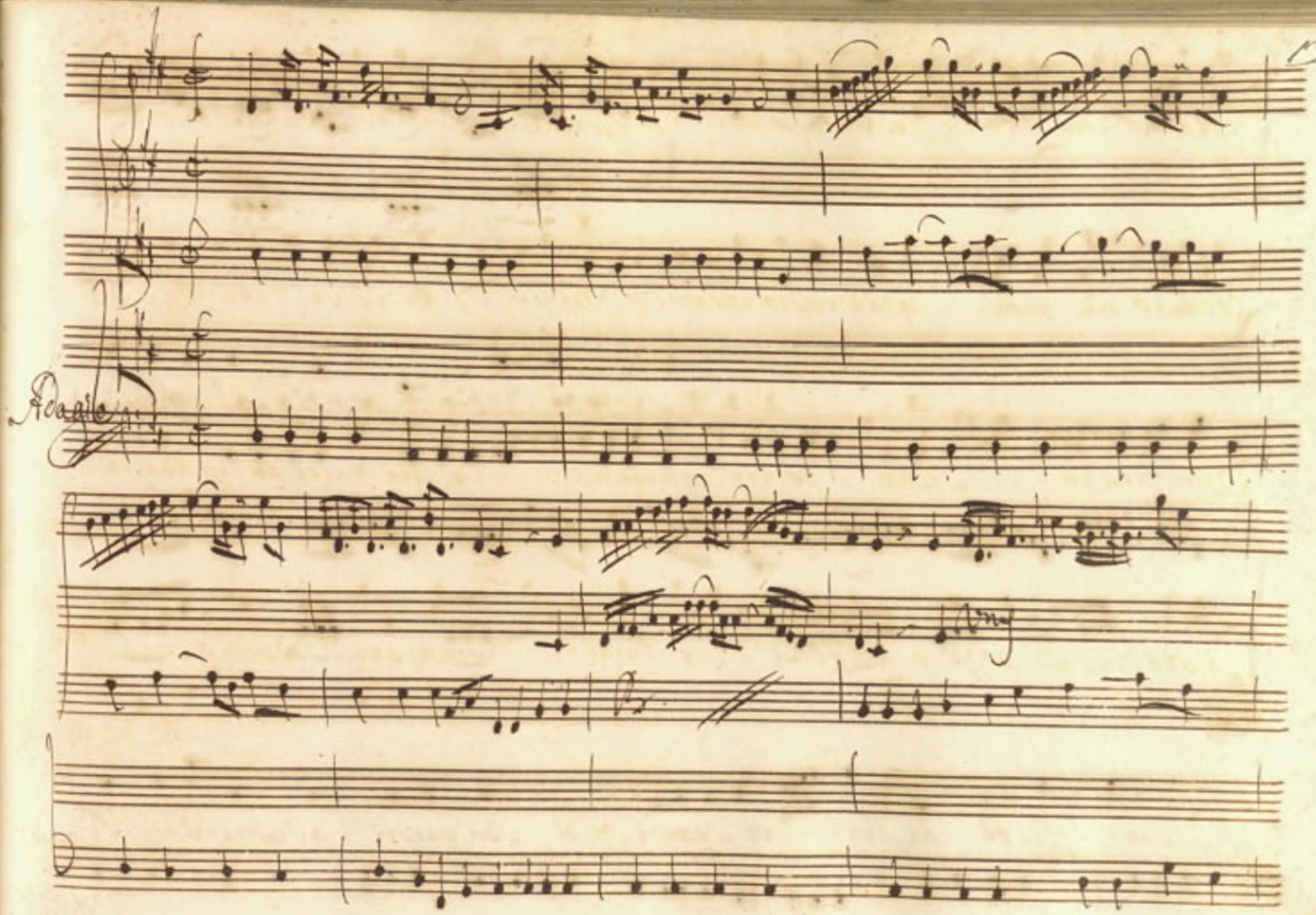
Pub. Se: Pub. Ses: Pub.

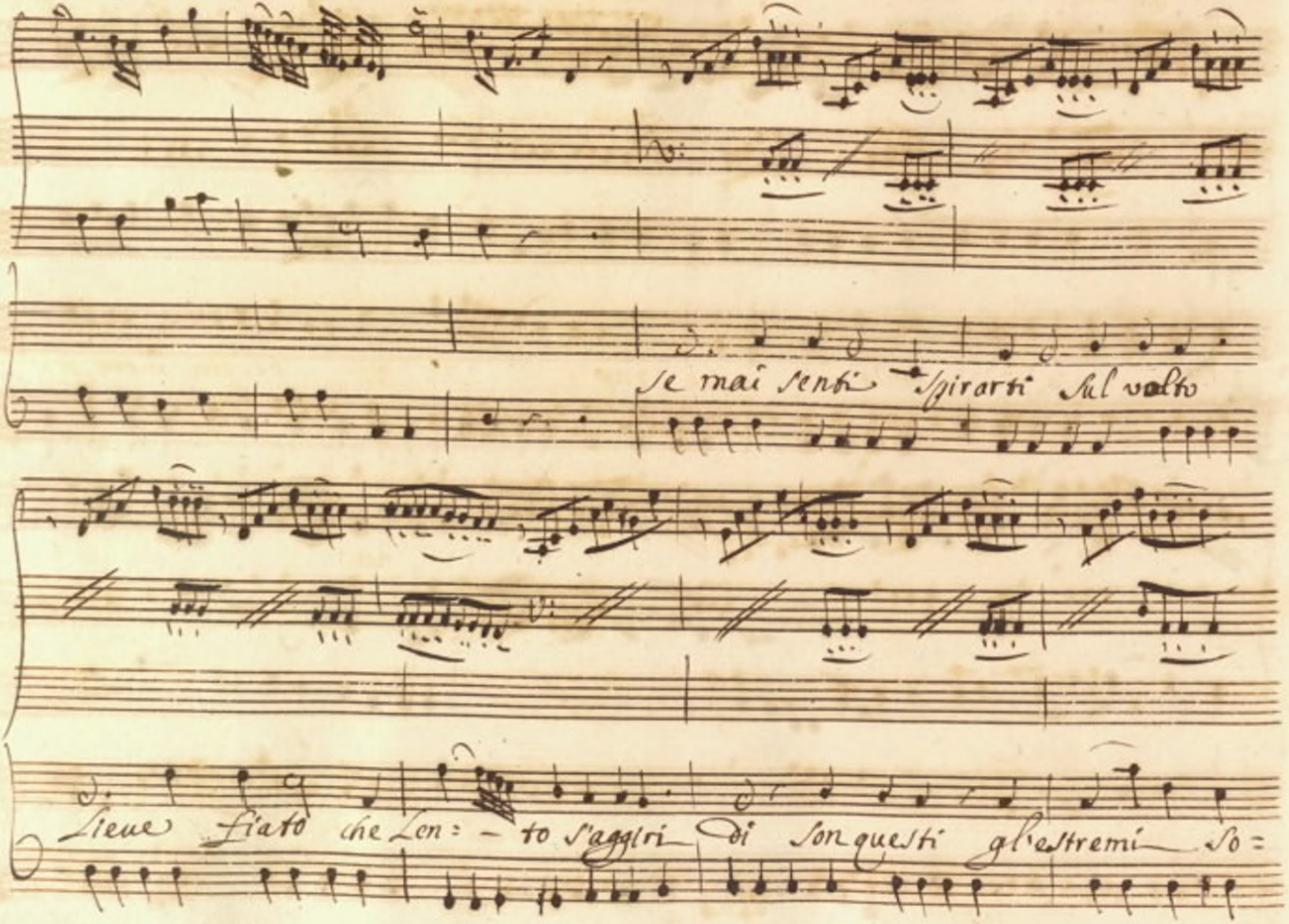
Sesto che chiedi. La tua spada. E perche? Per tua sventura

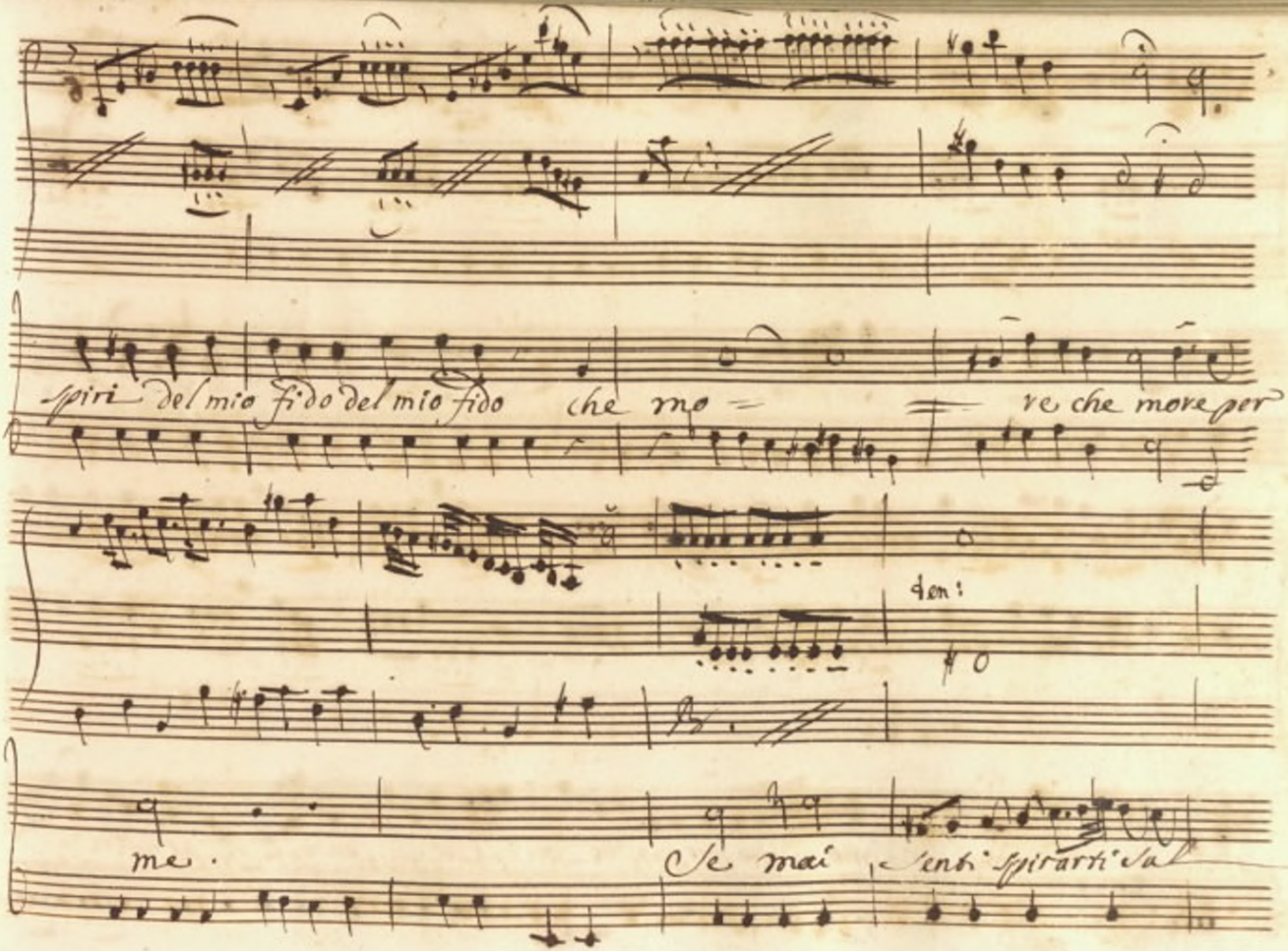
Lentulo nō mori già il resto intendi; vieni. Vit. O colpo fatale. Se: Al

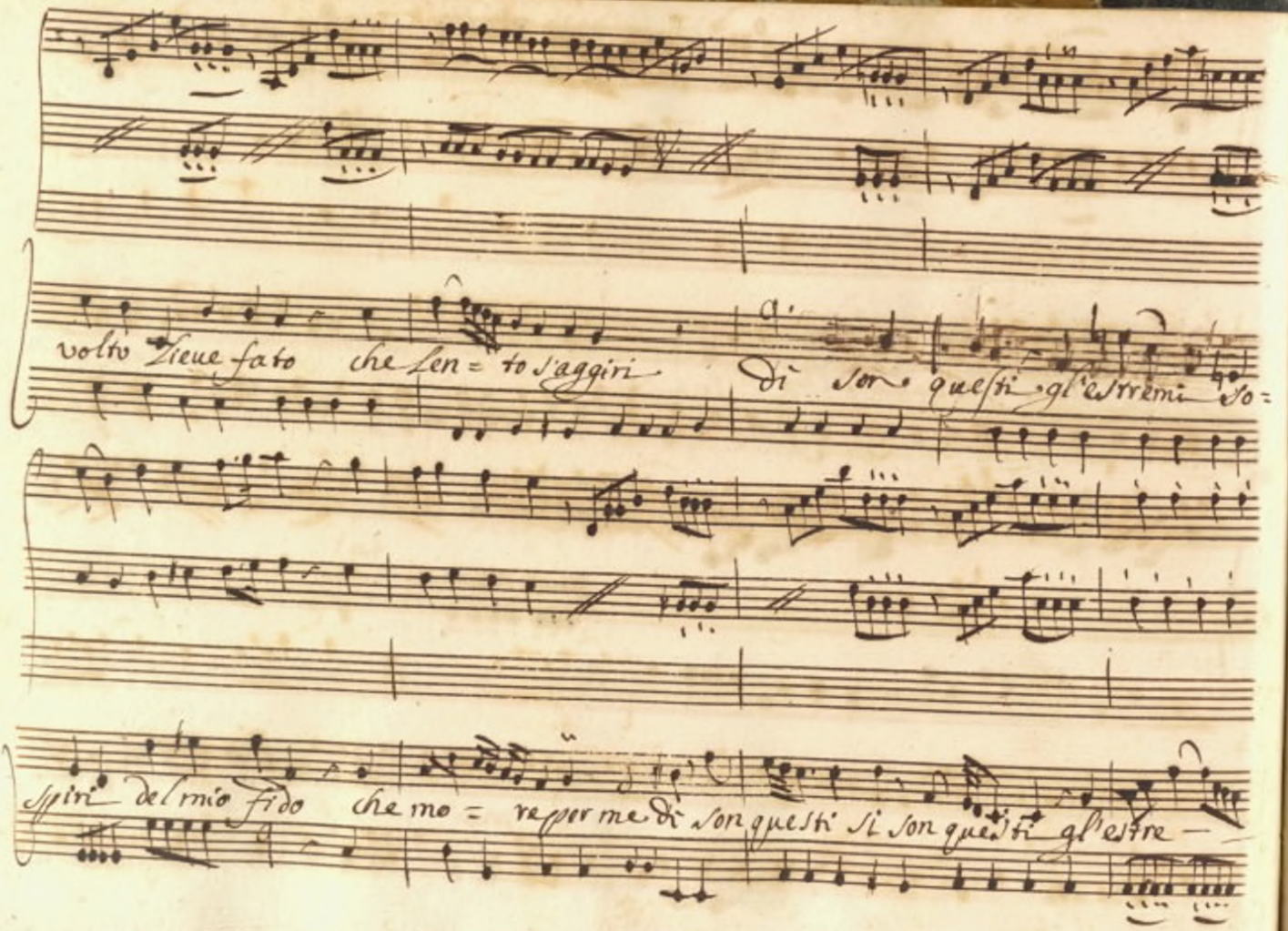
fin tirāna. Pub. Sesto partir conviene è già raccolto per udirti il Se=

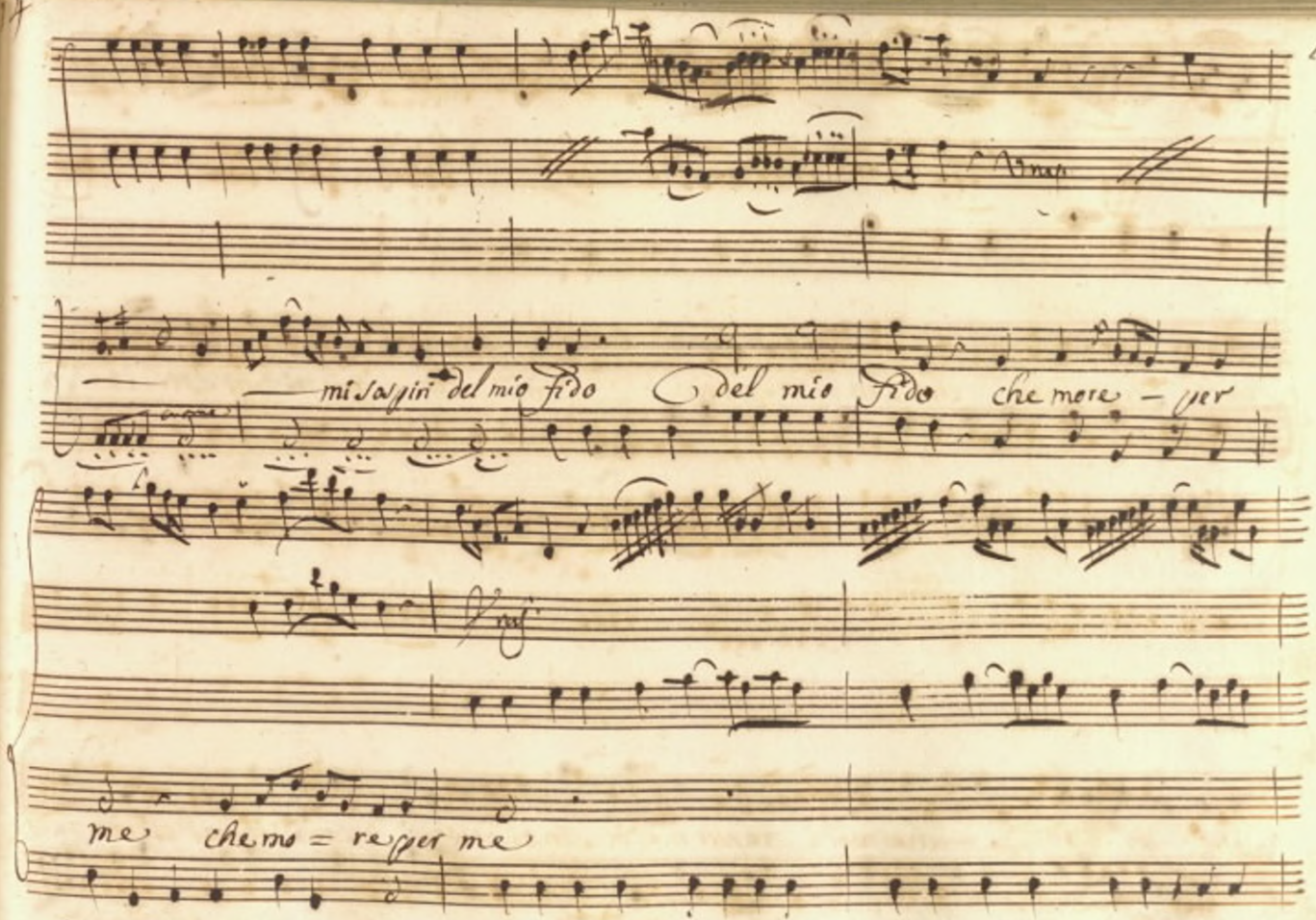
nato, e nō poss'io differir di condurti. Ses: ingrata addio.

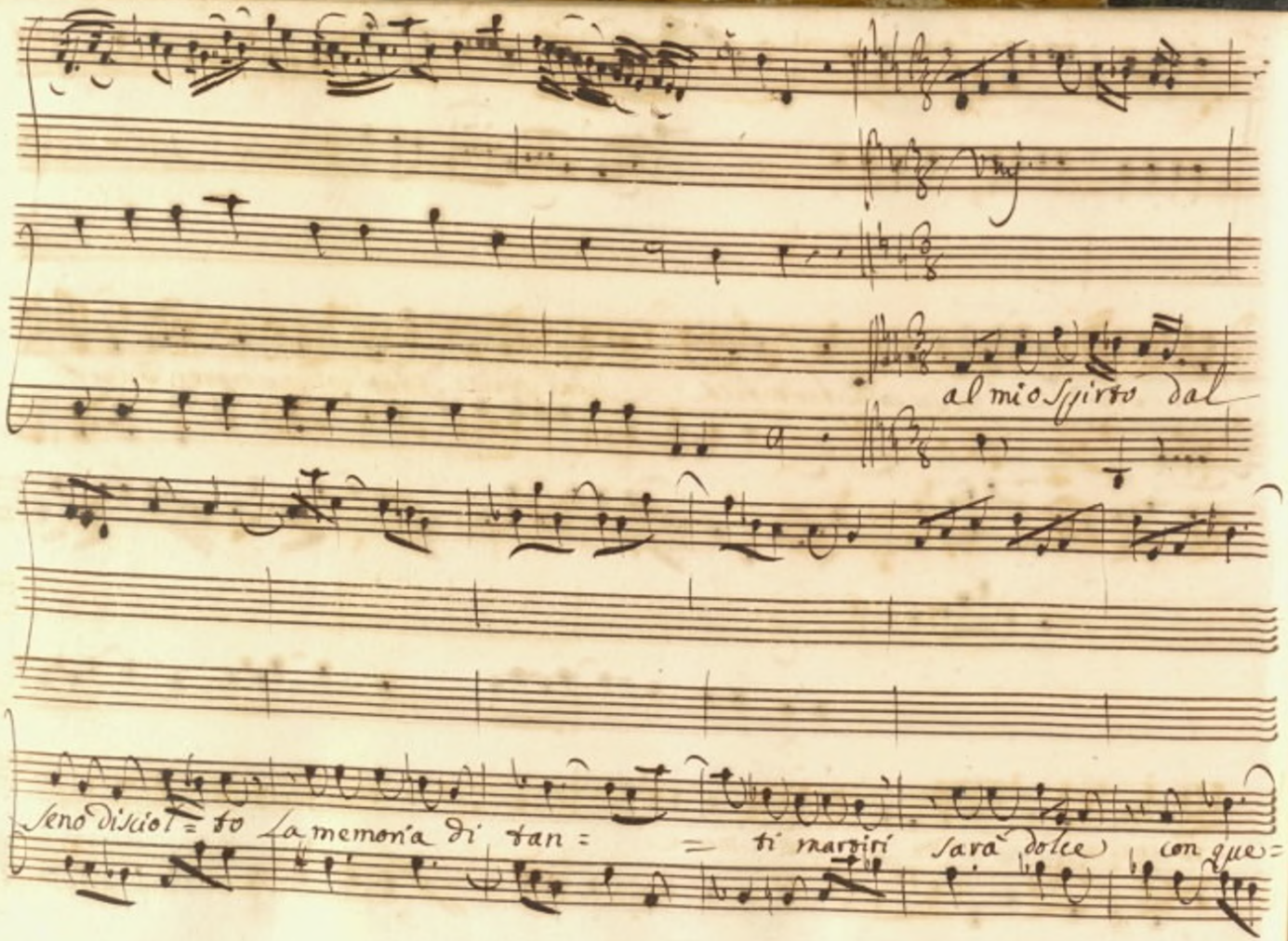

Adagio


se mai senti spirarti sul volto
Lieue fiato che Len= - to s'aggiri di son questi gl'estremi so=


spiri del mio fido del mio fido che mo re che more per
den:
me.
Se mai

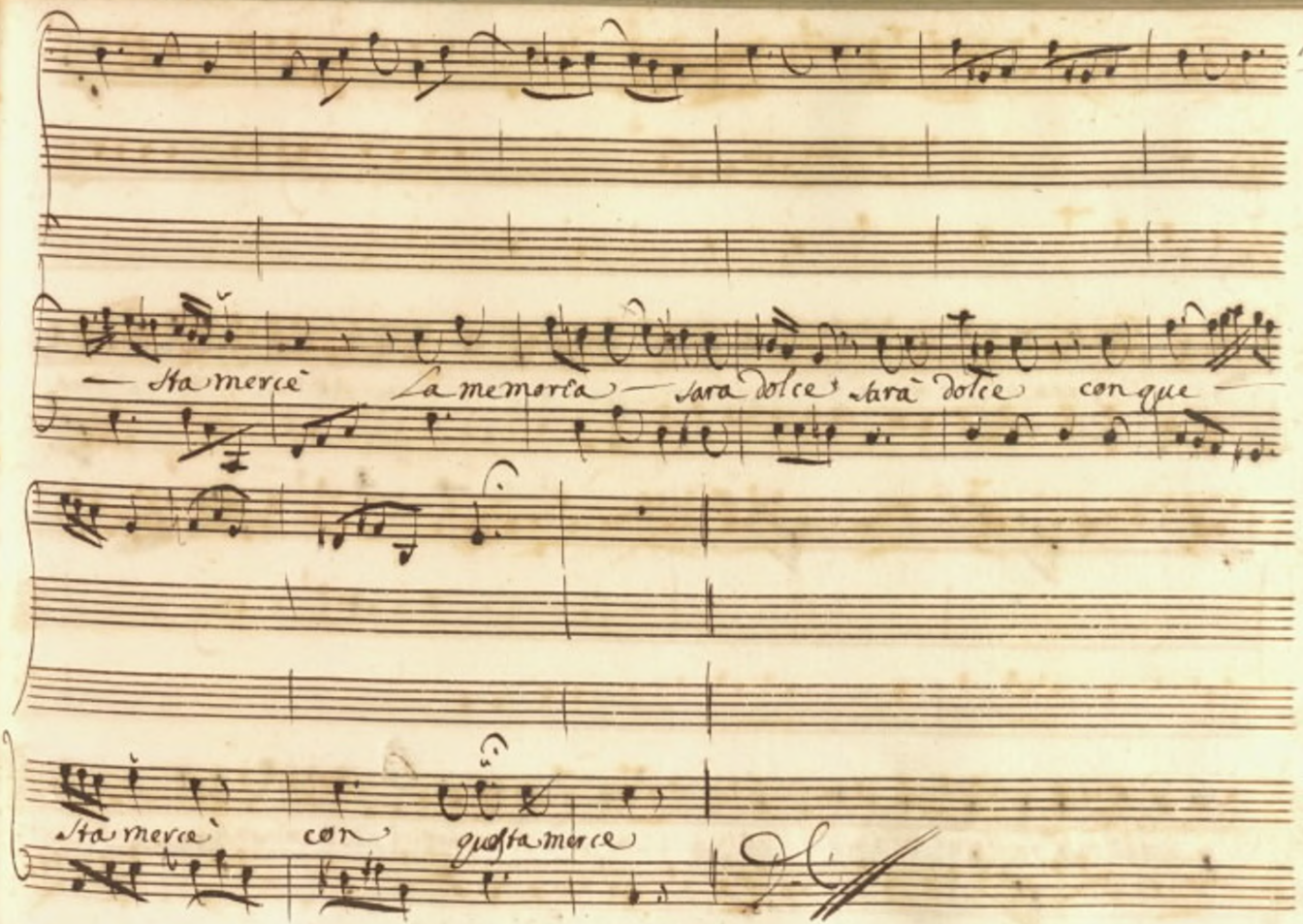

volto Viene fato che len = to s'aggiri
Di son questi gl'estremi so =
spiri del mio fido che mo = rapper me di son questi si son questi gl'estre —

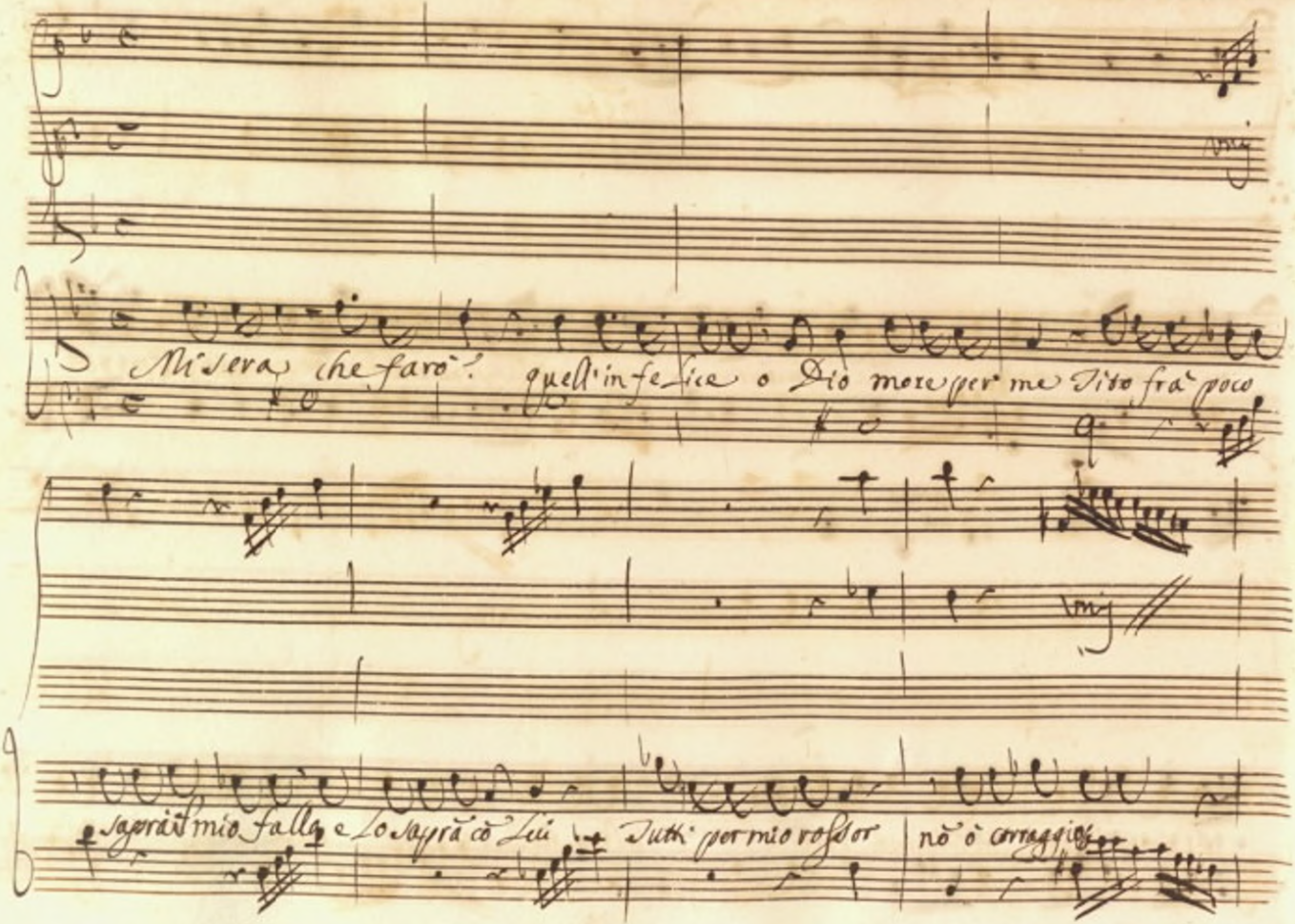

mi sospiri del mio fido del mio fido che more - per
me che mo = re per me



al mio Spirto dal

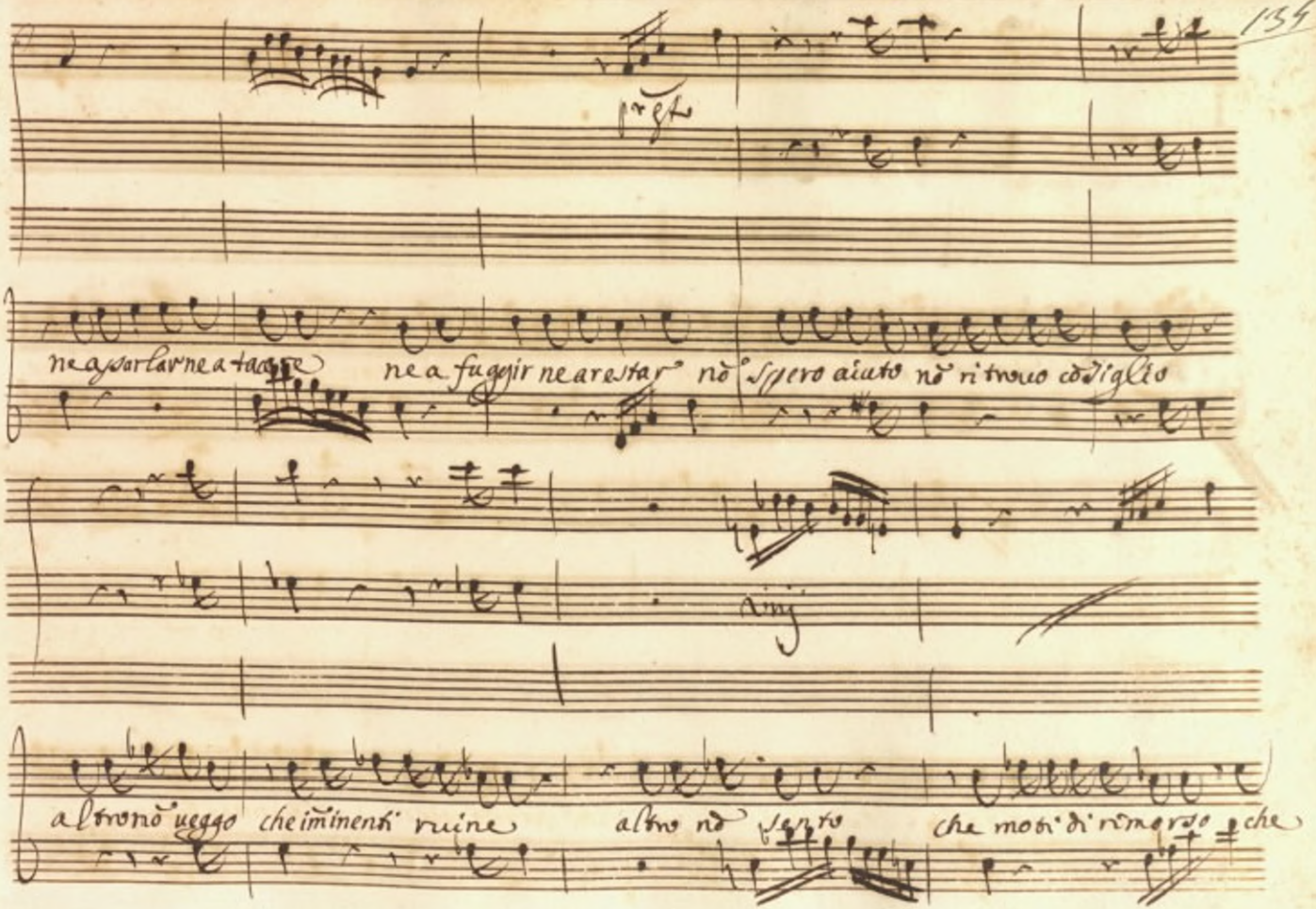
Seno disciol = to La memoria di tan = = ti martiri sarà dolce con que =

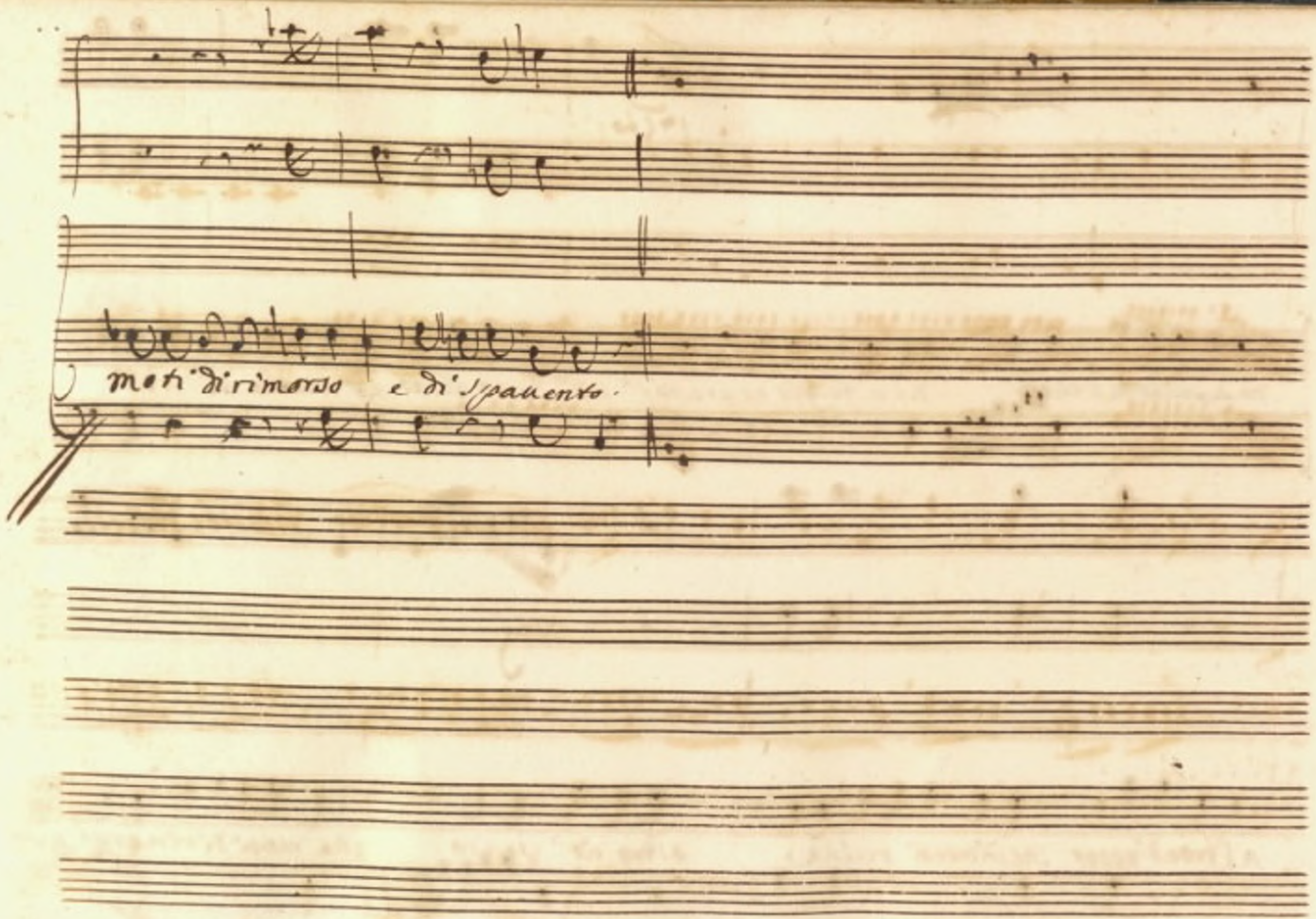

— sta mercè La memoria — sarà dolce sarà dolce con que —
sta mercè con questa mercè

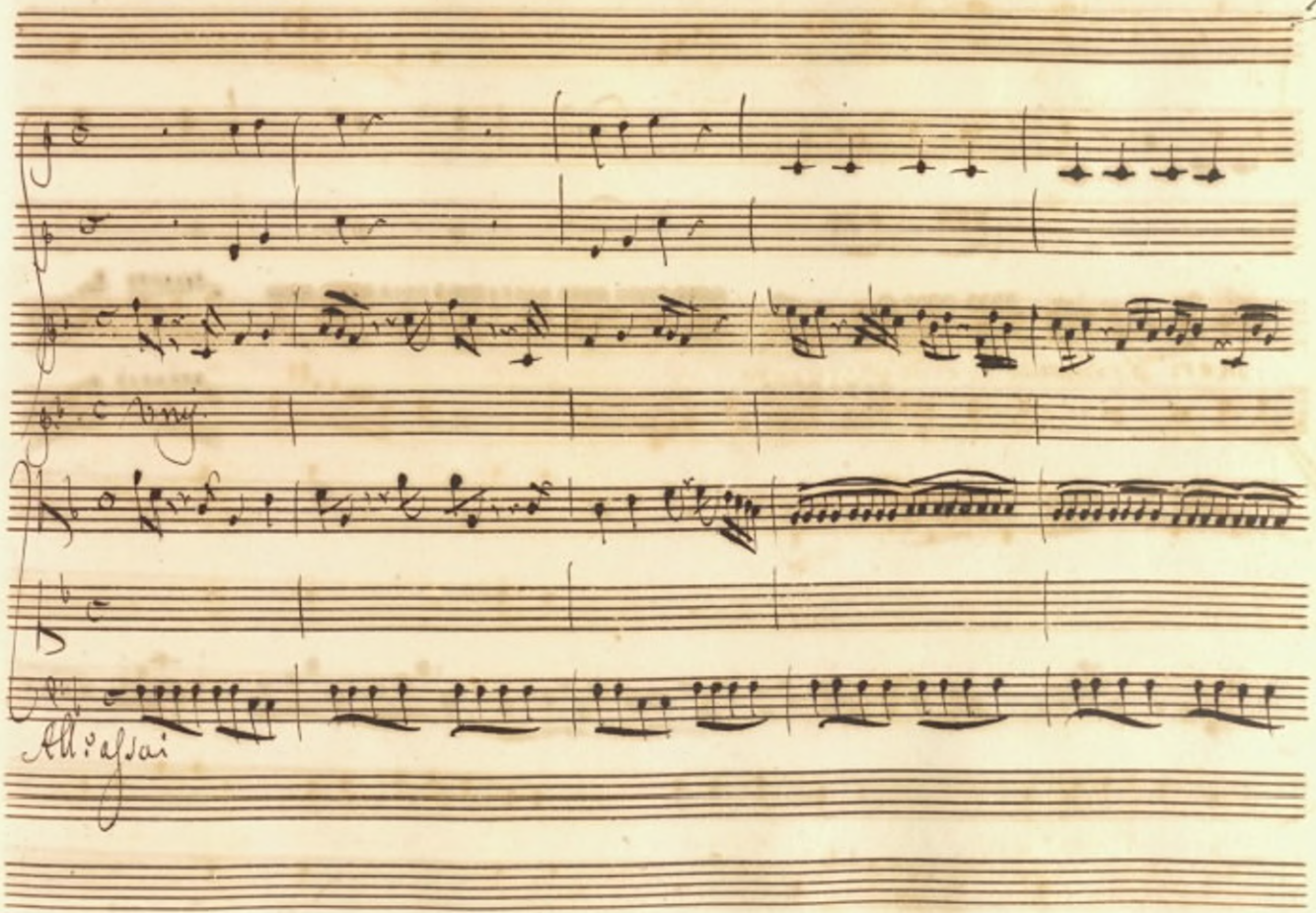


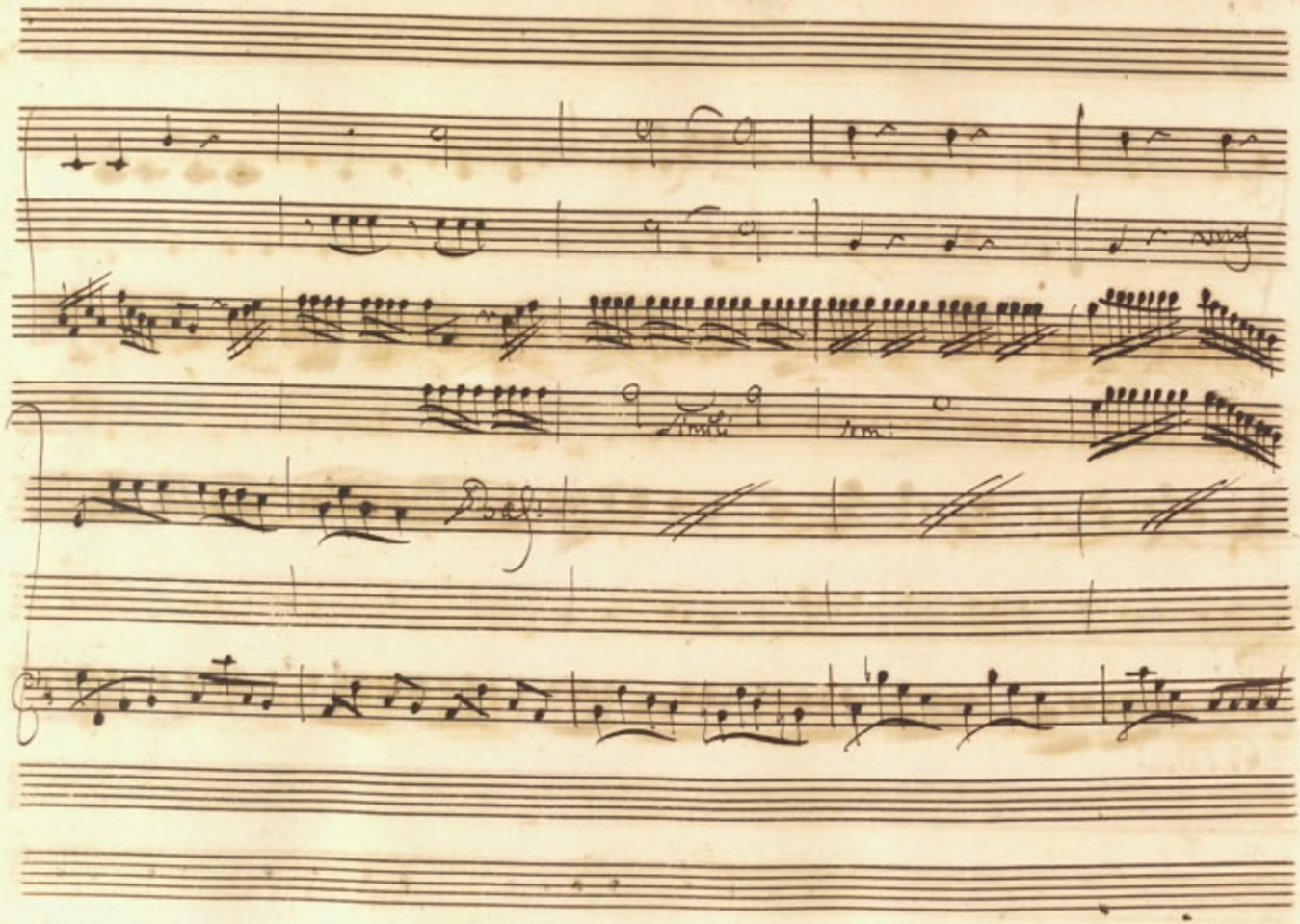
Misera che farò? quell'infelice o Dio more per me Tito frà poco

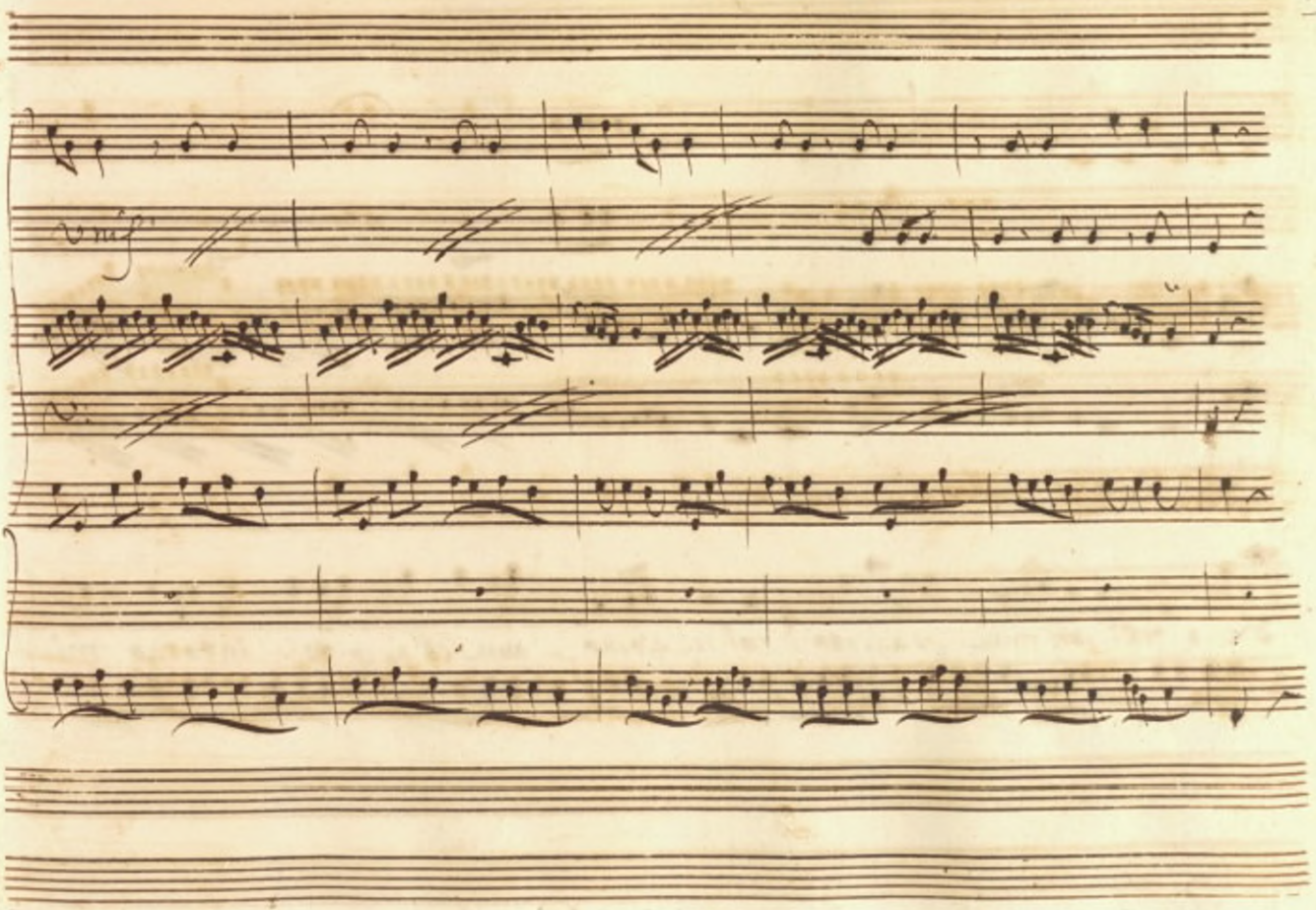
sapra il mio fallo e lo sapra cō Lui Tutti per mio rossor nō ò corraggio

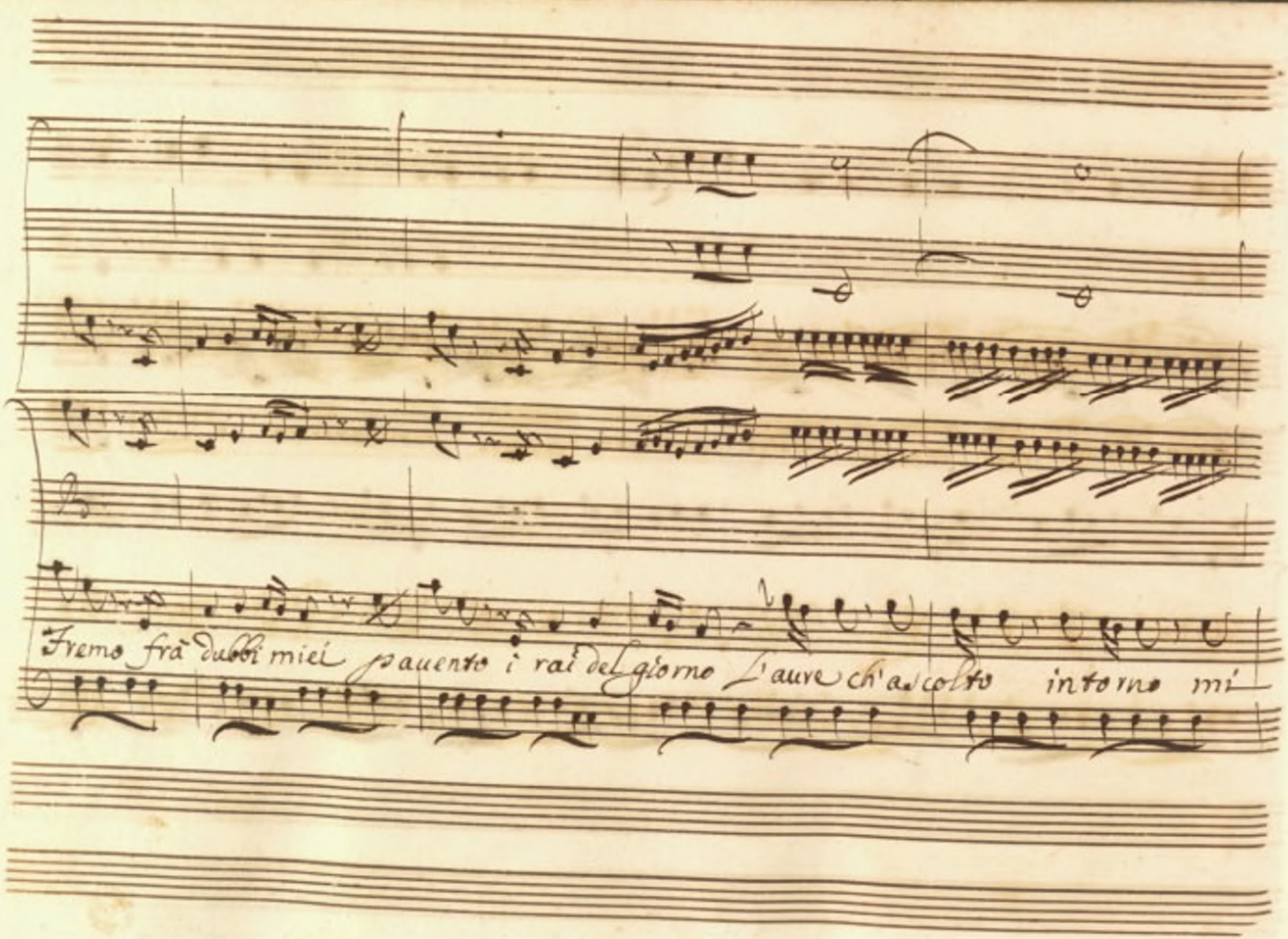

ne a parlar ne a tacere ne a fuggir ne a restar nõ spero aiuto nõ ritrouo cõsiglio
altro nõ ueggo che iminenti ruine altro nõ sento che moti di rimorso che

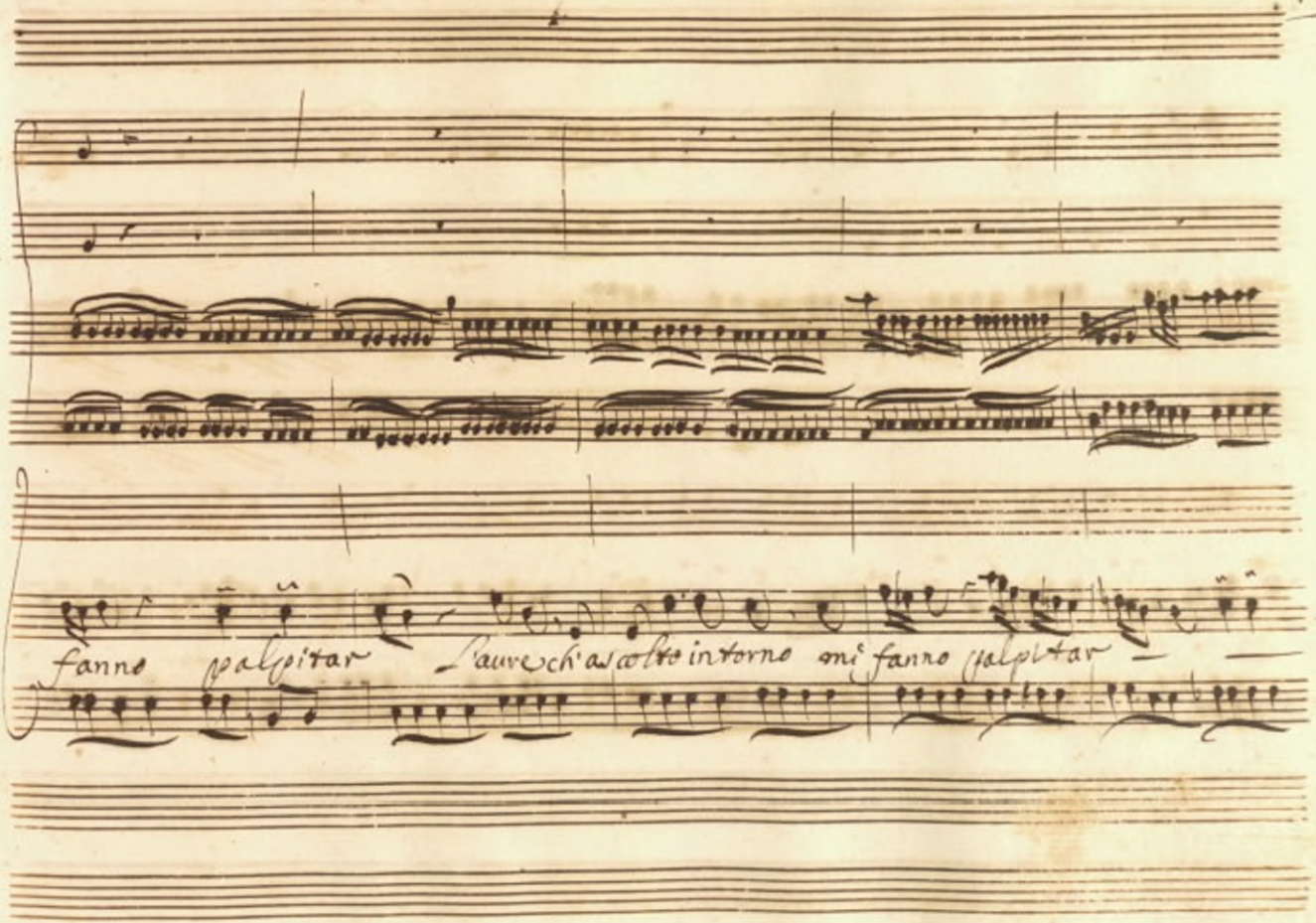

Moti di rimorso e di spavento.

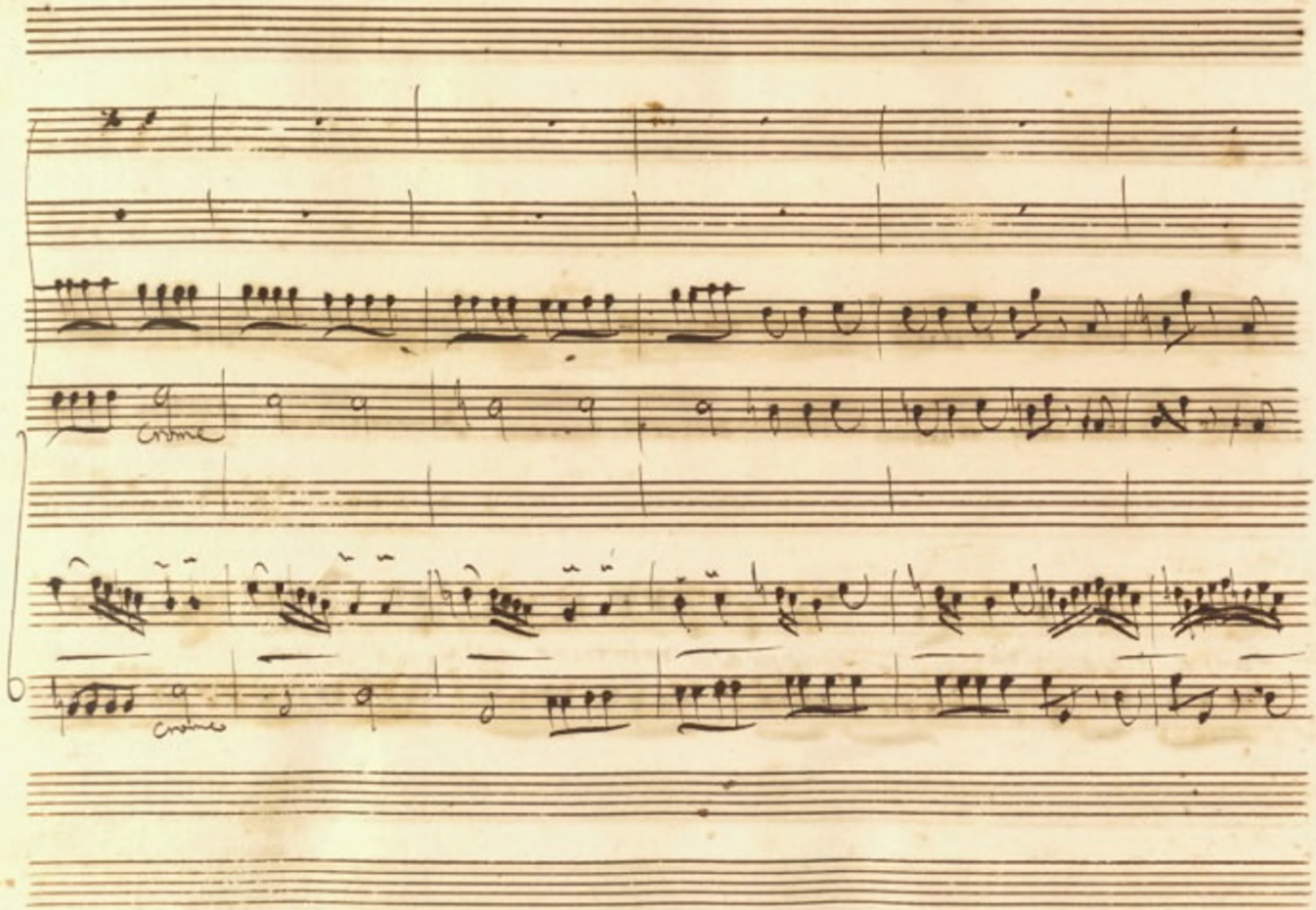

All.o assai

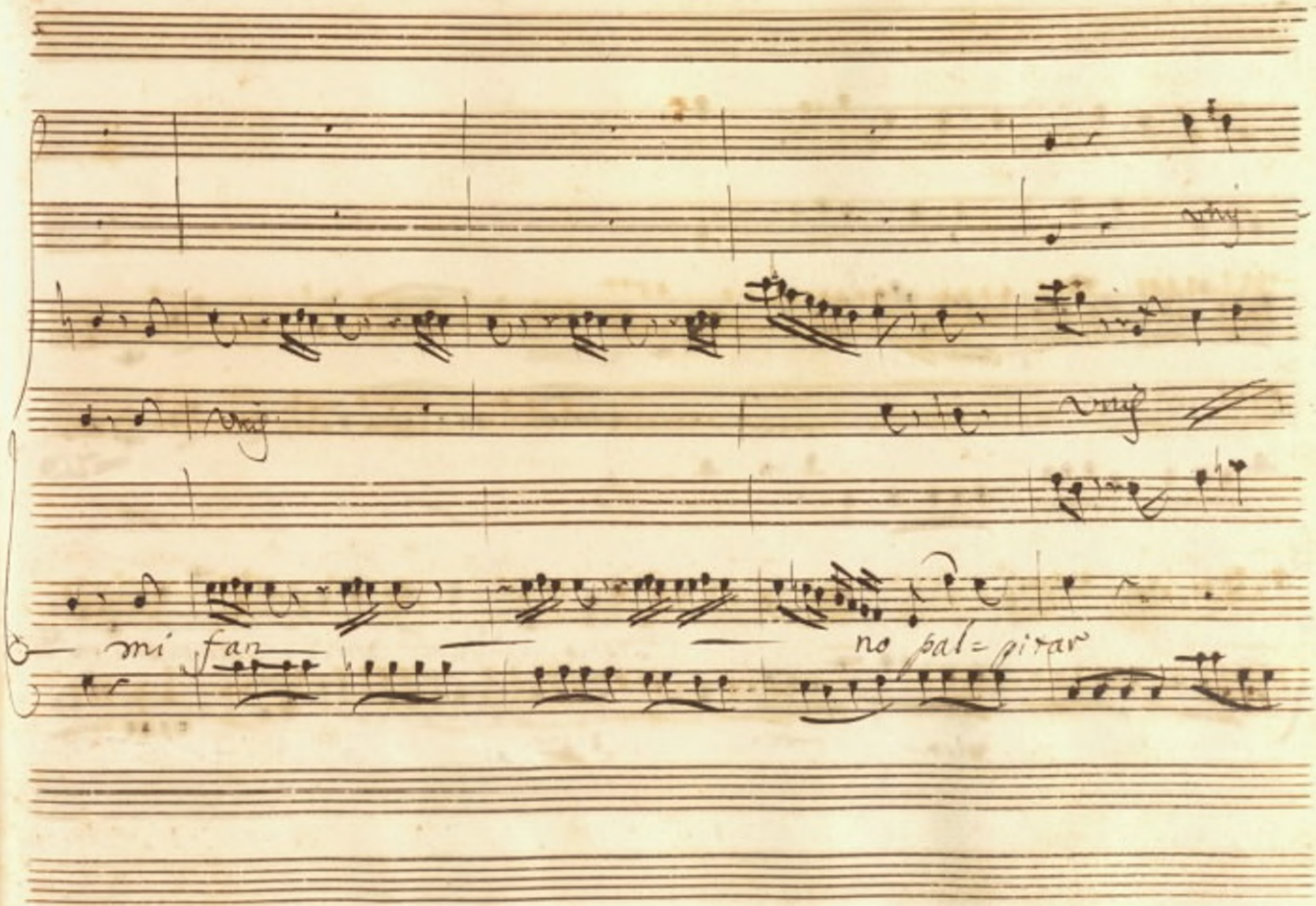


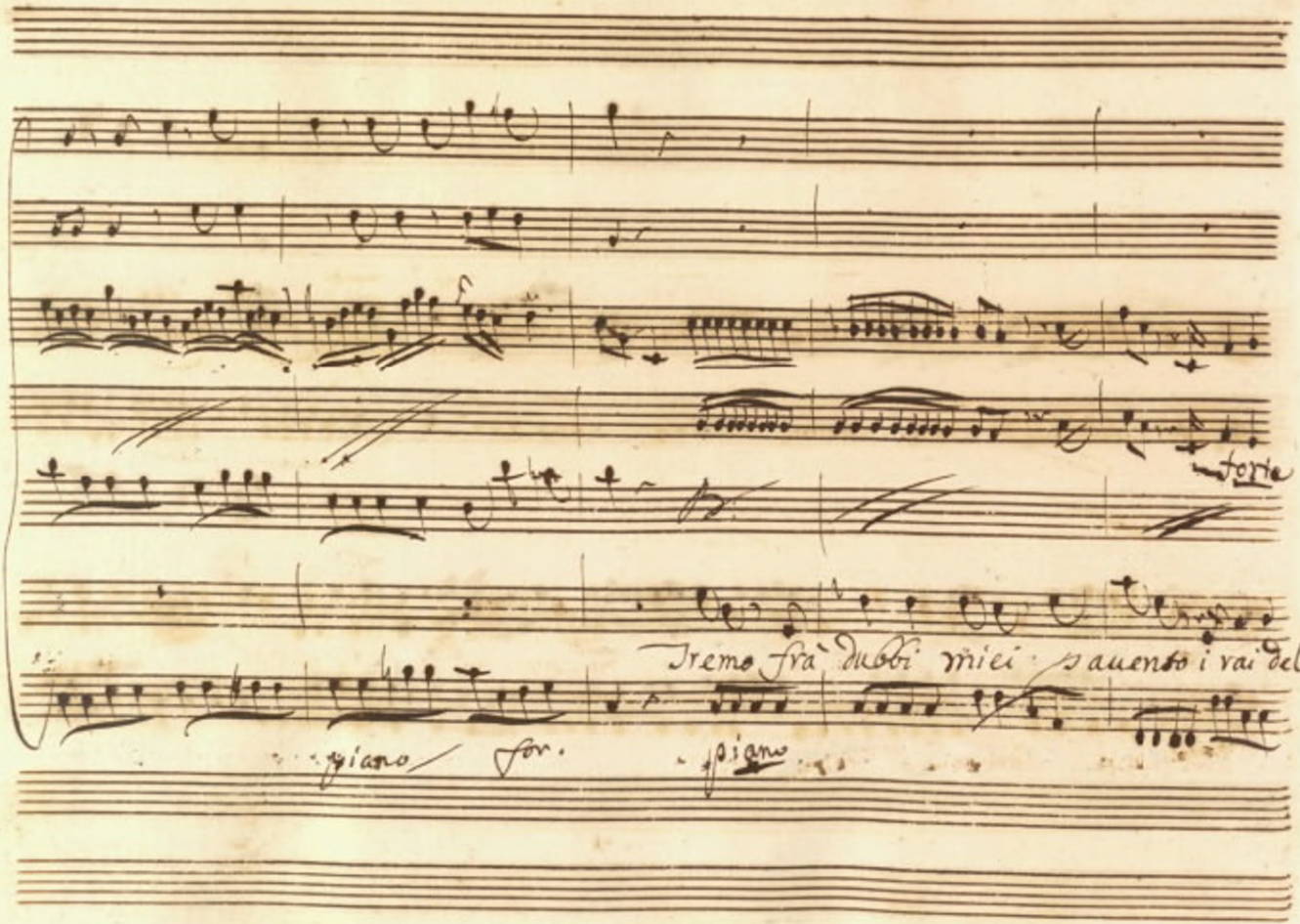


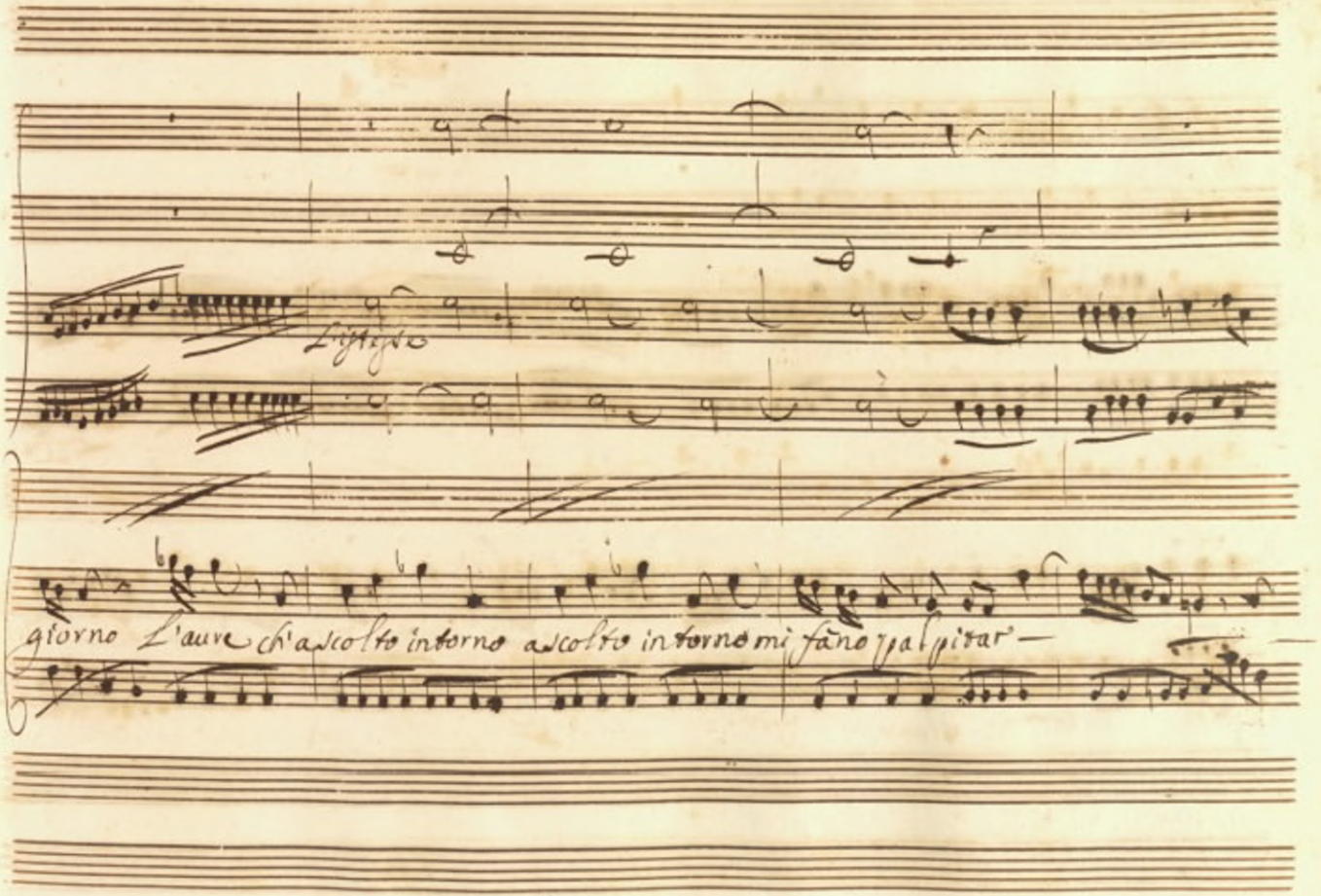

Fremo frà dubbi miei pauento i rai del giorno l'aure ch'ascolto intorno mi

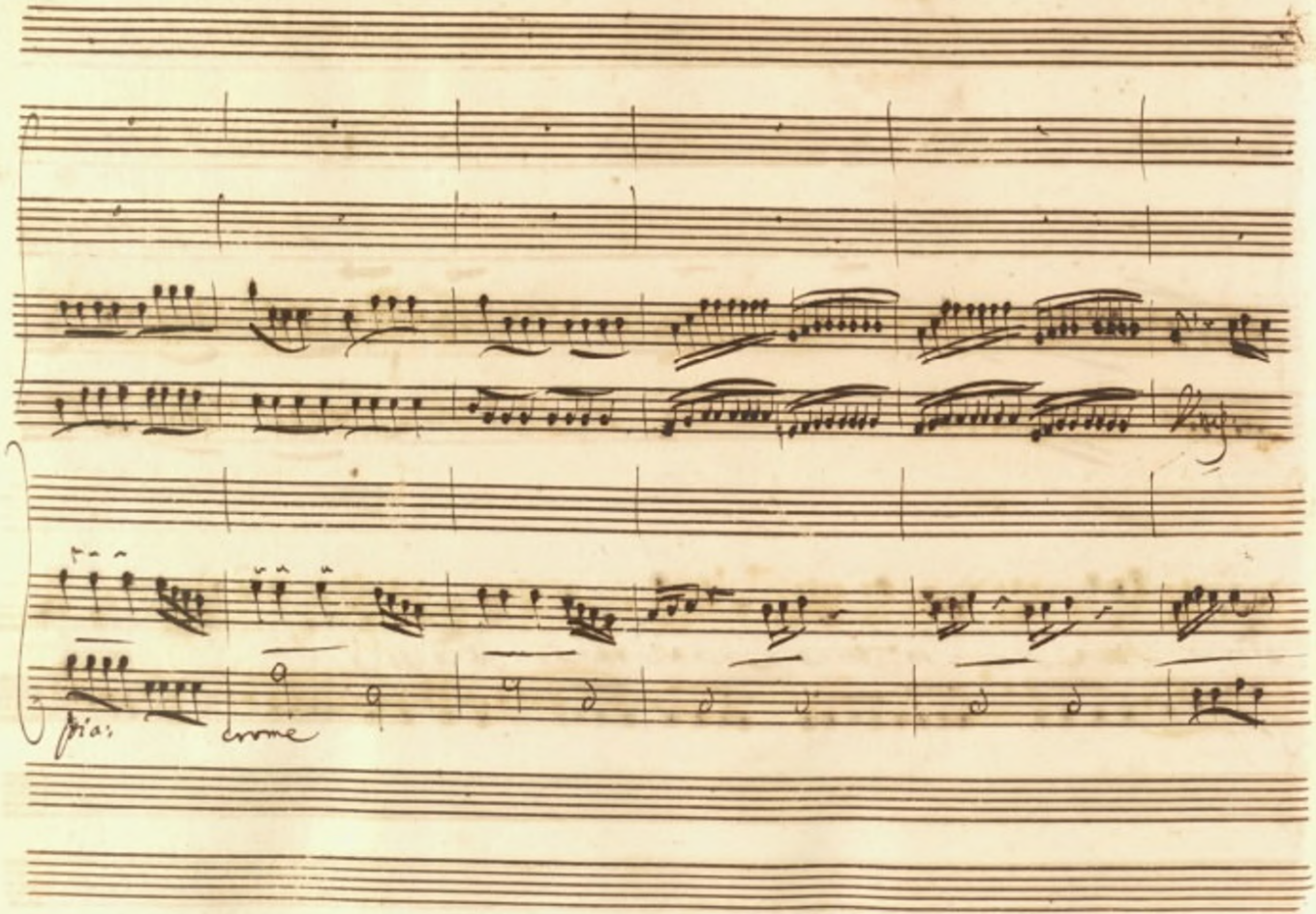

fanno palpitar l'aure ch'ascolto intorno mi fanno palpitar

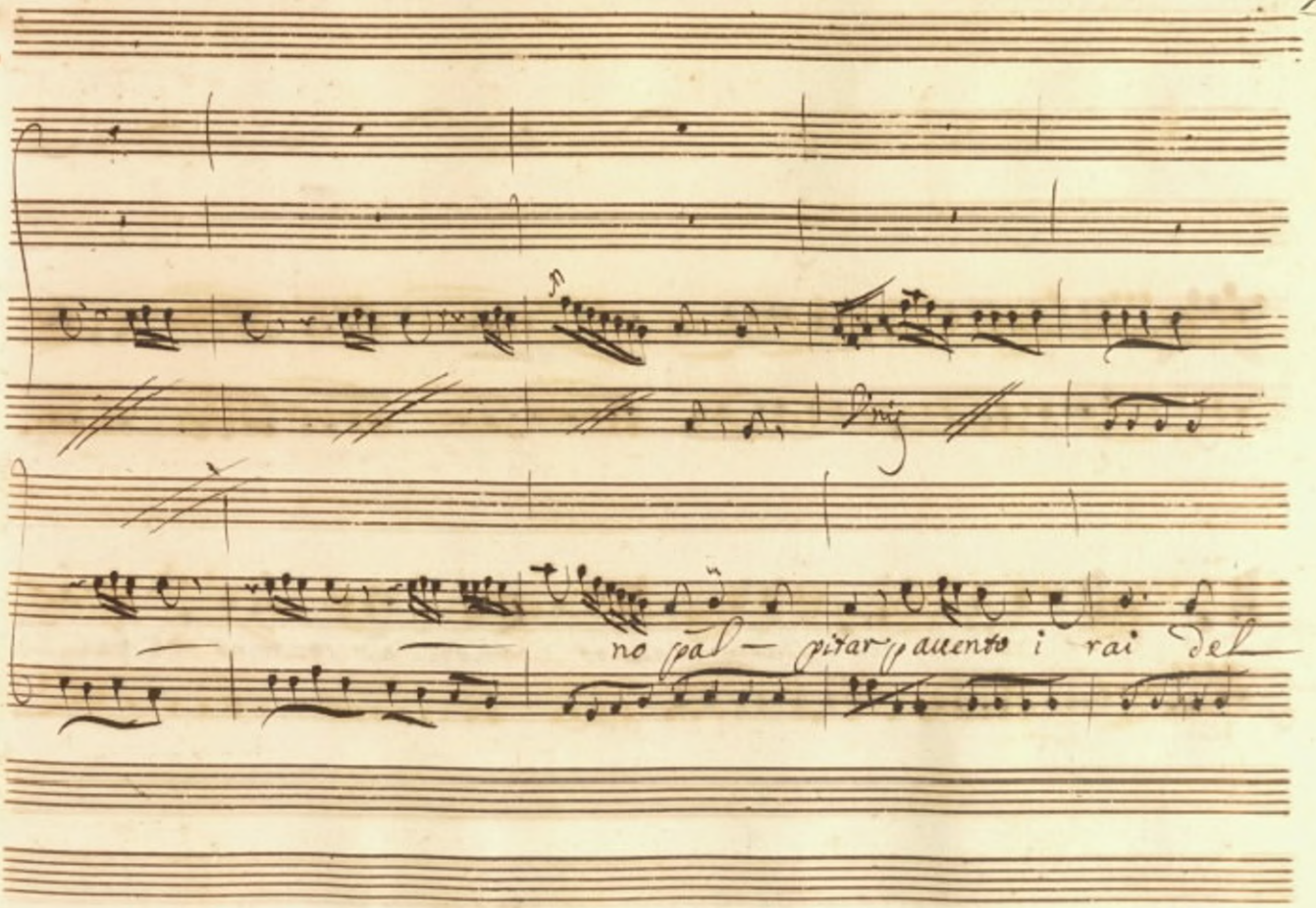

Cadenza
Cadenza

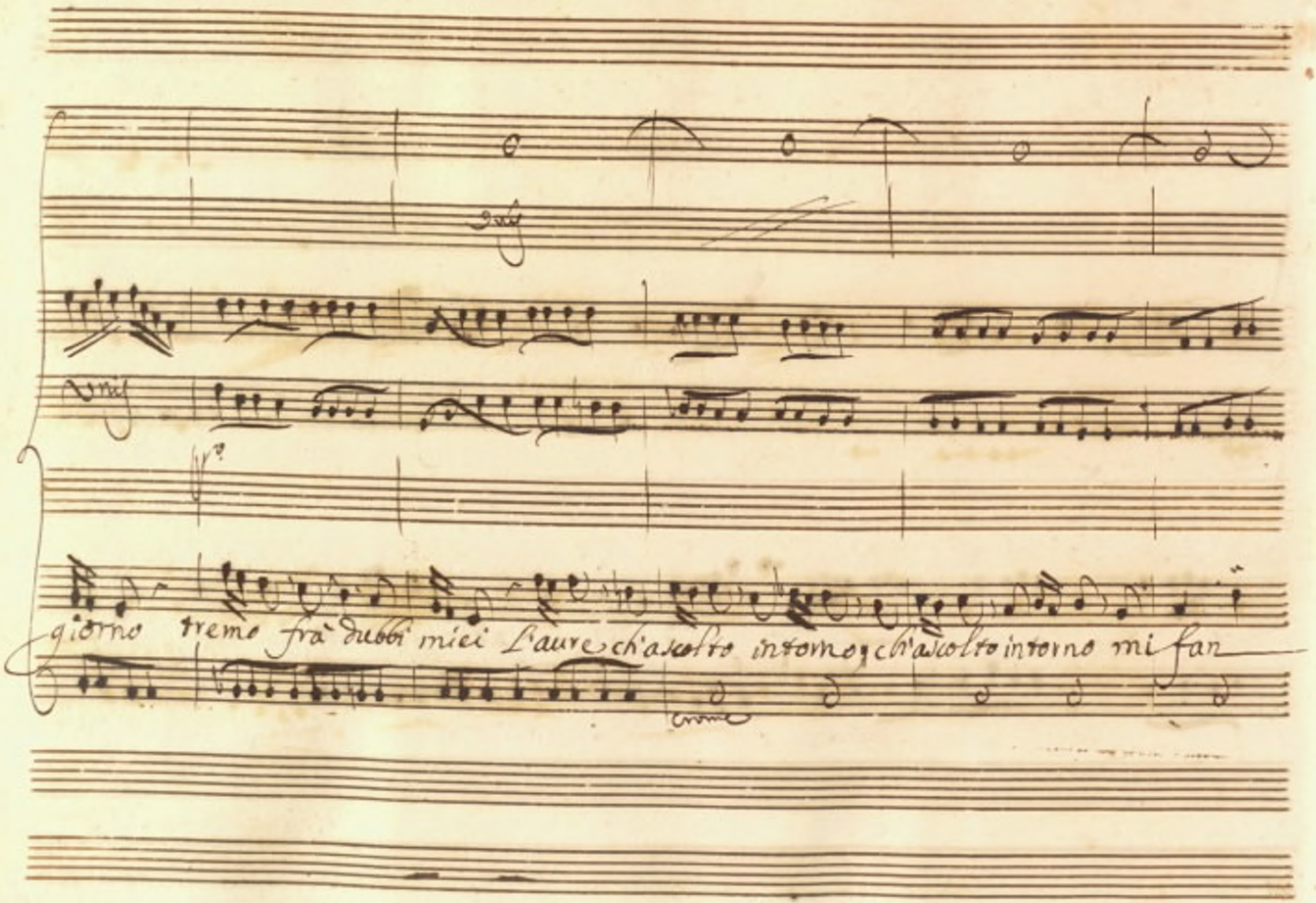

mi fan
no bal=pirar

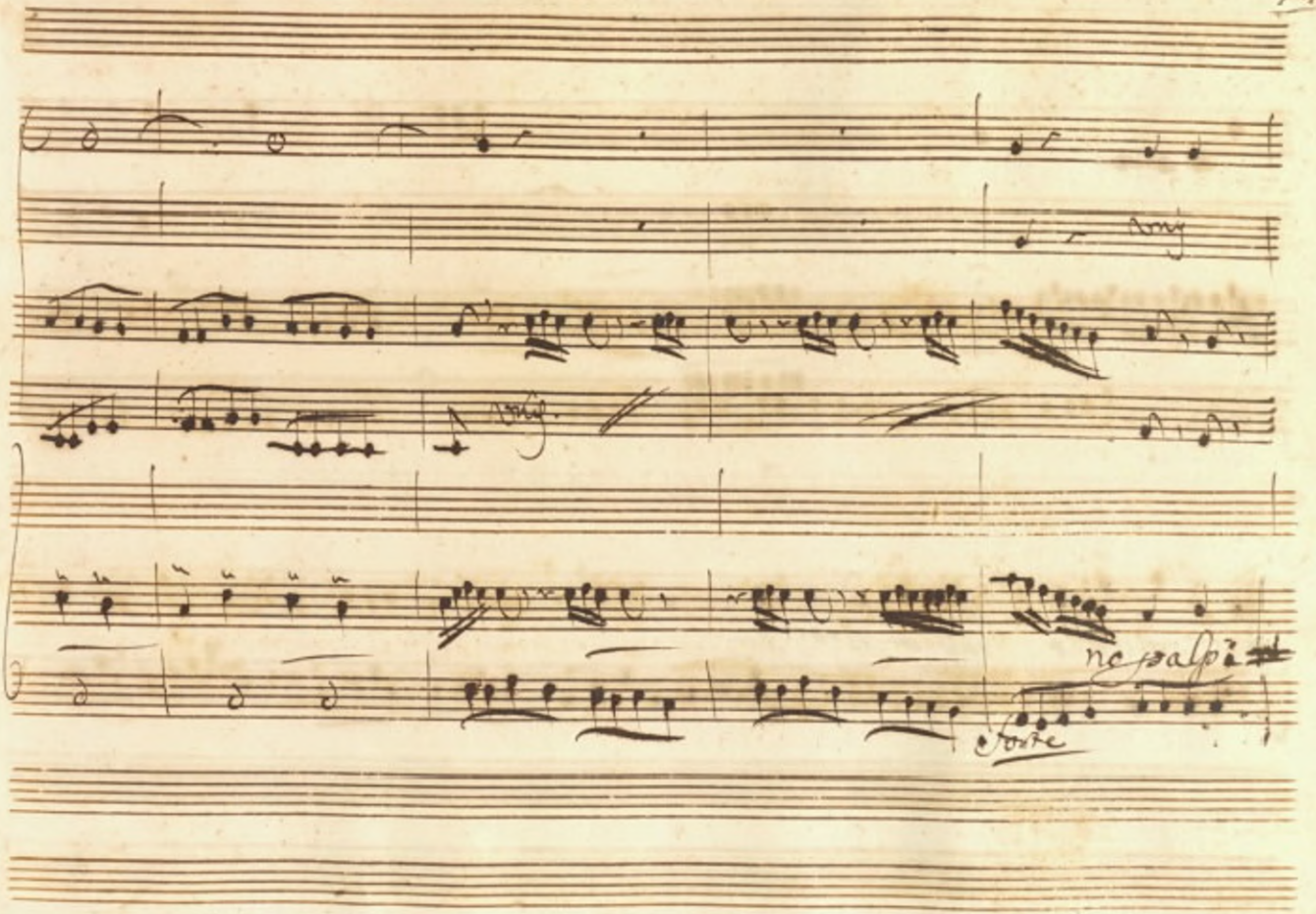

forte
Tremo frà dubbi miei pauento i rai del
piano
for.
piano

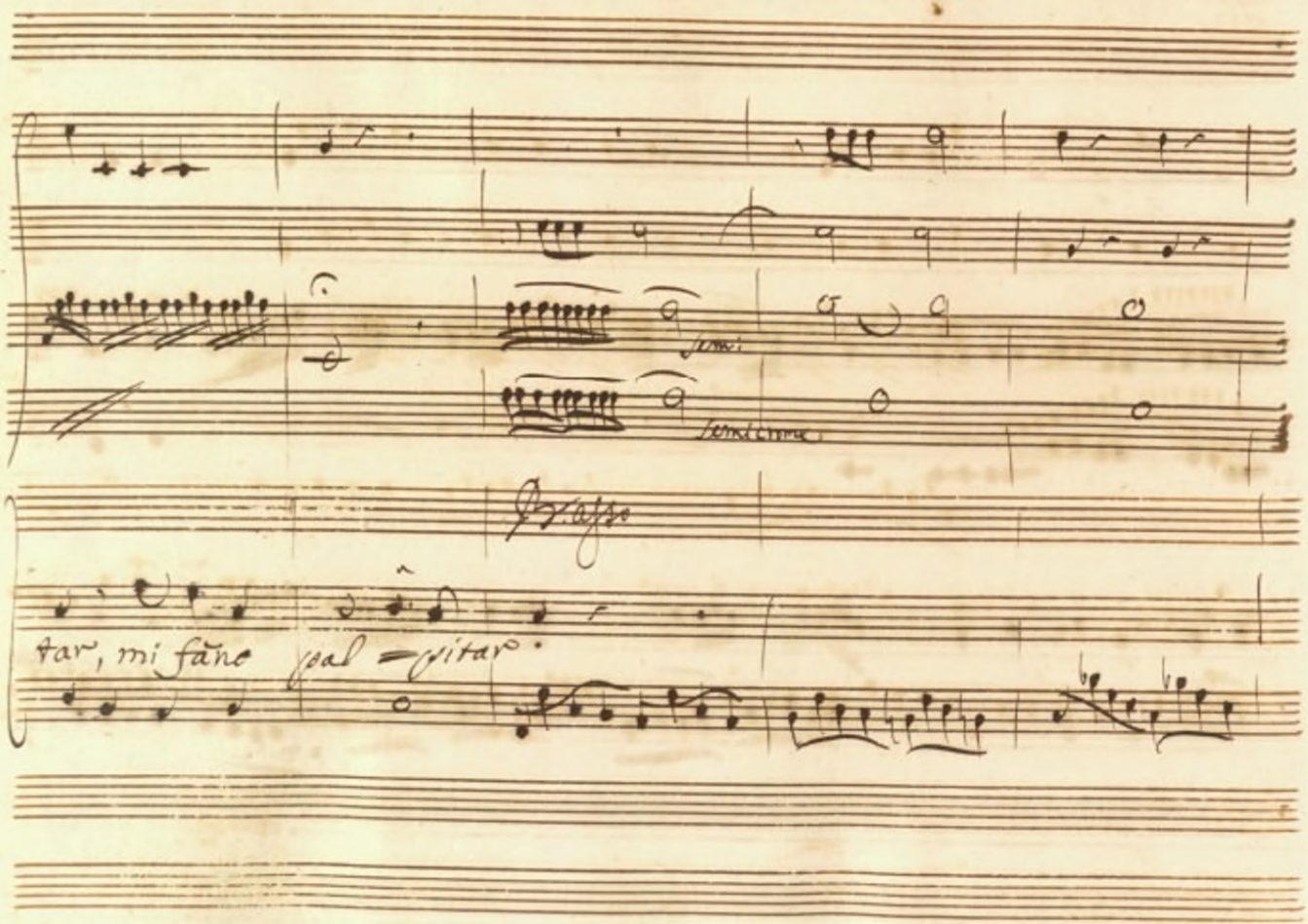

Lugubre
giorno L'aure ch'ascolto intorno ascolto intorno mi fano palpitar

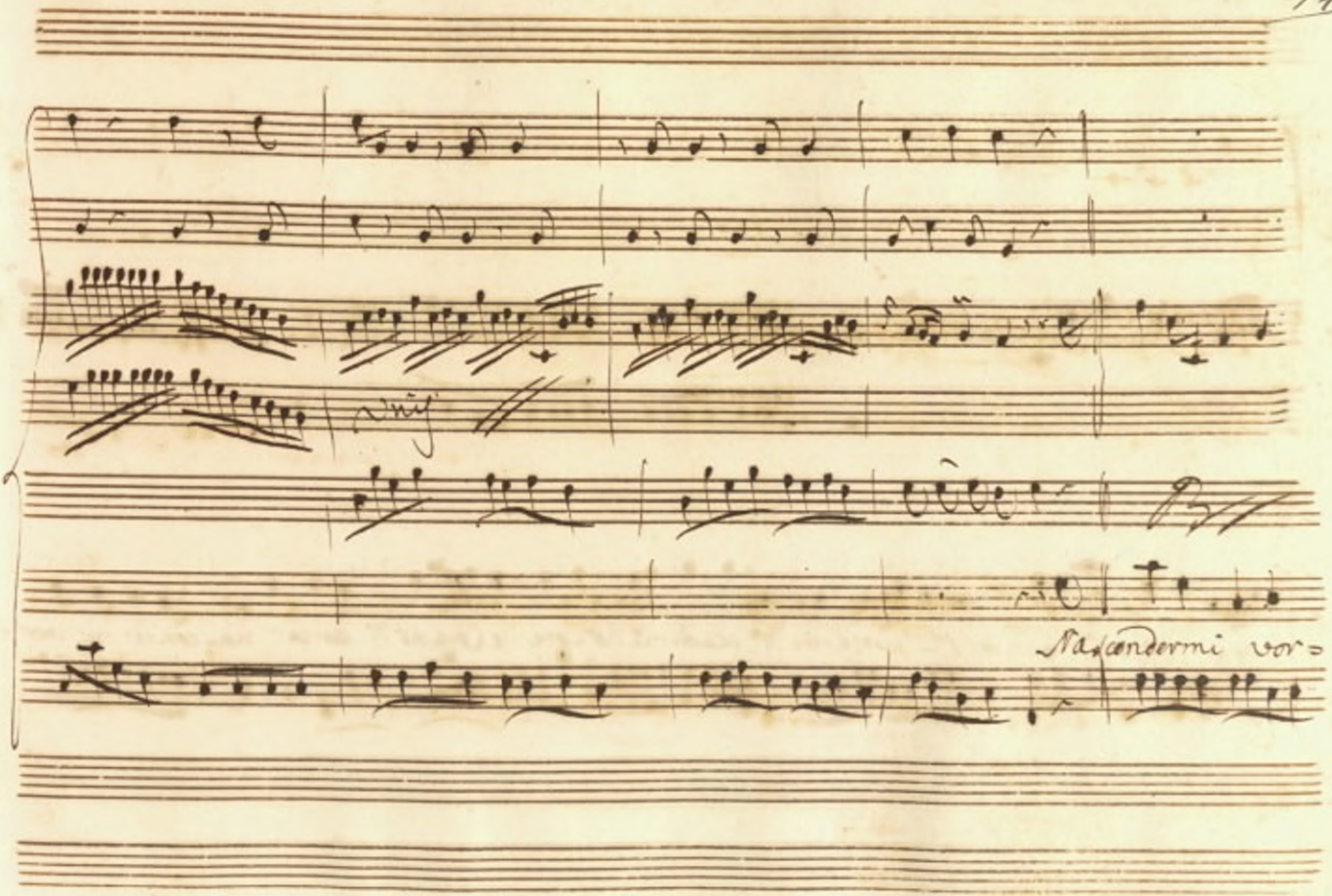

fia:
crome

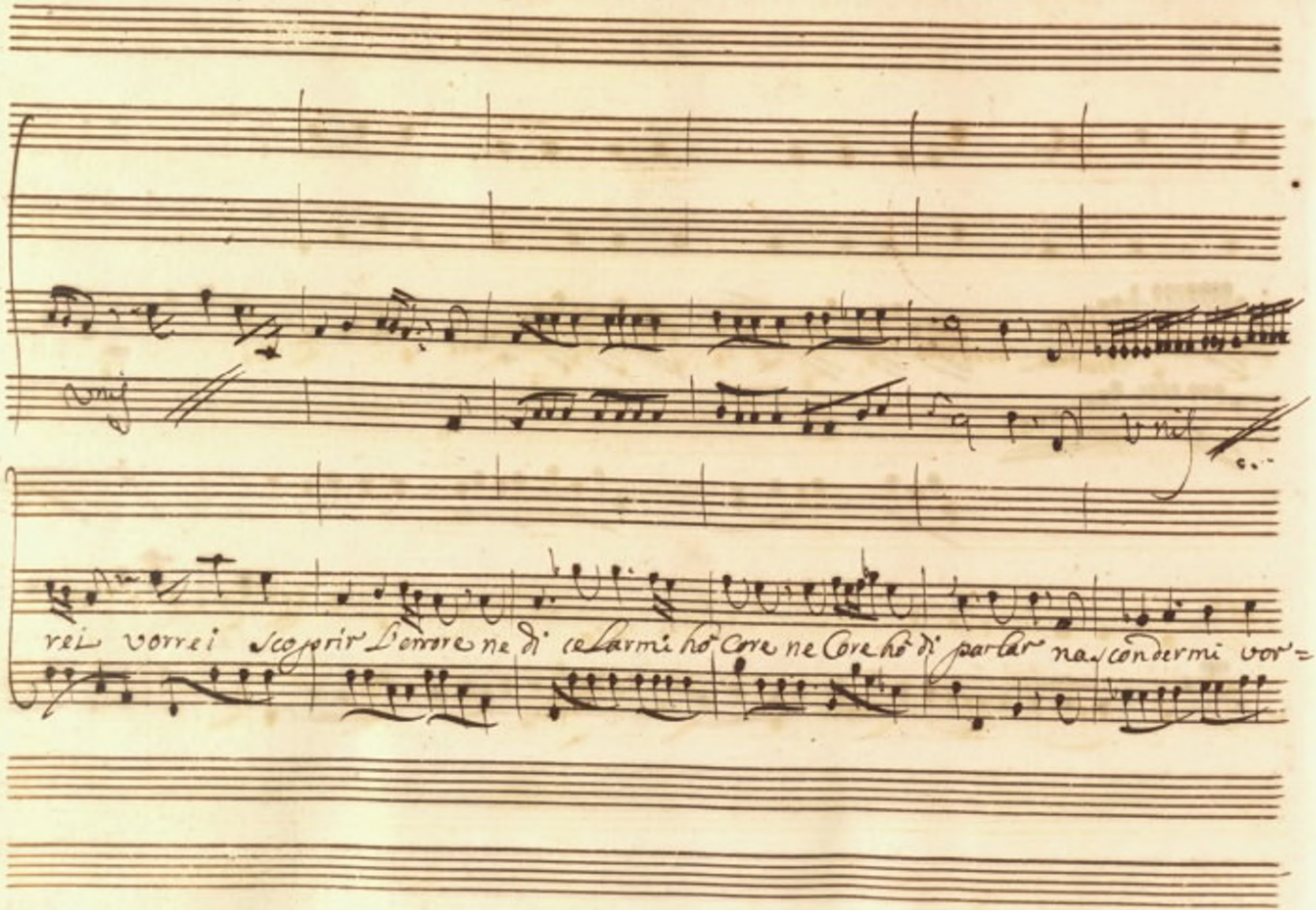

no pal — pitar pauento i rai del

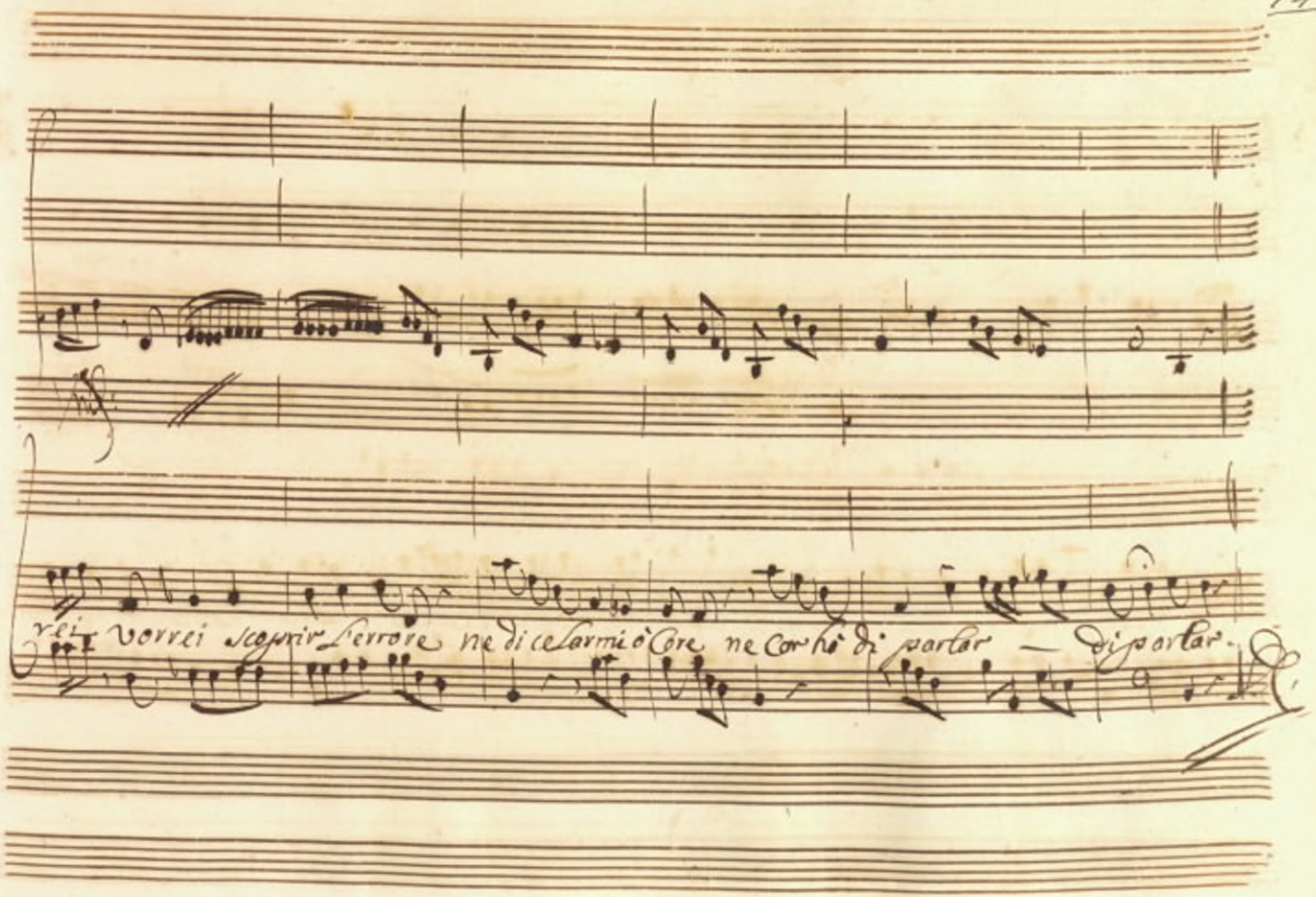
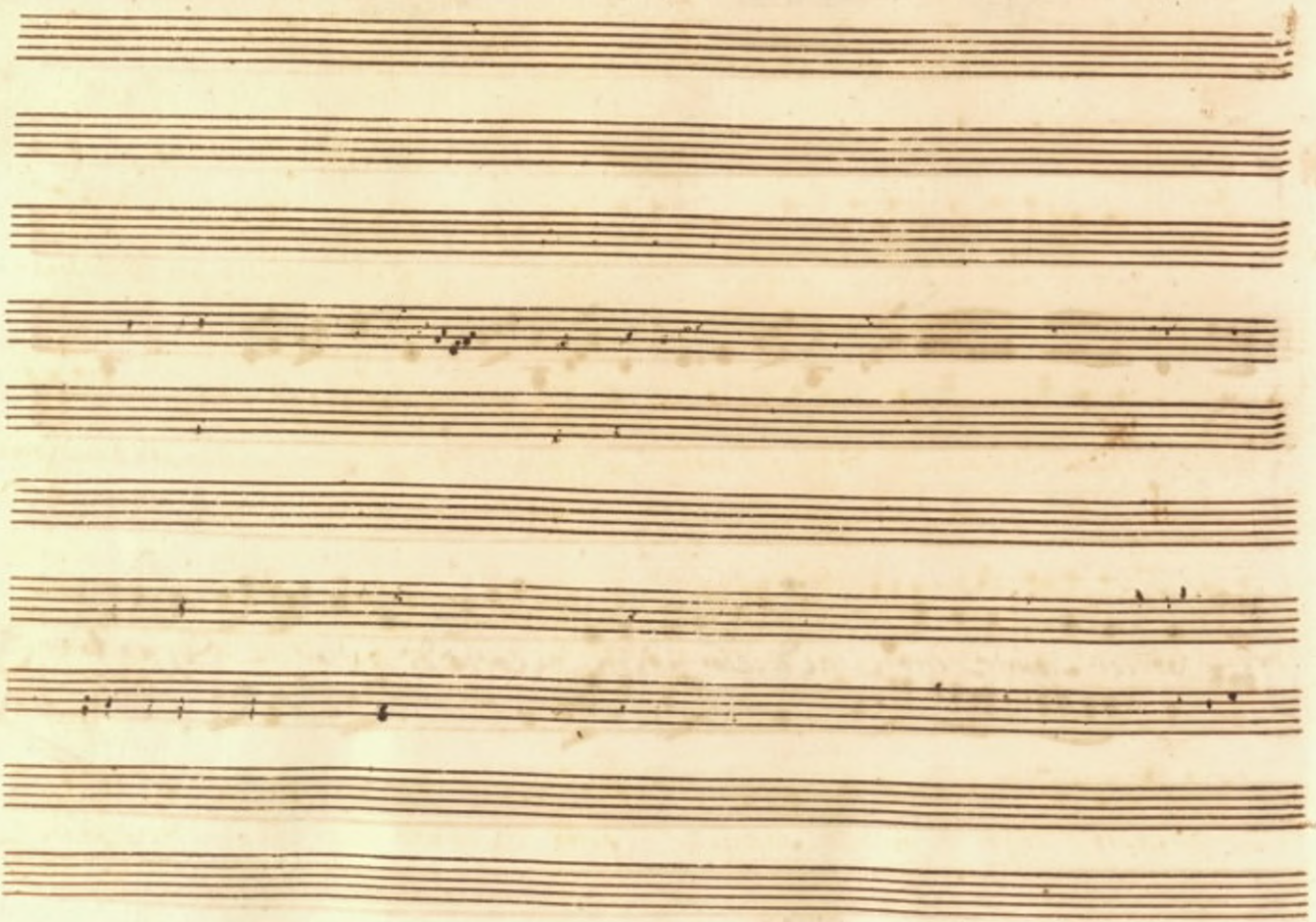

giorno tremo frà dubbi miei L'aure ch'ascolto intorno, ch'ascolto intorno mi fan


cresc.
cresc.
ne palpi
forte


semi
semicrome
Basso
tar, mi fãno pal = pitar.


Nascondermi vor=


rei vorrei scoprir l'errore ne di celarmi hò core ne core hò di parlar nascondermi vor=


rei Vorrei scoprir l'errore ne dicelarmi ò Core ne cor hò di parlar — di parlar.